

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La delegazione del PCI a Shanghai

Conclusi i colloqui a Pechino, la delegazione del PCI — guidata dai compagni Enrico Berlinguer e Gian Carlo Pajetta — è da ieri a Shanghai, per la seconda parte della visita nella Repubblica popolare cinese. Ieri mattina si era avuto un ultimo lungo colloquio con la delegazione del PCC diretta da Mu Yaobang, che ha esposto la

visione cinese della situazione mondiale. La stampa cinese continua a dare grande rilievo alla visita; il «Quotidiano del popolo» rievoca con evidenza sulla «grande importanza» della ripresa dei rapporti fra i due partiti. L'arrivo a Shanghai, con un aereo speciale, è avvenuto in serata (ora locale). IN ULTIMA

## Napolitano motiva l'opposizione del PCI

# Far pesare la sinistra di fronte alla gravità della crisi e alla pochezza del nuovo governo

La maggioranza priva di posizioni comuni sui grandi problemi del paese. La situazione internazionale impone iniziative autonome - Replica a Craxi

ROMA — Le preoccupazioni dei comunisti per gli esiti della crisi sono state espresse e motivate — ieri mattina alla Camera, nel corso del dibattito-bis sulla fiducia — dal compagno Giorgio Napolitano. Preoccupazioni, ha precisato, non dettate da interessi, calcoli di partito; ma ispirate dal modo in cui si fanno sentire, e pesantemente, gli orientamenti prevalenti nel congresso democristiano, dal modo in cui è stato formato e si è presentato il nuovo governo. E tutto questo in rapporto all'acutezza dei problemi e dei rischi di fronte ai quali si trova il Paese.

Ci preoccupa sopra ogni altra cosa — ha aggiunto Napolitano — la gravità crescente delle minacce alla pace: qualcosa che va molto al di là del voto sul governo. Anche dall'opposizione i comunisti sapranno apprezzare ogni iniziativa di fronte ai quali si trova il Paese. Non ci possono bastare le intenzioni che vada nella direzione giusta. Di fronte agli allarmanti sviluppi della crisi internazionale occorre grande prudenza, ma insieme grande decisione del dispiacere tutte le possibili iniziative per evitare ulteriori deterioramenti della situazione anzitutto nei rapporti con l'URSS, nei rapporti con l'Iran e nell'area vitale del Golfo Persico.

Qui Napolitano ha collocato, anche in polemica con dichiarazioni fatte poco prima dal segretario del PSI Bettino Craxi, un giudizio sul tentativo di rifioritura alla crisi afgana imperniata sul boicottaggio delle Olimpiadi. La ricerca di una soluzione negoziata della crisi, tale da condurre al ritiro delle forze sovietiche — ha detto — verrebbe gravemente ostacolata da un ritorsione generalizzata dei paesi europei al boicottaggio dei giochi estivi. Non ci si può accodare ad altri Paesi. Il termine di solidarietà può significare cose molto diverse. Una cosa è l'impegno solidale attorno ad una strategia politica, e non solo militare, cioè una linea che sia davvero il frutto di approfondite consultazioni e decisioni comuni; altra, sarebbe l'accettazione non convinta, e per effetto di pesanti pressioni, di scelte unilaterali degli USA tali da portare al limite o fuori di quella concezione difensiva e geograficamente delimitata dell'Alleanza atlantica cui noi, e non solo noi, ci richiamiamo. E' importante un atteggiamento autonomo ed un contributo di moderazione del governo italiano, così come sanzioni e minacce nei confronti dell'Iran non possono giovare alla causa della liberazione degli ostaggi e rischiano di portare ad un'avventura militare di incalcolabili conseguenze. Ci duole quindi che l'on. Craxi abbia espresso, a proposito delle Olimpiadi, una posizione così contraddittoria, come se ci dovesse scegliere tra una piena universalità di esse e un boicottaggio generalizzato per sostenere questa tesi. Craxi ha dovuto d'altra parte affidarsi una volta tanto agli argomenti dell'agenzia sovietica Tass.

Si è in realtà di fronte ad una crisi profonda di strategia e di direzione della politica estera americana: di qui deve scaturire un'assunzione di responsabilità da parte dell'Europa occidentale nella convinzione che ad essa spetta un ruolo decisivo per preservare i frutti e la linea della distensione. E diciamo questo — ha rilevato Giorgio Napolitano — avendo espresso chiaramente il nostro dissenso da concezioni e tendenze affermatesi nella politica estera sovietica; e diciamo con l'autorità che ci viene dai riconosci-

## Il dibattito a Montecitorio

ROMA — Il nuovo dibattito sulla fiducia al Cossiga bis, ha fatto registrare ieri a Montecitorio la sua giornata cruciale. Sono infatti intervenuti tutti i maggiori dirigenti di partito (del discorso del compagno Giorgio Napolitano riferiamo qui a fianco), e la discussione ha segnato sui vari temi — l'indirizzo del nuovo governo, la composizione del ministero, i rapporti con il PCI — alcuni interessanti sviluppi del confronto appena conclusosi al Senato.

C'è tuttavia da aggiungere che al pieno di ieri si contrapporrà il voto di oggi: poche eccezioni (tra cui quella della prima occasione per il Pietro socialista-democratico Pietro Longo, di dire

no ad un governo), la giornata se ne andrà tutta in una monotona esibizione della verbosità radicale. Ciò che, appunto, costringerà la Camera a votare la fiducia solo nella giornata di domani. A proposito di radicali, è da registrare che proprio ieri c'è stata una «prima volta» anche per Pannella: ha fatto una scossa anticomunista di due ore per annunciare, alla fine, che al termine del dibattito potrebbe anche arrivare una astensione del PR: «Speriamo sino all'ultimo di trasformare il nostro no di oggi».

E' la scoperta di una vocazione governativa intrisa da un lato di contrattazioni sotto banco con i partiti della maggioranza, e dall'altro di una viscerale ostilità nei confronti della solidarietà democratica definita addirittura «un regime di tipo fascista».

Ma veniamo a cose più serie.

Bettino Craxi ha sostenuto che il nuovo ministero (a suo avviso l'unica soluzione possibile pena le elezioni anticipate, di fronte al «gioco paralizzante dei veti contrapposti»; e qui il segretario socialista ha voluto insistere nell'assurda equiparazione tra chi ha compiuto la discriminazione verso il PCI e chi ne è stato oggetto) non è una ennesima soluzione-ponte ma rappresenta «un tentativo» di garantire la governabilità «nella direzione della ricostruzione di una politica di solidarietà nazionale». Ricordando il travaglio subito dal PSI al tempo del primo centro-sinistra, Craxi si è augurato che non si riapra «la conflittualità a sinistra»; ed ha chiesto ancora a socialdemocratici e liberali (dei

g. f. p. (Segue in penultima)

## Annunciando le nuove sanzioni contro l'Iran

# Carter minaccia azioni militari

## Mine nei porti petroliferi?

Bersaglio l'isola di Kargh - Il Pentagono preferirebbe questa operazione al blocco navale - Reagan scavalca Carter nei sondaggi

WASHINGTON — «La disponibilità di misure pacifiche, così come la pazienza del popolo americano, si sta esaurendo». Con queste parole il presidente Carter ha annunciato mercoledì sera ulteriori sanzioni economiche contro l'Iran. In occasione di una conferenza stampa trasmessa alla televisione a 166 giorni dal sequestro dei 53 ostaggi americani a Teheran, Carter ha allungato l'elenco delle sanzioni economiche e diplomatiche già annunciate il 7 aprile come punto di partenza della sua «nuova fase dura» nei confronti dell'Iran. Per la prima volta, inoltre, il presidente ha precisato che in mancanza della liberazione degli ostaggi entro breve tempo gli Stati Uniti farebbero ricorso a qualche forma di azione militare» contro l'Iran. Il significato delle sanzioni economiche annunciate da Carter è ritenuto a Washington soprattutto di valore simbolico, in quanto dal 4 novembre ogni scambio con l'Iran è stato fortemente ridotto. La sanzione di maggiore rilievo riguarda l'eventuale utilizzazione degli otto miliardi di dollari in depositi bancari iraniani, congelati dopo la presa degli ostaggi in banche americane. Carter ha chiesto infatti l'autorizzazione del Congresso di utilizzare questi fondi per pagare indennizzi agli ostaggi e alle loro famiglie nonché per rimborsare i danni finanziari sostenuti da compagnie americane in relazione con gli sviluppi in Iran. Dagli stessi fondi verrebbero inoltre sottratte le spese, calcolate dal Pentagono ad un miliardo di dollari, legate all'invio delle forze navali americane nell'Oceano indiano. Con le altre sanzioni annunciate dal presidente sarà proibito ogni trasferimento di soldi dagli Stati Uniti all'Iran. Inol-

Mary Onori (Segue in penultima)



Lo scrittore Guenter Grass

## Indirizzato a Schmidt Un appello di Guenter Grass:

# non seguiamo gli USA sulla via dell'avventura

«Dopo il Vietnam il governo americano ha perso il diritto a rivolgere appelli morali» - La lettera firmata da altri 3 intellettuali

BONN — Ancora una volta, come in altri momenti di crisi nella recente storia tedesca, da un gruppo di intellettuali della Repubblica federale si leva un appello alla ragione, un richiamo alle responsabilità storiche della Germania per salvare la pace nel mondo. Guenter Grass, una delle voci più vive della cultura europea, ed altri tre scrittori più giovani, rappresentanti la nuova leva della letteratura democratica tedesca, Thomas Brasch, Sarah Kirsch e Peter Schneider, hanno rivolto un appello al cancelliere Schmidt, perché non permetta che una politica di avventura ispirata dagli USA trascini il mondo in una catastrofe senza precedenti. La Germania, dice l'appello, ha «una particolare responsabilità per il mantenimento della pace». Perciò non bisogna «lasciare che il governo americano, il quale almeno dopo il Vietnam ha perso qualsiasi diritto a rivolgere appelli morali, coinvolga la Germania in una politica che potrebbe avere come risultato la distruzione della vita di questo pianeta».

«Nessuno ci sta attaccando, nessuno ci minaccia — prosegue l'appello. — Nel nostro paese, diviso in seguito alla guerra, ogni fedeltà alle alleanze trova un limite quando la pace, di proposito o per negligenza, viene minacciata. Rinuncia a tutte le sanzioni o pressioni economiche contro gli stati che vogliono vivere in pace con il nostro paese, partecipazione ai Giochi Olimpici e a tutti gli altri incontri che servono ad una migliore comprensione, attenzione ad ogni proposta di pace da qualsiasi parte essa venga: queste sono le cose — conclude l'appello — che vogliono molto di più di dichiarazioni forzate di fermezza e di fedeltà».

Il testo della lettera, che è stato reso noto ieri a Berlino dove vivono i quattro scrittori, è destinato a suscitare una vasta eco in Germania, data la qualità dei firmatari. Di appello, Grass, è inutile ricordare la fama mondiale ottenuta con opere come «Il tamburo di latta», «Anni di cani», «I plebei provano la rivolta» e «Anestesia locale», opere tutte che hanno le loro radici in una lacerante presa di coscienza sulla storia recente della Germania.

Impegnato nella SPD a fianco di Brandt, di cui sostenne senza risparmio di energie la campagna elettorale del 1972, Guenter Grass si ritirò in seguito dalla militanza attiva, deluso dagli sviluppi della politica socialdemocratica. Ma l'impegno civile, sempre teso e coerente nella sua opera letteraria, lo porta ora a schierarsi di nuovo pubblicamente nel momento in cui è in pericolo proprio quella politica di distensione per cui si era battuto insieme a Brandt.

A fianco di quello prestigioso di Guenter Grass, vi sono i nomi di tre giovani scrittori meno noti all'estero: Thomas Brasch (autore di «I figli muoiono davanti ai padri») e di «Carlo 32» non ancora tradotti in Italia; e Peter Schneider («Scambi di idee», «Tu sei già un nemico della Costituzione» contro il Berlusperbot, «Pausa di respiro»), vengono dalle file della rivolta studentesca del '67-'68.

Ibio Paolucci (Segue a pagina 5)

## Dibattito su democrazia nel partito e selezione dei quadri

# Come nasce oggi un dirigente comunista?

ROMA — «Uno studente sa fare un intervento e costa meno». Luciano Gruppi ha spiegato così, con crudezza, certi squilibri nella composizione sociale dei gruppi dirigenti delle organizzazioni comuniste. Il PCI resta l'unico partito italiano con solide radici nella classe operaia. Sono operai il 40% dei suoi iscritti, circa il 30% dei dirigenti delle sezioni. Ma tra i membri delle segreterie delle Federazioni quelli di origine operaia sono il 23%. E' una presenza tutt'altro che trascurabile. (Basterebbe pensare alla diffusa presenza di quadri intellettuali in analoghi organismi dirigenti del sindacato che pure opera quotidianamente nel vivo della realtà operaia).

Tuttavia c'è una tendenza all'insottigliarsi della componente operaia mentre, tra le giovani leve dei dirigenti comunisti, è cresciuto a dismisura il peso di quadri, studenti di origine, che non hanno avuto in precedenza alcuna esperienza di lavoro. Questo fenomeno è più accentuato nel Mezzogiorno dove pure nell'ultimo decennio si so-

no formate grosse concentrazioni industriali. E' vero che «uno studente costa meno». Certi operai se decidessero di dedicarsi all'attività politica a tempo pieno nel partito dovrebbero accontentarsi di uno stipendio in qualche caso inferiore a quello di un operaio che ha un lavoro a tempo pieno. E' vero che il grado di istruzione oggi conta di più per assolvere con successo compiti di direzione politica, anche se non basta certo «saper fare un intervento».

Tema arduo

Ma, in effetti, il problema della selezione dei quadri dirigenti è un crocevia nel quale si incontrano questioni decisive della storia del PCI degli ultimi anni, le tracce dei mutamenti avvenuti nella società italiana, gli interrogativi sulla capacità stessa del movimento operaio di essere all'altezza di compiti in larga parte inediti.

Si tratta dunque di un

tema arduo di discussione. Lo ha affrontato nella sua ultima riunione la quinta commissione del Comitato centrale, proseguendo un lavoro sistematico di analisi dei problemi dell'organizzazione del partito. La questione dei quadri dirigenti (relazione di Gianmario Giadresco) è stata esaminata insieme a quella della democrazia interna (relazione di Angelo Oliva). Quali sono le caratteristiche dei quadri del PCI oggi?

La composizione sociale, alla quale abbiamo accennato all'inizio, è significativa ma è solo un aspetto del problema. Fino a metà degli anni '60 la maggior parte dei quadri dirigenti veniva selezionata nel vivo della partecipazione alle lotte di massa dei lavoratori. Spesso erano quadri che in queste lotte avevano dimostrato per capacità di direzione, tenacia e spirito di sacrificio.

Le qualità di un dirigente venivano così misurate in base alla sua capacità di saper legare al lavoro, di saperne cogliere orientamenti, interessi e tenden-

ze. Il sindacato e le altre organizzazioni di massa formavano quadri e ne ricevevano. Tutto ciò avveniva dentro un universo fortemente omogeneo. Quelle condizioni sono mutate radicalmente quando le rigide barriere ideologiche sono cadute, il movimento dei lavoratori ha conosciuto un grande balzo in avanti, si è realizzato il processo della lotta sindacale. Naturalmente non è in discussione l'importanza decisiva di questi sviluppi. Ma — molti interrogati hanno rilevato — il sistema delle «incompatibilità» tra cariche sindacali e di partito ha impoverito sia i partiti di sinistra che il sindacato.

Riferimento importante

Il movimento studentesco, i movimenti extraparlamentari, i gruppi dell'area cattolica sono stati i nuovi punti di passaggio per le successive leve dei quadri dirigenti del PCI. Si è innestata nelle organizzazioni comuniste una esperienza che ha segnato tanta parte delle generazioni post '68. Ma — ecco il limite serio — si sono andate perdendo alcune caratteristiche di formazione del quadro comunista e si è andata restringendo la rappre-

sentanza operaia, si è rarefatta la presenza di figure provenienti dal mondo dell'agricoltura, dell'artigianato, del cetto medio produttivo.

D'altra parte, dopo il '75, molti dirigenti, spesso i più popolari, hanno assunto incarichi amministrativi. Nel contempo, i ripetuti successi elettorali hanno accreditato in certi strati del partito un'idea della lotta politica come semplice risultato dei movimenti spontanei della società, di ondate d'opinione.

Questi difetti si sono manifestati dopo il tornante del '76, quando la politica interna e internazionale del PCI ha dovuto misurarsi con responsabilità assolutamente nuove. E lo scontro nel paese ha conosciuto tensioni drammatiche senza precedenti. Se si smarrisce questo riferimento — lo hanno avvertito — un po' tutti gli interventi — l'analisi critica rischierebbe di trasformarsi quasi nella censura di una generazione nuova.

Per il futuro si è indicata la necessità che la selezione dei quadri sia frutto di decisioni collettive degli organismi dirigenti e di una reale verifica di capacità di autidoneità, di risultati conseguiti. Si è proposto il lan-

Fausto Ibba (Segue in penultima)

## E c'è chi pensa a un commando CIA nell'ambasciata

Dal nostro inviato

TEHERAN — Un commando si stacca da una delle tante manifestazioni davanti all'ambasciata americana occupata e si penetra da più parti. Alcuni degli stessi studenti-carcerati, a suo tempo agganciati e corrotti dalla CIA, gli dà manforte per mettere fuori combattimento le guardie, già stordite da gas e psicofarmaci abilmente maneggiati da due agenti del «Reparto effetti speciali» dell'Agenzia, italo-americani che a prima vista sembrano persiani. Arriva un secondo commando, con le divise dell'esercito iraniano. Sono effettivamente militari iraniani che hanno studiato a Fort Bragg, nel North Carolina — a essere fatto sapere attraverso molteplici canali di essere disponibili all'operazione — o kurd o persiani comunque assoldati dalla CIA. Fanno finta di intervenire per riportare ordine nell'ambasciata e isolare la zona. In realtà imbarcano ostaggi e soccorritori su tre elicotteri con i contrassegni dell'aviazione iraniana e li portano in una delle numerose basi della CIA, ancora ben nascoste e attrezzate, dispo-

bili nei dintorni di Teheran.

Con la complicità di settori delle forze armate iraniane, a questo punto il gioco è fatto e la fase finale dell'evacuazione può essere affidata al Dipartimento di Stato. Il tutto è stato guidato dal colonnello Meade, ben camuffato da «Lady Windermere», il truccatore della CIA. Ma si potrà facilmente farla apparire come una operazione condotta esclusivamente da forze interne, dal governo libico o da quello iracheno o da qualche rispettabile organizzazione islamica. O meglio ancora, ritenere i sospetti verso una parte dell'establishment della rivoluzione islamica. Due piccioni con una fava.

Potrebbe essere il frutto della fantasia malata di uno scrittore di libri di spionaggio, o della fantasia «fantastica» degli studenti che occupano l'ambasciata americana. Invece è, pari pari con tutte le stupidaggini, il riassunto di un piano per la liberazione degli ostaggi di Teheran concepito dal colonnello in

Siegmund Ginzberg (Segue in penultima)

## Sotto l'accusa di essere br o di favoreggiamento

# Ancora arresti a Torino e Biella

Due sono operai Fiat che avrebbero ammesso l'appartenenza all'organizzazione terroristica - Fra i fermati un delegato sindacale subito sospeso dal PCI

Dal nostro inviato

TORINO — Tre arresti e sette fermi operai, a Biella e a Torino, dalla Digos e dai carabinieri. A Biella è stato arrestato dal CC l'operaio tessile Giorgio Caralli, 50 anni, delegato della CGIL, 2° abitante a Occhieppo Inferiore. A Torino i CC e la Digos hanno messo le manette a nove persone. La loro posizione, però, è molto diversa.

Cominciando dagli arresti. Il primo è Pietro De Rosa, 25 anni, operaio della Carrozzeria Fiat e delegato UILM. Nei suoi confronti era stato spiccato mandato di cattura da parte dei sei giudici istruttori di Torino. Contemporaneamente alla cattura è stata perquisita la sua abitazione, in via Gradisca. E' stato sequestrato

parecchio materiale: elenchi di nomi e indirizzi. Il materiale è attualmente all'esame dei magistrati. Portato in Questura, il De Rosa ha ammesso di far parte delle Br. Ha detto, inoltre, di avere partecipato alla irruzione nella sede Dc di via Giordano Bruno, avvenuta il 10 aprile 1979.

C'era anche Patrizio Peci, ha detto. E poi ha fatto il nome di una tale Sara, che è stata identificata dagli agenti della Digos e arrestata. Si tratta di Serafina Nigro, 23 anni, abitante in via Nizza 84, operaia alla Fiat Mirafiori, reparto Carrozzeria. Anche la sua abitazione è stata perquisita. Anche lei ha ammesso di appartenere alle Br, precisando che faceva parte del settore Informativo, ramo Magistratura-CC-PS-

Agenti di Custodia.

Passiamo ai fermi. La Digos ha fermato Gianni Porceddu, 26 anni, operaio Fiat. Su di lui, però, gli elementi di accusa non sarebbero gravi. Non è escluso che venga rilasciato nelle prossime ore. Sempre la Digos ha operato altri quattro fermi (i nomi non sono stati fatti). Due di essi sono stati già rilasciati; gli altri due lo saranno, quasi certamente, in nottata.

Ci sono, inoltre, i fermi di Mario Mirra e di Aldo Cidda, operati dai CC. Tutti e due sono operai della Fiat. Aldo Cidda, 31 anni, lavora alla Fiat Presse, ed è un delegato molto noto e apprezzato della Fiat. Iscritto al Pci, è stato sospeso dal partito in via cautelativa, in attesa di una definizione giudiziaria.

Mario Mirra, 35 anni, è un rappresentante sindacale della UILM. La sua posizione è fermata al vaglio dei magistrati.

Proseguono, intanto, gli interrogatori degli arrestati del 10 aprile. Anche Patrizio Peci, il capo colonna delle Br di Torino, è stato nuovamente ascoltato, nel carcere di Pesceara, sia dai giudici di Torino, sia da quelli di Roma e di Genova. In riferimento agli attentati messi in atto nel capoluogo ligure dalle Br, il Peci ha fornito alcune precisazioni sull'assassinio del colonnello dei carabinieri Emanuele Tutobene. L'ufficiale, come si ricorderà, venne ucciso il 25 gennaio scorso, il giorno

Ibio Paolucci (Segue a pagina 5)



## lo ricordino anche i reverendi padri

IN QUELLA Lugano tropicale che è Salisbury, con le aule da concorso erboso, i prati verdi inappuntabili, le vetrate colorate, le tinte tinte anche a notte da saracenesche e i viali con i jacaranda rosso viola, a mezzogiorno del mondo in tanti anni si è dedicato questa nostra nota e un argomento di politica estera. Le ragioni e una sola e la direzione alla fine. Per il momento si accontentino di sapere che tutto è avvenuto nell'ordine più perfetto, con discorsi di augurio e di saluti diretti al nuovo governante indigeno, fino a ieri schiavo, e ai suoi più diretti collaboratori, il reverendo Cnaan Banana, presidente della nuova Repubblica e Joshua Nkomo, veterano dei nazionalisti rhodesiani e ministro degli Esteri.

Nei molti discorsi pronunciati, una nota è risuonata comune: il riconoscimento dell'equilibrio, del sentimento umano e insieme della fermezza di colui che, fino a ieri chiamato dai colonialisti il «diavolo rosso», ha saputo prima condurre e comandare la guerriglia per lunghi anni e poi, con mezzi ineccepibili, democratici, dar al suo Paese una democrazia aperta a tutti gli apporti costruttivi e pacifici, al punto che il governatore britannico uscente, lord Soames, lo ha chiamato (sono parole testuali da noi lette su «la Repubblica») «un collaboratore intelligente e piacevole, un vero statista». Adesso è venuto il momento di dire che questa nota per rielaborare, o ricordarsi, che Mugabe è un marxista, un marxista dalla testa ai piedi, uno di quei marxisti sui quali, come usa dire, «non ci piove». Sarebbe bene che non lo dimenticassero anche i reverendi padri di «Città cattolica».

Fortebraccio

(Segue in penultima)



Domani la marcia per la pace in Umbria

Appuntamento ad Assisi con «mille idee contro la guerra»

Il concentramento alle 15 nel piazzale della basilica di S. Maria degli Angeli L'arrivo alla Rocca per le 18 - 22 bande eseguiranno un'opera inedita di Berio

Dalla nostra redazione PERUGIA — Il poster che presenta l'iniziativa (dove due aerei da guerra minacciano un tranquillo paesaggio di campagna) reca l'interrogativo: «lavorare per la pace o per la guerra?»...

tato italiano per il disarmo con il patrocinio della Regione dell'Umbria e cade — come ha detto ieri in una conferenza stampa a Perugia il presidente del comitato stesso Luigi Anderlini — in un momento in cui la pace nel mondo è drammaticamente minacciata.

Ma se i contenuti rappresentano, come dicevamo, una ideale continuità con le due marce Perugia-Assisi, la formula della manifestazione di domani ha una sua fisionomia del tutto originale: la conclusione, infatti non sarà rappresentata da discorsi, ma da un concerto di 1.300 componenti di 22 bande musicali umbre e dell'Italia centrale che eseguiranno in prima mondiale un'opera inedita del compositore Luciano Berio, scrit-

ta appositamente per questa occasione. Il titolo dell'opera è «Forse un giorno», ed è basata sui quattro temi fondamentali: «Bella ciao», «Katuscia», «L'Internazionale» e «John Brown».

L'appuntamento per la marcia è fissato per le 15 nel piazzale antistante la basilica di S. Maria degli Angeli. Il corteo si muoverà per sei chilometri che servono per giungere alla città di S. Francesco e durante il percorso altrettante bande eseguiranno pezzi dei propri repertori. L'arrivo alla Rocca è previsto per le 18 e subito dopo ci sarà l'eccezionale concerto nello splendido scenario della Rocca.

L'elenco delle adesioni è incredibilmente fitto: partiti politici e sindacati, forze sociali e culturali, organizzazioni ex comuniste e movimenti giovanili, istituzioni democratiche e organismi di massa: tutti saranno qui a portare ciascuno il proprio contributo per costruire assieme quelle «mille idee contro la guerra» tanto più necessarie in un momento come questo. Il comitato regionale umbro per la pace, che un anno e mezzo fa contribuì da protagonista all'organizzazione della seconda marcia Perugia-Assisi ha aderito all'iniziativa, alla quale prenderanno parte anche folte delegazioni di studenti stranieri dell'università di Perugia. Nel comitato umbro ci sono state due sole defezioni: quelle del movimento non violento e dei radicali. Si tratta di assenze gravi che, specie per quanto riguarda i radicali, confermano il loro isolamento da un arco ampio di forze democratiche. Le motivazioni della loro dissociazione nascono in realtà da argomenti pretestuosi e strutturali, da mettere assolutamente in secondo piano di fronte alla comune battaglia per la pace.

Il comitato regionale umbro, del quale fa parte il centro studi Aldo Capitini, ha anche steso il testo di un appello finale che verrà letto sulla Rocca al termine della giornata di domo-nica, trasmesso «a tutti gli uomini di buona volontà» assieme a decine di messaggi di pace e collaborazione tra i popoli che saranno lanciati in cielo da migliaia di palloncini.

Walter Verini

LETTERE all'UNITÀ

Se sciopera il medico della mutua si semina solo del qualunquismo

Caro direttore,

La mia sezione in occasione del primo «sciopero» dei medici della mutua, ha preso subito posizione affiggendo un manifesto di netta condanna per il comportamento irresponsabile della categoria. Il fatto ha dato i frutti che ci prefiggevo: i medici hanno dovuto tacere, la gente ha apprezzato la nostra posizione. Ma il partito a livello nazionale non ha criticato con la dovuta energia il corporativismo dei medici che «curano» solo e principalmente i loro interessi di casta.

Quando i «carrozzi» mutue pagavano un lot per ogni ricetta, costoro erano pazienti ed aspettavano anche per anni i ritardi dei loro onorari. Ora non possono aspettare neppure pochi mesi. Certo la fine della cuccagna del guadagno facile e della altrettanto facile evasione fiscale ha creato malumori e spirito di vendetta nel mondo dei «camici bianchi». Ora che il malato non è più una fonte di guadagno, ma un «peso» per il medico curante, questi lo scarica di più delle colte e l'aspetta continuando ad intascare la quota senza sobbarcarsi la «fatica» di fare ciò che gli compete. Quando poi il medico «sciopera» si fa pagare la visita al prezzo «medico» di cinque o diecimila lire. Queste somme le dichiara al fisco?

Questi medici non hanno mai scioperato quando i lavoratori lottavano per un mondo più giusto. Non sono mai scesi in piazza quando sono state commesse stragi di Stato. E' vero che non tutti i medici si comportano così. Ma è anche vero che la maggioranza è come io l'ho descritta. Va aggiunto che in ogni occasione lanciano frecciate contro la riforma sanitaria. Quindi il partito deve sempre smascherare chi cura solo i propri interessi, spesso non giustificati come appunto quelli dei medici. Una posizione chiara e netta, che non ammetta ogni possibile equivoco. Pure in questo campo c'è chi semina qualunquismo: strappiamo dunque la maschera ai demagoghi ed ai falsi profeti.

EZIO BISCOTTI sezione PCI Monterotondo (Roma)

Gli argomenti più ragionati forse li hanno proprio i difensori della caccia

Caro Unità,

sul tema della caccia crediamo che nessuno voglia contestare il diritto al compagno Terracini di aderire al «referendum», anche se dispiace che si strumentalizzi il suo prestigioso nome di comunista per riaccolmare adesioni sulle piazze del Paese, come è capitato di vedere a Firenze nel passato. Vogliamo però dire che fra tutti coloro che interengono in questo dibattito gli argomenti e convincendo, per così dire, sono coloro che difendono la caccia. Essi sostengono che è assurdo non prelevare la giusta parte delle risorse naturali quando queste sono rinnovabili come lo è la selvaggina ed aggiungono che paradossalmente alcune specie protette da decenni, dopo un iniziale aumento, si sono rinfacciate a causa del depauperamento del territorio: abbandono della campagna, sviluppo incontrollato edile e viario, inquinamento industriale e da rumori. Altre specie, oggetto di attenzioni da parte dei cacciatori, moltiplicano il loro numero.

Alcuni cacciatori dicono che abolendo la caccia faremmo un grosso piacere a due categorie: i braccieri incalliti e coloro che potranno andare a caccia all'estero; e qualcuno dice che si moltiplicheranno sino a diventare «nocturni» per il tempo rimediato con un... referendum. Gli anticaccia sono spesso mossi da spinte emotive: «elementare rifiuto della violenza», «inutilità dell'uccisione della selvaggina», «crudeltà gratuite», «sanguinari» e via coccodrillando. Si ha la sensazione di avere a che fare con un popolo dedito al culto del radichetto mentre siamo mangiatori di carne, con la coscienza a posto: altri ha ucciso per noi.

Quello che occorre oggi in Italia non è l'abolizione della caccia ma una maggiore educazione naturalistica di tutti, cacciatori compresi. Infatti, chi deposita rifiuti di ogni genere in ogni dove e provoca incendi boschivi con una cicca, magari gettata dall'auto in corsa, con quali referendum li aboliremo?

ORONZO PORCELLI e altre sedici firme (Firenze)

Liberalizzazione delle droghe leggere e lotta contro le «droghe legali»

Caro direttore,

Leggendo la lettera del compagno Vincenzo Mino di Ravenna, apparsa sull'Unità di giovedì 10 aprile, come aderenti al Comitato di lotta contro le tossicomanie della Zona 10 di Milano, ci sentiamo in dovere di rispondere. La liberalizzazione delle droghe leggere ha come scopo primario di riportare le migliaia di giovani che fanno uso dei derivati della canapa indiana alla legalità, facendo inoltre in modo che questi stessi giovani non vengano necessariamente in contatto con gli spacciatori che, come dimostrato in più occasioni, in determinati periodi facendo scomparire dal mercato nero il «fumo» spingono verso la strada del consumo di droghe pesanti. Inoltre è dimostrato che la canapa indiana non dà assuefazione, non porta al consumo di sostanze più pesanti, e anche a lungo termine, non arreca danni all'organismo.

Ci troviamo d'accordo con il compagno quando parla di eresia della realtà. Certo lo è «spietato» può dare una certa «assuefazione psicologica». Ma cosa rispondere allora nei confronti delle così dette «droghe legali», dall'eresia provocata dall'alcool? Eresia che si esprime non soltanto in una visione falsata della realtà, ma che si concretizza in manifestazioni violente: dati riportati da Sapere dell'aprile '77 parlano di atti di violenza (omicidi, suicidi,

forze sociali interessate che nei gruppi parlamentari». Del decreto si è parlato anche nel corso dell'assemblea dell'AIIE (Associazione italiana editori) svoltasi ieri a Roma. Sia nella relazione del presidente Merlini che nel dibattito è stata sottolineata l'esigenza di perquisire la normativa IVA sui libri a quella della stampa periodica. Dure critiche il presidente Merlini ha rivolto al disinteresse dei governi per l'industria libraria: una sorta di estraneità — ha definita Merlini — ai problemi crescenti e spesso drammatici di un settore importante per la cultura e per l'eco-

Partirà lunedì per New York

In USA un inviato del ministero per i Caltagirone

Il consigliere di Cassazione Palamara fornirà notizie per accelerare l'estradizione

ROMA — Un inviato «speciale» del ministero di Grazia e Giustizia partirà lunedì prossimo alla volta di New York per seguire da vicino l'iter della domanda di estradizione per Gaetano e Francesco Caltagirone. L'inviato, che è il consigliere di cassazione Rocco Palamara, si recherà sia al tribunale dove si celebrerà l'udienza per l'estradizione sia al dipartimento di stato americano. Negli Usa, come è noto, sono già arrivate pagine e pagine di documentazione sul crack dei Caltagirone e sugli altri gravi reati finanziari

dei bancarottieri, ma l'esito della vicenda è tutt'altro che scontato. Il termine per la presentazione ufficiale della domanda di estradizione scade il 5 maggio prossimo e i legali dei palazzinari (uno staff internazionale) stanno studiando i mezzi e gli argomenti utili per evitare il rientro in Italia dei bancarottieri. La presenza dell'inviato speciale del ministero si giustifica proprio con la necessità di fornire alle autorità Usa e ai giudici tutte le spiegazioni possibili sulla complessa vicenda.

Scendete da cavallo, Bisaglia moralizza!

Se un imbroglione diventa Cavaliere del Lavoro, questo non è bello. E siccome negli ultimi tempi è successo qualche volta, era giusto ricorrere a provvedimenti drastici. Allora si può decidere che quando c'è un imbroglione lo si mette in prigione, per lo più è complicato e può risultare poco gentile nei confronti di altri. Oppure si può eliminare il «cavaliere», così non si corre nessun rischio.

Toni Bisaglia, ministro prudente, ha scelto la seconda via. Ieri si è svegliato di buon mattino, ha salito le scale del Quirinale, è andato dritto dritto da Pertini e gliel'ha detto: Signor Presidente, ho preso una decisione grave ma meditata: ho deciso che da ora in poi non si nominerà più neppure un Cavaliere del Lavoro. Sa, penso che sia necessario moralizzare.

Naturalmente la notizia ha creato un certo scalpore. Il più preoccupato di tutti era Donat Cattin il quale, ha nel cassetto un bel lenzuolo di raccomandabili («solventi») per la nomina, e invece deve accontentarsi di esser ruscato. Oppure, per non piazzare don Gaetano Caltagirone.

In serata, comunque, a calmare la tensione è arrivato un comunicato del ministero: niente allarme, il provvedimento-Bisaglia è solo una misura provvisoria: come dire, cautelativa. Stringiamo i denti per qualche mese e poi rivedremo i cavallieri. E' già pronto un decreto: tempi rapidi, sempre che non ci si metta di mezzo l'istruzionismo di Pannella.

RAI: reazioni alle manovre lottizzatrici

ROMA — Clima effervescente alla RAI per il rinfocolarci di voci e soprattutto per il moltiplicarsi di episodi — minuti e grandi — che fanno temere nuove spartizioni: nello stesso tempo grande interesse per l'intervista rilasciata ieri al nostro giornale dal compagno Minucci che ha ribadito l'intenzione del PCI di opporsi alle pratiche lottizzatrici: a operazioni che dovrebbero degradare il servizio pubblico.

Molta attesa vi è per l'appuntamento di lunedì giorno del salone della Federazione della stampa. Si aprirà il convegno sull'informazione nel servizio pubblico radiotelevisivo. Il convegno è stato presentato nei giorni scorsi presso la FNSI da Cardulli e Nava, rispettivamente vice-segretario della Federazione e segretario del sindacato giornalisti radio- tv. Le due organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa. E' stata l'occasione per ribadire che i giornalisti della RAI intendono proseguire nel loro impegno per un servizio pubblico pluralista, imparziale e completo nella informazione. Del resto segnali pericolosi e plateali di progetti che tendono a riportare indietro la RAI, vengono da sterzate gravi proprio nel campo della informazione. L'approfondimento della campagna elettorale sta offrendo l'occasione per rilanciare — basta sentire il GR2 — le forme più becere

di anticommunismo. Ieri le agenzie di stampa hanno diffuso il sunto di un articolo scritto dall'on. Martelli per l'Avanti!, Martelli — riferendosi all'intervista del compagno Minucci — nega che il suo partito sia partecipe di accordi già fatti (ci sarebbero stati soltanto incontri informali con tutti i partiti democratici) e riafferma che il PSI, nella vicenda RAI, ha sempre tenuto una condotta di assoluta correttezza e di massima trasparenza. In particolare Martelli sottolinea l'esigenza che l'azienda sappia e possa utilizzare anche esperienze professionali maturate al suo esterno (c'è una evidente correzione di precedenti posizioni emerse tempo fa nel

percuoterebbero pesantemente sulle aziende e sui lavoratori». Facendosi interprete anche delle richieste e dei suggerimenti venuti dalle categorie interessate il compagno Quercioli afferma che il nuovo decreto dovrebbe contenere, in particolare, gli articoli che regolano il settore della distribuzione e della vendita, quelli che definiscono il carattere delle cooperative e, infine, l'articolo che riduce al 3% l'IVA sui libri. «In questo modo — conclude Quercioli — il nuovo decreto inizierebbe il suo iter in Parlamento per la conversione con una più larga base di consenso sia tra le

forze sociali interessate che nei gruppi parlamentari». Del decreto si è parlato anche nel corso dell'assemblea dell'AIIE (Associazione italiana editori) svoltasi ieri a Roma. Sia nella relazione del presidente Merlini che nel dibattito è stata sottolineata l'esigenza di perquisire la normativa IVA sui libri a quella della stampa periodica. Dure critiche il presidente Merlini ha rivolto al disinteresse dei governi per l'industria libraria: una sorta di estraneità — ha definita Merlini — ai problemi crescenti e spesso drammatici di un settore importante per la cultura e per l'eco-

nomia. Estraneità che diventa rozzezza culturale e insensibilità quando si ha a che fare con il ministero delle Poste e i suoi interventi di natura fiscale e amministrativa. Sotto accusa anche l'inefficienza dell'Ente cellulosa che mai è stato in grado di assicurare all'editoria libraria gli interventi e i servizi che ne giustificano l'esistenza.

L'urgenza e la necessità di un nuovo provvedimento governativo per l'editoria sono state nuovamente sottolineate ieri sera con una presa di posizione congiunta di poligrafici, giornalisti ed editori.

L'impegno delle giunte di sinistra nel settore sanitario

Negli ospedali romani il TAC per diagnosi al «millimetro»

In sei strutture pubbliche il raffinato strumento - Come si è cercato di cancellare i drammatici ritardi ereditati - Molto è cambiato ma molto resta da fare

ROMA — La protesta, clamorosa, avvenne a fine gennaio. Molti la ricorderanno. Fu quando il personale in agitazione di uno dei più grossi ospedali cittadini, il San Giovanni, decise di «trasferire» letti e materassi dalle corsie nel mezzo della strada. In quei giorni, il nosocomio attraversava una delle sue crisi ricorrenti, anche a causa del maggior numero di ricoveri dovuti alla stagione invernale. L'immagine di quei letti in piazza resta bruciante: ma può bastare da sola a rachiudere e descrivere la situazione della sanità a Roma? Evidentemente, no.

Uno sguardo rapido alle nuove attrezzature inaugurate nei giorni scorsi in un grosso centro specialistico — quello traumatologico e ortopedico dell'Ente Eur-Garbatella — permette di definire meglio ciò che l'amministrazione di sinistra ha compiuto e intende compiere a Roma e, per alleggerire il carico sulla città, nell'intera regione. Il centro si va ora trasformando in un ospedale polispecialistico, ad indirizzo chirurgico. Le nuove realizzazioni riguardano, infatti, un reparto di chirurgia generale, un centro trasfusionale e un servizio di tomografia assiale computerizzata (TAC). Quest'ultima è un apparecchiatura che consente di mettere in evidenza alterazioni anche di piccolissime dimensioni. Si tratta di macchine costose e delicate, che oggi sono in dotazione anche alle strutture pubbliche romane; ma che — dice un consigliere di amministrazione comunista dell'Eur-Garbatella, Severino Delogu — trovano un grosso impiego nella traumatologia, perché in questo campo si ha l'esigenza di ottenere una diagnosi fine delle lesioni.

All'ingresso della tecnologia biomedica avanzata nei nosocomi, ha fatto riscontro la creazione di nuove strutture, negli ultimi quattro o cinque anni dell'amministrazione di sinistra. Qualche cifra, che vale per tutto il Lazio. Qui sono stati aperti nove nuovi ospedali, per una spesa complessiva di oltre 43 miliardi. Si sono realizzati così altri 1.200 posti letto e 2.100 unità lavorative, tra medici e paramedici. Sotto l'aspetto edilizio, poi, sono stati ristrutturati 64 ospedali, per una spesa di 85 miliardi. A questi sono stati aperti nove nuovi ospedali, per una spesa complessiva di oltre 43 miliardi. Si sono realizzati così altri 1.200 posti letto e 2.100 unità lavorative, tra medici e paramedici. Sotto l'aspetto edilizio, poi, sono stati ristrutturati 64 ospedali, per una spesa di 85 miliardi. A questi sono stati aperti nove nuovi ospedali, per una spesa complessiva di oltre 43 miliardi.

Non è poco, come si vede. Ma questa sarebbe ancora una visione parziale delle cose, se non si tenesse conto del fatto che Roma è la prima tra le grandi città italiane ad aver osservato puntualmente le scadenze della riforma sanitaria. Preciso ancora Severino Delogu: nella capitale sono state realizzate le unità sanitarie locali e sono stati già insediati tutti i comitati di gestione. Dal primo giugno, le unità assumeranno il controllo della sanità pubblica, finora riservata ai Comuni (ambiente, acque, ecc.). C'è un dato, però, che consente di capire meglio che cosa è stato fatto in questi anni. Non si tratta solo di fare riferimento alla distruzione di quel centro di potere che è stato il Pio Istituto, e alla realizzazione degli enti territoriali; quanto piuttosto di notare che in questo periodo sono diminuite, in ragione di centinaia di posti letto, le contenzioni con le case di cura private. Ciò spiega la scelta della giunta di puntare sulla medicina preventiva e curativa, in modo da raggiungere nell'arco dei tre anni del piano sanitario regionale (1980-82) l'auto-sufficienza del servizio pubblico. La collaborazione del settore privato, invece, è ritenuta ancora utile per la lungodegenza e la riabilitazione.

Quello dei posti letto non è un discorso da poco, in una città come Roma. Ce ne parla Carlo Perucci, del comitato regionale del PCI. Nella capitale — dice — sono di-



I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domenica 20 aprile, e alle sedute di lunedì 21 aprile fin dal mattino.

Goldrake e Mazinga rovinano i nostri figli? Ecco due pareri opposti

Caro Unità,

gli uomini e le donne troppo intelligenti fanno paura. Uno è Dario Fo. C'è da ricordarsi, grazie tante, una eccezionale bravura di attore. Minore invece l'apprezzamento da uomo a uomo (non fosse altro perché troppo volte somiglia a Pannella). Anche un tantino presuntuoso, se ritiene di poter esaltare trasmissioni TV come quella di settimana addietro, a suo dire educativa, in cui rompeva dei piatti insieme con Franca Rame. Sgascio a livello culturale, per dirla.

Ricordo che in quell'occasione accadde l'incredibile. Mia moglie mi impose perentoria o di spegnere il televisore o di cambiare canale. Non desiderava vedere due attori di cui aveva un buono e familiare concetto impegnati in scene così fastidiose e degradanti (senza parlare dei rifiuti femminili erotici di Franca in successive trasmissioni proprio nell'ora classica dei ragazzini).

Adesso Dario Fo (l'Unità di domenica 12) minaccia di muovere guerra ai polimeri e i fragorosi eroi dei nostri bambini, vale a dire a Goldrake, Mazinga eccetera. Bravo, sappia però che sarà battuto. Il troppo intelligente sono sempre destinati a soccombere nei cimenti con la gente normale. E giacché parla spesso di violenza, tenga presente che una delle violenze più antipatiche è quella di voler sottrarre a grandi e piccoli le quotidiane scempiaggini del loro libero svago.

SANTE DELLA PUTTA (Milano)

Caro direttore,

ti faccio pervenire una lettera indirizzata a diverse autorità che proprio vorrei fosse pubblicata. Ecco il testo:

«Noi insegnanti e genitori del Consiglio di interclasse della scuola elementare "A. Miano" rileviamo con seria preoccupazione l'aumento progressivo dell'aggressività nei bambini, che si manifesta soprattutto nella imitazione dei personaggi che la TV nazionale e le emittenti private presentano nei programmi per ragazzi. Tali trasmissioni eccitano i bambini, li fanno evadere dalla realtà proiettandoli in un mondo di fantasia, in cui domina l'aggressività. Certamente la quotidiana violenza a cui tutti assistiamo influisce sugli adulti e sui bambini, facendoci dimenticare coloro che si dedicano al progresso civile e morale e al uso pacifico delle scienze.

«La TV, con i programmi che hanno come personaggi i vari robot, non fa che sollecitare implicitamente la violenza e l'aggressività. Noi siamo indignati per queste trasmissioni e chiediamo con quale criterio educativo tali scelte vengono fatte. Pertanto proponiamo che si sostituiscano questi programmi, veramente diseducativi, con altri che abbiano come finalità l'educazione civile e morale dei nostri ragazzi.

«Auspichiamo quindi la diffusione di spettacoli, films, documentari e cartoni animati che attualmente, sia la TV nazionale, sia le emittenti private inseriscono solo come eccezioni».

Non sei anche tu d'accordo con queste nostre considerazioni?

GAETANO QUARENGHI (Gussola - Cremona)



Crisi capitalistica e Terzo mondo

Non saranno le multinazionali a salvarci

Una politica di trasformazione si misura oggi con il progresso di miliardi di uomini - Una sfida per la scienza

L'articolo pubblicato da Lucio Villari su «L'Unità» nei giorni scorsi riassume il dibattito, del resto mai sopito, sull'avvenire del capitalismo e sulle sue trasformazioni, ancora in atto.

Villari non è nuovo a queste indagini, come ne fa fede la sua vivida introduzione alla recente riedizione del breve saggio di Walther Rathenau, del 1918, sull'economia nuova, sui cui aspetti tecnici concordava, come egli ricorda, nella sua introduzione, le personalità più diverse della cultura marxista europea, non ultimo Antonio Gramsci.

La tecnica e la tecnologia non hanno ancora prodotto quei radicali mutamenti delle basi economico-sociali della società moderna. Difatti, mentre i Paesi capitalistici e i paesi ad economia socialista industrializzata, come l'URSS, la Repubblica democratica tedesca e la Cecoslovacchia ecc.

La carenza di risorse

E' qui dunque, a mio avviso, che si va oggi profilando la crisi stessa del mondo industrializzato, ad economia capitalista e non, che ancora non sta e non vede come questa nostra civiltà tecnologica, che raggruppa un quarto del ge-

nera umano, possa rendere meno esplosiva e dirimente l'ascesa dei tre miliardi di esseri umani del Terzo mondo che rappresentano gli altri tre quarti e che premono per una rapida soluzione dei problemi della loro sopravvivenza e del loro sviluppo, che trovano ostacoli insormontabili nella carenza planetaria di fonti energetiche e di materie prime. Su questo argomento le statistiche parlano chiaro: se un terzo dell'umanità consuma da solo quasi 5/6 delle risorse mondiali di energia e di materie prime prodotte, è alla scienza ed alla tecnologia che occorre fare appello perché trovino delle soluzioni che non facciano « esplodere » il mondo.

Quali scelte per sopravvivere

Se il capitalismo si candidasse a gestire questo passaggio da una società di scarsità, dovrebbe decisamente rendersi conto della urgenza e della gravità dei problemi, cui abbiamo accennato, e dovrebbe, almeno in una certa misura, smentire se stesso. Le grandi multinazionali, siano esse petrolifere o minerarie o informatiche o integrate in vario modo, dovrebbero in certo senso del tutto trasformarsi, rinunciare al loro spaventoso e in gran-

parte occultati utili, e impegnarsi in prima persona non — si dice per fare un esempio — partendo da sole, nella loro egoistica ed esclusiva logica del profitto, nella sofisticata tecnologia dello sfruttamento delle risorse minerarie sotterranee, infischiosamente delle solenni dichiarazioni dell'Assemblea dell'ONU che ha definito tali risorse « patrimonio comune dell'umanità ».

Quali scelte per sopravvivere

Accanto alla Trilateral Commission e allo Atlantic Institute for International Affairs, che ricorda Villari, anche molte altre organizzazioni di tipo capitalistico o neo-capitalistico, come le varie Fondazioni Ford e Rockefeller o come il Club di Roma si sono posti, più o meno esplicitamente, questi problemi, ma le soluzioni non si intravedono ancora, a meno che non siano quelle di mera marca conservativa di trovare palliativi o panni caldi.

La scienza e la tecnologia possono e devono dare il contributo essenziale, e direi indispensabile, alla creazione di una nuova società, di un nuovo modello di sviluppo, di una più equa ripartizione dei beni naturali, che privilegi i popoli non abbienti senza deprimere gli abbienti (il che è problema ben difficile), ma occorre che siano impiegate in un certo modo e non asservite, direttamente o indirettamente, palesemente o occultamente, ad interessi di parte o di chi si sbaccia in una direzione, ma poi galoppardamente desidera che « tutto cambi perché niente cambi ». Sapranno la scienza e la tecnologia raccogliere questa sfida, ma sapranno le forze politiche e i governi, gli stati e soprattutto gli uomini affrontare questa impresa colossale? E' questa, a mio avviso, la questione da dibattere, anche su queste colonne, se vogliamo che siano coloro che lavorano e che pensano a trovare la via giusta e i tempi opportuni e a fare quelle scelte, tecnologiche sì, ma anche politiche, che si impongono a tutti per sopravvivere.

Felice Ippolito

I retroscena politici di una iniziativa editoriale

L'inedito De Amicis e il censore dc



Come è stata imposta l'eliminazione del testo introduttivo che presentava storicamente « Il Primo Maggio », romanzo sulla « conversione socialista » dello scrittore. La protesta di un gruppo di letterati al Comune di Imperia: « una operazione culturale compromessa »

Una rara foto di Edmondo De Amicis (il primo a destra) mentre assiste a una gara sportiva

Il potere di informare e la critica del pubblico

C'è anche il diritto dello spettatore

Come si può uscire dal ruolo obbligato di consumatori « per natura » del messaggio dei mass media - Vecchie ricette e movimento di massa

Pubblichiamo un contributo di Filippo M. De Sanctis sul ruolo dei problemi della informazione, che ha preso l'avvio da un articolo di Alfredo Reichlin. Nel giorno scorso sono intervenuti Giovanni Cesareo, Andrea Barbato e Luca Pavolini.

potere informativo. Si pongono in luce le pesanti contraddizioni della contemporaneità italiana: la conquista politica di un'elevata forza da parte del movimento dei lavoratori e la difficoltà strumentale di gestire quanto acquisito; lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, e il loro prevalente, egemonico uso di comunicazione alla massa. Per superare tali contraddizioni, il passaggio alla lotta per la libertà di essere informati è determinante sul piano teorico e pratico. L'interesse del pubblico a conoscere, ad interpretare, ad esprimersi deve diventare un'idea-guida cui ispirarsi, ora e nei prossimi anni, per rivendicazioni generali e specifiche.

Certamente, la libertà di essere informati riguarda tutti i cittadini che sono davanti al televisore o che al mattino acquistano il giornale. Ma essa concerne, soprattutto, il nuovo pubblico dei lavoratori manuali, delle donne, e, in generale, di quanti sono stati esclusi da qualsiasi occasione formativa organizzata. Ed è nell'interesse di questo pubblico che deve essere posta la questione del sistema delle comunicazioni. Occorre avviare

un processo formativo di massa, se non vogliamo che quanto si guadagna in ambiti e in termini politici e sindacali, si perda sul terreno della diffusione delle idee.

Cesareo tende a situare il consumo « in posizione » necessaria, a porlo tra parentesi, e a svalutare in partenza ogni possibilità di lotta da parte di chi rivendica la libertà di essere informato, chiunque sia l'informante, nel momento in cui riceve l'informazione, non soltanto in quello in cui la notizia viene prodotta. Noi consumatori dobbiamo prendere coscienza della possibilità di contrattaccare anche nel momento del consumo; dobbiamo acquisire capacità raffinate e organizzate di ricezione e di selezione e perché — come sottolinea Reichlin — questo sistema manipola le idee ma al tempo stesso è costretto ad estendere le relazioni tra gli uomini, e quindi le coscienze che essi possono avere di sé, allargando la conoscenza delle cose.

però, verificare se, dove il modo capitalistico è stato superato, è stata superata — e fino a qual punto e in quali modi — anche la divisione sociale della comunicazione.

Se non si assume con decisione e convinzione l'interesse del pubblico; se il momento del consumo, nella sua specificità, non viene giocata sul terreno di una lotta ardua e complessa, la stessa richiesta di cambiare il modo capitalistico di produzione dell'informazione può apparire rituale. E chi non è d'accordo, almeno nella sinistra? Bisognerebbe,

muovono lotte di massa per la libertà di essere informati, non si organizza il pubblico per il controllo ed il rifiuto dell'informazione tendenziosa, non si cambiano — cioè — i rapporti di forza nella società, anche nel momento del consumo. Non proponeva, del resto, proprio Cesareo, in un articolo sull'«Unità», alcuni mesi or sono? Perché le proposte e sollecitazioni rimasero senza echi, critiche, autocritiche?

I professori di letteratura italiana dell'università di Genova sono seccati: la lettera che Vittorio Coletti, Franco Croce, Elio Gianola, Edoardo Sangineti hanno scritto il 10 aprile al comune d'Imperia esprime una protesta piuttosto forte e giustificata per le bizze elettorali della giunta imperiese che rischia di compromettere la pubblicazione di un importante inedito di Edmondo De Amicis. Vediamo i fatti.

Tra le carte lasciate al comune d'Imperia dalla morte di Edmondo De Amicis fu trovato qualche anno fa il manoscritto di due diverse versioni di un romanzo intitolato « Il primo maggio ». La giunta comunale chiese agli italiani dell'università di giudicare se l'opera meritasse di essere pubblicata, e la risposta fu positiva: nel febbraio 1978 questo comitato di letterati dichiarò « trattarsi di opera avente interesse storico e letterario notevole » in grado di integrare le attuali conoscenze dell'ideologia e della prassi scrittoriale dell'autore e di fornire indicazioni molto utili al contesto storico-culturale nel quale è nata. Oltre a ciò, il romanzo « possiede anche una sua apprezzabile autonomia narrativa e testimonial dello sforzo di De Amicis per arrivare alla costruzione di un racconto organico, al di là dei limiti della prosa lirizzata di tutta la sua opera ». In tali termini è riferito il parere di questi competenti della deliberazione con la quale il 18 maggio la giunta decise di affidare a due giovani studiosi dell'università di Genova, Giorgio Bertone e Pino Boero, garantiti dai loro più anziani, e non precari, colleghi, l'incarico di curare la « pubblicazione scientifica del romanzo con un apparato filologico necessario a chiarire le caratteristiche essenziali del testo ed una introduzione che ne spieghi i valori storico-culturali e letterario-narrativi ».

Poiché la divisione tecnica del lavoro informativo ci costringe, cosa si può tuttavia fare per contemporaneamente la divisione sociale della comunicazione? Ripropoia a Barbato — che dice di non avere proposte — un'indicazione di lavoro che, anni addietro, avanzò ad un dirigente democratico della Rai di allora. Si era agli inizi degli anni Sessanta, e tutti — anche i più compromessi — denunciavano i pericoli della « massificazione ». Con lo stesso tenace ottimismo di Barbato, proposi: perché i giornalisti televisivi non consentano al pubblico di poter comprendere, valutare, demistificare le loro scelte delle notizie e dei modi di presentazione? Perché non mostrano ai telespettatori il processo costruttivo del loro telegrafico? Cinque minuti, aggiunti, sarebbero stati più che sufficienti, al termine di un'ora di trasmissione. Il dirigente democratico, allora, mi guardò perplessamente: « Non so se ce ne sia bisogno, ma se ce n'è, allora, era piuttosto torbido. Ma, osservo il dirigente democratico, quali effetti di disorientamento avrebbe prodotto quell'autocritico su un pubblico che nutre piena fiducia nella « Televisione »? Non se ne fece niente, allora; nacque, però, la idea dei « gruppi di controllo » che qualche effetto par produssero. E ora?

rispondenza con Turati che sollecitava l'uscita del lavoro; accennano ai personaggi — l'intellettuale che si converte al socialismo e somiglia a De Amicis e al bambino primo della classe del « Cuore », il direttore d'una rivista socialista che raffigura Turati, un altro socialista scettico in cui si ravvisa il poeta Arturo Graf — e richiamano la situazione politico-sociale della Torino fine secolo, alla vigilia della nascita della FIAT, nei primi anni di vita del Partito socialista.

Oggi a Milano un convegno di psicanalisi

MILANO — Oggi e domani si svolgerà presso l'ex ospedale psichiatrico «Paolo Pini» un convegno di psicanalisti organizzato da «La pratica freudiana» che si intitola da uno scritto di Freud, « Il notes magico ».

Due relazioni di base, oggi pomeriggio: «La barriera delle tasse: l'apparato psichico e la sua rappresentazione nella storia di una fobia», di Virginia Finzi Ghisi, e «Gone-gone: la guerra come la guerra: topologia e tecnica psicoanalitica», di Sergio Finzi.

Quando facciamo autocritica

Se si vuole davvero continuare il dibattito sul linguaggio nella stampa comunista, bisogna avere il coraggio di affrontare i problemi reali. Mi scusi perciò Alberto Leis: ma non sono d'accordo con lui («L'Unità» quel che dice il cronista», terza pagina di martedì scorso) quando sembra quasi rinzigrare l'Espresso per averci ricordato quanto è importante garantire sulla nostra stampa chiarezza e comprensibilità di scrittura («...da questo punto di vista scrive Leis — ha azione quella di protestare che il problema riguarda più un organo del partito della classe operaia» che l'Espresso). Ho già scritto, e altri prima di me, che il polverone sollevato non aiuta, tutto 'al più confonde le acque, sposta il segno di una riflessione seria, che è politica e culturale assieme. E che non è, del resto, nata ieri.

A notare con inquietudine e preoccupazione quanto con eccessiva frequenza si manifesti il « sezze » per una loquela poco accessibile, spesso confusa e ancora più offuscante, era stato infatti lo stesso segretario generale del PCI in una parte della sua relazione al XV congresso del partito, già un anno fa, circa.

Diceva in proposito Berlinguer: «...non si corregge il conformismo del linguaggio ricorrendo (come purtroppo avviene sempre più spesso) in certi articoli e anche in certi interventi in organismi di partito) a un modo di esprimersi astratto, con un pretentivismo colloquiale, pieno di parole virgolettate e caricate di chi sa quale significato che i più non capiscono ».

Commentando su vari esempi Berlinguer concludeva che « siamo di fronte a linguaggi politici che rivelano difetti e lacune di formazione culturale e anche distorsioni nell'indirizzo politico ». Il problema della chiarezza del linguaggio si legava così ad un problema di effettiva precisione di indirizzo ideale e politico.

che viene giustamente criticata. Se si esamina il problema da questo punto di vista, che è essenziale, bisogna chiedersi come e in che misura il nostro giornale può far fronte alle difficoltà segnalate, che sono, si è detto, di ben altra proporzione. Vi è certamente un compito professionale, di « scuola » giornalistica, direi ineludibile. Ma il giornalismo politico comunista ha una sua peculiarità: non può farsi rischiarare dalla semplificazione dei testi, e non può ridurre il proprio vocabolario, a scapito della capacità di esprimere i problemi reali della gente, nell'esigenza di rovesciare certi punti di vista consolidati, in qualche modo e contrastando — se il senso comune. Inoltre, si tratta di far circolare e comunicare adeguatamente il senso della nostra proposta politica.

Ma è possibile allora, affrontare una simile questione, in termini puramente « tecnici », senza far perdere il suo più intimo valore? Direi di no, ed anche per questo mi sembra un po' ingenua la speranza di Alberto Leis, che sembra quasi coltivare l'idea di un giornale, di per sé in grado, di « fabbricare » un linguaggio « comune », al limite di un « nuovo senso comune » (si tratterebbe — osserva Leis — di inventare un linguaggio nuovo capace di maggiore rigore nella restituzione di elementi di conoscenza della realtà che possano essere afferrati e utilizzati per comprendere ciò che si trasforma e per intervenire meglio nel processo di trasformazione). Il problema, come dicevo, non è solo, e tecnico; è politico e culturale. E su questo terreno il dibattito mi pare ancora da venire.

Giorgio Bini

Da Omero a Virginia Woolf, da Dante a Gadda: i classici di ogni tempo.

igrandi libri Garzanti



STORIE DI SCANDALI DC IN DUE ZONE TERREMOTATE

Vajont: traffico di licenze - fantasma e un paese ricostruito a metà

Il processo a Pordenone alle 14 persone per l'illecita compravendita

PORDENONE - Mentre nell'aula del tribunale sfilavano i testi a carico dei 14 imputati accusati delle operazioni truffaldine sulla legge per la rinascita del Vajont...

paese, nella piana di Magnago, nel quale si trasferì dopo la catastrofe una parte della comunità urbana...

Campania: 18 anni buttati via e 16 miliardi rimasti inevasi

Dal lontano 1962 ad oggi, quasi nulla di fatto - Accusa alla Regione

Dalla redazione NAPOLI - A diciotto anni dal violento terremoto che, il 21 agosto 1962, ha distrutto in Campania ben 150 mila vani nelle tre provincie di Avellino, Caserta e Benevento...

luta dal PCI nel corso di una seduta memorabile alla quale avevano partecipato centinaia di terremotati...

In un convegno a Milano si discute di nucleare e di fonti alternative

Energia: domani sole, vento, mare, ma oggi?

I pareri dei premi Nobel, Segrè, Abdus Salam e Bovet - Una ricerca da compiere in comune - I paesi del terzo mondo: per noi risparmio vuol dire bloccare lo sviluppo - Il progetto per fare del Sahara una centrale solare

MILANO - L'iniziativa è in certo senso «atipica», poiché esula dalla ferrea logica commerciale della «grande fiera» di Milano...

ve conosciute e messe in opera. «Questo - ha precisato lo studioso - non vuol certo dire che debbano essere abbandonate...

per questo la delibera dell'ufficio di collocamento è motivata. E, aggiungiamo noi, pretestuosa e illegale. Tanto più intollerabile, perché proprio l'ufficio che dovrebbe imporre il rispetto della legislazione sul lavoro...

Lettera di Antonio Roasio sul « caso Tombetti »

Come viveva e lavorava il Partito in quei terribili anni '38-'39

Era necessaria una svolta politica ed organizzativa del nostro lavoro. Tutti i compagni dell'apparato illegale erano impegnati in una discussione per la ricerca di nuove forme di lavoro...

L'organizzazione denominata « Speranza »

Per la sua pratica attuazione venne scelta, per prima, la città di Genova e come base di appoggio l'organizzazione di partito «Speranza» che si svolgeva da anni in un lavoro all'interno dei sindacati fascisti...

Ci accorgemmo di strani movimenti

Nel gennaio del 1939 il «Romeo» ripartiva per Genova, da dove ci comunicava che tutto era pronto per ricevere il compagno, Masini, responsabile del Centro Estero...

I documenti dell'Archivio di Stato

Nell'archivio di Stato, ora aperto agli studiosi, esistono documenti precisi con la lista completa dei compagni illegali in Francia (e la loro funzione precisata), di quelli che erano suscettibili di essere utilizzati nel lavoro in Italia...

Il convegno del PCI aperto a Roma con assessori e amministratori

Sport: se c'è, cambia la vita in città

I fatti dimostrano l'impegno del PCI - Relazione di Arata e intervento di Serri

ROMA - Il senso della prima giornata di lavori del convegno nazionale del PCI su «Lo sport per la città degli anni '80» - in corso a Roma al Teatro Centrale di via Celsa - sta nella dimostrazione che quando si vuole governare con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita...

fondamentali che, per esempio, a Roma - come ha ricordato Luigi Arata, assessore allo sport del Comune di Roma, nella sua relazione - sono già stati appaltati 24 piccoli impianti polivalenti...

Incredibile delibera della commissione

Sei donna? Non lavori Così il collocamento ha deciso a Caserta

Anche i tre rappresentanti della CISL hanno votato a favore della discriminazione

Dal nostro corrispondente CASERTA - «Il lavoro è particolarmente gravoso per le donne», ergo queste donne non hanno diritto a lavorare. Così la commissione di collocamento di Caserta, risolvendo i più vietati meccanismi di discriminazione...

Emma Ambrogi

ROMA - «Solo chi ha testa calza Antonini». E' uno degli slogan più in voga della nota ditta veronese produttrice di calzature. Meno noto è il comportamento illegale dei suoi proprietari nei rapporti con il personale...

Antonio Roasio



La vedova del magistrato scrive a Pertini

«Il più agghiacciante silenzio avvolge il caso Terranova»

Il presidente ha risposto all'accorato appello della donna: «Farò tutto quanto è possibile perché l'inchiesta vada avanti»

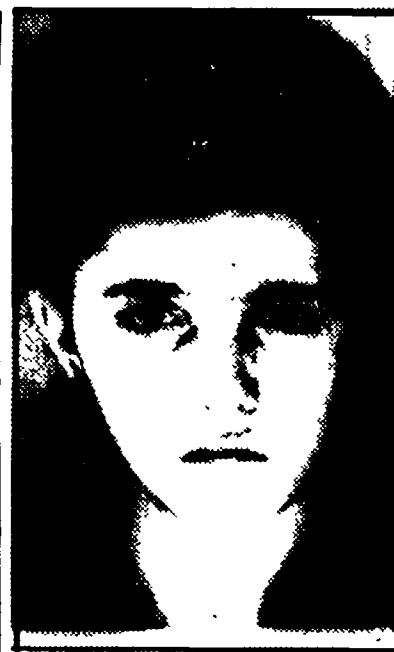
Dalla nostra redazione PALERMO — Parla e accusa Giovanna Giacomina, la vedova del magistrato Cesare Terranova, ex parlamentare della Sinistra indipendente. È uno sfogo amarissimo. Sono passati quasi sette mesi da quel mattino del 25 settembre del '79 quando Cesare Terranova è il suo autista, il maresciallo Leoluca Mancuso, furono assassinati dai killer mafiosi in via De Amicis, nel cuore di Palermo.

Altri morti nella spirale della violenza napoletana

Rapina in trattoria a Napoli: un cliente estrae la pistola e uccide due banditi

Nel locale c'era solo la padrona con i suoi familiari tra cui alcuni bambini - Ha sparato un guardiano di una fabbrica vicina - Ancora un assalto ad un banco lotto che aveva appena riaperto

Dalla nostra redazione NAPOLI — La rapina in trattoria è finita in un tragico bagno di sangue. I rapinatori entrano con le pistole spianate; un conoscente del padrone della trattoria tira la mano al fianco. Ha con sé una pistola. I rapinatori se ne accorgono e gli sparano contro; lui, freddo, estrae l'arma e spara a ripetizione. Per terra restano due banditi. Gli altri due che facevano da «pallo» fuggono. Il «pistolero» li insegue, benché ferito.



Luigi Variante

È accaduto ad Arzano, alla periferia di Napoli; la spirale della violenza metropolitana fa contare altri due morti, in una sequenza allucinante, da Far West.

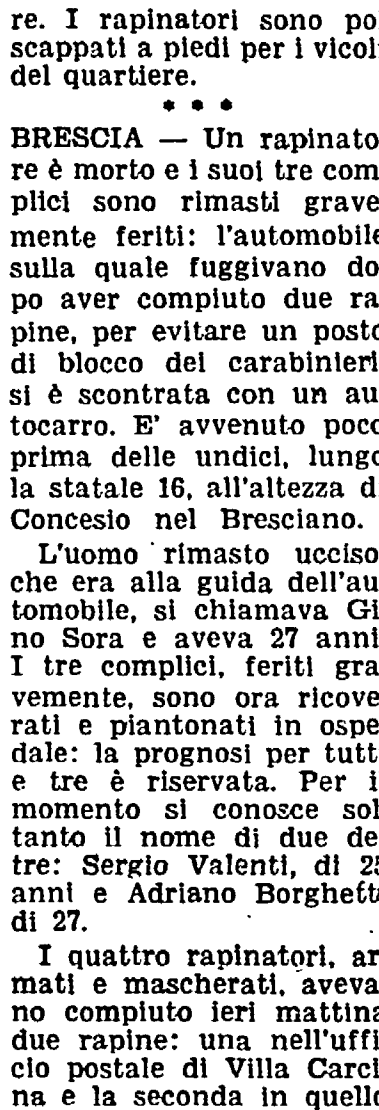
Questi i fatti. L'altra sera Chiara Sgambato, proprietaria della trattoria «Assunta» di Venezia, si trovava con alcuni familiari, tra i quali alcuni bambini, all'interno del locale. Non c'era più nessun avventore: da queste parti la gente preferisce andare a casa presto. Con Chiara Sgambato e i suoi parenti, era presente anche Pacifico D'Auria, di 39 anni che era lì, come ogni sera, per prendere degli avanzi per i suoi cani.

re. I rapinatori sono poi scappati a piedi per i vicoli del quartiere.

BRESCIA — Un rapinatore è morto e i suoi tre complici sono rimasti gravemente feriti: l'automobile sulla quale fuggivano dopo aver compiuto due rapine, per evitare un posto di blocco dei carabinieri, si è scontrata con un autocarro. È avvenuto poco prima delle undici, lungo la statale 16, all'altezza di Concesio nel Bresciano.

L'uomo rimasto ucciso, che era alla guida dell'automobile, si chiamava Giovanni Sorà e aveva 27 anni. I tre complici, feriti gravemente, sono ora ricoverati e piantonati in ospedale: la prognosi per tutti e tre è riservata. Per il momento si conosce soltanto il nome di due dei tre: Sergio Valentini, di 25 anni e Adriano Borghetti, di 27.

I quattro rapinatori, armati e mascherati, avevano compiuto ieri mattina due rapine: una nell'ufficio postale di Villa Carolina e la seconda in quello di San Villo, due centri della provincia bresciana.



NAPOLI — Il corpo di una delle vittime della sparatoria

Protesta democratica

Trasferito funzionario del sindacato di PS: martedì Genova si ferma

Dalla redazione GENOVA — Martedì pomeriggio i lavoratori genovesi di tutte le categorie scenderanno in piazza per protestare contro il trasferimento ad Ancona del tenente colonnello di Pubblica sicurezza Francesco Forleo, segretario provinciale del sindacato unitario di polizia. Per partecipare alla manifestazione i lavoratori effettueranno astensioni dal lavoro differenziate nelle diverse categorie. Lo hanno deciso ieri pomeriggio le strutture sindacali della federazione Cgil, Cisl, Uil, riunite nel salotto della Camera confederale del lavoro di Genova, facendosi interpreti dell'ampio moto di protesta che nei giorni scorsi, per il grave episodio, si è avuto nel mondo del lavoro. E non solo: quel che il sindaco di Genova, Fulvio Carofolini, intervenendo a conclusione del dibattito che sul caso Forleo s'era svolto in consiglio comunale, ha affermato che «le istituzioni democratiche non possono rimanere insensibili di fronte a un fatto che ha creato tensioni in una larga parte della città». Analoghe prese di posizione, di sono state da parte del presidente della Regione, Armando Magliotto, e del presidente della Provincia di Genova, Rinaldo Magnani. E ci sono state anche interpellanze in Parlamento.

Il caso Forleo, è esplosione lunedì scorso, quando è diventata pubblica la notizia che all'Ufficio centrale del secondo gruppo era giunto un telegramma del ministro dell'Interno in cui gli si comunicava che per urgenti ragioni di servizio doveva prendere servizio in Ancona il 25 aprile. La reazione nelle grandi fabbriche, nella federazione Cgil, Cisl, Uil e in numerose federazioni di categoria (metallemeccanici, trasporti, postelegrafonici, ecc.) è stata immediata.

Il provvedimento è stato unanimemente definito «intimidatorio» e «provocatorio». Per i lavoratori e per la federazione unitaria le motivazioni reali del trasferimento sono «di ordine politico e sindacale».

C'è un altro aspetto dell'intera vicenda che non è sfuggito: nella lotta contro il terrorismo è determinante il rapporto di fiducia e collaborazione che si riesce a rinsaldare fra il mondo del lavoro (e più in generale fra la popolazione) e le forze di polizia. Se su questo terreno importanti e duraturi risultati sono stati raggiunti a Genova lo si deve anche all'impegno di uomini come il colonnello Forleo e il colonnello Mignini. Ebbene quest'ultimo dalla Digos è stato spostato ad un incarico burocratico-amministrativo e ora Forleo viene trasferito ad Ancona.

E' in quest'ottica che si colloca l'interrogazione che il gruppo di deputati comunisti (primo firmatario l'on. Raimondo Cicci) ha presentato al ministro dell'Interno, per sapere se non ritenga che la misura adottata dal ministero sia inopportuna.

g. t.

Gli arresti in Piemonte portano a nuove scoperte

(Dalla prima pagina) successivo alla ritrosità del primo anniversario dell'assassinio del compagno Guido Rossa. Assieme al colonnello Tutobene venne ammazzato anche il suo autista, l'appuntato Antonio Casu. Si salvò, invece, rimanendo però seriamente ferito, il colonnello Luigi Ramundo. Il delitto avvenne a poca distanza dall'abbandono del colonnello Tutobene. Il Peci ha precisato che il bersaglio scelto dalle Br non era il colonnello, bensì un capitano dell'Arma di cui non ha fatto il nome. Quel capitano venne seguito per giorni, ma l'obiettivo rimase agli occhi dei killer, troppo difficile da colpire. Il capitano, infatti, aveva adottato misure di sicurezza tali da scoraggiare i criminali. Il comando incaricato del delitto si accorse, allora, che il colonnello Tutobene era una preda più facile. Vennero quindi attuati i programmi e venne deciso di ammazzare l'alto ufficiale.

L'attentato, come si sa, venne poi rivendicato dalla colonna genovese delle Br Francesco Berardi. «Un nucleo armato — venne annunciato — ha eliminato un uomo di punta del generale Dalla Chiesa». L'obiettivo iniziale era un altro, ma evidentemente per le Br ciò che contava era di spargere nuovo sangue nella città di Guido Rossa. Siamo, insomma, al delitto per il delitto, e quando ci si continua a chiedere perché Patrizio Peci si sia deciso a parlare non si dovrebbe dimenticare che la molla che può avere provocato la sua decisione può essere stata proprio quella dello spettacolo orrendo dei massacri e delle scelte «gratuite».

La sua descrizione degli attentati messi in atto a Torino è stata completa e particolarmente dettagliata. Peci, però, ha parlato anche di altri attentati, compresa la strage di via Fani. Ha parlato dell'omicidio di Coco e della sua scorta e anche del recente triplice omicidio dei poliziotti a Milano. Non ha avuto alcuna esitazione ad ammettere di avere partecipato personalmente a parecchi attentati, anche ad omicidi. Nessuna reticenza su questi aspetti. Su altri capitoli, diciamo così più «politici», il racconto del «brigatista pentito» sarebbe stato, invece, più scarno. Non mancherebbero, in proposito, alcuni flash illuminanti (la presenza di un «Comitato esecutivo» accanto o al di sopra della «Direzione strategica», ad esempio), ma niente di più. La parte che riguarda i rapporti fra le Br e «Prima linea», pur esistenti ed operanti, sarebbe stata appena accennata da Peci.

Un ex capo delle Br narcotizzò Aldo Moro ROMA — Sarebbe Raffaele Fiore, capo della colonna torinese delle Br prima di Patrizio Peci, arrestato il 19 marzo del '79 proprio a Torino, il misterioso personaggio indicato di più volte come il terrorista che il 16 marzo '78 catturò materialmente con le proprie mani Aldo Moro, sollevandolo per le braccia, trascinandolo su una delle auto dei brigatisti e narcotizzandolo con un tampone imbevuto di cloroformio. E contro Raffaele Fiore è stato emesso un mandato di cattura che riguarda specificamente la strage di via Fani e l'assassinio del presidente democristiano. Il provvedimento non è stato ancora notificato. Il nome di Raffaele Fiore, indicato come il brigatista accusato da Peci di avere catturato Aldo Moro, è circolato ieri pomeriggio negli ambienti giudiziari ma non è stato ancora confermato ufficialmente dagli inquirenti.

Il PCI piemontese: necessario un rapido accertamento delle accuse TORINO — In relazione alle indagini sul terrorismo condotte recentemente dal Peci, il Comitato regionale e la Federazione torinese del Partito Comunista, hanno emesso il seguente comunicato: «Il Comitato regionale e la Federazione torinese del PCI hanno ripetutamente affermato la necessità che la magistratura indaghi e proceda con il rigore necessario e il pieno rispetto della legge nei confronti del terrorismo. I risultati che sembrano essersi ottenuti in queste settimane indicano che la resistenza democratica e la mobilitazione delle masse contro l'eversione hanno consentito di far fronte all'attacco più duro nei momenti nei quali da non poche parti poteva prevalere la rinuncia e la paura e di compiere passi in avanti nella difesa delle istituzioni democratiche e della convivenza civile. «Se tra gli arrestati, co-

La Federazione sindacale di Torino: nessuna strumentalizzazione TORINO — La Federazione CGIL-CISL-UIL di fronte agli ultimi fatti relativi alla iniziativa assunta dalla magistratura in questi ultimi tempi, non può che confermare l'apprezzamento politico espresso i giorni scorsi e la contemporanea adozione di misure di sospensione cautelativa dal sindacato. Aggiunge la nota — un anticipo di giudizio da parte del sindacato.

Ha un nome il nuovo imputato Un ex capo delle Br narcotizzò Aldo Moro

Ha un nome il nuovo imputato Un ex capo delle Br narcotizzò Aldo Moro

Si uccide a Perugia la moglie dell'industriale Mignini

Si punta addosso l'arma creduta scarica, ma c'è un colpo e muore

Stava simulando la roulette russa — La tragedia davanti a due suoi amici Inutile ogni soccorso — Era una persona molto nota nella sua città

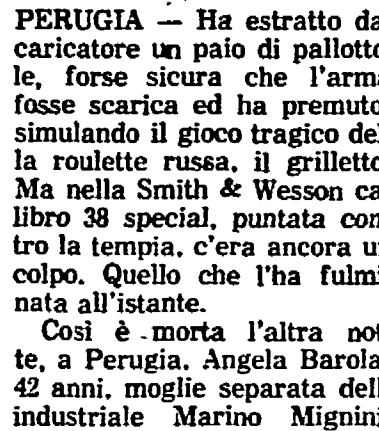
L'Ordine dei giornalisti sulle iniziative di alcuni giudici ROMA — Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha espresso «allarmi e preoccupazioni» per le recenti iniziative adottate da alcuni magistrati nei riguardi di giornalisti autori di articoli sulle «confessioni» di Saverio Barbati. In un comunicato il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Saverio Barbati, «pur riconoscendo la piena autonomia e sovranità attribuita dalla legge alla magistratura», ha sottolineato che «l'irrigidimento di quest'ultima contro i giornalisti rischia di compromettere l'essenza stessa di ciò che la stampa libera rappresenta per il consolidamento delle istituzioni e per l'avvenire della Repubblica italiana».

Si continua — ha aggiunto Barbati — con un metodo che purtroppo tende genericamente ad addebitare al solo giornalisti violazioni del segreto istruttorio

PERUGIA — Ha estratto dal caricatore un paio di pallottole, forse sicura che l'arma fosse scarica ed ha premuto, simulando il gioco tragico della roulette russa, il grilletto. Ma nella Smith & Wesson calibro 38 special, puntata contro la tempia, c'era ancora un colpo. Quello che l'ha fulminata all'istante.

Così è morta l'altra notte, a Perugia, Angela Barola, 42 anni, moglie separata dell'industriale Marino Mignini, proprietario della società «Pasta Ponte», sponsorizzata della squadra di calcio del Perugia.

Il fatto è avvenuto a casa sua, a Porta Sole, alla presenza di due amici che avevano cenato con lei. Dopo il pranzo Angela Barola si è allontanata per alcuni minuti salendo al piano superiore dell'abitazione, per ripresentarsi, poco dopo, con la pistola in mano e annunciando ai suoi amici, il commerciante Gilberto Brunelli di 36 anni, proprietario di un boutique nel centro cittadino e il mediatore sportivo Carlo Avellini di 35 anni, di voler fare a «nuovo gioco», che dove-



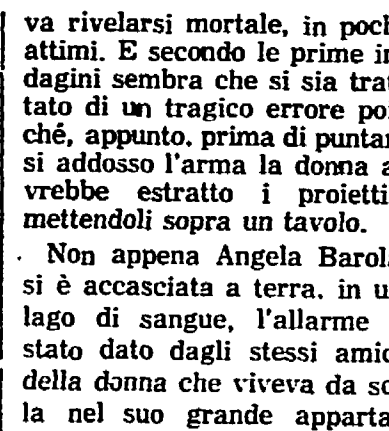
Angela Barola

Non solo infatti aveva sposato, giovanissima, con una cerimonia nuziale che fece eco, negli anni cinquanta, l'industriale Mignini, ma era anche figlia del fondatore dell'omonima clinica perugina «Porta Sole».

Dopo il divorzio, la Barola cominciò a condurre una vita alquanto disordinata. Beveva molto e passava lunghe vacanze a Cortina o Porto Santo Stefano. Comunque la sua casa era sempre piena di amici e conoscenti.

Il provvedimento è stato unanimemente definito «intimidatorio» e «provocatorio». Per i lavoratori e per la federazione unitaria le motivazioni reali del trasferimento sono «di ordine politico e sindacale».

Amministrazione Provinciale di Latina Il Presidente rende noto che è intenzione dell'Amministrazione indire licitazioni private per l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade di campagna della Provincia di Latina suddivisa in 8 lotti nei Comuni e per l'importo a base d'appalto indicati a fianco di ciascuna lotto.



Luigi Variante

ra, giunti da San Benedetto del Tronto verso le 9 e ripartiti due ore dopo. L'incontro non ha avuto testimoni. Mancava l'altro fratello, Roberto, e l'assenza è stata nota perché al San Donato lo conosce bene e se lo ricordano. È una storia nella storia, questa: Roberto Peci, arrestato perché sospettato di aver preso parte con il fratello all'attentato terroristico alla CONFAPI di Ancona, è stato detenuto proprio qui a San Donato fino a pochi mesi fa prima di essere prosciolti per mancanza di indizi. Anche lui, come il fratello, giunse a Pescara da Fossombrone.

Di ciò che ieri hanno appreso di nuovo i giudici di Torino, rimasti a Pescara per gran parte della giornata, come al solito nulla si sa di preciso, anche se si parla di altre notizie sui delitti Croce e Casalegno: al carcere gli interrogatori avvengono in un ufficio attiguo alla cella di Peci, nell'isolamento più assoluto senza guardie e neppure avvocati. In proposito c'è da dire che si era parlato da più parti di avvocati difensori, nominati in sostituzione del genovese Arnaldi, che avrebbero assistito agli interrogatori; tuttavia al carcere dicono: «Di avvocati qui non ne sono entrati».

È prossimo un nuovo trasferimento di Peci da Pescara? Possibile e probabile, anche perché alla lunga il San Donato non offre garanzie di sicurezza per il Br «pentito».



Luigi Variante

Giovane ucciso da overdose di eroina TORINO — Un giovane è stato trovato morto ieri mattina nel gabinetto di una cortile, stroncato da un overdose di eroina. Si chiama Enrico Di Musio, 23 anni, commerciante ambulante. La vittima è stata trovata riversa nel piccolo locale di servizio da un fattorino di una ditta che ha un magazzino al piano terra

ieri nel carcere «San Donato» di Pescara Il br Peci ha parlato ancora davanti ai giudici di Torino

Giovane ucciso da overdose di eroina TORINO — Un giovane è stato trovato morto ieri mattina nel gabinetto di una cortile, stroncato da un overdose di eroina. Si chiama Enrico Di Musio, 23 anni, commerciante ambulante. La vittima è stata trovata riversa nel piccolo locale di servizio da un fattorino di una ditta che ha un magazzino al piano terra



# L'accordo Olivetti - St. Gobain crea un nuovo gigante europeo

### L'illustrazione dell'intreccio di interessi in una conferenza stampa a Milano - C'è dentro anche la Honeywell ma chi comanderà realmente?

MILANO — L'accordo fra la Olivetti di Ivrea e la Saint Gobain è fatto. Da quanto hanno dichiarato il prof. Bruno Visentini, presidente, e Carlo De Benedetti, amministratore delegato, nel corso di una conferenza stampa a Milano, i termini dell'operazione appaiono sufficientemente chiari e tendono a fugare alcune perplessità. In particolare i due dirigenti hanno spiegato che la Olivetti acquisisce un «partner» europeo che intende svolgere, in combinazione con noi, un programma di sviluppo nei settori propri della società di Ivrea; che la Olivetti resterà comunque sotto controllo italiano, secondo l'accordo raggiunto sul sindacato di voto; che Olivetti, attraverso il nuovo socio, acquisisce nuovi e sostanziosi mezzi finanziari.

Indubbiamente l'accordo italo-francese sembra andare molto al di là della integrazione finanziaria e industriale fra due gruppi per un progetto di sviluppo in un campo dove vi è coincidenza oggettiva di interessi.

Sistematiche in proposito le reazioni, raccolte da un giornale del Nord, di esponenti delle multinazionali americane in Italia. Un dirigente della Honeywell-Italia ha parlato addirittura del rischio «dietro lo sbarco della Saint Gobain ad Ivrea, della fine della indipendenza della industria dell'informatica italiana» considerando però anche la Honeywell industria «indigena». Mentre un esponente della Sperry Univac (un colosso che viene subito dopo la Honeywell), ha parlato di compromessi americani all'accordo, ad esempio attraverso una intesa fra la Sperry Univac e la tedesca Siemens, e ha bollato la «recrudescenza del nazionalismo nel campo dell'informatica».

Visentini e De Benedetti hanno perciò teso a smussare l'asprezza di quelle reazioni affermando che l'intesa italo-francese apre «la via ad una cooperazione fra la Olivetti, azienda leader in Europa di apparecchiature per ufficio e di informatica distribuita e la CII-Honeywell Bull, azienda leader in Europa nell'informatica dei grandi calcolatori, di cui la Saint Gobain Pont-à-Mousson detiene una importante partecipazione».

La partecipazione della Saint Gobain nella CII-Honeywell Bull è infatti del 20 per cento, mentre il gruppo è sotto il controllo della «Honeywell Information System» americana che detiene il 47 per cento delle azioni.

La Saint Gobain ha inoltre una partecipazione di maggioranza (51 per cento) in un'altra società americana, la «National Semiconductor Corp.», per la costruzione di uno stabilimento nella Francia meridionale per la produzione di circuiti integrati. La Olivetti a sua volta ha stretto un recente accordo con società americane per la tecnologia nel campo dei medi computer, oltre che con la giapponese Hitachi per i grandi. La «guerra» tecnologica e commerciale nel campo della informatica, malgrado questi accordi è però destinata a inaspriarsi.

Quanto costerà l'ingresso di Saint Gobain in Olivetti e come muterà la compagnia azionaria? Le spiegazioni di Visentini sono sembrare abbastanza esaurienti anche se hanno lasciato in piedi grossi dubbi sulla consistenza del pacco azionario in mano al nuovo partner. All'assemblea degli azionisti convocata per il 15 maggio prossimo (che ufficializzerà tutta l'operazione), il capitale verrà elevato per complessivi 101 miliardi, portando dagli attuali 107 miliardi e 740 milioni a 208 miliardi e 740 milioni.

L'aumento verrà fatto in due parti. Una prima parte di 21 milioni di azioni, di nominali mille lire, verranno cedute in esclusiva al socio Saint Gobain che la pagherà 3.200 lire ciascuna (l'attuale quotazione di Borsa

è poco più di 2.000 lire). Saint Gobain pagherà cioè alla Olivetti 67 miliardi e 200 milioni di lire, che andranno a capitale.

Una seconda parte di 80 milioni di azioni, verrà invece attribuita agli attuali azionisti o possessori di obbligazioni convertibili Mediocredito Olivetti, in ragione di due azioni nuove per ogni cinque azioni di obbligazioni convertibili possedute, al prezzo di 1.200 lire per un totale di 96 miliardi. Per i vecchi azionisti, dati gli attuali corsi di Borsa, che De Benedetti, ha saputo ben «sollecitare», l'operazione si presenta favorevole.

Il patrimonio netto salirà così a oltre 370 miliardi (cui si aggiungeranno 92 miliardi dopo la conversione delle obbligazioni in azioni). I mezzi propri Olivetti aumentano dunque sensibilmente, frenando così la crescita dell'indebitamento, già pauroso, presso le banche.

Sulla compagnia azionaria vi è l'accordo anche per quanto riguarda il sindacato di controllo che risulterà costituito per un terzo dalla CIR (Compagnie Industriali Riunite, cioè il gruppo De Benedetti), per un terzo da «altri» azionisti che hanno formato in questi anni il sindacato (e che risultano essere, famiglia Olivetti, IMI, Mediocredito e Pirelli spa e La Centrale) e per un terzo dalla Saint Gobain. Gli azionisti che aderiscono al nuovo sindacato si sono comunque impegnati a votare, al momento del rinnovo delle cariche, nel 1982, per la conferma dell'attuale staff della Olivetti: Presidente Visentini, amministratore delegato De Benedetti, nonché vice presidente, che sarà affiancato dal fratello Franco.

La Saint Gobain sarà presente nell'organismo in proporzione alle azioni sindacate. De Benedetti, a sua volta, entrerà nel consiglio della Saint Gobain.

Risulta però che oltre alle azioni nuove cedute dalla società, Saint Gobain abbia rastrellato anche azioni in Borsa, diventando così il socio di maggioranza relativa, cioè con un pacco di azioni superiore a quello che risulterà in possesso dello stesso De Benedetti. Ma questi ha ribadito che «ciò che conta è l'accordo sul sindacato di controllo». Ma perché Gobain ha rastrellato in Borsa altre azioni e in quale entità? Per usarle come, e quando?

De Benedetti ritiene anche che ci sarà senz'altro l'approvazione dei governi: fatto per lui puramente «formale» (la Consob è stata tempestivamente informata, domande sono state inoltrate al Ministero del Tesoro e a Bancitalia) dato che già il progetto di intesa era stato valutato, a livello governativo, con «grande soddisfazione».

Romolo Galimberti

## Casa: oggi l'incontro coi piccoli proprietari

### Parteciperanno Chiaromonte, Libertini e Petroselli

ROMA — Oggi il PCI incontra i piccoli proprietari di case. All'iniziativa (alla quale partecipano i compagni Chiaromonte e Libertini, il sindaco di Roma, Petroselli, e numerosi parlamentari comunisti) sono stati invitati i rappresentanti delle organizzazioni economiche che e social per un confronto di merito sulle proposte del PCI. Il quadro del settore è sempre più drammatico: la legge sull'equo canone è di fatto sabotata, il blocco degli sfratti è prossimo alla scadenza, le misure di programmazione del settore delle costruzioni restano carenti, i provvedimenti di sostegno appaiono limitati e ambigui, il sistema fiscale sulla casa diventa sempre più confuso e paralizzante. Tutto questo mentre il bisogno della casa ha raggiunto punte altissime.

Queste condizioni il rischio maggiore è che il carattere di servizio del bene-casa si smarrisca in una logica clientelare se non di scarto in cui convivono interessi eterogenei: dalla rendita e la speculazione all'integrazione di redditi e del piccolo investitore. Si tratta, invece, di mobilitare le risorse, che pure ci sono, per costruire una risposta valida all'emergenza.

## Chimica: a Milano l'assemblea nazionale

### La relazione di Macciotta Le conclusioni di Borghini

MILANO — Quale chimica, per produrre che cosa, quali contenuti dare alla programmazione. Sono alcuni dei temi che verranno affrontati oggi dall'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti del settore a Milano, con le conclusioni del compagno Gianfranco Borghini, della Direzione. «Una politica per l'industria chimica e per lo sviluppo del settore produttivo meridionale e nazionale», questo il «tito» preciso della riunione, che si svolgerà all'auditorium del grattacielo Pirelli, dove ha sede la Regione Lombardia. L'assemblea verrà introdotta dal compagno Giorgio Macciotta, della commissione Bilancio e programmazione della Camera, che esporrà l'analisi e le proposte che i comunisti avanzano per il rilancio del settore.

Va, d'altro canto, segnalato l'esito di un'altra assemblea, partecipata da un numero ristretto a Milano, i dirigenti del gruppo SIR-Rumianca-Eufo. Preoccupati «per l'attuale precaria situazione del consorzio bancario», i dirigenti affermano che il problema va risolto «nell'ambito di un piano chimico e di un effettivo coordinamento delle industrie chimiche nazionali».

# E' nata la Federazione della funzione pubblica

### Un «salto di qualità» nella battaglia del sindacato per la riforma dello Stato - Gli obiettivi indicati dal congresso costitutivo di Rimini - Le conclusioni di Aldo Giunti - A che punto sono le vertenze ospedaliere e enti locali

**Dal nostro inviato**

RIMINI — Quella «scelta di campo da cui derivano le inevitabili conseguenze di carattere organizzativo e politico» per le forme di lotta di cui ha parlato il segretario federale compagno Aldo Giunti concludendo il dibattito congressuale, si è compiuta. Da ieri è ufficialmente costituita la Federazione Cgil della Funzione pubblica. Segretario generale è stato eletto Giuseppe Lampis, segretario generale aggiunto il compagno Bruno Vettesino.

Non ci sono più i vecchi sindacati di categoria, ma una nuova organizzazione, che della ricca e preziosa esperienza dei primi è il frutto, forte di quasi 380 mila iscritti su oltre un milione e mezzo di lavoratori, una «impalcatura portante», l'ha definita Giunti, a sostegno di una strategia di riforma.

Nell'attuale situazione di crisi del Paese, non solo economica, ma di deterioramento del rapporto fra cittadini e istituzioni, quella dello Stato e del suo apparato amministrativo è la «principale delle riforme» alla quale «tutte le altre sono subordinate», come aveva rilevato Lama nel suo intervento. Alla sua realizzazione la nuova Federazione della Funzione pubblica, dovrà dare, assieme a tutto il movimento sindacale, degli apporti principali, anzi deve essere la «ragione essenziale» di vita dell'organizzazione stessa. Non è compito agevole. Se ne prende atto anche nel documento politico votato dal congresso di Rimini. Vi sono — afferma in sostanza — elementi di impaccio, che si aggiungono

ai limiti di elaborazione di un quadro organico di riforma, a trovare un effettivo accordo fra politica e gli obiettivi di riforma e l'iniziativa contrattuale, che troppo spesso ha messo in evidenza una separazione netta tra la prima parte, più propriamente politica, e quella economico-normativa delle piattaforme. Insomma c'è, sul tema delle riforme istituzionali un impegno ancora insufficiente sia al centro che nelle organizzazioni territoriali periferiche. Quali indicazioni sono venute dal congresso per mettere le istituzioni in condizioni di funzionare, di dare pratica attuazione alla formazione e realizzazione di una politica di programmazione, alla situazione delle numerose leggi rimaste inapplicato o quasi? Si possono riassumere in quattro punti: riqualificare e ridistribuzione dei poteri, assegnando un ruolo portante alle autonomie locali, nella riorganizzazione dell'apparato centrale dello Stato; riqualificazione e razionalizzazione delle funzioni amministrative centrali e periferiche; trasformazione della macchina amministrativa attraverso la delegificazione delle procedure, una nuova organizzazione del lavoro, una diversa definizione delle responsabilità, la riorganizzazione della dirigenza; controllo e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni dei lavoratori in particolare a livello di zona.

Sono, molti di questi, elementi contenuti anche nel «rapporto Giannini» (approvato dal precedente governo Cossiga e in attesa di esame da parte del Parlamento, esame che i comunisti sollecitano con la presentazione di una apposita mozione) che al di là di tutte le critiche cui può essere sottoposto, è e rimane, in ogni caso, un indispensabile punto di riferimento «per le forze politiche e sociali, rappresenta — come ha sottolineato Giunti — un importante salto di qualità» nell'affrontare i problemi di riforma della pubblica amministrazione.

Alla realizzazione di questi obiettivi si collega la necessità di affermare un preciso «diritto contrattuale» che delimiti la macchina amministrativa attraverso la delegificazione delle procedure, una nuova organizzazione del lavoro, una diversa definizione delle responsabilità, la riorganizzazione della dirigenza; controllo e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni dei lavoratori in particolare a livello di zona.

Sono, molti di questi, elementi contenuti anche nel «rapporto Giannini» (approvato dal precedente governo Cossiga e in attesa di esame da parte del Parlamento, esame che i comunisti sollecitano con la presentazione di una apposita mozione) che al di là di tutte le critiche cui può essere sottoposto, è e rimane, in ogni caso, un indispensabile punto di riferimento «per le forze politiche e sociali, rappresenta — come ha sottolineato Giunti — un importante salto di qualità» nell'affrontare i problemi di riforma della pubblica amministrazione.

Alla realizzazione di questi obiettivi si collega la necessità di affermare un preciso «diritto contrattuale» che delimiti la macchina amministrativa attraverso la delegificazione delle procedure, una nuova organizzazione del lavoro, una diversa definizione delle responsabilità, la riorganizzazione della dirigenza; controllo e partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni dei lavoratori in particolare a livello di zona.



Bologna: contadini in piazza

Bologna — Alcune migliaia di produttori agricoli hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione provinciale a sostegno di una modifica della politica agricola comunitaria che non penalizzi le produzioni del nostro paese. La manifestazione, promossa dalla Confcoltivatori, dall'Associazione delle cooperative agricole e dalle associazioni dei produttori, mirava ad esercitare il massimo di pressione in vista della riunione di lunedì dei ministri della CEE per la discussione sui prezzi agricoli. La giornata di lotta è stata conclusa da un discorso del vicepresidente nazionale dei Confcoltivatori, Ognibene.

## Dal nostro inviato

FIRENZE — Perché siamo qui? La risposta più sincera viene forse da Adriano Serrano (Cisl Torino): «Vogliamo la base che si rivolga contro i vertici; siamo i burocrati del sindacato; siamo qui anche per scuotere noi stessi dall'apatia».

Sono una testimonianza del disagio e del malessere che serpeggia nel sindacato, «viva» espressa ignorando le regole tradizionali e provocando così ampi dissensi. Ma non è la rivolta del «quadro intermedio», dei «peones» del sindacato. Siamo a Firenze, al discorso tenuto dal segretario della Cgil, della Cisl e della Uil. Lo scenario affacciato il cronista: una sala dell'antico convento delle Carmelitane, al di là di un chiostro, accanto alla chiesa del Carmine; alle pareti affreschi tra cui una «cena del fariseo» del Vanni (1645). Mentre il relatore, Pippo Morelli (un tempo braccio destro di Carniti tra i metalmeccanici, oggi segretario regionale Cisl nell'Emilia), parla «i toni smorzati» tra cui una «cena del fariseo» del Vanni (1645). Mentre il relatore, Pippo Morelli (un tempo braccio destro di Carniti tra i metalmeccanici, oggi segretario regionale Cisl nell'Emilia), parla «i toni smorzati» tra cui una «cena del fariseo» del Vanni (1645). Mentre il relatore, Pippo Morelli (un tempo braccio destro di Carniti tra i metalmeccanici, oggi segretario regionale Cisl nell'Emilia), parla «i toni smorzati» tra cui una «cena del fariseo» del Vanni (1645).

## Esprimono solo malessere i «300» a Firenze

per responsabilità dei famosi «vertici confederali», che raggiunge una intesa nella segreteria e la presentano come pressoché intoccabile ai comitati direttivi della federazione Cgil, Cisl, Uil? Ma e in altre sedi? Forse non si dovrebbero fare menzioni fra posizioni diverse? Ma questo stesso convegno in corso a Firenze se volesse concludersi con una mozione non avrebbe bisogno di una tormentata mediazione? Il problema vero è quello di riuscire a raggiungere mediazioni e intese, formulate attraverso la partecipazione più ampia possibile, «vissute» dalla gente come si usa dire. Ma ciascuno deve farsi l'esame di coscienza affrontando questa materia. E' stato Antonio Pizzinato (Camera del lavoro di Milano) a ricordare ieri in una dichiarazione che alcuni tra i contenuti di Firenze hanno impedito che giungessero a conclusione i verti lavori dell'organismo sindacale chiamato a definire la piattaforma per la vertenza all'Alfa Romeo, deludendo le attese di 45 mila lavoratori. Anche così si alimenta la sfiducia, si contribuisce alla crisi del sindacato.

Dirigenti sindacali comunisti come Lama, Galli — e ancora ieri Truffi — hanno espresso il loro dissenso con l'iniziativa, auspicando una discussione nelle sedi opportune, nel sindacato, dove invece in effetti si discute poco. Ma per colpa di chi? Sempre, come qui si sostiene, le confederazioni per stabilire un collegamento tra le lotte di fabbrica e la trasformazione del lavoro, dello Stato. Questo collegamento — quando si parla di piano di impresa, o di accumulazione o di legislazione di sostegno, o di produttività — è visto come una semplice concessione alle forze moderate e imprenditoriali. L'offerta, insomma, di un sindacato più remissivo, non il liello nuovo di uno scontro più avanzato.

Che cosa dire a commento se non richiamare ad una discussione nel merito ad esempio del piano di impresa, o di accumulazione o di legislazione di sostegno, o di produttività — è visto come una semplice concessione alle forze moderate e imprenditoriali. L'offerta, insomma, di un sindacato più remissivo, non il liello nuovo di uno scontro più avanzato.

Che cosa dire a commento se non richiamare ad una discussione nel merito ad esempio del piano di impresa, o di accumulazione o di legislazione di sostegno, o di produttività — è visto come una semplice concessione alle forze moderate e imprenditoriali. L'offerta, insomma, di un sindacato più remissivo, non il liello nuovo di uno scontro più avanzato.

Bruno Ugolini

## Occhiuto ieri da Pandolfi conferma le dimissioni

ROMA — La notizia delle dimissioni di Occhiuto dal vertice dell'Icicu-Credipi ha nuovamente scosso, come era prevedibile, il mondo bancario. Dopo le pressioni di tutto lo staff dirigente dell'istituto pubblico su Occhiuto presidente da pochi mesi — perché ritrasse le dimissioni — prese, come si ricordava in seguito ad una comunicazione giudiziaria del giudice Alibrandi a proposito dell'affare Italcasse e che riguarda il periodo in cui Occhiuto era dirigente della Banca d'Italia —, ieri il ministro del Tesoro Pandolfi si è incontrato con il professor Occhiuto, al quale hanno partecipato, a quanto sembra, Pandolfi, il governatore della Banca d'Italia Ciampi e appunto il presidente dell'Icicu. E' stato chiesto a quest'ultimo di ritirare le dimissioni. Ma Occhiuto non ha voluto recedere dalla sua decisione, pur apprezzando la nuova manifestazione di fiducia.

Pandolfi avrebbe motivato la sua richiesta ricordando che il prof. Occhiuto era stato da lui nominato recentemente e che questa nomina

## Continuano a scendere interessi e dollaro

ROMA — Le principali banche degli Stati Uniti hanno discusso ancora un gradino, portando l'interesse base al 10,50 per cento. Discussa anche sul contiguo mercato finanziario del Canada, attestata attorno al 17,50 per cento. Una banca francese, il Credit Industriel, ha ribassato il tasso base dal 13,5 per cento al 13 per cento, primo riflesso in Europa della nuova tendenza statunitense. A Washington tuttavia sembra si dia per scontato che non si tornerà a tassi e ragionevoli, il caro denaro resterà permanente, poiché vengono varate alcune modeste misure di eccezione: 3 miliardi di dollari agevolati agli agricoltori, contributi sugli interessi per l'acquisto di case da parte di «poveri», altri contributi su mutui a piccole industrie.

Il dollaro ieri è sceso a 899 lire, segnalando una debolezza riscontrabile anche nei confronti del marco e di altre valute europee.

Oggi si riuniscono a Roma i ministri del Tesoro dei paesi aderenti alla Comunità europea, ufficialmente per concertare le posizioni da assumere alla sessione del

## Tensione a Napoli: da due giorni senza benzina

Lo sciopero indetto dalla Federenergia Cisl ha messo alle corde la città - L'agitazione prosegue Carburante al mercato nero: 1200 lire - La municipalizzata del trasporto sta esaurendo la riserva

**Nostro servizio**

NAPOLI — La città è alle corde. «Fompa schiavaggio», ossia la schiera dei gestori di distributori di benzina — aderenti alla Federenergia Cisl — hanno lasciato a secco Napoli e parte della provincia con conseguenze facilmente immaginabili. 300 distributori chiusi dall'altro ieri per uno sciopero regionale indetto dagli aderenti a questo sindacato che andrà avanti fino al 23. E' andato così in panne il trasporto privato, punta di «diamante» del sistema dei trasporti napoletano. Ieri e l'altro ieri, nei circa 630 distributori della città è comparso il cartello con la scritta «esaurito». Difatti la psicosi del pieno si era diffusa in un battibaleno grazie anche alla rapida circolazione della notizia dello sciopero preannunciato con risalto dalla stampa, ed è subito stata una corsa, un vero e proprio assalto alle pompe prima che chiudessero per lo sciopero. Anche i benzinai che non hanno aderito alla lotta (gli iscritti alla Faib, Confesercenti, e alla Fige, Confcommercio, che a livello nazionale, hanno più largo seguito, mentre nel napoletano lasciano il passo alla

Federenergia — hanno detto — si dibattono nell'equivoco: le loro richieste mirano ad attribuire al gestore della pompa di benzina i connotati giuridici di un lavoratore dipendente delle compagnie petrolifere, mentre, in fondo, si tratta di lavoratori autonomi. Insomma alla base ci sarebbe una richiesta assurda circa il loro stato giuridico, anche se alcune rivendicazioni — come l'aumento dei margini di guadagno e il fondo indennitario — sono considerate giuste. E' su questi obiettivi che Faib e Fige aveva già indetto per il 7 e l'8 maggio una azione di protesta. Ora circola il sospetto che l'altra organizzazione, più forte nel napoletano, abbia voluto forzare i tempi. Intanto i gestori «arrabbiati» hanno picchettato i depositi IP, Esso, Mobil, Agip ed altri del napoletano. Lo scopo? Bloccare i rifornimenti soprattutto a l'Atan, alla azienda napoletana di trasporto pubblico che ha risorse per pochi giorni. Ieri i tassisti a secco hanno chiesto alla prefettura di sbloccare la situazione, sempre più tesa.

Mario Bologna



# Abbiamo ancora tanti nomi Da domani grandi diffusioni

Abbiamo ancora tanti nomi di sottoscrittori dell'Unità da pubblicare. Ogni giorno arrivano valanghe di conti correnti spediti nelle settimane scorse. Ma, ora, ripetiamo, ogni impegno deve essere riservato alla diffusione dell'Unità. Iniziamo da domani: pubblicheremo due pagine sulle prossime elezioni amministrative e regionali.

Per un giornale «dieci volte più bello» Enrico D'Angeli, della sezione Piancastelli di Formia (Roma) ha sottoscritto 100 mila lire. «Voglio ricordarlo — scrive — con l'anno colmo di gratitudine e di rimpianto, come un uomo di grande onestà e di coraggio, coerente antifascista e costruttore valoroso del partito dopo la Liberazione, dirigente politico di rilievo nella provincia di Latina e molto apprezzato tra le masse contadine del basso Lazio».

In ricordo di Giovanni Ricci

In memoria di Giovanni Ricci «comunista da sempre e per vocazione», il senatore Franco Luberti, di Latina, ha sottoscritto 100 mila lire. «Voglio ricordarlo — scrive — con l'anno colmo di gratitudine e di rimpianto, come un uomo di grande onestà e di coraggio, coerente antifascista e costruttore valoroso del partito dopo la Liberazione, dirigente politico di rilievo nella provincia di Latina e molto apprezzato tra le masse contadine del basso Lazio».

Da quale pulpito viene la predica

Insieme ad un assegno di 60 mila lire, Paolo Sinigaglia, di Sasso Marconi (Bologna) ci ha inviato anche la copia di un giornale che la Dc «diffonde senza alcuna periodicità, come per incanto riappare quando si avvicina una scadenza elettorale. Si dà fiato alla tesi che anche il Pci è

coinvolto in non lecite forme di finanziamento», riportando discorsi di Donat Cattin che è certamente il democristiano più indicato a predicare di moralità».

Le «Invenzioni» per sostenere l'Unità non hanno limiti

Il comitato comunale di Viareggio ha sottoscritto 453.850 lire. «Questa somma — scrivono i compagni — rappresenta l'utile della lavorazione e della vendita di frittelle di nocco (farina di castagne), fatta dai compagni del comitato comunale e di alcune sezioni in alcune feste rionali durante il carnevale che si svolge nella nostra città. Come vedete le forme per finanziare il nostro giornale, le invenzioni dei comunisti per sostenerlo non hanno limiti».

Un'opera da Piero Tredici

«Offro questa mia opera per prima cosa perché è da 32 anni che sono iscritto al Pci e perché voglio che il nostro giornale sia sempre più aggiornato e presente nei dibattiti culturali, in alcuni casi un po' troppo sporadici. Soprattutto mi sembra molto debole la pagina

VENETO

Da Verona — Sezione «Pablo Neruda» L. 50.000; Elena Nascimbene L. 60.000; Maurizio Angelini di Campalto lire 30.000; Roberto Adams di S. Giovanni Lupatoto L. 200.000; Giuseppe Vendramini di Zevio L. 5.000; la sezione «Gramsci» di Domesgiana L. 71.000. Da Treviso — Carmelo Zanatta di Villorba L. 20.000; sezione «Ugo Benvenuto» L. 35.000; sezione Pci di Chiarano L. 60.000; Antonio Nascimbene L. 5.000; Adriano Da Ronch di Susegana L. 140.000; Ruggiero Da Ros di Vittorio Veneto L. 10.000; sezione FSI di Salgarolo L. 30.000; sezione Pci di Casierano L. 200.000; Galliano Senegaglia L. 20.000; Gelindo Marchesin L. 10.000; sezione Pci «Fiera» L. 94.500; i coniugi Belletto L. 50.000; Antonio Troisi di Castelraiano Veneto L. 15.000; Carlo Naldi, diffusore, L. 15.000. Da Vicenza — Giuseppe Lorenzato di Santorso L. 10.000; un gruppo operaio Fatme e Sip L. 82.000; Paolo Trevisan L. 2.000; Mario Cazzavillan L. 5.000; Fabio Pupillo L. 10.000; Carla Polanella L. 15.000; Eleonora Vendramin L. 30.000; Milla Canova L. 10.000; Anselmi e Frigo L. 10.000; Santa Alba L. 20.000; sezione «Mongezan» FF.SS. L. 50.000; sezione «Lenin» di Quinto V. L. 30.000; sezione «Argiu-

delles recensioni dei libri e per quanto riguarda le arti figurative gli interventi sono troppo saltuari. A mio modo di vedere occorrerebbe una maggiore chiarezza espositiva. Noi siamo cresciuti nella cultura proletaria. Ora si va verso un tipo di cultura interclassista, ma questo non deve significare dimenticarsi la nostra matrice. E' chiaro che ci troviamo un po' a disagio in questo momento di diffuso eclettismo generale. PIERO TREDICI».

La risposta a una proposta suggestiva

Una lettera da Olbia: «Carà Unità, uno dei tanti sottoscrittori, tempo fa, aveva lanciato una proposta suggestiva: centomila compagni si impegnino a raccogliere cinquantamila lire ciascuno e, a conti fatti, saranno cinque miliardi! Ecco fatto. E pare di essere uno dei centomila».

Allego alla presente un assegno circolare della Banca Commerciale N. 620041464 di L. 60.000 (Sessantamila) per il giornale. I sottoscrittori sono: Giovanni Secchi, Anna Pirisino, Letizia Pipia, Enrico Fodda, Tonino Bindi, Franco Sionis, Paolo Russo, Lilliana Deledda. Intanto siamo già lavorando per la campagna elettorale».

LAZIO

Da Roma — Sezione Pci Nuova Tuscolana L. 20.000; Gruppo Pci VI Circolazione (2° versamento) L. 20.000; Walter Salvatore L. 30.000; il comitato dell'INCA di Roma sottoscrivono complessivamente L. 275.000 così suddivise: Pompili 20.000, Berchio 20.000, Manzini 10.000, Pirastri 10.000, Morra 10.000, Trotta 10.000, Venturini 10.000, Pasquacci 10.000, Giugliani 10.000, Sattarello 10.000, Maccarelli 10.000, Lazzari 10.000, Viola 10.000, Lausi 10.000, Gabrielli 10.000, Capasso 10.000, Esposito 10.000, Marturano 10.000, Morandi 10.000, Pierbattisti 10.000, Coluzzi 10.000, Proietta 10.000, Tomasso 10.000, Moroni 10.000, Onesti 10.000, Gorini 5.000; C. Delente L. 100.000; Alessandra Murtoni L. 20.000; Francesco Fadoni L. 10.000; il compagno Gaetano Patti di Roma è venuto ieri al giornale e ci ha portato 160 copie di un libro (manuale) sul tennis. Il Patti, autore di questo volumetto, sottoscrive le 160 copie a favore delle nuove tecnologie. Vittore Martelli L. 10.000; Felicità Scarsella L. 20.000; Alfredo Pierucci (secondo versamento) L. 15.000; Laura De Bernardini e Roberto Pascone L. 20.000; Elsa Monterali L. 10.000; Alberto Cattani L. 10.000; Otaviano Monteleone L. 10.000; Aldo Alpini L. 5.000; Isidoro Casadio L. 50.000; Roberto Scottolini L. 5.000; la cellula del Pci della SIAE L. 130.000; la cellula del Pci del Ministero PT L. 50.000; Marco Pompili L. 15.000; la sezione del Pci di Ciampino L. 84.000; la sezione di Torrita Tiburtina L. 15.000; la cellula del Pci del Deposito generi monopolio L. 35.000; Sofia Angelaccio (Rai) L. 50.000; Stelio Pandolfini L. 10.000; Claudio Fancotti, Maurizio Falzarone e A. Di Benedetto di Settecamini L. 20.500; Luciano Martelli e un gruppo di amici del Tiburtino L. 10.000; la cellula del Pci del CIMI di Civitavecchia L. 60.000; la sezione «E. D'Onofrio» di Civitavecchia L. 100.000; la sezione del Pci di Marino

na» L. 20.000; sezione «K. Martini» L. 100.000; sezione Pci di Magré L. 100.000; Pietro Merenti di Sandrigo 20.000. Da Padova — Flavio Cagnolato di S. Pietro Viminario L. 10.000; Carmelo Giovannini L. 15.000; la sezione del Pci «Due Carrare» di Carrara S. Giorgio L. 100.000. Da Venezia — Enrico Sarrì di Mestre L. 20.000; sezione Pci di Fossalta di Piave L. 55.000; Mario Landi di Martellago L. 50.000; sezione Pci di Venezia-Lido L. 505.000; i compagni di Vigonovo e di Novenza, in occasione di una gita a Castel Franco Emilia per visitare la coop. Centri sociali e sportivi sottoscrivono L. 43.000; la cellula del Pci del Petrolchimico di Porto Marghera L. 500.000; i lavoratori SIP delle Centrali di Mestre L. 25.000; Ferruccio Gatto L. 10.000; Trevisan Vercellin L. 20.000; Berardo Taddei L. 23.660; la cellula del Pci della Montebiore L. 70.000; Gastone Trevisan L. 10.000; Vincenzo Scemmo L. 15.000; Luigi Furlan L. 10.000; la sezione del Pci di Favaro Veneto L. 100.000; la sezione «Togliatti» di Orlagio L. 75.000; la commissione femminile della sezione «Di Vittorio» L. 81.500; Giuseppe Guadagni L. 50.000; Luciana Anzalone L. 100.000; Bruno Mengo L. 20.000; un compagno di Spinea L. 10.000; Adelfo Brancolin di Spinea lire 10.000; il gruppo comunista al Comune L. 465.000. Da Rovigo — La sezione del Pci di Bussò L. 100.000; la sezione del Pci di Polesella L. 200.000; un gruppo di compagni di Castelnuovo Bariano: Lidia Biancardi, Enzo Raccagnoli, Odo Antonelli, Davide Zerbin, Luigi Barotoli, Mario Cabrini, Angelo Barozzi, Giordano Bernardelli, Enrico Furini, Nedo Negrelli, Mauro Biancardi, Wilmer Preda, Maurizio Bighinatti, Giulio Biancardi, Carlo Ferraresi L. 100.000; la sezione del Pci di Ariano Polesine L. 100 mila; un gruppo di compagni di Adria L. 65.000; Luigi Chiaron di Canaro L. 20.000; Nevio Ottoboni di Canaro L. 10.000; Lucio Riccardi di Canaro L. 10.000; Bruno Tomassello di Canaro L. 5.000; Radames Zecchini di Adria L. 5.000; Oriana Rondina di Adria L. 5.000; Walter Vanni di Adria L. 50.000; Enrico Patergnani di Ariano Polesine L. 10.000; Elvia Zago L. 10.000; Carlo Lodo di Adria 10.000.

LAZIO

Da Roma — Sezione Pci Nuova Tuscolana L. 20.000; Gruppo Pci VI Circolazione (2° versamento) L. 20.000; Walter Salvatore L. 30.000; il comitato dell'INCA di Roma sottoscrivono complessivamente L. 275.000 così suddivise: Pompili 20.000, Berchio 20.000, Manzini 10.000, Pirastri 10.000, Morra 10.000, Trotta 10.000, Venturini 10.000, Pasquacci 10.000, Giugliani 10.000, Sattarello 10.000, Maccarelli 10.000, Lazzari 10.000, Viola 10.000, Lausi 10.000, Gabrielli 10.000, Capasso 10.000, Esposito 10.000, Marturano 10.000, Morandi 10.000, Pierbattisti 10.000, Coluzzi 10.000, Proietta 10.000, Tomasso 10.000, Moroni 10.000, Onesti 10.000, Gorini 5.000; C. Delente L. 100.000; Alessandra Murtoni L. 20.000; Francesco Fadoni L. 10.000; il compagno Gaetano Patti di Roma è venuto ieri al giornale e ci ha portato 160 copie di un libro (manuale) sul tennis. Il Patti, autore di questo volumetto, sottoscrive le 160 copie a favore delle nuove tecnologie. Vittore Martelli L. 10.000; Felicità Scarsella L. 20.000; Alfredo Pierucci (secondo versamento) L. 15.000; Laura De Bernardini e Roberto Pascone L. 20.000; Elsa Monterali L. 10.000; Alberto Cattani L. 10.000; Otaviano Monteleone L. 10.000; Aldo Alpini L. 5.000; Isidoro Casadio L. 50.000; Roberto Scottolini L. 5.000; la cellula del Pci della SIAE L. 130.000; la cellula del Pci del Ministero PT L. 50.000; Marco Pompili L. 15.000; la sezione del Pci di Ciampino L. 84.000; la sezione di Torrita Tiburtina L. 15.000; la cellula del Pci del Deposito generi monopolio L. 35.000; Sofia Angelaccio (Rai) L. 50.000; Stelio Pandolfini L. 10.000; Claudio Fancotti, Maurizio Falzarone e A. Di Benedetto di Settecamini L. 20.500; Luciano Martelli e un gruppo di amici del Tiburtino L. 10.000; la cellula del Pci del CIMI di Civitavecchia L. 60.000; la sezione «E. D'Onofrio» di Civitavecchia L. 100.000; la sezione del Pci di Marino

LAZIO

Da Roma — Sezione Pci Nuova Tuscolana L. 20.000; Gruppo Pci VI Circolazione (2° versamento) L. 20.000; Walter Salvatore L. 30.000; il comitato dell'INCA di Roma sottoscrivono complessivamente L. 275.000 così suddivise: Pompili 20.000, Berchio 20.000, Manzini 10.000, Pirastri 10.000, Morra 10.000, Trotta 10.000, Venturini 10.000, Pasquacci 10.000, Giugliani 10.000, Sattarello 10.000, Maccarelli 10.000, Lazzari 10.000, Viola 10.000, Lausi 10.000, Gabrielli 10.000, Capasso 10.000, Esposito 10.000, Marturano 10.000, Morandi 10.000, Pierbattisti 10.000, Coluzzi 10.000, Proietta 10.000, Tomasso 10.000, Moroni 10.000, Onesti 10.000, Gorini 5.000; C. Delente L. 100.000; Alessandra Murtoni L. 20.000; Francesco Fadoni L. 10.000; il compagno Gaetano Patti di Roma è venuto ieri al giornale e ci ha portato 160 copie di un libro (manuale) sul tennis. Il Patti, autore di questo volumetto, sottoscrive le 160 copie a favore delle nuove tecnologie. Vittore Martelli L. 10.000; Felicità Scarsella L. 20.000; Alfredo Pierucci (secondo versamento) L. 15.000; Laura De Bernardini e Roberto Pascone L. 20.000; Elsa Monterali L. 10.000; Alberto Cattani L. 10.000; Otaviano Monteleone L. 10.000; Aldo Alpini L. 5.000; Isidoro Casadio L. 50.000; Roberto Scottolini L. 5.000; la cellula del Pci della SIAE L. 130.000; la cellula del Pci del Ministero PT L. 50.000; Marco Pompili L. 15.000; la sezione del Pci di Ciampino L. 84.000; la sezione di Torrita Tiburtina L. 15.000; la cellula del Pci del Deposito generi monopolio L. 35.000; Sofia Angelaccio (Rai) L. 50.000; Stelio Pandolfini L. 10.000; Claudio Fancotti, Maurizio Falzarone e A. Di Benedetto di Settecamini L. 20.500; Luciano Martelli e un gruppo di amici del Tiburtino L. 10.000; la cellula del Pci del CIMI di Civitavecchia L. 60.000; la sezione «E. D'Onofrio» di Civitavecchia L. 100.000; la sezione del Pci di Marino

L. 50.000; la cellula del Pci della Banca d'Italia L. 215.000; la sezione del Pci di Macao L. 550.000; Giorgio Inghese L. 10.000; la cellula e i simpatizzanti del Pci della Sigmatu L. 190.000; la cellula del Pci e i lavoratori dell'agenzia generale dell'INA (secondo versamento) L. 29.100; quattro pensionati (fra cui Michele Clotti, socialista che ha dato L. 5.000 della sezione di San Basilio L. 17.500; i compagni della sezione Saba in ricordo di Enrico Fabiani lire 300.000; la cellula dell'Aeronautica L. 50.000; la sezione del Pci Nuovo Tuscolano L. 20.000; la sezione del Pci di Montesacro effettua un terzo versamento di L. 180.000; la federazione nazionale lavoratori dell'energia CGIL lire 500.000; la sezione del Pci di Tufello L. 311.500; Fausto Casapera L. 50.000. Da Latina — Dipendenti Amministrazione Provinciale L. 100.000; Edmondo Frazzetti L. 10.000; la sezione del Pci di Itri L. 250.000; i compagni della Camera del lavoro di Roccapaglia L. 25.000; Riccardo Aprea di Formia L. 3.000; la sezione del Pci di Formia L. 70.000; compagno Enrico D'Angelis della sezione Piancastelli di Formia L. 3.000. Da Viterbo — Dott. Delfino Santaniello (funzionario di Pci) L. 50.000; Orlando Vasselli di Civitavecchia L. 10.000; La sezione del Pci di Canepina L. 50.000; Vittorio Proietti di Canepina L. 20.000. Da Caserta — Renato Giannetti L. 1.000. Da Rieti — Gianni Valussi L. 1.500; Edmondo Cardì lire 5.000; Armando Climini L. 3.000; Enrico Turchi L. 2.000; Gisberto Casali L. 2.000; Sistoina De Santis L. 10.000; Adalberto Casali L. 2.000; Aldo Modesti L. 5.000; Sezione Pci di Toffia L. 7.000.

PUGLIA

Da Foggia — Primiano Maselli L. 5.000; Leonardo Trombetta L. 5.000; Luigi Nista L. 5.000; Michele Pignatelli L. 3.000; Michele Lombardi L. 3.000; Antonio Maselli L. 3.000; Primiano Lombardi L. 5.000; Primiano Pipino L. 3.000; Primiano Maruffino L. 4.000; Primiano Trombetta L. 5.000; Vincenzo Ricci L. 2.000 (tutti compagni della sezione di Lesina); Aurelio Guzzoni, Ferra L. 15.000; Michele Cozzani L. 10.000; Siro Gadaleta di Ruvigliano L. 10.000; e dall'Istituto magistrale di Monte S. Angelo sottoscrivono: Leonardo Bucino L. 10.000; Natale Gulda lire 5.000; Mario Ravio L. 10.000; Lorenzo Impagnatiello L. 5.000; Michele Schiavone L. 1.000; Del Lucra L. 1.000; Angelo Mazzone L. 5.000; Francesco Mangano L. 5.000; Giuseppina Trotta L. 5.000; Francesco Gabriele L. 2.000; Giuseppe Gabriele L. 2.000; Giuseppe De Padova L. 2.000; Michele Agricola L. 2.000; Michele Di Claudia L. 2.000; Tucci L. 5.000; Sergio Di Maggio L. 5.000; Costanza Santamaria L. 5.000; Michele Di Maggio L. 2.000. Da Taranto — Remo Botta L. 20.000. Da Bari — Rosa Da Ponte L. 30.000; la sezione del Pci di Santeramo L. 30.000; la sezione «A. Gramsci» di Alberobello L. 41.000; Siro Gadaleta di Ruvigliano L. 10.000; Onofrio Marroccosi di Altamura L. 10.000; Gruppo consiliare Pci di Adelfia L. 130.000. Da Lecce — Cosimo Lombardo di Novoli L. 50.000.

MOLISE

Da Isernia — La sezione del Pci IS-Sud L. 300.000.

UMBRIA

Da Perugia — Anna e Pietro Petroni di Città di Castello L. 20.000; Leonida Epifani di Foligno L. 5.000; Ettore Morlupo, pensionato di Foligno, L. 3.000; Bruno Dini di Passignano L. 30.000; Delfino Orlandi di Marsciano lire 20.000; la cellula delle FS di Foligno L. 45.000; Eugenio Penna L. 5.000; la sezione del Pci di S. Sabina L. 100.000; la sezione del Collegio di Foligno L. 100.000; Giancarlo Pisano S. Eralcio - Foligno L. 5.000; Feliciano Brunelli di Foligno L. 10.000; Franco Coletti di Foligno L. 10.000; Francesco Parroni di Spello L. 10.000; Giuseppe Foglietta di Spello L. 10.000; Pierfrancesco Annacchi di Città di Castello lire 50.000; compagni comunisti e alcuni compagni socialisti della CGIL: Cirincioni L. 10.000, Mancinelli L. 10.000, Di Toro L. 10.000, Cimibelli L. 10.000, Becherelli L. 10.000, Elagholi L. 10.000, Patriccia L. 10.000, Venturini L. 5.000, Biondi L. 10.000; la sezione del Pci di Ranzano L. 200.000; Valente L. 10.000, Barbarossa L. 10.000, Bili L. 10.000, Novelli L. 1.500, Uccellini L. 5.000, Sabatini L. 1.000, Vitali L. 1.000. Da Terni — La sezione del Pci di Amelia L. 102.000; la sezione del Pci di Papigno L. 30.000; sezione «G. Manni» L. 10.000.

TOSCANA

Da Firenze — La compagna Luisa Frangola, della Sez. «Rossi Antella» ha versato (a mezzo redazione di Firenze) L. 100.000; Giulio e Luciano Mariani di Fucecchio L. 100.000; Comunisti, socialisti e indipendenti del supermercato Unicoop di Fucecchio L. 345.600; Ugo Bigli di Imbergo L. 5.000; Alfredo Squerri L. 10.000; Ada Bonfigli in memoria del compagno Angelo di Castelfranco L. 15.000; i compagni della Camera del Lavoro e dell'INCA L. 700.000; G. Zaccara L. 5.000; Ottavio Simoni di Incisa Valdara L. 1.000; Ivana e Marcello Falorni di Castelfranco L. 10.000; fratelli Tomassini L. 70.000; Laura e Renato L. 10.000; Paola Conti L. 10.000; Alfredo Celli di Pontassieve L. 10.000; Remo Bartalesi di Figline Lire 30.000; la sezione del Pci delle PP.TT. L. 105.000; Fausto Biagi L. 10.000; la sezione del Pci di Ranzano L. 200.000; i compagni della cellula PV di Firenze SMN; sezione aziendale FS, insieme ai lavoratori dell'impianto sottoscrivono L. 177.000; Faustino Brotini di Fibianna L. 50.000; Ferruccio Carrara L. 20.000; Paolo Mazzocchi L. 30.000; Paolo Boni L. 10.000; Fernando Gigli di Barberino L. 10.000; Lucia e Paolo Puccini di Castelfiorentino L. 20.000; Aldo Mei L. 10.000; Cooper-Impruneta L. 200.000; compagni dell'Ass. coop. Servizi L. 70.000; Bruno Sezzani L. 10.000; la sezione del Pci di Rosta L. 200.000; la sezione aziendale «Nello Pelacchi» di Mercato Novoli L. 176.000; il personale FS della stazione di Montepulce L. 50.000; il Comitato regionale della Toscana della CGIL: comunisti, socialisti e altre componenti delle categorie regionali L. 1.590.000; Pierluigi Albani, Renato Marchetti, Mauro Bacci, Gianpiero Mauro, Doriano Barducci, Maurizio Mazzocchi, Alberto Baroncini, Renato Meruzzi, Franco Bazzanti, Attilio Monasta, Anna Benini, Adolfo Monti, Manuela Beni, Lorenzo Murgia, Sergio Bonini, Tamara Faciscopi, Bruno Borgogni, Athos Passalacqua, Osvaldo Camarlinghi, Gino Pecchioli, Renzo Cammelli, Ennio Peppicelli, Franco Caneschi, Renzo Perissi, Maurizio Cappelletti, Laura Piccoli, Nino Caspra, Roberto Pizzitelli, Nino Casarano, Sandra Pizzetti, Ivan Chiti, Bruno Fosio, Luigi Ciastolo, Roberto Pompignoli, Francesco Covelli, Sergio Pratesi, Concetto Curcio, Maria Pupilli, Filippo Filippi, Gianfranco Rastrelli, Valeriano Folio, Francesca Ripari, Sandro Gadducci, Sergio Romeo, Gianni Galanti, Giuliano Sarti, Marisa Galassini, Sandro Scaffai, Roberto Gattai, Franco Scarpelli, Roberto Gianetti, Pino Schettino, Grazia Gimelli, Lauro Selmi, Giuliano Giuliani, Giovanni Silvestri, Cristina Innocenti, Maurizio Tamburini, Enzo Latini, Walter Tozzi, Laura Lazzarini, Gino Zani, Fernando Macchi, Lisandro Sarti L. 5.000; Marco Pantechi L. 30.000; Alba Pellegrini di Firenze V.D. L. 10.000; Fosco Cesari L. 10.000; Enzo Ervini L. 10.000; Torrado Manetti L. 10.000; Marcella Benvenuti L. 10.000; Francesco Morandi L. 10.000; altri compagni in memoria del padre Gaetano Pacchi combattente per la causa socialista L. 50.000; Carlo Lanchi L. 10.000; Anna e Paolo Bellacci di Scandicci L. 200.000; Andrea Bartaloni di Empoli L. 10.000; consorzio regionale «Etruria» di Empoli L. 300.000; Mario Fagnoli di Fiesole Lire 20.000; sezione Pci «F. Ciampi» di Ussella L. 200.000; compagni della sezione Pci «Beopino Falorni» (Lippi): Angiolino Maestri L. 10.000; Alessandro Parigi L. 2.000; Umberto Benvenuti L. 5.000; Domenico Cortiani L. 10.000; Andrea e Fiorella Giannelli L. 10.000; Dado Parigi L. 6.000; Ubaldo Valdarini L. 5.000; Renata Caveri L. 5.000; Sergio Stefani L. 10.000; Dario Giannelli L. 2.000; Giulio Martelli lire 5.000; A. Garzanti L. 10.000.

Da Pistoia — Cellula «Borghino» di Ponte Bugianese L. 120.000; Piero Vannelli di Quarrata L. 40.000; Amadeo Recconi di Montecatini L. 10.000; Foscolo Cioli di Montecatini L. 25.000; la sezione Pettini di B. Buzianeri L. 35 mila; il sindaco di Buggiano L. 50.000; la PCCI Sozzavalle L. 30.000; Valerio Sichi di Latta L. 30.000; Ermanno Sgrilli L. 15.000; la sezione del Pci di Catena L. 50.000; la sezione del Pci di Serravalle paese L. 105. Da Prato — Alberto Lucherini in ricordo del padre Tito, sottoscrive L. 10.000; Giuliana Bartolini di Montemurlo L. 20.000; la sezione del Pci di Vignaro L. 180.000; da un compagno socialista L. 20.000; Mauro Palandrà L. 20.000; N.N. L. 4000; circolo ARCI di Comana L. 200.000; Mauro Meucci L. 10.000; Giampaolo Colini L. 20.000; la sezione del Pci di Gambarene L. 100.000; Angelo Battisti L. 10 mila; la sezione aziendale A.S.I. dell'igiene urbana Lire 160.000; Pietro Zanieri L. 10.000; Gino Colini L. 10.000; Adolfo Calcagnini L. 10.000; la sezione del Pci Maltetti L. 20.000.

Da Massa Carrara — Giovanni Boeci, in ricordo di Massimo Michi L. 100.000; Edmondo Frazzetti L. 10.000; sezione di Viale Roma L. 100.000; Alcide Alberti pensionato L. 5.000; sezione «G. Cortesi» di Bagnone L. 20.000; Antonio Mazzi L. 20.000; Ferdinando Maggiani, pensionato di Lariani di Carrara, L. 25.000; la sezione «M. Bigini» località Stradone L. 50.000; Pietro Cherubini di Forno L. 5.000; sempre da Forno sottoscrivono: Lucio Manfredi L. 5.000; Enzo Alberti L. 5.000; Francesco Ballomi L. 10.000; Irmo Biagi L. 15.000; Nino Alberti L. 5.000. Da Viareggio — Cellula Pci Del Secco Renzo Toreggiani, L. 20.000; la sezione del Pci di Viareggio L. 180.000; da un compagno socialista L. 20.000; Mauro Palandrà L. 20.000; Luciani di Camaiore L. 20.000; primo contributo del Comitato comunale e di alcune sezioni del Pci L. 453.850. Da Livorno — Un gruppo di compagni postelegrafonici Lire 20.000; Francesco Maltrati, presidente dell'ITAC L. 20.000; Giuseppe Pini della sezione di S. Vito L. 2.000; Paolo Pergola, della sezione Tonelli L. 30.000.

Da Massa Carrara — Giovanni Boeci, in ricordo di Massimo Michi L. 100.000; Edmondo Frazzetti L. 10.000; sezione di Viale Roma L. 100.000; Alcide Alberti pensionato L. 5.000; sezione «G. Cortesi» di Bagnone L. 20.000; Antonio Mazzi L. 20.000; Ferdinando Maggiani, pensionato di Lariani di Carrara, L. 25.000; la sezione «M. Bigini» località Stradone L. 50.000; Pietro Cherubini di Forno L. 5.000; sempre da Forno sottoscrivono: Lucio Manfredi L. 5.000; Enzo Alberti L. 5.000; Francesco Ballomi L. 10.000; Irmo Biagi L. 15.000; Nino Alberti L. 5.000. Da Viareggio — Cellula Pci Del Secco Renzo Toreggiani, L. 20.000; la sezione del Pci di Viareggio L. 180.000; da un compagno socialista L. 20.000; Mauro Palandrà L. 20.000; Luciani di Camaiore L. 20.000; primo contributo del Comitato comunale e di alcune sezioni del Pci L. 453.850. Da Livorno — Un gruppo di compagni postelegrafonici Lire 20.000; Francesco Maltrati, presidente dell'ITAC L. 20.000; Giuseppe Pini della sezione di S. Vito L. 2.000; Paolo Pergola, della sezione Tonelli L. 30.000.

Da Massa Carrara — Giovanni Boeci, in ricordo di Massimo Michi L. 100.000; Edmondo Frazzetti L. 10.000; sezione di Viale Roma L. 100.000; Alcide Alberti pensionato L. 5.000; sezione «G. Cortesi» di Bagnone L. 20.000; Antonio Mazzi L. 20.000; Ferdinando Maggiani, pensionato di Lariani di Carrara, L. 25.000; la sezione «M. Bigini» località Stradone L. 50.000; Pietro Cherubini di Forno L. 5.000; sempre da Forno sottoscrivono: Lucio Manfredi L. 5.000; Enzo Alberti L. 5.000; Francesco Ballomi L. 10.000; Irmo Biagi L. 15.000; Nino Alberti L. 5.000. Da Viareggio — Cellula Pci Del Secco Renzo Toreggiani, L. 20.000; la sezione del Pci di Viareggio L. 180.000; da un compagno socialista L. 20.000; Mauro Palandrà L. 20.000; Luciani di Camaiore L. 20.000; primo contributo del Comitato comunale e di alcune sezioni del Pci L. 453.850. Da Livorno — Un gruppo di compagni postelegrafonici Lire 20.000; Francesco Maltrati, presidente dell'ITAC L. 20.000; Giuseppe Pini della sezione di S. Vito L. 2.000; Paolo Pergola, della sezione Tonelli L. 30.000.

FABRI EDITORI  
Grandi Opere Scientifiche

## postapensioni

Trattenuta fiscale e contingenza

L'INADEL ha intenzione di portarla a termine. OSVALDO BURRONI Siena

L'INADEL precisa che gli ultimi documenti relativi alla richiesta di riscatto sono pervenuti accettati e sufficienti soltanto il 12 ottobre 1979. Dopo tale data gli impiegati hanno iniziato a lavorare la tua pratica e il 5 febbraio di quest'anno esaurita la fase istruttoria, l'hanno trasmessa al centro meccanografico per la stampa del relativo decreto. Ci assicurano che entro fine settimana riceverai il decreto di cui una copia dovrà restituirla all'INADEL firmata per accettazione e averla sciolta. L'INADEL avrà provveduto alla liquidazione della tua indennità di fine servizio con il periodo annesso a riscatto.

A quale età la pensione di anzianità?

Desidereremmo conoscere il vostro parere sulla disparità di trattamento tra uomini e donne a fine lavoro (facoltà di opzione da parte della donna di ritararla in materia di pensionamento dell'uomo e quella dell'uomo di anticipare il pensionamento anzianità di trattamento). La tassazione sulla indennità integrativa speciale avviene una sola volta per gli incrementi di indennità sono già tassati con l'aliquota massima prevista dallo scaglione di reddito di appartenenza. Pochi volte accade che l'importo della pensione viene a essere tassato con una aliquota superiore a quella prevista con l'incremento della scala mobile la retrocessione viene a far parte del successivo scaglione di appartenenza. Ti teni informata presente che a fine anno non viene fatta una ulteriore trattenuta fiscale sulla quota operante mensilmente.

Non c'è alcuna contraddizione tra quanto abbiamo detto e quanto è stato prospettato come ipotesi futura. Confermiamo che la pensione di anzianità INPS attuale si ottiene versando 35 anni di contributi. Che cosa succederà in futuro? A questo punto è difficile rispondere in modo definitivo. L'art. 23 del disegno di legge Scotti prevede che il governo varerà una riforma previdenziale, nell'arco di un decennio, le diverse discipline sui pensionamenti attuali che attualmente vigono nelle diverse gestioni previdenziali. Ma non dice a quale età contribuiranno i versamenti e se la diversa età ora prevista potrebbe dunque essere quella di 35 anni in vigore per l'INPS.

Quanto poi alla discriminazione che esisterebbe tra uomini e donne in relazione alla diversa età di pensionamento, noi siamo a favore di un contrario quanto da voi sostenuto, e riteniamo equo che la donna possa andare in pensione prima dell'uomo. Validi motivi sociali e familiari, sui quali sarebbe troppo lungo soffermarsi, giustificano questa non alla base di questa differenziazione.

Reddito più pensione sociale

La compagna Elvira Morganti in Terrazoni ci ha rilevato che il marito pur avendo un reddito di pensione di lire 203.000 mensili, è stato privato della pensione sociale dal maggio 1979.



Programmi radio tv

DOMENICA

20

LUNEDI

21

MARTEDI

22

Rete 1

10.50 MESSA
11.55 SEGNALI DEL TEMPO
12.15 AGRICOLTURA DOMANI
13.30 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
13.30 TG 1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo...

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23. Ore 8.30: Il top di discoteca; 7.03: Musica per un giorno...

Rete 2

12 TG2 ATLANTE - Dibattito internazionale sui fatti del mondo
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - Le peripezie di Mister Magoo...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 14.25, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6.30...

Rete 3

14 TG3 DIRETTA PREOLIMPICA - Monteroni: ciclismo campionato italiano su pista...

Rete 1

12.30 QUATTRO TEMPI - Consigli per automobilisti con l'ACI
13 CARO DIRETTORE - Rubrica condotta da Aba Cerato
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6:

Rete 2

12.30 MENU' DI STAGIONE
13 TG3 ORE TRAGICI
13.30 EDUCAZIONI E REGIONI - Comprensorio di Lugo: dagli asili alla scuola comunale

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.25, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6.05...

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISMO - Pubblicità e turismo
19 TG3
19.30 TG3 - Sport Regione edizione del lunedì

Rete 1

12.30 CINETECA STORIA - La vita quotidiana della ricostruzione 1948-50
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 2
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6:

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13 TG2 ORE TRAGICI
13.30 SCHEDE GEOGRAFICHE: I PAESI BASSI - Il lago di Ijssel

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 13.55, 14.25, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6.30...

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISMO - Pubblicità e turismo
19 TG3 FINO ALLE 16.01 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE...

MERCOLEDI

23

GIOVEDI

24

VENERDI

25

Rete 1

12.30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Rita Levi Montalcini
13 TUTTI I LIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6:

Rete 1

12.30 VISITARE I MUSEI - Il museo nazionale archeologico di Reggio Calabria
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6:

Rete 1

12.30 RIDICI PAGLIACCIO - I ragazzi di Roma: «Matroka», musica popolare russa
13 FRANCESCO GUCCINI E I NOMADI IN CONCERTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6:

Rete 2

12.30 TG2 - PRO E CONTRO - Opinioni su di un tema di attualità
13 TG2 ORE TRAGICI
13.30 I PUBBLICITARI - «Informazione e formazione»

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11, 12.30, 13.55, 14.25, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6.05...

Rete 2

12.30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza della Rete 2-TV
13 TG2 ORE TRAGICI
13.30 LE STRADE DELLA STORIA - «Dentro l'archeologia»

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 14.25, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6.05...

Rete 2

12.30 QUI CARTONI ANIMATI - «Nikita l'invincibile» - TVZ BAGAZZI
13 IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 14.25, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6.30...

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISMO
19 TG3
19.30 IL FASCINO DISCRETO DELLA LIBERA PROFESSIONE

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ore 6.45...

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISMO - «Quinto giorno» - Conversazioni con il pubblico sull'argomento della settimana
19 TG3
19.30 AMORE E MAGIA PER LE STRADE DI SPOLETO

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Ore 6: Quotidiana radiotelevisiva...

Rete 3

18.30 PROGETTO TURISMO - «Quinto giorno» - Conversazioni con il pubblico sull'argomento della settimana
19 TG3
19.30 AMORE E MAGIA PER LE STRADE DI SPOLETO

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Ore 6: Quotidiana radiotelevisiva...



Da lunedì prossimo «Mixer», nuovo rotocalco della Rete 2
Metti una sera Flash Gordon e lo spettacolo sarà super

Attualità, musica, cinema e costume sono alcune sostanze della miscela di questo Mixer, nuovo megarotocalco televisivo (più di un'ora e mezzo di trasmissione in questi 14 numeri di avvio). Registrato nel corso della settimana al Teatro delle Vittorie di Roma, Mixer, termine tecnico che indica il miscelatore di immagini, occuperà l'intera serata del lunedì sera sulla Rete 2, alterando di volta in volta i suoi temi del giorno (lunedì prossimo si parlerà, ad esempio, del pericolo di un'altra guerra mondiale: saranno di fronte in studio lo scrittore Carlo Cassola e un alto ufficiale dell'esercito), agli sketch tragicomici di Paolo Villaggio (in principio, pare, do- vesse essere Roberto Benigni), il quale, essendo su perinflazionato, ha deciso di mettersi gonna e reggiseno, spacciandosi in tal modo per casalinga genovese che fa pubblica opinione (Ma non avevamo già visto Mario Mar- cenco fare qualcosa del genere nell'Altra domenica?).



Le avventure di Flash Gordon a «Mixer»

chion di pellicole per farci vedere qualche spezzone di film e commentarlo con registi, attori e altri addetti ai lavori (Benvenuti assicuratevi soprattutto intelligenti più che non: speriamo bene!). E ancora: il personaggio del settimana (lunedì toccherà a Bruno Giordano, cen- trante chiacchieratissimo della Lazio); il sondaggio tra i telespettatori sul tema d'attualità (va di moda, ma pare che questa volta non verrà chiesto se l'uomo usa ancora applicare alla donna la cintura di castità) che offrirà lo spunto ai due protagonisti del dibattito per direne quattro e, infine, l'altro servizio finalizzato all'Islam che piomba un po' all'improvviso, ma che tra tante miscele è certamente la più esplosiva.

«Non è detto, tuttavia, che uno - dice Gianni Minà - debba stare lì a sorbirsi ogni cosa. Siamo partiti dall'idea di offrire un'alternativa a chi non voglia vedere solo il film sull'altra rete». D'altra parte, direttore della Rete 2, presentando questa sua nuova creatura, non si è voluto fare la concorrenza a nessuno, ma piuttosto andare incontro al gusto del pubblico che tende sempre più a variare.

Il Teatro di Strasburgo a Firenze
S'aggira ancora il fantasma di Vichy

Presentato la seconda parte del monumentale spettacolo diretto da Jean-Pierre Vincent - I limiti del progetto



«Il cinema e le leggi»: oggi e domani un convegno a Bari

BARI - «Il cinema e le leggi» è il tema di un convegno nazionale che si svolgerà a Bari oggi e domani. Organizzato dalla Provincia di Bari, dall'UCCA ARCI e dall'AGIS, il convegno si propone l'ambizioso obiettivo di mettere a confronto i tre progetti di legge fino a questo momento noti, sia pure con diversi livelli di ufficialità.

«Il cinema e le leggi» è il tema di un convegno nazionale che si svolgerà a Bari oggi e domani. Organizzato dalla Provincia di Bari, dall'UCCA ARCI e dall'AGIS, il convegno si propone l'ambizioso obiettivo di mettere a confronto i tre progetti di legge fino a questo momento noti, sia pure con diversi livelli di ufficialità.

La rassegna a fine agosto
Biennale cinema già fitto il «carnet» dei nomi

Novità di Antonioni, Comencini, Truffaut, Tarkowski, Cassavetes e altri

ROMA - Alcuni film del più noti registi parteciperanno, probabilmente, alla prossima Biennale del cinema di Venezia che si svolgerà dal 25 agosto all'1 settembre. Fra i nomi individuati alla commissione (com'è noto, quest'anno sono stati reintegrati i premi, i tradizionali «Leon») vi sono gli italiani «Il mio nome è Nessuno» di Pier Paolo Pasolini, «L'ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, «L'ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, «L'ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci.

In lavorazione il nuovo film di Damiani
Sciacalli senza volto nelle città inquiete

ROMA - Il sospetto come dubbio imparito, come sintomo di una società che vive d'angoscia e d'inquietudine è il tema dominante, la presenza oscura e ineffabile, che invade e significa il film L'ora degli sciacalli che Damiano Damiani sta girando in questi giorni a Roma.

CINEMAPRIME
«Immacolata e Concetta»
Due donne tutte sole nella bolgia della vita

IMMACOLATA E CONCETTA - Regia: Salvatore Piscicelli. Sceneggiatura: Carla Capucci. Attori: Ida Di Benedetto, Marcella Michelangeli, Tommaso Bianco, Lucio Allocca, Lucia Ragni, Bianca Maria Vastrominico. Drammatico. Italiano, 1978.

E' morto Sjöberg, padrino di Bergman

STOCOLMA - L'attore, sceneggiatore, regista teatrale, cinematografico e cinematografico Alf Sjöberg è morto a Stoccolma, la città ove era nato settantasette anni fa. È deceduto di un infarto miocardico, ancora in pieno vigore fisico, il 15 aprile scorso, dopo una lunga malattia.

PROGRAMMI TV

- 12.30 CHECA JP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA - Telegiornale
14.00 ONER PASHA - Abbasso le tasse
17 APRIL SABATO - Viaggio in carovana - Novanta minuti in diretta
18.35 STRAZZANI DEL LOTTO
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.50 SPECIALE PARLAMENTO
20.10 JULIA - «Una notte movimentata» - Con Diana Carrel e Lloyd Nolan - Regia di Gaby Baxton
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.40 STUDIO 80 - Spettacolo musicale con De Sica, Cassini, Mastelloni, De Franceschi, Lentini, con la partecipazione di Franca Valeri e Duonne Wornich - Regia di Antonello Falugi
21.55 FACHODA - La missione Marchand - Regia di Roger Kahane - Con Robert Etcheverry, Serge Martina, Max Vialle, Patrick Ploerschheim
22.55 TELEGIORNALE - Che tempo fa
Rete 2
12.30 OPERAZIONE BENDA NERA - Telefilm - Regia di Don Leaver - «Il prigioniero»
13.00 TG 2 ORE TREDICI
13.30 DI TASCA NOSTRA - Un programma della redazione economica del TG 2
14.00 GIORNALI D'EUROPA
14.30 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
16.25 CALCIO - Da Torino - Italia-Polonia - Con esclusione della sola zona di Torino per la quale sarà trasmesso, dalle ore 17: Peter Park in «Colombo»
18.15 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19.05 TG 2 DRIBBLING - Rotocalco sportivo
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 STUDIO APERTO

PROGRAMMI RADIO

- 20.40 RADICI - Le nuove generazioni - Regia di John Erman - Con Y. Broderic, L. Chamberlin, D. Harewood, C. McNeil (ultima puntata)
21.35 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Un bambino in più»
22.00 GRAN PREMIO EUROVISIONE DELLA CANZONE 1980 - Collegamento in eurovisione dall'Alba (Olinda) fra le reti TV europee. Partecipano 19 nazioni
22.45 TG 2 NOTTATE
Rete 3
18.30 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla terza rete TV
19.30 TG 3
19.30 TEATRINO
19.35 TUTTINSICENA - Rubrica settimanale
20.05 IL CAPPELLO DEL PRETE - Di Emilio De Marchi - Sceneggiatura di Sandro Bolchi - Interpreti: Achille Millo, Ugo D'Alesio, Bruno Cirino, Gigi Reder, Luigi Vanucchi, Angela Luca, Antonio La Rina, Adriana Cipriani, Corrado Annicelli, Alberto Carloni, Irma De Simone (3. puntata)
21.05 DUEPERSETTE - Due rubriche per sette giorni - «La parola e l'immagine»
21.30 TEATRINO
22.00 TV Francia
11.45 Giornale dei sordi e dei deboli di udito; 12.00 La verità è nel fondo della marmitta; 12.30 Sabato e mezzo 13.35 Signor Cinema; 14.25 I giochi di stadio; 17.20 I giovanissimi e gli altri; 18.10 Cori; 18.50 Gioco dei numeri e lettere; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Top club, a cura di Guy Lutz; 20.00 Telegiornale; 20.35 Aeroport 2000; 22.05 Varietà; 23.00 I carnet dell'avventura; 23.30 Telegiornale.
TV Capodistria
16.25 Telesport - Calcio; 20.30 L'angolo dei ragazzi; 20.50 Punto d'incontro; 21.00 Due minuti; 21.05 Cartoni animati; 21.30 Telegiornale; 21.45 Corri uomo cori; Film; 23.35 Bergamo ieri e oggi; 0.10 L'onore della famiglia - Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
BREVI BREVESSE E GIORNALI RADIO: 6.15, 6.45, 7.15, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 15.15, 16.15, 17.15, 18.15, 19.15, 20.15, 21.15, 22.15. Ore 6: segnale orario - Tre ore, linea aperta del GR1 su colonna musicale della rete; Buon giorno Italia - Scadenza della giornata - Notizie per chi viaggia; 6.30: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.35: In tema di... rubrica settimanale; 8.30: Check up; 8.50: Edicola del GR1; 10.03: Black-out; 11.03: Ornella Vanoni; incontri musicali del momento; 12.03: Check up per un vip; 12.30: Cole Porter; night and day; 13: Estrazioni del Lotto; 13.20: GR2-spot; sempre sabato; 14.03: Ci siamo anche noi; 15.03: Il pittore di santi; di Matilde Serao; 15.30: Da costa a costa; 16.25: Da Torino - l'incontro di calcio Italia-Polonia; 18.30-19.20: Globetrotter; 20: Dottore buonasera; 20.30: Black-out; 21.30: Quattro volte venti; nasce il secolo; 22: Piccola concertata; 22.15: Radloun Jazz '80; Concerto orchestra ritmica di Riccardo; 23.10: Buonotte con Milarco Cucellio.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.05, 7.55, 8.45. Sabato domenica: 7.55. Giocate con noi 1x2 alla radio; 9.05: Laura Bon. prima donna; 9.32: Tre ore con Silvio Gigli; 10: Speciale GR2 motori; 11: Long playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound-Track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Ludvig II di Baviera; 15.30: GR2 - Economia; 15.42: Hit Parade; 16.32: In concerto; 17.25: Estrazioni del sabato; 21: I concerti di Roma; 21.45: Tante voci e una chitarra; 22.50: Notte tempo.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.05, 8.45, 9.25, 10.05, 10.45, 11.25, 12.05, 12.45, 13.25, 14.05, 14.45, 15.25, 16.05, 16.45, 17.25, 18.05, 18.45, 19.25, 20.05, 20.45, 21.25, 22.05. Ore 6: Quotidiano radiotelevisivo - Preudio; 6.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: 8.30: Polkaconcerto; 9.45: Succede in Italia: tempo e strada; 10: Il mondo dell'economia; 12: Da Torino: Invito all'Opera; 13: Speciale... un omaggio filiale e insieme un gesto di ribellione necessario.
s. b.

radioSocietà per chi fa radio, televisione, cinema, giornalismo, spettacolo o per chi ne vuol parlare
un giornale diverso un osservatorio di analisi, un impegno nuovo nei processi della comunicazione
nel numero 3 / marzo 1980:
● speciale cinema e Tv
● la relazione introduttiva e le conclusioni della conferenza del Pci su «Comunicazioni di massa e democrazia»
Abbon. annuo (11 num) lire 5.000
c.p. 64419005 Intestato a Radio Tv e Società via dei Polacchi, 42 - 00186 Roma

JUGOSLAVIA soggiornare al mare
UNITA VACANZE
DITTA VACANZE
Via S. Maria, 10 - 00186 Roma - Tel. 06/4781111



A Latina ancora uno scandalo di case, un altro regalo della giunta agli speculatori

Quanto costa un «esproprio» marca dc

Furono pagati centinaia di milioni per un edificio che poteva essere acquistato per molto meno. Trattative «personali» - Anche in questa vicenda coinvolto l'ex dirigente dell'ufficio casa

Villa Flora, un rudere in mezzo al verde. Quel poco di verde rimasto tra una lottizzazione e l'altra nel volto deturpato di Latina.

Il sindaco Nino Corona, dopo un primo momento di imbarazzo, mise in moto una strategia di «larghe vedute».

Il patrocinio comunale. Nel frattempo, però, gli stessi proprietari avevano denunciato alla procura della Repubblica tutti gli occupanti.

Nonostante il nome, di flo reale la «villa» non ha proprio niente. Anzi, non è nemmeno una villa, ma un vetusto edificio, un po' squallido e grigio, in una zona destinata a verde pubblico.

Da notare che esisteva la possibilità di ottenere i contributi regionali per le case popolari.

L'Enel stesso, meravigliato chiese spiegazioni agli amministratori. Ma tutto questo - se placò gli animi - non risolse la vicenda giudiziaria.

Il prezzo paguito ultimamente con i proprietari è quello di mercato, anche se il Comune avrebbe potuto tranquillamente acquistarlo a prezzo di esproprio.

Novità nelle indagini sulle «bustarelle». Gianantonio Pugliese si è deciso a parlare. L'altra sera il consigliere «indipendente» ha chiesto e ottenuto un colloquio con il magistrato De Paolis.

Te del suo sequestro. Sequo, come è noto, al quale non ha mai creduto nessuno, tanto che ora Gianantonio Pugliese è in carcere anche per simulazione di reato.

L'operazione doveva andare in porto rapidamente e con poca spesa: una variante al piano regolatore per rendere l'edificio «legittimo», una ristrutturazione e l'esproprio al prezzo stabilito dall'UTE (ufficio tecnico erariale).

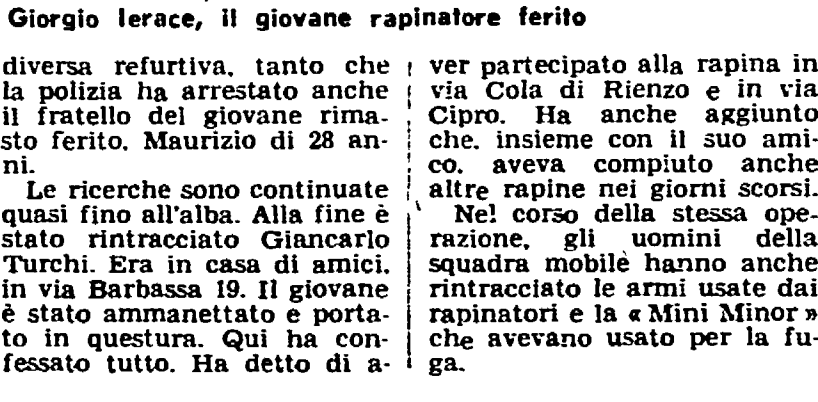
«Mi ha fatto rapire il sindaco»: ma il magistrato non gli crede

Un tossicodipendente entrato nel negozio di via Cola di Rienzo per impadronirsi di medicinali e soldi

Farmacista spara e ferisce un rapinatore

E' stato lo stesso titolare della rivendita ad accompagnare il giovane all'ospedale S. Spirito - Le sue condizioni non sono gravi - La polizia ha arrestato anche il complice che era fuggito su di una «Mini Minor»

In due, a bordo di una «Mini» avevano deciso di farsi il giro delle farmacie notturne di via Cola di Rienzo.



Giorgio Ierace, il giovane rapinatore ferito

Un piano per le case di Donna Olimpia

Tutto il consiglio d'amministrazione ha chiesto le sue dimissioni, ma lui ancora non le ha date

Anagni: se ne vada il padrone (dc) dell'ospedale

L'«allegria gestione» del passato, e le attuali delibere coperte da «segreto» d'ufficio - Amico del sindaco (anche lui dc) il presidente Colantoni appena insediato ha aumentato lo stipendio al segretario amministrativo

Manifestano il padrone minaccia sotto il ministero un lavoratore: sciopero alla Gimac, Mial, Mistral Confezioni Pomezia

I lavoratori delle fabbriche in crisi sono tornati di nuovo in piazza. Ieri mattina un corteo degli operai della Gimac, dell'Omi, della Itm, della Mial e della Mistral, partito da piazza Esedra, ha raggiunto il ministero dell'Industria.

Tutti lo vogliono cacciare. Da lui non se ne va: non gli è bastato una mozione collettiva di sfiducia (presentata dal consigliere Pci).

Il nuovo padrone della Confezioni Pomezia torna con un contratto di lavoro che ha preso di petto (letteralmente) il segretario della cellula comunista della azienda.

Deciso nella riunione congiunta Comune-Regione

Ostia oltre all'ospedale avrà anche un centro sanitario polivalente

La seconda struttura troverà posto nell'ex colonia - I lavori del nosocomio verranno affidati ad un'impresa a partecipazione statale

Ostia avrà il suo ospedale. Sarà costruito ex novo. Sorgerà, con ogni probabilità, sull'area di proprietà comunale assegnata a suo tempo al Pio Istituto con lo stesso fine.

Una scelta in contrasto con l'azione di rinnovamento

Convegno dei comunisti del centro storico

Prosegue oggi al teatro Centrale del latte, in via Lamarmora 24, il convegno dei lavoratori comunisti del centro storico.

Sul voto dell'altra sera, durante la seduta del consiglio della XIII circoscrizione, il compagno Piero Salvagnoli segretario del comitato cittadino del Pci, ha ritoccato la seguente dichiarazione.

Altri sette arresti per il sequestro di Ercole Bianchi

Le indagini si sono concentrate su un ristorante della Nomentana - Altri tre boss sono ancora latitanti

La rete si stringe attorno al mondo dei sequestri di persona. E' una rete dalle maglie ancora larghe, perché sono molti quelli che mancano all'appello.

2) Elezione del consiglio degli studenti. Conclude il compagno Pietro Fontana segretario Nazionale della FGCI.

Il partito - Elenco di nomi e risultati per le elezioni regionali e comunali in varie zone di Roma e provincia.

avvisi economici



Cosa dicono (e chiedono) i ferrovieri ai comunisti

# Risposte e domande, così il questionario è una lettera aperta

L'hanno riconsegnato in mille - Una gran voglia di parlare - « E' una alternativa al referendum, perché non basta dire sì o no »

L'annuncio sull'Unità in vita di partito diceva: ore 17,30 attivo dei ferrovieri sul programma elettorale. Ma l'annuncio era « ipreciso » e noi che ci aspettavamo, dietro della Federazione pieno di gente e di fumo abbiamo trovato un'altra cosa. Venti compagni stretti in un saloncino, coi loro appunti ordinati sul tavolo, coi tabelloni disegnati col righello pieno di numeri in rosso.

E' un questionario che i compagni ferrovieri - la prima riunione operativa sul questionario, e sottolineano tre volte quell'operativo come per dire che non vogliono fare una analisi delle risposte e poi chiudere lì la cosa. No, « si tratta di capire quello che ci hanno detto i lavoratori », dice Chiolli che è il segretario di una delle tre sezioni comuniste nelle ferrovie - per ricominciare subito a discutere con loro, a tradurre le idee in fatti.

Da queste settimane di diffusione del questionario le sezioni escono con un bel po' di entusiasmo in più. Il problema - raccontano i compagni - è cominciare, questo voluminoso pannello pieno di domande è una cosa nuova e quindi più complicata. Come avrebbe reagito la gente? Al posto di fermarci alla domanda da abbiamo preferito parlare mettendoci a scriverla. Il risultato è questo: seimila stampati distribuiti (« distribuiti non diffusi come i volantini » ci tengono a dirlo) e un migliaio tornati indietro compilati. Ma i numeri non dicono tutto.

« La gente - dice Chiolli - ha risposto e ci ha messo tutto il suo impegno. E così in decine di casa abbiamo trovato fogli e foglietti spillati al questionario perché lo spazio per scrivere non bastava più ». « Qualcuno - dice Costantini, un compagno operante dello Scalo S. Lorenzo - ha annotato che il questionario è una alternativa al referendum, perché su certe cose non basta un sì o un no bisogna ragionare e bisogna essere capaci di ascoltare ».

E il problema adesso - dicono i compagni - è proprio quello di capire quello che la gente ha detto. Certo è trasformarlo in qualcosa di concreto. La sintesi - ha detto Anna Maria Viai - possibile è quella del programma. Sì, perché le risposte al questionario sono altrettante domande ai comunisti.

Se le cose stanno così che chiedono i ferrovieri romani a questo Pci? E' una domanda roscata - che ci leggono i comunisti nei questionari dei ferrovieri? I dati emergenti per Chiolli sono quattro: una diffusa disponibilità al cambiamento, un rapporto positivo col Pci (ci vedono dentro) - come in un'assemblea - in questo esprimono fiducia, anche se una fiducia apparentemente critica talvolta, sembrano dirci che vogliono misurarsi sulle cose), la richiesta di un'iniziativa politica e amministrativa che dia segnali chiari nel metodo più partecipativo, meno trasparenza e nel merito (impegni e risultati sulle cose: sanità, trasporti, casa).

Dalle linee di tenenza all'analisi delle risposte. La prima questione è quella del giudizio su questi anni di amministrazione delle sinistre nel Lazio, del giudizio sul bilancio. La risposta maggioritaria è che il risultato delle scelte fatte ha portato ad un migliore uso del denaro pubblico, qualcuno ha invece sottolineato gli elementi di moralizzazione e partecipazione, pochissimi quelli che dicono che va tutto come prima.

L'unico dato numerico lo ha portato il compagno La Paglia (gli altri sono tutti in fase di elaborazione) su un campione di 82 questionari. Il 73 per cento ha sbarrato la casella accanto alla prima risposta, il 25 per cento ha scelto la seconda (in qualche caso - e per questo le percentuali sembrano non tornare - la risposta è stata doppia) solo il 5 per cento invece ha optato per la terza. Sulle priorità di spesa le risposte sono fortemente omogenee: al primo posto la casa, poi viene la sanità, i trasporti (strano per una categoria che tanti accusano di corporativismo, vero?) vengono dopo. Sono scelte quasi obbligate, resta da notare che spesso le donne hanno invertito la « graduatoria » antepoendo la salute all'alloggio. L'altro grosso nodo è quello del terrorismo. Da dove nasce? Che reazioni provoca? Come si può combattere? Andiamo per ordine: alla prima domanda c'è una valanga di risposte che i compagni han-

no catalogato sotto l'etichetta di « motivazioni sociali », di segregazione emarginazione, malgoverno, corruzione. Pochi invece parlano di disegno politico antidemocratico. E' un giudizio insufficiente, dice Chiolli, ma non nasconde nessuna simpatia per il partito autoritario. Insufficiente perché non coglie il segno politico del terrorismo. Si aggiunge Pomigliano, segretario della sezione sud - ma queste risposte ci dicono anche che la gente conosce le responsabilità democristiane, le colpe e i guasti del malgoverno. E allora - dice Cangini - se i ferrovieri rispondono così non c'è da scandalizzarsi, semmai bisogna lavorare. E la riunione operativa prende la sua prima decisione: un seminario sul terrorismo.

Seconda domanda, il terrorismo che reazioni provoca? L'orientamento maggioritario - è in maniera abbastanza uniforme nei diversi settori dell'azienda, nei diversi luoghi di lavoro - è chiaro: maggiore impegno di magistratura e polizia. Distanza viene l'altra risposta: volontà di manifestare la propria protesta. Più in basso ancora la richiesta della pena di morte. In basso ma non troppo visto che a mettere la

crocetta sulla casella della pena capitale è stato quasi il 15 per cento degli intervistati. Come leggere questi numeri? Vogliono dire che per il 100 che hanno riempito il questionario viene prima la repressione e solo dopo la partecipazione? E se è così perché questa scelta? Si sconta forse proprio su questo terreno - quello dell'orientamento politico - una categoria difficile, si scontano i problemi di una categoria travagliata, di una azienda disgregata, di scontri sindacali aspri. La nostra - dice il compagno Chiolli - è come una fabbrica in crisi, una crisi che dura da troppo tempo e gli effetti di questo non possono non farsi sentire.

Ma anche queste risposte non possono essere lette in maniera isolata e così - quasi sempre - anche chi sembra scegliere una soluzione tecnica tutta « istituzionale » poi dichiara di volersi impegnare, di voler partecipare. E probabilmente tutti e mille i ferrovieri che hanno risposto un mese fa firmavano la petizione del Comune.

La riunione si chiude ma non finisce qui. Ora l'analisi andrà avanti - anche la raccolta - e lo sforzo, il difficile, sarà proprio nel tradurre tutto in cose.

Al processo ricostruita la serata in cui il somalo fu bruciato

# «Troppe coincidenze vi accusano dell'assassinio di Ali Giama»

Lo stesso presidente della Corte si è rivolto agli imputati, chiedendogli se volessero modificare la loro versione - «Se non eravate voi in via della Pace, c'erano i vostri sosia»



Mo'li, troppi particolari che corrispondono. Uno dietro l'altro, tutti i dettagli sembrano dire una cosa sola: che i quattro giovani imputati per l'assassinio di Ahmed Ali Giama quella sera sono passati in via della Pace, il vicolo dove il somalo è morto bruciato vivo. Ma loro hanno continuato a negare. E se davvero le vittime di una mostruosa « macchinazione del caso ».

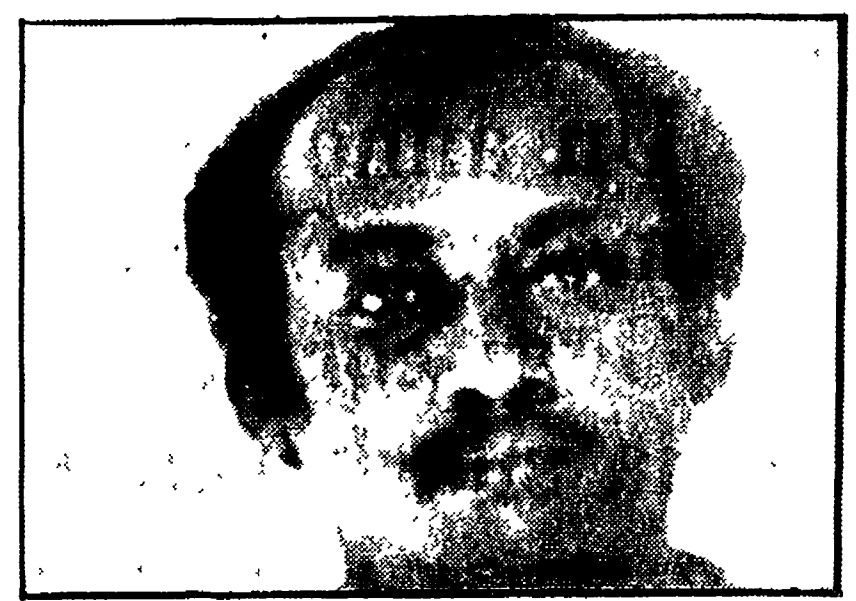
Al termine della terza seduta del processo in Assise contro Marco Rosci, Fabiana Campos, Marco Zuccheri e Roberto Golia, ieri mattina, è stato lo stesso presidente della Corte a farlo notare ai quattro. Le descrizioni delle persone viste fuggire e del loro abbigliamento si ricollegano a voi. Si potrebbe parlare addirittura di vostri quattro sosia. Possibili tante coincidenze? Non vi sembra il caso di fare qualche ammissione?

Marco Rosci ha risposto per tutti: «No, comprendo cosa vuol dire, ma insisto. No, nessuno di noi quella sera è passato per via della Pace». Anche se - c'è da aggiungere - un'ammissione in questo senso, non proverebbe automaticamente la loro partecipazione al delitto. La linea difensiva è comune: un'altra e sembra puntare alla ipotesi di un assassinio politico contro il Giama esule dalla Somalia.

sono state snoonciate tutte le « coincidenze » che accusano i giovani. Sono stati infatti interrogati i quattro arbitri, i principali testimoni di questo processo.

Dalla deposizione di Giulio Bissoci, esce confermato quanto già l'Istruttoria aveva accertato: che uscendo dal ristorante « Il Carbonaro » i quattro arbitri videro due motociclette allontanarsi in fretta da via della Pace. Era una Honda nera, e una Benelli verde. Sulla prima c'erano un ragazzo con un giubbotto nero, e una ragazza con lunghi capelli biondi raccolti a coda di cavallo e con un giubbotto azzurro. Sulla seconda moto c'erano invece due giovani: la loro descrizione non è così accurata. Il teste ricorda solo che uno dei due fece « Okay » - con il classico gesto a indice e pollice a cerchio - abbandonando la moto. Un altro dei quattro arbitri, Giuseppe Ceravolo, ha però aggiunto che uno dei due, quello della Benelli portava gli occhiali.

Per non parlare del buco di mezz'ora nell'alibi, le coincidenze sono appunto queste: la marcia e il colore delle moto sulle quali sono stati fermati mezz'ora dopo il delitto, il colore dei vestiti, la coda di cavallo, Golia che porta occhiali da vista. E' stato questo che ha fatto dire al presidente della corte, « se non foste voi, sarebbero quattro vostri sosia ».



Oggi all'Eur incontro del Pci con i piccoli proprietari

Il convegno della Provincia su scuola e agricoltura

Sul problema, drammatico, degli sfratti si svolgerà stamane alle 9,30, al palazzo dei congressi dell'Eur un incontro tra i comunisti e i piccoli proprietari di case. Alla manifestazione parteciperanno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del Pci, Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione, il sindaco Petroselli, il vice presidente delle commissioni lavori pubblici della Camera e del Senato, rappresentanti dell'Uppi del movimento cooperativo e delle associazioni.

L'incontro si svolge proprio nel momento in cui sta per scadere la breve proroga di un mese per la presentazione di una proposta di legge che preveda l'edilizia popolare. Il rischio allora è che si debba andare ad un'altra proroga, una situazione in questo modo - ha dichiarato Gaetano Patta dell'Uppi - rischia di diventare esplosiva. Occorre subito un forte rifinanziamento del piano decennale.

E' cominciato, ieri, a Palazzo Valentini il convegno organizzato dalla Provincia sul tema « A scuola per una nuova agricoltura ». Erano presenti, oltre all'assessore alla scuola Lina Ciuffini, rappresentanti dei consigli scolastici, i sindacati, le associazioni dei produttori e le cooperative giovanili, l'assessore all'agricoltura della Regione Agostino Bagnato, i presidi degli istituti di agraria.

Il convegno - che continuerà oggi - ha come obiettivo la definizione di un rapporto più diretto tra mondo del lavoro e scuola. La questione centrale è perciò la costruzione di nuovi istituti di agraria, capaci di rispondere alla crescente domanda che proviene dai giovani.

E' necessario però ridefinire il ruolo delle scuole, oggi troppo spesso dedicate alla produzione. L'assessore Ciuffini ha annunciato, nel suo intervento, la costruzione di due nuovi istituti (a Macerese e alla Bufalotta).

L'attentato dell'altra notte ha reso inutilizzabili dieci aule dell'istituto

# Bomba fascista al liceo «Gramsci» di Primavalle

L'ennesimo atto terroristico contro la scuola firmato dai Nar - Sono state anche danneggiate strutture metalliche, suppellettili e vario materiale didattico - L'intervento della Provincia per consentire un pieno ritorno alla normalità nel minor tempo possibile

Un'esplosione che ha svegliato tutto il quartiere, e il padiglione « C » che ospita il liceo scientifico « Gramsci » in via Cesare Lombroso, a Primavalle, è andato praticamente distrutto. E' avvenuto l'altra notte. Per un puro caso la struttura non è stata divorata completamente dalle fiamme ma i danni sono ingentissimi.

La « firma » dell'ennesimo atto terroristico fascista che l'istituto subisce è quella dei Nar che hanno lasciato sui muri numerose scritte tracciate con lo spray nero: « Angelo vive » e « 10 100 1000 Verbano ».

L'attentato che ha messo fuori uso dieci aule, danneggiato le strutture in ferro del prefabbricato, distrutto suppellettili e materiale didattico, è avvenuto intorno alla mezzanotte. I terroristi sono entrati dal retro dell'edificio che dà sulla campagna formando una finestra. Sono quindi saliti al primo piano dove hanno sistemato il micidiale ordigno: 500 grammi di polvere da mina collegati con una miccia a lenta com-

bustione a una bombola di gas liquido da 15 kg, probabilmente asportata dal refettorio stesso della scuola). Poi gli attentatori hanno acceso la miccia e si sono dileguati. A mezzanotte e dieci tutta Primavalle ha udito la forte detonazione. Subito dopo è accorso sul posto il comandante dei vigili del fuoco, ingegner Pastorelli con trenta uomini, ma a quel punto non restava che constatare i gravissimi danni, che hanno impedito agli studenti ieri mattina di entrare a scuola.

Il « Gramsci » è oggetto da molti anni di imprese squadristiche: nel '71 il liceo scientifico, che aveva allora il nome di « XXII » fu completamente distrutto da un incendio doloso che si ripeté per due volte nel giro di quindici giorni. Dopo quell'episodio la scuola venne alleggerita nell'attuale sede (sulla stessa via Lombroso).

Perché una simile « ostinazione » nei confronti di questo istituto? Per cercare di conquistare con la forza e il terrorismo una supremazia in un quartiere dove i fascisti



non trovano spazio? Per « lanciare » un'attività politica di destra all'interno di una scuola tradizionalmente di sinistra e che negli anni passati si è distinta nella partecipazione e nelle lotte democratiche? O ancora (e forse è l'ipotesi più probabile) per l'iniziativa della Provincia sulla Resistenza e il con-

fino a cui i ragazzi del « Gramsci » hanno aderito? Proprio ieri mattina, infatti, doveva partire un gruppo di studenti per Poma, l'isola che ha ospitato numerosi e illustri confinati politici che hanno lottato contro il fascismo e per la libertà. I ragazzi nonostante la distruzione della loro scuola sono

comunque partiti. Nella mattinata al liceo « Gramsci » si sono recati il presidente della Provincia, Lamberto Mancini e l'assessore Ferretti per verificare i danni e decidere sui provvedimenti urgenti da prendere. Infatti, visto che siamo alla fine dell'anno scolastico e molti giovani dovranno af-

frontare fra due mesi gli esami di licenza, è necessario restituire al più presto l'uso dei locali. La giunta della Provincia quindi, martedì prossimo stanzerà una somma d'urgenza per riattivare l'intero piano e consentire così la normalizzazione dell'attività didattica nel più breve tempo possibile.

Trovati anche in un lotto del Quarticciolo

# Volantini Br nelle strade di San Basilio

La stella a cinque punte delle Brigate rosse è ricomparsa in città, propaganda terroristica in forma di volantini. Alcuni sono comparsi in via Ustone, al Quarticciolo, nel 1. lotto di case popolari. Un criminale documento sui brigatisti morti a Genova in via Fracchia e un invito a « riprendere in mano i fucili dei compagni uccisi ». Ieri un pacco di volantini è stato ritrovato anche a S. Basilio, nel lotto 23: nell'involucro quattro differenti tipi di fogli.

Ancora. Una telefonata anonima, sempre ieri, alla scuola elementare del quartiere, « Vincenzo Spina », che ha annunciato la presenza di una bomba all'interno dell'edificio. Immediati controlli hanno rivelato invece la presenza di altri volantini br.

Ma l'episodio più grave è avvenuto nelle strade di S. Basilio, l'altro ieri tra le 7 e le 8, l'ora cioè, in cui le vie si popolano di studenti, di gente che va a lavorare. Volantini firmati Br contro Minervini sono stati distribuiti a mano.

Un'azione veloce, durata pochi minuti. Eppure nessuno ha detto niente, nessuno si è chiesto cosa stesse accadendo o è intervenuto. Non una denuncia alla polizia, non una testimonianza su chi ha distribuito i volantini. E' il segno, questo, probabilmente di un clima di paura, di tensione diffuso tra la gente, che teme in qualche modo di « parlare » o di intervenire.

Tuttavia i comunisti della zona hanno deciso di non lasciar passare sotto silenzio questa provocazione compiuta, in pieno giorno, nel centro di un quartiere popolare dove il Pci è la prima forza politica.

Per questo una manifestazione contro la violenza e del terrorismo è stata indetta per il 29 aprile al teatro Tenda di S. Basilio. Un luogo di particolare significato politico, in quanto è il segno tangibile di una conquista realizzata collettivamente e democraticamente dalla gente del quartiere.



# Una lapide a ricordo di Minervini

« Girolamo Minervini, magistrato. Operava per una magistratura in difesa delle istituzioni. I nemici della democrazia lo hanno barbaramente assassinato il 18 marzo 1980 ». Con queste parole i cittadini di Trionfale hanno voluto ricordare la vittima del barbaro assassinio delle Brigate Rosse, che insanguinò il loro quartiere un mese fa. Con una semplice e commossa cerimonia è stata scoperta ieri una lapide ed è stata deposta una corona di fiori nel luogo dell'assassinio del magistrato. Un commando di terroristi uccise il giudice Minervini in via Ruggero Lauria sull'autobus che aveva preso per recarsi a palazzo di giustizia.

All'incontro di cittadini e forze sociali e politiche del quartiere e della circoscrizione ha partecipato il sindaco Petroselli che ha ricordato, in un breve discorso, le tante vittime del terrorismo nella nostra città e in tutto il paese. Ancora una volta, il sindaco ha ribadito la volontà e l'impegno del Comune e delle istituzioni a resistere all'attacco del terrorismo e ha invitato tutta la città a non rassegnarsi, ma a continuare la lotta e la mobilitazione contro i nemici della democrazia e della convivenza civile.

Quattromila studenti partecipano agli « itinerari della memoria »

# Alle carceri fasciste. In visita

Tappe ai penitenzieri di Viterbo e Civitavecchia e alle « casermette » di Ponza e Ventotene. Li accompagnano partigiani e perseguitati politici - Terracini sull'isola del suo confino

Oggi in sciopero il Giulio Cesare per l'assemblea dei fascisti

Gli studenti del liceo Giulio Cesare scendono oggi in sciopero. L'iniziativa è stata indetta dal comitato sinistra unita (CSU) della scuola per protestare contro l'assemblea dei fascisti terracini stamattina dentro il liceo. Il consiglio d'istituto ha infatti autorizzato la riunione organizzata dal Fronte della gioventù, da Terra posizione e da altre sigle neofasciste. Si tratta nonostante i tentativi di presentarla come un dibattito sulla disoccupazione giovanile e di una vera e propria manifestazione propagandistica ed elettorale del MSI.

I fascisti avevano anche cercato di far partecipare all'assemblea tre « esperti » che sono in realtà picciottieri e squadristi riconosciuti. Ma almeno a questa provocazione il consiglio d'istituto ha detto di no.

Anche questa è una risposta al terrorismo. Far conoscere ai ragazzi i luoghi e le storie della Resistenza, della lotta partigiana. Le isole di Ponza e Ventotene e le carceri di Viterbo e Civitavecchia sono in questi giorni invasi da giovani alla « scoperta » del loro passato e di chi per loro ha conquistato quei diritti di cui oggi godono.

Le visite ai luoghi storici della nostra rinascita sono accompagnate da uomini e donne dell'ANPPA (l'Associazione perseguitati politici) che in quei posti hanno vissuto anni duri, di sofferenza e di dolore ma dove spesso hanno trovato anche dei centri di organizzazione di lotta, delle « università politiche e umane ».

L'iniziativa è partita dalla provincia insieme con tante altre diverse proposte: per la prima volta un ente locale si è « ribellato » alla sua funzione di puro ente burocratico in cui è rimasto chiuso per anni e ha elaborato per le scuole delle interessanti proposte culturali, indipendentemente e autonomamente dal provveditorato.

Agli « itinerari » per la conoscenza della Resistenza » hanno risposto una trentina di scuole (fra licei scientifici e istituti professionali, tradizionalmente tagliati fuori da qualsiasi iniziativa culturale) e il 18 marzo sono partiti i primi contingenti. 2500 studenti hanno scelto l'itinerario « nord »: Viterbo o Civitavecchia (senza pernottamento e colazione al sacco). Qui i giovani hanno potuto visitare anche il « centro storico » delle città con guide messe a disposizione della provincia. Altri 1250 ragazzi invece hanno preferito Ponza e Ventotene (dove ancora resistono le « casermette », gli alloggi dei confinati, che ora la speculazione rischia di eliminare per sempre).

Il costo dell'operazione « memoria » è di circa 75 milioni di cui gran parte a carico della Provincia, con il contributo della Regione. Gli « accompagnatori » che coadiuvano gli insegnanti sono stati messi a disposizione dall'ARCI, l'ANPPA ha fornito un quaderno a cura del compagno Mario Mamucari,

Alla scuola media Parini di Ostia

# Tutti chiedono che vada via. Ma lui è un « preside di ferro »

Il « dossier » depositato al Provveditorato e al Ministero della Pubblica Istruzione che lo riguarda è voluminoso e consistente. Vi si parla di irregolarità amministrative e finanziarie, di attività antisindacale, di boicottaggio verso gli organi collegiali, di autoritarismo nei confronti degli alunni, degli insegnanti, dei genitori, di ostracismo nei confronti delle « 150 ore » e chi più ne ha più ne metta.

Ultimamente il professor Marco Parini, preside della media « Parini » di Ostia, ha collezionato anche una denuncia ai carabinieri per minacce da parte della professoressa Elena Fornari Drisaldi e una richiesta di dimissioni presentata dal sindacato unitario.

L'unica reazione finora è stata un'ispezione che riguardava, però, soltanto lo svolgimento delle 150 ore. Ma le gesta di Marco Parini vanno ben al di là del corso per i lavoratori che d'altra parte lui, fin dall'inizio, ha cercato di osteggiare in tutti i modi. Tanto che il 21 marzo, nel corso di un'affollata assemblea di genitori si chiede la sua rimozione dall'incarico e inizia una raccolta di firme.

Il giorno seguente una delegazione di tutte le componenti della « Parini » insieme con le organizzazioni sindacali si reca al Provveditorato per insistere sulla necessità di provvedimenti urgenti. Il primo aprite nuova assemblea con i genitori, i rappresentanti di CGIL-CISL-UIL, il presidente e alcuni membri del consiglio d'istituto, e i lavoratori delle 150 ore. Si decide unanimemente di indire un'ora di sciopero per la prima ora di giovedì 10 aprile.

Questo sciopero contro il preside, voluto dai genitori e appoggiato unitariamente dai sindacati pienamente riuscito (tenuto conto che il corpo insegnante non è mai tutto presente alla prima ora e che all'assemblea hanno partecipato tutti i lavoratori, e i professori del corso delle 150 ore e buona parte del genitor) è stato registrato da tutta la stampa come un gesto di solidarietà nei confronti della signora Elena Fornari Drisaldi. Fu in quell'occasione, infatti, che la professoressa, rappresentante sindacale e membro della giunta del consiglio d'istituto, venne « minacciata di sfregio in piena assemblea », da parte del capo istituto. Ma lo sciopero andava oltre la solidarietà: chiedeva « misura contro il preside padrone. Provveditorato e Ministero dovrebbero ricordarsene ».

# Nozze

Si sposano oggi Domenico Di Luca e Rosalba Diglio. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione Appio-Latino e dell'Unità.



Il giovane comunista ucciso in sezione

Un anno fa moriva
Oggi corteo nella sua borgata

Nel primo anniversario della morte di Ciro Principessa il PCI e la FGCI hanno indetto una manifestazione per oggi pomeriggio.

Un anno fa la vita, i problemi, le speranze di un giovane di 24 anni venivano stroncati dalla mano armata di un fascista.

Per noi, così come per i compagni e i giovani del suo quartiere, risulterà subito come una perdita davvero immensa.

Per entrare in un rapporto nuovo con gli altri, l'obiettivo di questa lotta è il recupero di una solidarietà diversa.

L'anniversario dell'uccisione di Ciro Principessa sarà per noi l'occasione per ribadire la sua e la nostra lotta contro la violenza.

Lunedì un seminario sulle nuove tecnologie

Lunedì alle 10 verrà inaugurato il primo seminario su «Le nuove tecnologie nell'editoria».

Il seminario è organizzato dall'Associazione della stampa romana unitamente all'Ordine dei giornalisti di Roma.

Nuova denominazione alle zone del Partito

Il Comitato cittadino ha deciso di dare una denominazione a tutte le zone del partito.

Un convegno del PCI sui centri polivalenti

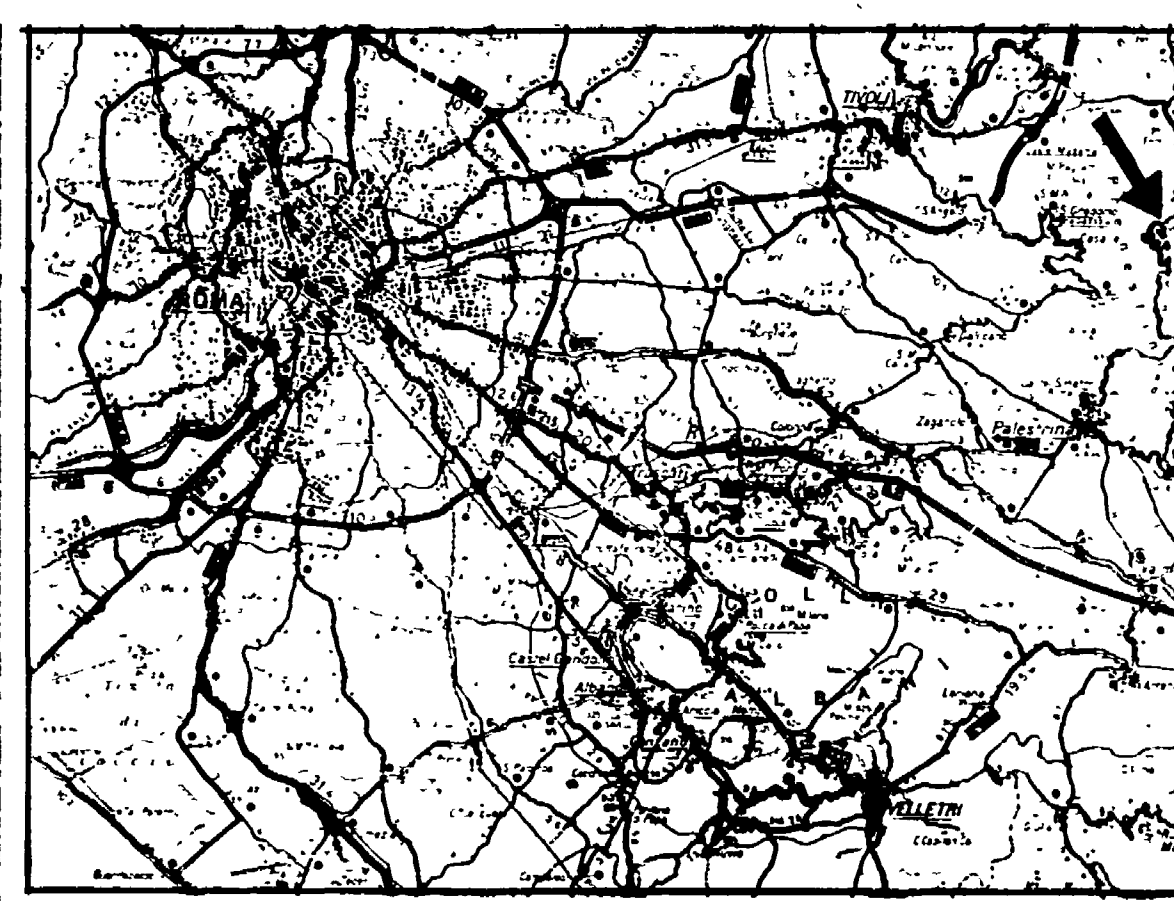
Si è aperto ieri nella sede della cooperativa AIC di piazza Colli Aniene un seminario del PCI della V Circoscrizione.

Domani manifestazione popolare a Guadagnolo, sui monti Prenestini

«Marcia verde» sulle Piane per disilludere i lottizzatori

Gli speculatori vogliono frazionare e vendere pascoli e terreni vincolati a uso agricolo - Una interrogazione dei consiglieri comunisti alla Regione

Avevano tentato di tener nascosto il tutto, a scapito anche della pubblicità. Avevano tirato su una baracchetta, in lamiera, quelle che si usano nei cantieri per metterci dentro pale e attrezzi.



Lettere al cronista

Casa incendiata la gente lasciata in strada

Cara Unità, voglio raccontare la situazione drammatica in cui io e altre 34 famiglie, ci troviamo da quando un incendio - scoppiato una settimana fa - ha distrutto il primo piano del nostro palazzo.

I negozi chiusi il sabato pomeriggio

Cara Unità, sono un compagno, lavoratore del commercio. Mi voglio riferire all'ordinanza della Giunta che ha sospeso al 24 maggio la chiusura dei negozi al sabato pomeriggio.

Un passeggero sviene e il bus non si ferma

Cara Unità, voglio far presente un fatto di recente accaduto su un autobus di linea.

Assemblea regionale degli artigiani

Gli artigiani di fronte alle elezioni amministrative del 3 giugno. Su questo tema si svolgerà domani, alle 10, presso la sala conferenze di Palazzo Valentini, un'assemblea regionale della CNA.

A.C.E.A. INTERRUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA Per urgenti lavori di manutenzione e di potenziamento della rete elettrica di distribuzione nella zona di Nuova Ostia...

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista



FORESTA DI SEDIE A SAN PIETRO L'hanno «piantate» i funzionari del Vaticano per preparare la prossima udienza del Papa, mercoledì, che come ormai all'altra Al pellegrini, ai turisti basterà sfilare una dal mucchio e mettersi tranquillamente a sedere.

Di dove in quando



Alfredo Cohen al Trastevere (sala A)

In questo «basso» si parla soprattutto di come sono le donne

A due anni dalla nascita, «mezzafemmina», il personaggio creato da Alfredo Cohen, si incontra con un interlocutore in carne ed ossa, anziché con uno di quei fantasmi che è solito evocare.



Alfredo Cohen e Antonella Pinto in «Una donna»

Per due ore di spettacolo, nel «basso» meridionale e fastoso in cui è trasformato la scena della sala A del teatro in Trastevere, essi ripercorrono ed interpretano le figure di donna, dalla santa anzitutto, alla madre, all'attrice e alla contessa.

trovarli fra i gorgi di parole che hanno riversato sulla scena, o negli angoli riposti di cui si compone una parata di parole, che fanno da modello all'ibrida scrittura del testo di Cohen.

Due romanzi letti in palcoscenico

Breve lettera del lungo addio e Prima del calcio, di rigore sono i titoli di due romanzi dello scrittore e drammaturgo austrotedesco Peter Handke.

senza altre complicazioni, i testi ad un folto pubblico. Si tratta di una lettura emblematica, e forse anche autoironica.



Pippo di Marca a Spaziozero

Il «Duo» Filippini-Canino alla Filarmonica

Beethoven: violoncello problematico e moderno



Ludwig Van Beethoven

Nelle cinque Sonate per violoncello e pianoforte che Beethoven compose in tre momenti diversi della sua vita, tutti significativi della sua continua ricerca del nuovo, abbiamo in modo conciso ed esemplare la misura della grandezza di questo genio.

Il «Duo» Filippini-Canino alla Filarmonica. Significativo anche l'insediamento in programma delle Sette variazioni su un tema del Fianco Magico (è il tema del duetto Paganini-Papageno) di un genere, questo delle Variazioni, fino ad allora saltatorio, che Beethoven seppe nobilitare e porre allo stesso livello delle sue impegnative Sonate. Un trionfo.







Oggi a Torino (ore 16.30 con diretta TV) gli azzurri di scena in una interessante amichevole

# Italia-Polonia prova generale per gli « europei »

## La nazionale, Paolo Rossi e lo « scandalo »

Dal nostro inviato

TORINO — La nazionale azzurra chiude la pratica oggi, qui al comunale di Torino, la sua marcia di avvicinamento al campionato europeo. Prima di giugno affronterà sicuramente un'altra amichevole, di cui ancora non si conoscono né la data né l'antagonista, ma ufficialmente il programma di preparazione è giusto si conclude con questo Italia-Polonia. Un match che evoca lontani fantasmi, quali oggi capitano sembrano i personaggi e i fatti di Stoccarda '74 e che dunque, anche per questo, può davvero costituire quel severo esame, quel probante collaudo che Bearzot da tempo va cercando. Se è vero come è vero che, per un verso o per l'altro, la Svezia a Firenze, la Svizzera a Udine, la Romania a Napoli e l'Uruguay a Milano, non hanno in proposito granché servito alla bisogna.

Meglio precisare subito che la Polonia attuale è certo nemmeno lontanissima parente di quella che metragliò l'intero mondo calcistico ai « mondiali » del '74, quella dei Tomaszewski e dei Gorgon, dei Deyna e dei Sadocha, meglio anzi aggiungere che dopo un laborioso periodo di travaglio tecnico quella che ora il nuovo responsabile, Ryszard Kulesza, ha messo in piedi attorno a quattro « senatori » superstiti (Zmuda, Szymborski, Szarmach e Lato) squadra polacca attuale è di gran lunga diversa da quella che fu.

Meglio precisare subito che la Polonia attuale è certo nemmeno lontanissima parente di quella che metragliò l'intero mondo calcistico ai « mondiali » del '74, quella dei Tomaszewski e dei Gorgon, dei Deyna e dei Sadocha, meglio anzi aggiungere che dopo un laborioso periodo di travaglio tecnico quella che ora il nuovo responsabile, Ryszard Kulesza, ha messo in piedi attorno a quattro « senatori » superstiti (Zmuda, Szymborski, Szarmach e Lato) squadra polacca attuale è di gran lunga diversa da quella che fu.

### Bruno Panzera totocalcio

COMO-ATALANTA	1
GENOVA-CESENA	1
MATERA-LECCE	1 x 2
MONZA-PISTOIESE	1 x 1
PALERMO-BRESCIA	1 x 1
PISA-PARMA	1 x 1
SPAL-SAMPDORIA	1 x 1
TERRACINA-VICENZA	1
VERONA-AREZZO	1
CAMPASSO-AREZZO	1
PRATO-RONDINELLA	1
MESTRINA-PADOVA	1

Questo nel ritiro tonificante di Pollone, il C.T. ha voluto che i suoi azzurri, in un certo punto, si presentino con un certo punto di « scapato ». E' il condizionale vuol solo esprimere benevolenza ottimismo. La decisione, comunque, è attesa per i primi giorni della prossima settimana. La domanda, a questo punto, è se convenga fargli giocare l'odierna match con la Polonia. Bearzot risponde senza esitazioni di sì, e per amore e per stima e per speranza. Tre sentimenti, se vogliamo, da condividere tutti.

### totip

PRIMA CORSA	1 x 2
SECONDA CORSA	1 x 2
TERZA CORSA	1 x 2
QUARTA CORSA	1 x 1
QUINTA CORSA	2 x 2
SESTA CORSA	1 x 2



CAUSIO è chiamato a confermare in nazionale il suo momento di forma

## Così in campo

ITALIA	POLONIA
ZOFF	MOWLIK
GENTILE	DZAUBA
CABRINI	RUDY
ORIALI	LIPKA
COLLOVATI	ZMUDA
SCIREA	BUDKA
CAUSIO	LATO
TARDELLI	NAWALKA
ROSSI	SZARMACH
ANTOGNONI	MYLOSZEWICZ
BETTEGA	SYBIS

ARBITRO: White (Inghilterra)

IN PANCHINA - ITALIA: Bordon (12), Bellugi (13), Maleda (14), Zaccarelli (15), Burlani (16), Graziani (17), Altobelli (18). POLONIA: Mlynarczyk (12), Motyka (13), Janas (14), Veyckici (15), Mazur (16), Palasz (17).

## Bearzot conferma i soliti undici

### Oriani: guarigione lampo

Non è prevista nessuna staffetta, nella ripresa, se non quella di Zoff con Bordon

Dal nostro inviato

BIELLA — Ancora un miracolo presso il « Club Italia » e questa volta sul campo dei « europei ». Il miracolo è Oriani, sul quale nessuno contava e già era nato un dualismo tra Zaccarelli e Burlani. Per mettere tutti d'accordo Oriani è guarito e oggi sarà in campo.

Bearzot ha snocciolato i soliti undici nomi e sono quelli previsti, sempre escluso un comunicato di « rinvio a giudizio » per Paolo Rossi può cambiare e in questo caso sarebbe Graziani l'erede naturale.

Rossi, al contrario, dall'allenamento, non appariva più del tutto guarito. I laceramenti del suo viso, tirati, tradivano le preoccupazioni che il medico potrebbe essere nella mente della gente. Senza sulla lingua gli è stato chiesto: « Lo sai che quello di Oriani potrebbe essere la tua ultima partita in azzurro? »

« Non può essere — ha detto lui — che tutto sia contro di me e che ogni giorno il mio nome sia in pagina. Non posso più pensarci, voglio soltanto giocare al calcio almeno riesco a dimenticare tutto il resto ».

Comunque possano metterci queste cose (e l'augurio è che nessuno debba dolersi di come ha agito la giustizia) questa ricorrenza lo ricorderemo anche per queste ore di vigilia travagliate. Enzo Bearzot ha ancora difeso Rossi e si augura che sul campo si scioglano le sue ultime riserve mentali. La partita di oggi è importante per il c.t. azzurro perché è l'ultima tappa prima degli « europei » e chiude un ciclo di partite che se ha visto risultati non risomanti ha comunque dato a tutti un'idea di come l'azzurra esista, malgrado ciò che si è detto dopo le partite con la Svizzera e la Svezia, la Romania e l'Uruguay. « E' un test per ritrovare quelli del bloc-

## Entro 10 giorni le indagini giudiziarie

# Ora sotto inchiesta Bologna-Napoli e Bologna-Juve

ROMA — La magistratura ordinaria ha deciso di non perdere tempo. Dopo il rinvio a giudizio dei giocatori coinvolti dall'esposto di Trincia e Cruciani, cosa che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, i due sostituti procuratori passeranno subito all'azione per quanto riguarda gli stralci sulle scommesse clandestine relative alle partite che erano state messe momentaneamente in un cantuccio. Entro dieci giorni Monsurù e Roselli, cioè prima della fine del mese, inizieranno le indagini su Bologna-Napoli e Bologna-Juventus. Questo sta a significare che le scorse sulle partite truccate non si è fermato all'esposto dei due grandi accusatori, ma è chiaramente avviato ad un nuovo allargamento. Per tracciare queste due partite, Cruciani e Trincia, sostengono di essersi messi in contatto con Petri e Savoldi. In altre parole, le occasioni, però i due accusatori si sentirono ripetere da Petri, che non c'era bisogno di avvicinare altri giocatori delle due squadre per « addomesticare » il risultato, poiché « un risultato » era già stato concordato con i rispettivi presidenti. Sia Bologna-Napoli, che Bologna-Juve sarebbero dovute terminare con un risultato di parità, cosa che è poi avvenuta.

Secondo le deposizioni di Trincia e Cruciani su Bologna-Juve i giocatori rossoblu di Trincia, Domenico Colonna, Petri e Savoldi chiesero ai due accusatori di scommettere per loro 50 milioni sul pareggio. I soldi furono consegnati dai due a Petri e Savoldi nel ristorante Pedretti, dove i giocatori di Bologna stavano mangiando alla vigilia della partita con l'Avellino, partita che Trincia e Cruciani avrebbero addomesticato, contattando Stefano Cruciani e i bolognesi sopraccitati. Dove finire in parità invece vinse il Bologna, facendo perdere al duce bolognese una grossa cifra. Per il momento comunque si tratta soltanto di due partite, in altre parole, da fonti bene informate, ci si può aspettare potrebbero essere prese in considerazione in un prossimo futuro.

## Interrogati ieri a Milano

MILANO — Gianni Rivera e « padre » Eligio sono stati interrogati ieri dal sostituto procuratore del tribunale di Milano, Vito Tucci, in qualità di indiziati di truffa aggravata. A denunciare è stato il duca Ludovico Gallarati Scotti per un affidamento in comodato (utilizzazione gratuita per scopi sociali) del castello di Cozzo Lomellina in provincia di Pavia. Secondo il denunciante la destinazione del bene immobile non sarebbe stata adeguata agli accordi presi nel 1974. Da qui la richiesta evasiva fin dal 1976 di restituzione del castello, richiesta sempre disattesa da « padre » Eligio, in forza della durata del comodato fissata in dodici anni.

Il castello di Cozzo, un vecchio maniero costruito nel 14 secolo e poi ulteriormente rafforzato e ampliato, fu chiesto in comodato da « padre » Eligio Gemini (presidente di « Mondo X ») e il contratto con il Duca Gallarati Scotti fu firmato da Gianni Rivera. Subito dopo essersi entrati in possesso i due gli hanno dato una duplice destinazione: una parte è stata adibita a ristorante elegante e un'altra a centro di recupero per giovani tossicodipendenti. Il ristorante è diventato meta di personaggi molto facoltosi che, pur « spendendo » di dover affrontare costi molto salati, li hanno fatti volentieri, in quanto sanno che gli utili vengono destinati a scopi assistenziali. Il centro di recupero dei drogati ha anche ottenuto risultati notevoli, tanto che altre istituzioni si sono interessate per ricreare i metodi di cura. Il magistrato cercherà ora di fare luce anche su un altro aspetto della conservazione del castello: sembra infatti che alcuni graditi di notevole interesse siano andati in rovina.

## Rivera e « padre » Eligio in tribunale per il « castello-ristorante »

MILANO — Gianni Rivera e « padre » Eligio sono stati interrogati ieri dal sostituto procuratore del tribunale di Milano, Vito Tucci, in qualità di indiziati di truffa aggravata. A denunciare è stato il duca Ludovico Gallarati Scotti per un affidamento in comodato (utilizzazione gratuita per scopi sociali) del castello di Cozzo Lomellina in provincia di Pavia. Secondo il denunciante la destinazione del bene immobile non sarebbe stata adeguata agli accordi presi nel 1974. Da qui la richiesta evasiva fin dal 1976 di restituzione del castello, richiesta sempre disattesa da « padre » Eligio, in forza della durata del comodato fissata in dodici anni.

Il castello di Cozzo, un vecchio maniero costruito nel 14 secolo e poi ulteriormente rafforzato e ampliato, fu chiesto in comodato da « padre » Eligio Gemini (presidente di « Mondo X ») e il contratto con il Duca Gallarati Scotti fu firmato da Gianni Rivera. Subito dopo essersi entrati in possesso i due gli hanno dato una duplice destinazione: una parte è stata adibita a ristorante elegante e un'altra a centro di recupero per giovani tossicodipendenti. Il ristorante è diventato meta di personaggi molto facoltosi che, pur « spendendo » di dover affrontare costi molto salati, li hanno fatti volentieri, in quanto sanno che gli utili vengono destinati a scopi assistenziali. Il centro di recupero dei drogati ha anche ottenuto risultati notevoli, tanto che altre istituzioni si sono interessate per ricreare i metodi di cura. Il magistrato cercherà ora di fare luce anche su un altro aspetto della conservazione del castello: sembra infatti che alcuni graditi di notevole interesse siano andati in rovina.

## Milan: il C. d'A. sancisce la « tregua » con Giacomini

MILANO — Il consiglio di amministrazione del Milan si è riunito ieri nel tardo pomeriggio, per discutere del « caso Giacomini ». Ritenendo di dover evitare in questo momento di alimentare le speculazioni dei tifosi milanesi altri motivi di tensione, il Consiglio ha deciso di « riservarsi » pienamente la questione di Giacomini, solitamente il momento in cui verranno formulati i programmi per la prossima stagione. E' la tregua dunque fra il tecnico e la società rossonera, una pace destinata a durare almeno per un altro paio di mesi. L'ordine del giorno prevedeva anche una accurata relazione da parte dell'avvocato Ledda circa gli ultimi sviluppi della società alla « diligencia » verranno richiesti solo i provvedimenti che la società di diritto come le fondazioni del procedimento disciplinare in attesa della decisione in sede penale.

## Si è svolta ieri l'assemblea dei presidenti delle società di « A » e « B »

# Sugli stranieri rinvio al 3 maggio

MILANO — Ora anche l'assemblea dei presidenti di serie A e B ha avuto modo di intervenire sullo scandalo dei biglietti. Una posizione invero già delineata due settimane orsono dal Comitato Esecutivo della Lega, e che ha trovato dunque, nella riunione di ieri, la prevedibile cassa di risonanza nel senso che si è fatta « giustizia presto perché è meglio per tutti ». Ma in effetti nel mondo del calcio di truccato non ci sono soltanto le partite: attorno agli stadi proliferano i « bagarini » che hanno tra le mani biglietti contraffatti e questo « comporta una perdita valutabile in centinaia di milioni per le società ». L'ha detto il presidente della Lega, Renzo Righetti, il presidente della Lega difendendola « una cosa tragica, di dimensioni impensabili ».

La riunione è stata piuttosto lunga. Tre ore e mezzo per dibattere numerose questioni, poi si è spalancata la porta al salone della Lega e i rappresentanti di trentatré società (Cagliari, Pescara e Matera erano assenti, ma avevano provveduto a « delegare » i loro rappresentanti) sono « scappati », a caccia di ristoranti (erano già le 15.10 e la riunione era cominciata alle 11.30). Restavano il presidente della Lega, Righetti, che illustrava, nella programmata conferenza stampa, i risultati dell'assemblea, e il presidente dell'inter, Ivanoe Fraizzoli, in veste di componente del Comitato Esecutivo.

E' subito Righetti introdusse il problema dei biglietti falsi, effettivamente un tarlo che rode i bilanci delle società e dunque una questione trattata prioritariamente soprattutto considerando l'entità del fenomeno che sottrae alle casse delle squadre di A e B centinaia di milioni con immaginabili ripercussioni sui bilanci societari. E' urgente porre in atto un'azione deterrente per inardire il terreno di coltura su cui proliferano le « matrici clandestine » dei biglietti. Tre strade da seguire, prima di tutto una nuova stampigliatura della STAE, per rendere probabilmente applicabile l'abilità dei falsari: poi un'azione decisa delle guardie di finanza; infine, ma non sembrò di minima importanza, una sensibilizzazione dei tifosi. Il problema, secondo Righetti, va affrontato infatti anche a valle: gli spettatori cioè comprino i biglietti nelle ricevitorie autorizzate. Rischierebbero di meno due volte: avrebbero la garanzia dell'accesso allo stadio e non correrebbero anche il pericolo di essere condannati.

Si è parlato, naturalmente e più di lungo, di scommesse. Si è fatta una ricognizione, come ha detto Righetti, e non sembra tardiva la posizione dell'assemblea sull'argomento. « Gli organi gestionali e amministrativi della Lega non dovevano ingerirsi negli affari di competenza degli organi inquirenti e giudicanti: ecco perché la riunione si è fatta solo adesso, in un momento in cui abbiamo la piena consapevolezza della gravità della situazione. Siamo di fronte a prospettive che potrebbero determinare provvedimenti spaventosi: ribadisco che per noi tutti sono innocenti fino a prova contraria, ma necessariamente auspichiamo che venga fatta luce al più presto, per il bene di tutti. Nel caso che fosse necessario prenderemo provvedimenti, anche organizzativi, che Telerivisti della situazione porterà ». Una posizione precisa, com'era precisa ed analoga quella assunta tempo fa dal Comitato Esecutivo, e che coglie, nella sua drammaticità, ma in sostanza, nei suoi reali contorni, la portata di un « caso » di fronte al quale non si può che constatare l'irrinunciabilità rimangono la saldezza e l'unità dell'organo gestionale proprio perché espressione delle stesse ».

In tale senso vanno anche gli accenti alle dimissioni di Franchi da presidente della Federcalcio con la ferma convinzione che « per noi il dopo Franchi si dovrà chiamare ancora Franchi » — come ha osservato Righetti — e ci impegneremo perché ciò avvenga ».

Finiscono qui i problemi maggiori, a margine si possono mettere la questione dello straniero, sul quale i presidenti già si sono pronunciati e ora si aspetta la decisione del consiglio federale, che sarà anche un torneo delle squadre di serie A, tutte e sedici, da giocare tra dicembre e gennaio quando il campionato resterà fermo tre domeniche perché la nazionale parteciperà al « Mondiale » in Uruguay, perché le squadre non stiano ferme.

## L'Italia in testa alla Coppa Latina di nuoto

MADRID — L'Italia è in testa al termine della prima delle tre giornate della Coppa Latina di nuoto, in svolgimento nella capitale spagnola. Nella graduatoria maschile il bottino azzurro è di 85 punti contro gli 82 della Francia ed i 71 della Spagna. Nella graduatoria degli uomini gli azzurri hanno totalizzato 41 punti, davanti al Brasile e alla Spagna (38), ed alla Francia (35). La Francia è in testa con le donne (47 punti) precedendo le azzurre (44) e le messicane (35). Delle dieci prove, l'Italia se ne è aggiudicata tre (la staffetta maschile 4x100 s.l., i 100

**Ford Escort "PLUS"**  
super equipaggiamento, super risparmio.

- Una vettura alla quale non si può chiedere nulla di più, in fatto di robustezza, economicità e confort.
- Oggi, in una versione tutta super: con motore 1100cc, ti dà ancora di più:
  - Sedili Ghia con poggiatesta
  - Contenitori portaoggetti imbottiti e con chiusura
  - Cinture di sicurezza ad inerzia
  - Lunotto termico
  - Pneumatici sportivi a sezione larga
  - 175/70SR
  - Vetri atermici bronzati
- Rostri sui paraurti
- Retrovisore esterno con comando interno
- Formidabile un eccezionale risparmio per la tua Ford Escort Plus.

**Tradizione di forza e sicurezza**

**Ford Escort "PLUS"**  
super equipaggiamento, super risparmio.

Una vettura alla quale non si può chiedere nulla di più, in fatto di robustezza, economicità e confort.

Oggi, in una versione tutta super: con motore 1100cc, ti dà ancora di più:

- Sedili Ghia con poggiatesta
- Contenitori portaoggetti imbottiti e con chiusura
- Cinture di sicurezza ad inerzia
- Lunotto termico
- Pneumatici sportivi a sezione larga
- 175/70SR
- Vetri atermici bronzati

● Rostri sui paraurti

● Retrovisore esterno con comando interno

● Formidabile un eccezionale risparmio per la tua Ford Escort Plus.

**Tradizione di forza e sicurezza**



Abbiamo interpellato assessori allo sport e dirigenti di Federazioni del Coni

# Amministratori e sportivi concordi: « Bisogna andare ai Giochi olimpici »

« La mossa di Carter è un'offesa al popolo sovietico » - « I Giochi possono essere un momento importante per l'avvicinamento dei popoli » - « Speriamo che a prevalere sia la saggezza »

ROMA — La Giunta esecutiva del Coni, come sapete, ha ribadito la volontà di partecipare ai Giochi invernali, gli atleti a proseguire con serenità la preparazione, esprimendo il rammarico per « la decisione del Comitato olimpico degli Stati Uniti » di boicottare le Olimpiadi di Mosca e confermando « il proprio unanime orientamento a rispettare le norme del CIO e a partecipare conseguentemente ai Giochi olimpici ».

La Giunta esecutiva del Coni è composta dal presidente Franco Carraro, dai vicepresidenti Primo Napolitano (atletica leggera) e Arrigo Gattai (Federisci), dai membri Italo Giulio Cajati (cacciatore), Filippo Carpi de Resmini (Automobile Club d'Italia), Paolo D'Aloja (canottaggio), Gianni Marigli (hockey e pattinaggio), Aldo Parodi (nuoto), Enrico Vinciguerra (skat), dai membri del CIO Giorgio de Stefanis e Giulio Onesti e dal segretario generale Mario Pescante.

## Il «sì» della Giunta

La Giunta è, senza pareri contrari, per la partecipazione. E certamente l'autonomia del Coni nella decisione della partecipazione alle Olimpiadi va rispettata e tutelata.

E quindi non è ammissibile che il governo usi lo sport — per usare le parole di Franco Carraro — come merce di scambio. Il presidente del Coni in un'intervista televisiva ha dichiarato che se come cittadino condivide il pensiero del presidente del Consiglio Francesco Cossiga, come presidente del Coni non riesce a capire perché sia lecito che la Fiat, l'Eni e l'Iri vadano tranquillamente in Unione Sovietica mentre ciò possa essere impedito agli atleti.

Abbiamo colto l'occasione del convegno del nostro partito sui problemi dello sport connessi alla vita delle Amministrazioni locali e l'occasione dell'incontro di dibattito sulla vicenda olimpica per allargare il discorso. Abbiamo quindi interpellato i presidenti di Federazione — non membri di Giunta perché più si sono espressi a favore della partecipazione — e assessori

che sia la saggezza a prevalere».

Favorevole anche Aldo Internici, presidente della Federazione, e quindi di un'altra Federazione non olimpica. E' infatti molto bello che gli interpellati, che avrebbero anche potuto esprimere pareri pieni di « distinguo », visto che in fondo i Giochi non li riguardano direttamente, si siano espressi con chiarezza e appassionatamente a favore della partecipazione. Ognuno di loro ha condannato l'occupazione dell'Afghanistan. Molti di loro hanno rivendicato l'autonomia dello sport. Autonomia nella convivenza dello sport, parte viva della società nella quale opera e si esprime, possa offrire straordinari contributi alla pace.

Aldo Internici è stato da poco operato alla gola. Parla con fatica. Eppure non ha esitato a offrire il proprio contributo a questa civiltissima battaglia che tutti noi, sportivi praticanti e sportivi seduti, dobbiamo cercare di vincere. « Le Olimpiadi sono una occasione splendida », ha susurrato con fatica, « per avvicinare tra loro i giovani. Se le cancelliamo è il principio della fine per quei valori morali e sportivi che non credero. Si gioca una terribile partita su due tavoli: uno sportivo e uno politico. C'è il rischio che il tavolo sportivo sia debole. Nel recente passato la storia ha registrato vicende ancora più tragiche, come quelle d'Ungheria e del Vietnam. E i Giochi si sono disintesi. Perché non disputarli stavolta? ».

Luigi Arata, assessore allo sport del Comune di Roma teme la terribile catena di ritorsioni: su Los Angeles, sulle manifestazioni internazionali di qualsiasi tipo che saranno avvelenate dalle contrapposizioni e dallo spirito di rissa. « Di questa acrità del mondo degli Stati, di questi pericoli gravidi a loro

## Offesa a un popolo

Gli sportivi dicono « sì » e dicono « sì » anche gli amministratori degli Enti locali che han preso parte al convegno organizzato dal nostro partito. Anche qui unanimità di pareri. E' unanime il giudizio che han preso parte al convegno organizzato dal nostro partito. Anche qui unanimità di pareri. E' unanime il giudizio che han preso parte al convegno organizzato dal nostro partito.

Luigi Arata, assessore allo sport del Comune di Roma teme la terribile catena di ritorsioni: su Los Angeles, sulle manifestazioni internazionali di qualsiasi tipo che saranno avvelenate dalle contrapposizioni e dallo spirito di rissa. « Di questa acrità del mondo degli Stati, di questi pericoli gravidi a loro

Remo Musumeci



## Rodrigo, presenze dinamiche.

Camicie classico-sportivo, e anche polo, maglie, giubbetti.



Ricaricatezza nei particolari, taglio impeccabile, vestibilità dinamica... grazie a Rodrigo, una nuova vita scolpita nelle camicie.

Ogni capo firmato dal Centauro sottolinea, autorevole e discreto, la diversità di chi lo indossa. Diversità dalla grigia routine. Diversità dalle scelte prive di entusiasmo.

Rifiuto dell'anonimo, anche nell'acquisto di un capo d'abbigliamento. Chi ha detto che un leader, in maniche di camicia, non resta tale?

Rodrigo: il genere che mancava fra il classico e lo sportivo.



Un'altra « perla » dell'articolato programma dei « Giochi del 25 aprile »

## Il Cicloraduno prologo di massa al «Liberazione»



Un momento del Cicloraduno del 1977

ROMA — Nell'articolato programma dei « Giochi sportivi del 25 aprile » a Roma il cicloraduno nazionale « Coppa Consorzio Cooperative Costruzioni » costituisce uno dei momenti più significativi della giornata, « prologo » di massa dell'Internazionale 35. Gran Premio della Liberazione.

Con la fattiva collaborazione dell'Uisp Roma e della F.C.I. laziale questa manifestazione è cresciuta tanto in fretta da suggerire soluzioni decentrate per l'afflusso a Roma dei partecipanti.

Così, fermo restando il tradizionale punto di ritrovo a Caracalla (partenza ore 9) con la passeggiata fino ad Ostia Lido e ritorno, altri punti di ritrovo sono stati fissati a Ladispoli (partenza ore 9), Civitavecchia (partenza ore 9), Fiano Romano (partenza ore 9,30) e Albano Laziale (partenza ore 10).

Possono partecipare tutti i ciclisti e ciclamotoristi che abbiano compiuto il 13 anno di età e che siano in possesso della licenza della F.C.I. o di uno degli Enti di promozione sportiva aderenti alla Consolata nazionale cicloturismo per l'anno 1980 e tutti i giovani dai 12 anni di età in possesso della Carta dei Giochi della Gioventù e tesserino complementare. Infine possono anche partecipare tutti gli altri cittadini che lo desiderano senza distinzione di sesso, di età e di tipo di bicicletta: per

## Giro delle Regioni: conclude le iscrizioni

ROMA — Con l'iscrizione ufficiale al campo del partito al quinto Giro delle Regioni. Accanto al campione uscente, il sovietico Sushchoukchenko, all'italiano Giacomini, al tricolore Petito, al cubano Carbal, al cecoslovacco Klana, allo spagnolo Carlos Delgado, all'olandese Boom, ci saranno anche i forti polacchi Selka (secondo dietro l'italico Giacomini) e di medagliati 1978), Szurkowski (ex iridato) e Uzcipkowski, vincitore tre settimane fa dell'Internazionale di Polesina.

Domani, intanto, appuntamento internazionale a San Marino al Cimino per il brofo in memoria di Salvatore, il campione che si impose nel Gran Premio della Liberazione del 1957. Oltre ai migliori concorrenti, prenderanno parte alla manifestazione anche le nazionali di Nuova Zelanda, Usa e, forse, Danimarca.

Un match vero al Palazzo dello sport di Milano (poca folla)

## Vittoria sofferta di Mundine su Conteh

Dal nostro inviato BOLOGNA — Sotto gli occhi inquisitori della voce inglese Mickey Duff seduto a bordo ring a fianco di Rodolfo Sabbatini, l'australiano Tony Mundine ha iniziato con una certa cautela la sua battaglia davanti al robot David Conteh, il colosso britannico che vive a New York. Nel Palazzo dello Sport, in quel momento, c'erano circa 4 mila spettatori. David Conteh è riuscito a essere pericoloso, Mundine sempre un artista, e lo raggiunge con colpi fulminei, splendidi. Il terzo assalto è brillante, con Conteh che colpisce duro, Tony ribatte: è un duello tra campioni.

David Conteh è una roccia con mani pesanti, Mundine deve stare costantemente in guardia per non correre pericoli, però la sua rispetta sono luminose. Nella quinta ripresa, davvero magnifica, in uno scambio violento presso le corde, Tony Mundine viene colpito duramente e traballa:

Brocchi « conta » Guarini nel primo, secondo e quarto round: la supponenza di Pina è stata assente e si tratta di un ragazzo da seguire. Naturalmente la giuria ha premiato il sardo con un verdetto unanime.

Per il titolo nazionale dei leggeri, rimasto vacante, Lucio Cusumà e Giovanni Carrino, aspiranti, si battono con molta buona volontà ed altrettanto impegno, ma, con scarso talento, il muscoloso Cusumà ha il ruolo dell'aggressore, Carrino, più lineare, abile e preciso riesce tuttavia a frenarlo. Ne escono sei rounds equilibrati ma confusi. Poi, all'inizio del settimo round, Cusumà con un violento sinistro al mento, riesce a fulminare Carrino che viene colpito KO dall'arbitro Tosoni. In tal maniera il beniamino locale Lucio Cusumà diventa il nuovo campione d'Italia dei leggeri. Non si tratta di un fenomeno, ma di quanto passa il convento.

Giuseppe Signori

## chi viene in giugno o in settembre trova qualcosa di speciale. I prezzi tanto per cominciare



Beati gli ultimi e beati i primi. Sulla nostra Riviera l'estate è lunga e comprende anche giugno e settembre, mesi in cui tutto è pronto per garantirvi la vacanza più completa. Quando si parla di stagione bassa, si allude soltanto ai prezzi.



Un mare tutto per te, dove il vicino di ombrellone è più lontano e i bambini possono correre, nell'acqua e fuori, senza dover chiamare il bagnino per ritrovare la mamma. È una spiaggia che vedi perderti a vista d'occhio e ti viene in mente che è lunga più di 100 chilometri.



Primavera e autunno sono da sempre le stagioni ideali per le cure termali. Dalle Terme di Riolo, Brisighella, Cervia, Castrocaro, Bagno di Romagna, Fratta, Riccione, dai centri Talassoterapici di Punta Marina e Rimini, il mare è a due passi.

Settembre è la stagione giusta per conoscere le uve di Romagna: in grappolo e in bicchiere. È il momento in cui nascono Albana, Trebbiano e Sangiovese, vini da portare con sé in città a ricordo di una vacanza felice.

## E' morto Tozzi ex giocatore della Lazio

RIO DE JANEIRO — Humberto Tozzi, ex giocatore della Lazio, è deceduto ieri sera a Rio, stroncato da un infarto. Aveva 46 anni.

Tozzi lasciò l'Italia nel 1960. In patria venne ingaggiato dal Palmeiras col quale disputò una stagione, quindi passò al Fluminense dove nel 1962 concluse la sua carriera.

Come molti ex calciatori, l'ex idolo laziale era rimasto legato al mondo del calcio: negli ultimi tempi lavorava per la lega arbitrale della associazione calcio dello stato di Rio.

Tozzi aveva vestito anche la casacca della nazionale brasiliana: avvenne ai mondiali del 1954, svoltisi in Svizzera, che si congedò con il successo a sorpresa della Germania federale sulla « grande » Ungheria.

Il passato sono anche le città d'arte. Dalle più vicine come Rimini, Ravenna, Ferrara a quelle un po' più distanti - Bologna, Venezia, Urbino. In giugno e settembre spostarsi è più facile, mare e ritorno non è un viaggio ma una passeggiata.

Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Bellaria-Igea Marina, San Mauro Mare, Gatteo Mare, Cesenatico, Cervia - Milano Marittima, Ravenna e le sue marine, Lidi di Comacchio.

Richiedete informazioni e materiale gratuito agli Enti turistici delle località di Vostro interesse.

non solo mare

Impresso Emilia/Romagna. Coverata per la promozione turistica collettiva della Riviera Adriatica di Emilia/Romagna.



Drammatica escalation di violenza per soffocare il movimento popolare nell'America latina

Più isolato che mai Pinochet reagisce con la repressione

Ventitre arresti in una settimana - In carcere tutta la direzione dell'organizzazione contadina - Appello alla solidarietà con i lavoratori cileni per il 1° maggio

ROMA - Il regime di Pinochet reagisce con un nuovo giro di vile della repressione alla grave crisi interna che si è aperta nelle sue file dopo il fallimento ignominioso del viaggio del dittatore a Pigi e nelle Filippine. Questa la denuncia che arriva, insieme ad un appello alla solidarietà internazionale, dalle file dell'opposizione popolare cilena, per il tramite dell'associazione Cile Democratico.

La stretta repressiva ha una scadenza: il 1. maggio. Con un insolito anticipo, la giunta ha già ufficialmente comunicato la proibizione di ogni manifestazione che non sia quella ufficiale, organizzata dal regime. Le organizzazioni sindacali hanno risposto proclamando per il 1. maggio una giornata di lotta.

Già la reazione poliziesca si preannuncia durissima: 23 arresti in pochi giorni, l'intera direzione della principale organizzazione dei lavoratori della terra, la «Confederazione per l'unità operaia e contadina», 12 dirigenti sindacali, fra cui si trovano il presidente dell'organizzazione, Carlos Morales, Humberto Vergara, Raul Aravena, Herman Navarro, Carlos Ulla e Alfonso Hernandez, sono stati arrestati in blocco nel corso di una riunione, con una tecnica che ricorda i tempi più bui del golpe: armi in pugno e maschere sul volto, gli agenti hanno fatto irruzione ed hanno immobilizzato i dirigenti sindacali, mentre altri spargevano nella stanza armi e volantini (falsi) che «istigavano» a manifestare il 1. maggio. Dei 12 dirigenti sindacali non si conosce fino ad ora neppure il luogo della detenzione. Lo stesso è avvenuto per il dirigente giovanile Jaime Cuevas. Ce n'è quanto basta per lasciar prevedere l'ampiezza della provocazione e dell'ondata repressiva che si sta

preparando, pari almeno a quella della crisi che il regime dei colonnelli attraversa. I contrasti sono esplosi dopo il fallimento di quella che avrebbe dovuto essere la «nuova apertura» verso il Pacifico, un'operazione alla quale il regime cileno affidava la speranza di uscire, dopo oltre sei anni, dall'isolamento internazionale che lo circonda. Scacciato a furor di popolo da Pigi, respinto dal governo filippino che all'ultimo momento ha disdetto l'invito al dittatore cileno con un telegramma, Pinochet è tornato a Santiago accolto, cosa anche questa medita, da una stampa che non nasconde l'irritazione e lo scontro per l'offesa a cui il governo aveva esposto il paese.

Pinochet ha risposto «congedando» il ministro degli Esteri, Cubillos, esponente nel governo dell'ala più dinamica dell'industria monopolistica, che comincia a sentire il bisogno di maggiori aperture verso il resto del mondo. Ma la cacciata del ministro degli Esteri ha agitato ancora di più le acque all'interno del regime. I principali quotidiani di Santiago hanno parlato apertamente (e anche questo è un fatto che non ha precedenti negli anni della dittatura) di una spaccatura fra «duros» e «blandos», fra falchi e colombe all'interno del regime. Immediata conseguenza sul piano internazionale: l'annullamento di una visita di Stato in Giappone, il cui ambasciatore ha fatto sapere alla giunta che l'invito era stato fatto «ad personam» a Cubillos. Incapace di uscire dal ghetto internazionale in cui il mondo civile lo tiene da sei anni, Pinochet cerca ora di ricucire le spaccature interne che la crisi internazionale ha aperto nella giunta. La linea a cui si ispira la

nuova fase del regime è stata decisa, pare, in una riunione che Pinochet ha tenuto con i capi militari dopo l'inglorioso rientro da Pigi. E si tratta, come poteva prevedersi, di una linea che sancisce per ora la vittoria dei «duros», a cui naturalmente il dittatore fa di nuovo appello. Alcune relative aperture in campo economico, dopo negli ultimi tempi si sono fatte sentire pressioni degli esponenti di una linea «liberista», che aspira ad una ripresa dei rapporti con l'estero, di cui l'ex ministro degli Esteri si era fatto portavoce, avevano fatto pensare ad un possibile «cambio della guardia» alla testa del regime, per dargli almeno una parvenza di rispettabilità all'estero. Ora, cacciato Cubillos e sostituito con un anziano funzionario del ministero degli Esteri, René Rojas, Pinochet rilancia con virulenza l'attacco repressivo.

Il tentativo di scaricare le tensioni interne sull'opposizione popolare è classico di tutte le dittature: di qui l'appello delle organizzazioni democratiche cilene alla solidarietà e alla vigilanza internazionale per quello che potrebbe accadere il 1. maggio. «Alta luce di questi fatti, risulta ancora più incomprensibile l'atteggiamento dell'incaricato d'affari italiano all'ONU, Antonio Ciarrapico, che ha dichiarato a nome del governo italiano di «non poter ulteriormente intervenire a favore delle vittime della repressione politica in Cile», secondo quanto richiesto da una risoluzione del 1978. A questo proposito, i deputati comunisti Moreno Paganini, Rubbi e Pasquini hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri, che denuncia la «sordità» del governo italiano di fronte ad un dramma che offende tutte le coscienze democratiche

Prime partenze da Cuba poi voli sospesi

L'AVANA - Il ponte aereo messo in atto da 48 ore tra Cuba e il Costa Rica per trasportare i rifugiati cubani dell'ambasciata salvadoregna, è stato sospeso dalle autorità cubane. L'annuncio è stato dato ieri sera da fonti autorizzate all'Avana. L'ultimo volo di rifugiati, organizzato ieri mattina, aveva permesso a 188 persone di lasciare la capitale dell'isola alla volta di San José di Costa Rica a bordo di un DC-8 della compagnia spagnola «Spantax». Il governo cubano aveva già autorizzato, per i prossimi cinque giorni, 10 voli per San José. Non è stato finora reso noto il motivo della sospensione, né se essa si riferisce soltanto ai voli verso il Costa Rica. Fino a ieri erano arrivati in Costa Rica 678 rifugiati.

Giovedì sera un altro aereo di linea costaricana è stato accolto all'aeroporto di Lima con 97 persone a bordo, primo contingente delle mille che dovrebbero essere accolti da Peru. Il gruppo, partito da Avana a bordo di un DC-8 della «Iberia», la compagnia di bandiera spagnola, è stato accolto all'aeroporto da una banda che ha suonato gli inni nazionali cubano e spagnolo. Lunedì prossimo sono attesi a Madrid altri 90 rifugiati.

Sanguinosi scontri fra guerriglieri e Guardia in Salvador

Attacco al centro rurale di Berlin e agguato sull'autostrada panamericana - Feroci repressioni nella capitale



SAN SALVADOR - Nella repubblica centro-americana di El Salvador continuano gli scontri armati fra i guerriglieri e la Guardia nazionale (esercito). Una formazione guerrigliera, a quanto riferisce l'agenzia di notizie Associated Press, composta da «un centinaio» di uomini, ha tentato di impadronirsi della località rurale di Berlin, distante circa 200 km dalla capitale salvadoregna, San Salvador. Le fonti ufficiali affermano che la guarnigione della Guardia e la «popolazione in armi» avrebbero respinto l'attacco; altre fonti sostengono che la popolazione di Berlin ha, invece, appoggiato i guerriglieri che attaccavano la guarnigione governativa. Le fonti ufficiali, fornendo un bilancio della «battaglia», si limitano ad annunciare che «quattro contadini» sono morti.

Sempre dalla capitale, San Salvador, è stato comunicato che tre soldati della Guardia sono rimasti uccisi, mercoledì, in una imboscata tesa loro da «terroristi» in un punto della autostrada pan-americana. Giornalisti di vari paesi riferiscono, in

fine, di avere visto, ieri mattina, in una strada di San Salvador, i corpi di cinque giovani civili, crivellati di pallottole. I giornalisti hanno chiesto spiegazioni alle autorità ed è stato loro risposto che «quei cinque» erano stati sorpresi mentre stavano «imbrattando» muri cittadini con slogan politici. Sette altre persone, fra le quali una bambina di 6 anni, sarebbero state assassinate dalla Guardia - secondo numerose testimonianze dirette raccolte dall'agenzia UPI - su un treno, martedì scorso, al termine di una perquisizione fra i passeggeri, nei pressi della cittadina di La Concepcion, circa 90 km da San Salvador.

Le vittime della guerra civile nella repubblica di El Salvador - dove è al governo una Giunta militare-civile (ma i civili in essa rappresentati sono ormai soltanto esponenti della destra dc) - sarebbero state, nell'ultima settimana, oltre cento. NELLA FOTO: una recente manifestazione a San Salvador contro la repressione

«Destituiti» i sindacalisti di San Paolo

200.000 metallurgici brasiliani in sciopero da 18 giorni - Protesta della FLM

BRASILIA - Il ministro brasiliano del Lavoro, Maurilo Macedo, ha annunciato la «destituzione» di tutti i dirigenti sindacali degli operai metallurgici di Sao-Bernardo dos Campos e di Santo André (Stato di San Paolo) e la nomina d'ufficio di «amministratori provvisori».

Gli operai metallurgici di Sao-Bernardo dos Campos e di Santo André (complessivamente 200 mila circa), i due principali agglomerati industriali alla periferia della grande città di San Paolo, erano in sciopero, quando è giunto questo atto d'autorità, già da 18 giorni.

La decisione del ministero del Lavoro brasiliano, con la quale viene applicata la sentenza emessa, dopo molte oscillazioni ed incertezze, nella notte fra lunedì e martedì scorsi dal tribunale regionale del lavoro (cfr. «Le Monde» del 17 aprile u.s.), non sembra però aver piegato la volontà di lotta degli operai, che chiedono sostanziali miglioramenti normativi e salariali e vogliono piegare la posizione d'intransigenza assoluta mantenuta, finora, dal grande padronato (nel quale è presente il capitale multinazionale della Volkswagen, della Ford e della General Motors), che rifiuta ogni discussione.

La decisione del ministero del Lavoro brasiliano, con la quale viene applicata la sentenza emessa, dopo molte oscillazioni ed incertezze, nella notte fra lunedì e martedì scorsi dal tribunale regionale del lavoro (cfr. «Le Monde» del 17 aprile u.s.), non sembra però aver piegato la volontà di lotta degli operai, che chiedono sostanziali miglioramenti normativi e salariali e vogliono piegare la posizione d'intransigenza assoluta mantenuta, finora, dal grande padronato (nel quale è presente il capitale multinazionale della Volkswagen, della Ford e della General Motors), che rifiuta ogni discussione.

Le assemblee degli operai in lotta si svolgono allo stadio di Sao-Bernardo, e registrano una partecipazione media di 50 mila lavoratori. Il sindacato di Sao-Bernardo è diretto da Luis Inacio Da Silva («Lula»), esponente di primo piano del «nuovo movimento operaio» del Brasile; quello di Santo-André dal deputato federale del PTB (Partito brasiliano del lavoro) Benedito Marcolio.

Il presidente del sindacato dei metallurgici di Joao-Monle- vede, un importante sobborgo industriale di Belo-Horizonte, ha dichiarato: «Ciò che sta accadendo a San Paolo ha una importanza decisiva per il futuro dell'intero movimento operaio e sindacale brasiliano». Su questa valutazione sono d'accordo tutti gli osservatori: la «destituzione» dei dirigenti sindacali degli operai metallurgici di San Paolo viene considerata, infatti, come una prova di forza che il governo e il grande padronato delle multinazionali intendono ingaggiare con il movimento operaio brasiliano.

Si è svolta a Mosca

Una conferenza per il 110° della nascita di Lenin

Dalla nostra redazione MOSCA - La Conferenza internazionale di studio sulla attualità del pensiero e dell'opera di Lenin che si è conclusa ieri a Mosca nella «Sala delle colonne» ha fornito l'occasione di verificare la necessità di una analisi marxista del mondo di oggi e la diversità degli approcci al tema presenti oggi nel dibattito marxista. Così, da una parte già nelle relazioni di Zimianin, segretario del CC del PCUS, e di Egorov, direttore dell'Istituto del marxismo - leninismo, e poi in una serie di interventi si è sostenuta la validità del leninismo facendo riferimento soprattutto ad un gruppo di tesi di Lenin (sulla transi-

zione, il partito, l'imperialismo, la democrazia socialista, il centralismo democratico, la questione coloniale, la dittatura del proletariato, l'internazionalismo proletario), mentre dall'altra venivano alla luce in tutta la loro complessità i problemi del mondo d'oggi.

Assai significativi sono stati, a questo riguardo, non soltanto gli interventi dei rappresentanti dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, ma anche del delegato jugoslavo e ancora di alcuni rappresentanti del terzo mondo. Più di un oratore (ad esempio il rappresentante del Partito comunista francese) ha sottolineato come la molteplicità delle voci marxiste,

hanno ribadito la tesi secondo cui per l'Afghanistan si deve parlare di «intervento militare sovietico» ma di «aiuto fornito al governo di Kabul dall'Unione sovietica per difendere la rivoluzione». Vari oratori, incominciando dal relatore Zimianin, hanno poi rivolto dure critiche ai dirigenti cinesi. (Le formule impiegate sono state quelle di «espansionismo» e di «egemonismo»). Molti altri oratori hanno evitato invece qualsiasi riferimento alla Cina così come ad altri temi controversi.

Intervenendo nella discussione a nome dell'Istituto di studi, il compagno Adriano Guerra ha parlato anzitutto dell'atteggiamento dei comunisti italiani di fronte a Lenin, al leninismo e, più in generale, alla tradizione comunista, nonché dei caratteri specifici e originali delle elaborazioni e delle esperienze dei comunisti italiani, da Labriola a Gramsci a Togliatti, fino ai nostri giorni. Da qui anche il carattere laico del partito e la visione pluralistica che caratterizza il nostro impegno e le nostre tesi sul nesso democrazia - socialismo, sulla «terza via» sul «nuovo internazionalismo». Parlando poi dei problemi con i quali il marxismo deve fare i conti nel mondo di oggi - quelli creati dalla spinta demografica, dalla crisi economica ed energetica e soprattutto dai pericoli concreti che minacciano la pace - il compagno Guerra ha sostenuto che per battere le tendenze apocalittiche è certamente utile rifarsi al metodo e all'analisi di Marx, Engels e Lenin, ma che c'è da affrontare anche la questione del rinnovamento del marxismo.

Il proposito dell'intervento militare sovietico nell'Afghanistan, Guerra ha ricordato le motivate ragioni del dissenso subito espresso dai comunisti italiani e ha poi concluso ricordando il significato della nostra iniziativa, assai ampia in questi giorni, che ci porta ad intensificare i contatti non soltanto con vari partiti comunisti, ma con altre forze - i partiti socialisti e socialdemocratici europei, i movimenti di liberazione, le forze politiche di vari paesi non allineati - per contribuire ad attenuare la tensione ed avviare un nuovo processo di dialogo. E questo perché, per creare le condizioni che possono permettere di dare una positiva soluzione ai problemi del mondo di oggi, occorre il contributo più ampio di tutte le forze della pace e del rinnovamento.

Carlo Benedetti

Advertisement for Elnagh campers. It features a large image of a white Elnagh motorhome. Text includes: 'Nuova Supersymbol Elnagh un capolavoro!', 'Vai subito dal Concessionario Elnagh più vicino per scegliere tra i 4 modelli quello più adatto alla tua famiglia. Anche le Supersymbol, come le Savano e le Nevada, montano i freni elettromagnetici e, malgrado i prezzi contenuti, sono franco Concessionario.', '30 anni di esperienza per la tua sicurezza', 'L'indirizzo del Concessionario più vicino è sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.'

Large advertisement for Rabarbaro Zucca. It features a stylized map of China with various cities labeled (Beijing, Nanjing, Wuhan, etc.). Text includes: '15 viaggi in Cina', '500 porcellane cinesi dipinte a mano', '2.000 sfoni seltz cinesi e 10.000 stuoie originali cinesi dipinte a mano.', 'Partecipare è facile. Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca.', 'Grande Concorso ZUCCA', 'Vinci la Cina'. The bottom part of the ad shows a stylized figure holding a banner that says 'Vinci la Cina'.



# Napolitano motiva l'opposizione dei comunisti

(Dalla prima pagina)  
menti che l'iniziativa internazionale del PCI sta ottenendo su scala mondiale. Napolitano ha poi affrontato l'altro fondamentale motivo delle preoccupazioni dei comunisti: le prospettive del nostro regime democratico. Le preoccupazioni scaturiscono non solo dal persistere dell'attacco terroristico (e i risultati sin qui ottenuti dalla lotta antiterroristica premiano, ha osservato, le forze che maggiormente e più coerentemente si sono impegnate su questo terreno, in primo luogo i comunisti), ma anche dal diffondersi di una crisi di fiducia nelle istituzioni democratiche. Per superare questa crisi occorre un mutamento di fondo nella direzione del Paese, l'affermarsi di un metodo nuovo nella stessa formazione del governo e nell'esercizio del potere, un processo reale di moralizzazione della vita pubblica, una svolta nel senso della chiarezza e della coerenza nei programmi e negli indirizzi di governo. E' mancata invece questa volontà, che avrebbe potuto

esprimersi anche solo attraverso un programma di riordinamento della gestione ministeriale. Al contrario si è ulteriormente appesantito il vecchio assetto; e inoltre la scelta degli uomini è largamente avvenuta prescindendo dalle esperienze e competenze dei singoli con un meschinismo cui Cossiga doveva essere in grado di resistere. La polemica di Craxi nei confronti del senatore Merzagora non ci tocca né ci riguarda: nel caso del sen. Formica abbiamo avanzato una riserva di opportunità della sua nomina a ministro per il modo largamente discutibile e discusso in cui egli aveva a suo tempo sollevato la questione del contratto ENI-Arabia Saudita e personalmente chiesto la sostituzione del presidente Mazzanti. E tale nomina non aveva alcun carattere di necessità oggettiva né per il governo né per il PSI.

Proprio sotto questi profili i comunisti giudicano negativamente il governo che si è presentato alla Camera. Ma evidentemente — ha notato Napolitano — il carattere generico o elusivo del programma non è di peso solo da frottole nella gestione e presentazione del secondo ministro dell'on. Cossiga, o da limiti di tempo o di spazio del discorso del presidente del Consiglio. La verità è che, su questioni indubbiamente qualificanti, le resistenze e le contraddizioni della DC sono assai pesanti e talvolta, ormai da anni, paralizzanti; come assai profonde sono le disparità di orientamenti in seno alla nuova maggioranza. I tempi di decisione, cui è legata la credibilità delle stesse istituzioni democratiche, non rischiano forse di essere ancora una volta gravemente vincolati?

E allora Napolitano ha elencato, per sommi capi, alcune questioni di grande portata, dal punto di vista di una politica di giustizia sociale, di riforma, di rinnovamento in vari campi, che si trascinano da anni o che si sono fatte urgentissime e su cui pure Cossiga aveva evitato nelle sue dichiarazioni programmatiche di fare qualche scelta precisa pur in presenza di posizioni

notoriamente diverse e contrapposte. La legge per il riordinamento del sistema pensionistico, su cui non a caso c'è battaglia da due anni; la politica energetica, sotto il profilo del concreto rapporto tra le diverse fonti, compresa quella nucleare, su cui fare ricorso; le linee precise del riassetto delle Partecipazioni statali; l'attuazione della legge per la riconversione industriale e, nel suo ambito, di seri programmi di settore e di attività; il sempre promesso e mai definito piano agricolo-alimentare; l'annuncio (da due anni) ma mai presentato disegno di legge per la riforma dell'azienda ferroviaria; il sempre annunciato, ed ora per l'ennesima volta, progetto di riforma dell'ordinamento dei poteri locali e della finanza locale per la quale anche quest'anno si è fatto ricorso ad un decreto che tuttavia sta per scadere per la seconda volta.

Ebbene, su questi temi — anche quelli che il governo indica come priorità ma in un contesto che le rende prioritarie aeree, prive di sostegni reali — si giocherà per non piccola parte la sorte degli indirizzi effettivi di questo governo, e la sorte stessa del governo. I comunisti, dall'opposizione, sapranno intervenire per collegarsi, con proposte precise e serie, con quelle forze che all'interno della maggioranza vorranno sostenere una linea coerente e innovatrice. E terranno conto — ha aggiunto Napolitano — del concreto atteggiamento del governo, e del modo come sciolgerà, se lo farà, i nodi, le questioni di indirizzo indicate. Oltre che, ovviamente, del modo in cui si comporterà giorno per giorno sul piano della gestione della politica governativa (la vicenda della legge finanziaria, è un esempio illuminante di gestione caotica e irresponsabile). E terremo conto di quanto il governo si muoverà, sul terreno dell'intervento immediato di fronte a situazioni acute, di reale emergenza, come i casi di Napoli o della Calabria. In definitiva, ed anche se le dichiarazioni programmatiche fossero state del tutto diverse, e cioè le più limpide e avanzate, sarebbe ri-

masto interamente in piedi un triplice problema: quello della volontà politica effettiva di procedere su quella strada; quello della amministrazione quotidiana della politica di governo; quello del rapporto di forze in seno al governo; tra quelle innovatrici e quelle conservatrici anche se noi non collochiamo tra queste ultime tutta la DC e tutto il PRI.

Giorgio Napolitano è così tornato a battere sul tasto della sostanziale inadeguatezza politica di questo governo rispetto alla portata dei problemi da affrontare, e alla necessità di un impegno deciso, di risanamento e di rinnovamento, attraverso cui poterono i comunisti incombono sull'economia e sulla società italiana, e garantirne un effettivo progresso e attraverso cui superare anche quella crisi di fiducia nelle istituzioni democratiche che rischia di diffondersi e suscitare invece, soprattutto tra le nuove generazioni, quella adesione e quell'impegno di cui la democrazia italiana ha vitale bisogno.

**SALUTE E VACANZA**



**TERME DI SALSOMAGGIORE**

prevencono e curano

artrite  
reumatismo  
afezioni ginecologiche  
e delle vie respiratorie

INFORMAZIONI

Servizio Pubbliche Relazioni Terme  
43039 SALSOMAGGIORE TERME  
tel. (0524) 78.201 telex 530639

## Il dibattito sulla fiducia a Montecitorio

(Dalla prima pagina)  
quali ha detto di comprendere la posizione) di non abbandonarsi ad una polemica di « corto respiro » ma di impegnarsi « nelle cose concrete ».

Alcune considerazioni del segretario socialista sulle olimpiadi hanno destato qualche sorpresa. La tesi di Craxi è che non si deve mescolare politica e sport; ma che, qualora l'assenza degli USA e di altri paesi ai Giochi di Mosca facesse perdere alla competizione la sua caratteristica universale, allora non resterebbe all'Italia che prendere atto dell'impossibilità di parteciparvi.

Pesanti le ultime battute del discorso, indirizzate al senatore Merzagora per la

nota polemica da questi sollevata a proposito della nomina dell'amministratore del PSI a ministro dei trasporti. Per Craxi, Merzagora potrà dichiararsi soddisfatto se, facendo un consuntivo della sua carriera, riterrà « di essersi comportato con l'onestà e la probità del senatore Formica ».

Un esplicito apprezzamento per il regresso del PSI nell'area di governo è venuto dal segretario liberale Zanone (assai più duttile del socialdemocratico Longo nella opposizione al tripartito Cossiga) il quale vi ha visto addirittura una premessa per la futura collaborazione tra area liberale e area socialista. Forse, le stesse considerazioni di Zanone hanno spinto il segretario del PDUP Lucio Magri a parlare invece di una crisi

di identità del PSI che è da ascrivere anche alla costanza di un governo il quale non solo non risolverà i problemi del paese ma innescherà da subito « un sostituto — processi politici gravi: una rottura a sinistra, una crescente difficoltà per il sindacato. Per Magri — dunque si tratta di lottare contro questo governo per ricostruire l'unità della sinistra al di là di quella che egli ha definito « la fallita ipotesi del compromesso storico ».

In un contesto complessivo non certamente intriso, dunque, di ottimismo sulle potenzialità e le sorti di questo governo, il segretario della DC Flaminio Piccoli ha invece tentato di far calare una inspiegabile euforia. A suo avviso, il gabinetto Cos-

signa è quanto di meglio si poteva immaginare: « Compilato nel quadro della politica di solidarietà nazionale, capace di una maggioranza, aperto al confronto ma responsabile per se stesso e in se stesso autosufficiente », (dimenticando evidentemente il recentissimo voto sulla finanziaria...).

Riprendendo poi i motivi dell'intervento del suo vice, Donat Cattin, Piccoli ha sostenuto — sia pure con toni dimessi — che questo gabinetto dimostra come si possa governare anche senza il PCI di cui, comunque, bisogna seguire con interesse « la crisi ».

A socialdemocratici e liberali ha rivolto un invito a pazientare, facendo loro presente che il ruolo del PSI nel governo è preminente rispetto

alla loro utilizzazione: per intanto si accontentino del riconoscimento del loro contributo.

Un limitatissimo spunto autocritico — l'unico — ha riguardato, nel discorso di Piccoli, l'indecoroso spettacolo dell'arrembaggio alle poltrone governative. Ha riconosciuto bontà sua, che « occorrerà migliorare i meccanismi per la scelta dei ministri e dei sottosegretari, prescindendo da pressanti interventi interni alle forze politiche ». Ma, questo, in un indeterminato domani. Per il momento se l'è preso, invece, con quelle che, a suo parere, sono « forme provocatorie » di sollevare la « questione morale ». Di cui, in ogni caso, la formazione di questo governo è stata — come ognuno vede — un triste capitolo.

I comunisti non hanno motivo dunque di modificare neppure una parola di quanto fu affermato il mese scorso nel loro Comitato centrale quando hanno presentato un'oggettiva di valutazione delle posizioni venute a determinare tra PCI e PSI. Non abbiamo sostenuto che il PSI dovesse attendere; ma non si poteva chiedere seriamente al PCI una disponibilità a sostenere e condizionare un governo da cui veniva pregiudizialmente escluso il contributo di osservazioni allora di valutazione la soluzione cui si sarebbe giunti, con un consenso socialista diventato indispensabile per evitare le elezioni anticipate, per ciò che essa sarebbe stata concretamente. E la soluzione è stata in effetti più negativa di quella che sarebbe potuta essere.

Proprio perché non crediamo — ha soggiunto Napolitano — che tutti i governi senza la nostra partecipazione siano uguali, diciamo che in questa occasione se ne sarebbe potuto formare e presentare uno diverso. Certo, la ventata nel governo del PSI costituisce un fatto nuovo di notevole rilievo politico ma aperto a diversi e opposti sviluppi, e comunque tale da indurre a ribadire come pienamente valida la proposta che avanzammo in CC: quella di un confronto e di un'intesa tra il nostro partito e quello socialista su punti di programma e di iniziativa politica e parlamentare, al di là delle rispettive diverse collocazioni di fronte al governo.

Siamo profondamente convinti dell'esigenza di una rinnovata ricerca unitaria tra le forze di sinistra, in Italia come su scala europea, che si muova nel nostro Paese sul piano politico immediato verso l'obiettivo di un governo di solidarietà nazionale con la partecipazione sia dei socialisti che dei comunisti, e che persegua la più ambiziosa prospettiva di una ricomposizione unitaria del movimento operaio dell'Europa occidentale.

Replicando alle battute polemiche di Craxi dei giorni scorsi verso il PCI, Napolitano ha a questo punto precisato: noi non intendiamo interferire nella dialettica interna del PSI. Ci rivolgiamo al Partito socialista nel suo complesso, e valuteremo sulla base dei fatti gli orientamenti che in esso si esprimeranno in rapporto a questo obiettivo politico e a questa prospettiva. Gli araldi, nella DC, del preambolo vogliono altro, e nessuno può fingere di non aversene conto: vogliono spostare il PSI fuori dell'area della sinistra, e non è a noi che tocca dare una risposta. Noi certo opereremo perché alla DC non sia di nuovo possibile contare sulla divisione della sinistra per conservare il suo predominio. Il segretario democratico Donat Cattin si è compiaciuto del fatto che si sia dimostrato con la formazione di questo governo che è possibile governare senza i comunisti.

Nei suoi panni — ha notato ironicamente Napolitano — sarei più cauto; e comunque quello che interessa alla gente è vedere quali cose, e come, sia possibile fare senza l'apporto dei comunisti. Per il momento non è stato possibile fare — questa è la realtà — un governo che desse, per la sua struttura e per il metodo della sua formazione, un segno di rinnovamento, né è stato possibile presentare un programma all'altezza dei problemi di fondo del Paese e delle sue più urgenti necessità.

I comunisti saranno comunque presenti e pronti a confrontarsi con ogni pro-

## Come nasce oggi un dirigente comunista?

(Dalla prima pagina)  
cio di una leva di quadri che vengano dalle attività produttive, di quadri operai in primo luogo, di quadri femminili. Le donne sono infatti un quarto degli iscritti al PCI, ma non c'è corrispondenza negli organismi dirigenti. Insieme si è posta l'esigenza di assicurare negli organismi direttivi e negli apparati una effettiva fusione tra diverse esperienze, tra compagni di diversa derivazione. E si è sollecitata una attenzione nuova all'attività di formazione, non minore di quella da prestare al momento della selezione dei quadri.

Per assicurare una selezione corretta è necessario il pieno dispiegamento della democrazia interna, garantire un'ampia circolazione delle idee, la pubblicità del dibattito secondo i nuovi criteri fissati dal XV Congresso.

Ma se non c'è una sufficiente capacità di direzione e di sintesi politica — ecco una vecchia verità riscoperta nella pratica — una discussione resta fine a se stessa, non produce né decisioni, né iniziative e quindi non ha un campo di verifica critica. Da una madame — lo ha detto Oliva — risulta che durante l'anno i Comitati federali si riuniscono ripetutamente con questo ordine del giorno: « Esame della situazione po-

litica ». Privo di scopo preciso, il dibattito in queste occasioni si esaurisce spesso nella ripetizione di discorsi generici. Chi resiste alla noia?

La compagna Adriana Severi è stata la più schietta: « Si partecipa spesso a riunioni prolisse, con introduzioni interminabili, senza decidere nulla. Se penso a tanta parte della nostra vita politica mi chiedo come possano partecipare gli operai, per non parlare delle donne. C'è il rischio che in tal modo la politica sia praticata solo da funzionari o disoccupati. Qui si manifesta tra l'altro una incomprensione di nuovi «bisogni esistenziali». Perciò il rinnovamento della vita interna per essere una cosa seria deve essere un punto di battaglia politica. Non può essere né una predica moralistica che cade nel vuoto, né un come eravamo ».

D'altra parte, secondo Paolo Spriano « non è del tutto ovvio che tutto il partito sia d'accordo sulla necessità di assicurare una più marcata presenza operaia negli organismi dirigenti ». Eppure se « non rettimmo ancorati a un tipo di partito profondamente radicato tra i lavoratori la stessa prospettiva nazionale ed europea di ricomposizione del movimento operaio perde senso ». C'è anche bisogno di specifici

strumenti culturali di formazione della coscienza operaia e di una stampa che sappia rivolgersi agli operai. Mentre si discute « una resistenza politica, perfino di classe contro la semplicità del linguaggio ».

Per Verdini, proprio mentre il partito cresceva, si arricchiva di nuove componenti e la sintesi diventata più difficile, c'è stato spesso « un sedimentamento della direzione politica nella mediazione alla giornata delle donne. C'è il rischio che in tal modo la politica sia praticata solo da funzionari o disoccupati. Qui si manifesta tra l'altro una incomprensione di nuovi «bisogni esistenziali». Perciò il rinnovamento della vita interna per essere una cosa seria deve essere un punto di battaglia politica. Non può essere né una predica moralistica che cade nel vuoto, né un come eravamo ».

D'altra parte, secondo Paolo Spriano « non è del tutto ovvio che tutto il partito sia d'accordo sulla necessità di assicurare una più marcata presenza operaia negli organismi dirigenti ». Eppure se « non rettimmo ancorati a un tipo di partito profondamente radicato tra i lavoratori la stessa prospettiva nazionale ed europea di ricomposizione del movimento operaio perde senso ». C'è anche bisogno di specifici

Per Borghini, anzi, se si pone l'accento sul problema dei quadri operai si può introdurre un elemento perturbante di distorsione: la lotta politica all'interno del partito. La centralità operaia — si misura essenzialmente sulla base della linea politica.

Alla radice di molti fenomeni che coinvolgono il partito ci sono certo mutamenti del costume sociale, c'è un moltiplicarsi dei luoghi dove si fa politica, c'è una « caduta di coesione sui fini e sui principi ». Ma quando si discute di « l'opinione espressa da Ranieri — non possono diventare alibi alla parzialità dei gruppi dirigenti. C'è stata in effetti una perdita d'attenzione sulle questioni organizzative. Si tratta ora di introdurre ordine specie nel Mezzogiorno. E un'operaio interno alla quale possiamo riscuotere un consenso più convinto nel momento in cui per perde morderne la polemica nei nostri confronti sulla « forma partito » per le forme fornite sul campo da certi nostri contestatori.

Questa ricerca della quinta commissione — lo ha detto Giorgio Napolitano nell'intervento conclusivo — « tende via via ad adottare orientamenti e decisioni di immediata efficacia per la vita del partito, proponendosi di verificarne la con-

creta attuazione ». Nei prossimi mesi saranno affrontati altri due temi: il partito nei luoghi di lavoro e nel Mezzogiorno.

Quando si analizza il problema dei quadri dirigenti, secondo Napolitano, è opportuno guardarsi da giudizi liquidatori o da condanne generazionali. Tuttavia si deve essere consapevoli del fatto che « incontriamo una difficoltà di fondo nel consolidamento della nostra forza organizzata ». Ci sono segni di usura anche nelle regioni dove la nostra organizzazione è più ramificata. Si tratta di una difficoltà diversa dal passato perché « è giunta a un punto critico la nostra politica, la nostra capacità di portarla avanti ». Colpisce il fatto che il grado di assenso alla nostra politica internazionale e interna tra le masse di lavoratori che hanno risposto ai questionari elettorali sia maggiore di quanto non risultasse nelle assemblee di partito. A quali influenze è sproporzionatamente sensibile una parte dei nostri quadri?

C'è in sostanza un problema di chiarimento politico e culturale che comporta correzioni rigorose nella selezione dei quadri, nel modo di far politica, nei rapporti con la gente, nella democrazia interna, nello stesso linguaggio.

**le vetture degli anni '80 è già futuro...**

**58° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE**

**TORINO**  
palazzo esposizioni  
dal 23 aprile al 4 maggio 1980



**TECNOFFICINA '80**

mostra professionale di attrezzature per officine e garages - officine mobili

palazzo del lavoro  
dal 23 aprile al 29 aprile 1980

## Carter minaccia azioni militari contro l'Iran

(Dalla prima pagina)  
tre. Carter ha negato a tutti i cittadini americani, tranne i giornalisti, il diritto di entrare nel paese e ha bloccato tutte le importazioni iraniane negli Stati Uniti. Va notato tuttavia che tale misura non avrà effetti rilevanti sull'economia americana in quanto le importazioni di petrolio iraniano sono state bloccate dal novembre scorso. Gli altri prodotti importati dall'Iran, principalmente caviale e tappeti, non superavano i dieci milioni di dollari di valore al mese. E' stato annunciato il sequestro di armi e di pezzi di ricambio per gli aerei e per l'altro ma-

teriale bellico sofisticato fornito dagli USA al regime del la scia, già acquistati ma non ancora consegnati a Teheran. Il presidente ha reso noto infine che il governo americano ha iniziato consultazioni con gli altri paesi membri del l'intelsat allo scopo di negare all'Iran l'accesso al sistema di comunicazioni internazionali via satellite.

Dall'annuncio delle nuove sanzioni economiche, Carter è dunque passato alla sua prima minaccia diretta di imporre la forza militare per costringere l'Iran a liberare gli ostaggi nel caso le sanzioni non avessero esito positivo. Mentre ha evitato accuratamente di stabilire una data precisa entro la quale verrebbe introdotta una alternativa militare, un « riesame » della situazione iraniana è stato già fissato dal Dipartimento di Stato per la metà di maggio. Carter si è rifiutato anche di specificare il tipo di « azione militare » prospettata dalla amministrazione, limitandosi a precisare che sarebbe tesa ad « interrompere il commercio con l'Iran ».

Queste parole, assieme alle indiscrezioni di fonti più o meno ufficiali, che riempiono le pagine dei giornali ameri-

cani dall'inizio della « nuova fase », fanno pensare sempre di più alla possibilità di un blocco navale americano dello stretto di Hormuz oppure della disseminazione di mine nei porti petroliferi iraniani.

Funzionari anonimi del Pentagono hanno ripetuto ieri la loro preferenza, tra queste due alternative militari, per la disseminazione di mine. Secondo questi esperti, gli aerei « A-6 » e « A-7 », partendo da portaeli attualmente stazionati nel Mar Arabico, potrebbero « facilmente » essere utilizzati per lanciare mine nei porti iraniani, come fecero circa otto anni fa nei porti vietnamiti come quello di Haiphong. Il bersaglio principale di una azione del genere sarebbe l'isola di Kargh, dove il petrolio iraniano viene caricato a bordo di petroliere destinate ai paesi dell'Europa e al Giappone.

Se la posizione americana sulla situazione iraniana continua a suscitare sgomento fra gli alleati, messi sotto pressione crescente dall'amministrazione americana affinché adottino misure di rappresaglia contro l'Iran, il prolungarsi della crisi comincia a costare caro al presidente all'interno degli Stati Uniti. Il

consenso attorno a Carter sulla sua gestione della situazione degli ostaggi è crollato, secondo l'ultimo sondaggio d'opinione pubblicato ieri dal New York Times, dal 78 per cento registrato a dicembre al solo 38 per cento la settimana scorsa, dopo l'apertura della « nuova fase dura » tesa in gran parte a dare l'impressione ai votanti che il governo sta facendo di tutto per ottenere la liberazione degli ostaggi. Già criticato aspramente per la sua incapacità di controllare l'economia americana che — ha concesso fi-

nalmente lo stesso presidente — è entrata in recessione. Carter dovrà affrontare la primaria della Pennsylvania martedì prossimo sapendo che la « strategia del giardino delle rose » non basta più a proteggerlo dalle critiche anche sul piano della politica estera. Per la prima volta, infatti, il sondaggio ha rivelato che Carter è passato al secondo posto rispetto a Ronald Reagan, il suo avversario repubblicano e il più sfacciatamente « franco » tra i candidati per le elezioni presidenziali di novembre.

E' abbastanza facile immaginare quanto la pubblicazione di cose del genere (Note), arriva regolarmente a Teheran, possa dare una mano nel convincere gli studenti ad affidare ai « tutti i candidati del governo iraniano, o solo ad allentare la tensione intorno all'ambasciata.

## E c'è chi pensa a un commando

(Dalla prima pagina)  
pensione della CIA, Steve Meade, e da Miles Copland, uno degli organizzatori, per conto dell'agenzia, del colpo di stato che nel 1953 aveva rovesciato Mosaddeq e rimesso sul trono Reza Pahlevi. Lo pubblica il settimanale inglese « News ». E a chi pensasse che la cosa viene messa su troppo facile, il buon Copland ricorda, dall'alto della sua esperienza, che quando nel 1953 il suo uomo a Teheran, Kim Roosevelt, ebbe bisogno di cinque-

mila persone che accogliesse e reclutasse, riuscì facilmente a reclutarli tra quelli che nei giorni precedenti gridavano « morte allo scia » per le strade.

E' abbastanza facile immaginare quanto la pubblicazione di cose del genere (Note), arriva regolarmente a Teheran, possa dare una mano nel convincere gli studenti ad affidare ai « tutti i candidati del governo iraniano, o solo ad allentare la tensione intorno all'ambasciata.

Direttore  
**ALFREDO BEICHELLI**  
Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
"UNITA'" autorizz. giornale  
numero n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Tel. 4950151 - 4950152 - 4950153  
4950155 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico  
**GATE - 00185 Roma**  
Via dei Taurini, 19



Prosegue la visita della delegazione del PCI

Conclusi i primi colloqui Berlinguer da ieri a Shanghai

Prima di partire un altro lungo incontro con Hu Yaobang - Il « Quotidiano del popolo » sottolinea l'importanza della ripresa dei rapporti tra i due partiti



PECHINO — L'incontro tra Berlinguer e Deng Xiaoping

Dal nostro inviato

SHANGHAI — Dopo un altro lungo colloquio svolto nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo in una Pechino avvolta per lunghe ore in una bufera di vento, la delegazione del PCI è giunta nella serata di ieri a Shanghai per allargare la sua presa di contatto con la realtà della Cina di oggi.

Stabilità e pace

Molti erano gli elementi che, su questo terreno, sono affiorati nei giorni scorsi: sia di continuità della politica che del governo di Pechino segue, sia di novità. Si era notata una insistenza particolare su formule come « stabilità e pace mondiale ».

Cina operaia

Un lungo corteo di macchine è sfilato dall'aeroporto attraverso la maggiore metropoli cinese ed ha raggiunto l'hotel Ching Chiang, ai cui ultimi piani (il 15, il 16, e il 17) è ospitata la delegazione.

Renzo Foa

SALISBURY — È nato a mezzanotte, con una solenne cerimonia in una cornice di entusiasmo popolare, il nuovo Stato indipendente africano dello Zimbabwe.

to nello stadio di Harare, dove si è svolta la cerimonia, a bordo di una Rolls Royce nera, ha pronunciato un discorso affermando tra l'altro che lo Zimbabwe ha ottenuto l'indipendenza e maturo della difficile situazione insoluta da gran parte del mondo.

Brusca impennata della violenza a Beirut e nella regione meridionale

Sanguinoso raid israeliano in Libano

Colpito un ospedale palestinese - Diciotto vittime, fra guerriglieri e civili libanesi - Sette morti in un attentato presso la capitale - « Caschi blu » dell'ONU aggrediti dalle milizie di destra

BEIRUT — Brusca impennata della violenza in Libano: 18 morti (per lo più civili) per un attacco israeliano contro il campo di Sarafand nel sud; almeno sette morti e quaranta feriti per un attentato dinamitardo presso la capitale; soldati dell'ONU aggrediti e sequestrati da miliziani di destra presso il confine con Israele; viva tensione nei quartieri di Beirut dove si è sparato per tre giorni fra miliziani sciiti e guerriglieri filoiracheni.

L'attacco israeliano è stato compiuto nella notte, alle 02 locali, nella regione costiera fra Tiro e Sidone. Arrivati a bordo di unità navali, i « commandos » di Tel Aviv sono sbarcati di sorpresa con canotti di gomma attaccando quella che il quartier generale israeliano ha definito « una base dei terroristi », situata in un anfratto. Un diluvio di fuoco, e poi il « commando » si è ritirato; secondo Tel Aviv, sei palestinesi sarebbero stati uccisi, due soldati israeliani sono rimasti feriti. Mentre le truppe si imbarcavano, le motovedette hanno cannoneggiato il campo.

Le fonti libanesi e palestinesi danno un bilancio diverso. I morti sono almeno 18, forse di più. Gli israeliani hanno distrutto un ospedale palestinese, uccidendo sei miliziani della resistenza, inclusi — secondo un portavoce del Fronte Popolare — un medico e due infermieri; sono state duramente colpite anche le abitazioni libanesi circostanti, causando la morte di almeno dodici civili, fra cui tre bambini. Ci sono molti feriti. Fonti sanitarie di Sidone parlano di ventisei cadaveri portati all'obitorio. L'attacco israeliano è stato compiuto come « risposta » al raid di cinque palestinesi nel kibbutz di Misgav-Am alcuni giorni fa; morirono (oltre ai palestinesi) due civili e un soldato.

L'altro tragico episodio è avvenuto ad una quarantina di chilometri a est di Beirut: secondo quanto riferito in serata dalla radio libanese, un'auto imbottita di esplosivo è saltata in aria nella località di Qabb Elias uccidendo almeno sette persone e ferendone una quarantina. Nel momento in cui scrivevamo non si hanno particolari. Nell'ultimo anno, più volte sono stati compiuti attentati nella zona di Beirut con automobili: il più recente era diretto contro il leader militare della Falange, Bachir Gemayel, e causò la morte della figlia, letta di 3 anni e di alcune guardie del corpo.

A Beirut, dove per tre giorni si è combattuto in periferia tra filo-irakeni e miliziani sciiti, l'altra sera l'ambasciata dell'Iran è stata attaccata con fucili mitragliatori e lanciaraazi; la sparatoria si è protratta per quattro ore.

Infine, nel sud del Paese, dopo un bombardamento del villaggio di Tiriéh (tenuto dalle forze dell'ONU), le milizie di destra del maggiore separatista (e filo-israeliano) Haddad hanno attaccato una pattuglia dei « caschi blu », sequestrando cinque militari — tre irlandesi, uno dei quali ferito, un americano e un francese — e due giornalisti dell'agenzia americana AP. Il sequestro è durato alcune ore. L'altro ieri, un soldato dell'ONU era morto in seguito alle ferite riportate in un precedente bombardamento sempre ad opera delle milizie di destra del maggiore Haddad.

Dal nostro inviato

TEHERAN — E' cominciata la battaglia delle università. Otto atenei sono già stati occupati per rivendicare un insegnamento autenticamente islamico ed epurare l'università dagli « elementi controrivoluzionari ».

L'insacco immediato è l'incidente all'università di Tabriz. Mercoledì scorso l'ayatollah Rafsanjani doveva tenere un discorso. Era stato contestato e aveva dovuto interromperlo. Come reazione, un gruppo di studenti islamici aveva occupato il campus, chiedendo l'espulsione dei « gruppi controrivoluzionari ».

Il riferimento a un po' più remoto dell'ondata che è seguita in altre università è il discorso di Khomeini per il nuovo anno persiano in cui invitava a fondare gli studi

universitari sull'Islam e a eliminare dalle facoltà coloro che si erano invece formati alla luce delle ideologie dell'Est e dell'Ovest. Ma il discorso di Khomeini risale a quasi un mese fa, e non è nemmeno che quei concetti fossero inediti.

Abbiamo fatto un giro degli atenei di Teheran. Malgrado la giornata festiva del venerdì, c'è gente dappertutto. Il campus maggiore, quello dell'università di Teheran, ha i cancelli sprangati dopo la preghiera consueta del venerdì. Non è stata occupata, anzi, un comunicato afferma seccamente che le decisioni sull'adeguamento dello insegnamento spettano al consiglio dell'ateneo e che il provocare disordini serve alla reazione. Nei capannoni si discute. Poco distante, la facoltà di arti decorative è stata occupata da studenti islamici (« venticinque su 700 studenti — ci dicono delle ragazze in chador — militanti della sinistra islamica »).

Uno striscione riporta la nuova denominazione: « facoltà di arti islamiche ». Più lenesione invece alla facoltà di scienze e tecnica. Fuori dei cancelli staziona-

no Pasdaran armati e ambulanze. Nel campus l'edificio numero 15 è occupato da mujahidin e sinistre laiche. Un cordone di studenti lo isola da una folla ostile. Questi, almeno in maggioranza non sono neppure studenti. Un giovane spiega che l'università « si è trasformata in una centrale controrivoluzionaria ». « Vi si insegnano le ideologie dell'occidente e quelle marxiste — insiste — tutto tranne l'Islam. Ora basta. L'imperialismo ci ha sopraffatto anche perché ha distrutto la nostra cultura. Ci vuole una rivoluzione culturale ».

Cartelli, mobilitazione, tipo di presenza, indicano abbastanza chiaramente l'intervento organizzativo del partito della repubblica islamica. Se a questa prima spinta farà seguito anche una partecipazione spontanea delle masse di diseredati cui l'università è sempre stata estranea, si potrà vedere solo nei prossimi giorni. Intanto in un angolo del campus diverse centinaia di mostafafin dei quartieri poveri, coi vestiti bisunti e lisi, le barbe mal fatte, segnano, inquadri militarmente, il passo dell'esercito dei venti milioni ».

Quando eravamo stati a Teheran nel settembre scorso, nel momento più acuto dello scontro in Kurdistan e della pressione integralista, eravamo convinti che, dopo i giornali, il passo successivo dovesse essere necessariamente la chiusura delle università. C'eravamo sbagliati. Grazie anche alla prudenza delle forze di sinistra di non accettare provocazioni e all'allontanamento della tensione, le università erano rimaste centri di organizzazione di forze di sinistra islamiche. Come i mujahidin o anche laiche. In molte facoltà, malgrado gli sforzi organizzativi, gli integralisti islamici erano rimasti in netta minoranza, anche fra gli studenti. C'era stato sì un giorno in cui i libri non islamici davanti alle università erano stati bruciati. Ma un rimbrotto di Khomeini vi aveva posto fine e nei mesi seguenti si era enormemente moltiplicata la presenza della pubblicistica marxista. Poi venne la vicenda dell'ambasciata e lo slancio unitario da essa suscitato aveva fatto accantonare il problema.

A questo tema delle università è stato dedicato, sembra,

buona parte del colloquio che ieri il presidente Bani Sadr e gli altri membri del consiglio della rivoluzione hanno avuto con Khomeini. Il portavoce del consiglio, Habibi, ha dichiarato che lui personalmente è contrario, per principio, ad azioni che turbino l'attività delle università ma non ha voluto aggiungere altro. Un successivo comunicato del consiglio della rivoluzione impone che le attività di studio proseguano fino alla fine della sessione in corso (giugno) e prospetta una successiva chiusura per stabilire programmi da tempo tre giorni a tutti i gruppi e gruppetti per abbandonare le università, minacciando che altrimenti « ci penserà il popolo »; prevede una visita di Bani Sadr nei principali atenei nei prossimi giorni. Gli integralisti integralisti interpretano il comunicato nel senso che se ne devono andare tutte le organizzazioni di sinistra; gli altri nel senso che l'università deve comunque rimanere aperta e proseguire le regolari attività. La battaglia, comunque, pare appena iniziata.

s. g.

Incontro OLP-Gruppo comunista a Strasburgo

STRASBURGO — Una intensa attività internazionale è stata svolta dal gruppo comunista al parlamento europeo durante la recente sessione a Strasburgo. Momento di grande rilievo è stato l'incontro tra una delegazione del gruppo comunista ed indipendenti, composta da Baillet, Cardia, Ferrero, Le Roux, Verges e Wurtz, e una delegazione dell'OLP. La delegazione comunista ha riaffermato il sostegno attivo alla

lotta del popolo palestinese per il pieno riconoscimento dei suoi diritti nazionali e in particolare anche con altre forze politiche e in particolare con il gruppo socialista. In precedenza il gruppo comunista e degli indipendenti aveva avuto un incontro con una delegazione del Fronte Polisario al quale ha riaffermato la piena solidarietà per la giusta lotta del popolo saharavi per la sua indipendenza e sovranità.

pace e alla sicurezza di tutti gli Stati della zona. La delegazione dell'OLP ha avuto un incontro con altre forze politiche e in particolare con il gruppo socialista. In precedenza il gruppo comunista e degli indipendenti aveva avuto un incontro con una delegazione del Fronte Polisario al quale ha riaffermato la piena solidarietà per la giusta lotta del popolo saharavi per la sua indipendenza e sovranità.

Patto di non intervento proposto a URSS e USA

WASHINGTON — L'ex-diplomatico George Kennan, l'economista John K. Galbraith e altri uomini politici americani hanno avanzato la proposta che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica negozino un « patto di non intervento » nei paesi del Terzo Mondo. La proposta è stata fatta a nome del Comitato per l'accordo tra est e ovest, un'organizzazione politica non governativa. Essa prevede che le due grandi potenze si impegnino a non impiegare le loro forze armate,

direttamente o indirettamente, sul territorio di Stati africani, del Medio Oriente, dell'Asia meridionale e sud-orientale, neppure nel caso che uno di tali Stati ne faccia richiesta. Dovrebbero essere esclusi anche interventi di truppe di altri paesi, legati alle due potenze.

Secondo Arthur Cox, un ex-funziionario del Dipartimento di Stato che ha partecipato alla messa a punto della proposta, colloqui esplorativi avrebbero mostrato un possibile interesse dei sovietici all'idea, che mira a « fronteggiare il pericolo di una guerra nucleare ». Cox ha ricordato che altri accordi della stessa natura sono stati sottoscritti in passato dalle due potenze, e tra questi un accordo che impegnava ognuna di loro a « non cercare vantaggi strategici a spese dell'altra », nel 1972. Il nuovo patto dovrebbe essere formulato in modo molto più preciso, ha detto l'esperto americano.

Schmidt si consulta per la visita a Mosca

BONN — Il cancelliere Helmut Schmidt non ha ancora fissato la data precisa della sua visita in Unione Sovietica. Lo ha rivelato ieri il portavoce del governo federale rispondendo all'invito rivolto da Breznev solo dopo aver consultato Washington e gli alleati europei. Schmidt ha detto di prendere il dialogo tra le due maggiori potenze; in secondo luogo è necessario, proprio in una situazione di crisi, che i responsabili di go-

verno discutano perché sia ripristinato l'equilibrio delle forze. Inoltre, ogni scambio di idee tra i principali responsabili ha anche un valore in sé.

Per il leader dell'opposizione democristiana Strauss invece l'invito a Schmidt rappresenterebbe un ulteriore elemento di tensione nelle relazioni tra la Germania federale e gli Stati Uniti. « Avverto Schmidt — ha aggiunto Strauss — che non è bene tirare troppo la corda ».

Mugabe: « E' la fine dell'oppressione, del razzismo, delle disuguaglianze »

Lo Zimbabwe è nato nell'entusiasmo popolare

un ufficiale della polizia militare britannica ha ammainato l'Union Jack e un comandante guerrigliero ha alzato il nuovo vessillo rosso-verde, nero e oro dello Zimbabwe, tra l'entusiasmo irrefrenabile della folla che per almeno un quarto d'ora ha applaudito, ha gridato, ha agitato bandiere, ha cantato in segno di giubilo. Subito dopo il principe Carlo ha passato in rassegna i picchetti d'onore che rappresentavano le due ormale guerrigliere di Mugabe e di Nkomo, l'esercito, la polizia e l'aeronautica.

Il primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe, in un discorso radio trasmesso alla nazione, ha invitato tutti gli abitanti del nuovo

Stato a vivere nella fraternità e nell'unità nazionale e a dimenticare le divergenze del passato. Mugabe ha sottolineato che il suo governo è deciso ad apportare cambiamenti radicali nella vita del paese ed ha esortato i cittadini africani alla pazienza per dare al governo il tempo di realizzare il suo programma. Rivolgendosi quindi alla popolazione bianca ha detto: « Se fino a ieri vi ho combattuto come nemici oggi voi siete diventati amici ed alleati, con gli stessi interessi nazionali che io ho, la stessa lotta, gli stessi diritti, gli stessi doveri. Se ieri mi avete odiato, oggi non potete evitare l'amore che ci lega, voi e me ». « L'insegnamento che biso-

gna trarre dal passato — ha continuato con forza — è che l'oppressione e il razzismo sono disuguaglianze che non avranno più diritto di esistere nel sistema politico e sociale dello Zimbabwe. E' ingiustificabile che i neri, ora che sono al potere, opprimano i bianchi con il pretesto che i bianchi li hanno oppressi quando erano loro ad avere il potere ».

Mugabe ha quindi ringraziato la regina Elisabetta e reso omaggio al governatore britannico Lord Soames, che superata la sfiducia iniziale, è diventato un amico intimo. « Grazie a lui — ha detto — mi è stato possibile, in qualità di primo ministro, organizzare in un breve periodo di tempo l'importante aiuto finanziario e tecnico della Gran Bretagna e di altri paesi ».

La gran festa popolare è stata tuttavia turbata da tre attentati con due morti e una trentina di feriti. Il primo è avvenuto nella township di Mujakose alla periferia di Salisbury; un gruppo di africani che festeggiavano l'indipendenza è stato attaccato a bomba a mano, una persona è stata ferita gravemente e altre due in modo leggero. L'altro attentato è avvenuto nella township di Mabuku, sempre alla periferia della capitale; anche qui una bomba a mano è stata lanciata contro un gruppo di persone che festeggiavano l'indipendenza facendo due morti e 77 feriti. La

Più vicini India e Pakistan dopo il colloquio al vertice

SALISBURY — Dopo quasi un decennio di aperte ostilità prima e di relazioni fredde poi, i massimi responsabili della politica indiana e pakistana si sono incontrati a Salisbury in margine all'evento che ha aperto l'indipendenza dello Zimbabwe. Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, e il presidente pakistano Zia Ul-Haq hanno avuto un colloquio di un'ora nell'albergo dove sono alloggiati. Indira Gandhi ha detto al presidente pakistano: « In Afghanistan non sembra, per il momento, aver approdato alcuna soluzione pratica, anche se i due leaders hanno dichiarato che « il dialogo continuerà ».

Non resta altro da dire sull'Afghanistan: ha detto ai giornalisti dopo l'incontro la signora Gandhi. Ma si è affrettata a dire che sul problema, tra India e Pakistan esiste un « fattore comune », costituito « dalla volontà di risolvere la crisi ».

Altro ieri il presidente pakistano aveva annunciato che avrebbe chiesto alla signora Gandhi di offrire i suoi buoni uffici per chiedere al Cremlino di ritirarsi dall'Afghanistan.

Da parte sua, Zia Ul-Haq, ha dichiarato da parte sua che « è stato un grande onore per me incontrare la signora Gandhi e il principale obiettivo è stabilire migliori relazioni con l'India e il Pakistan. Un fatto di cui sentiamo la necessità ».

Fonti indiane affermano che il giorno della visita avrebbe chiesto al presidente Zia Ul-Haq di prendere le distanze dagli Stati Uniti merito della crisi afgana in modo da mettersi nelle condizioni di adottare un approccio regionale al problema senza il coinvolgimento delle superpotenze.

Alla signora Gandhi è stato anche chiesto che cosa pensasse della possibilità della fornitura di aiuti militari americani al Pakistan. « Non abbiamo alcun problema a stabilire migliori relazioni con l'India e il Pakistan. Un fatto di cui sentiamo la necessità ».



Al consiglio regionale calabrese votato un incredibile o.d.g.

«Sarebbe frustrante insistere» e, quindi, non ci sarà un governo

Con 19 voti contro 17 è passata la manovra della DC e del PSDI - Il tentativo più che manifesto di gestire le prossime elezioni nel modo più comodo

Chiesto l'esonero dell'assessore calabrese al personale

Dalla nostra redazione CATANZARO - Con una lettera al dimissionario presidente della giunta regionale, Aldo Ferrara, il compagno Michele Aiello, membro comunista nella commissione paritetica per l'ingrandimento del personale regionale, ha chiesto l'esonero dell'assessore al ramo, il democristiano, anch'egli dimissionario, Giuseppe Mascaro.

Nuovo scandalo della giunta calabrese

Ai dipendenti regionali una regalia dal sapore elettorale?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ecco l'ultimo scandalo della giunta regionale di centro sinistra che l'arroganza democristiana ha impedito ieri con un consiglio regionale del PCI, il compagno Aiello, con una dura dichiarazione rilasciata ai giornali e alle agenzie di stampa.

falso e strumentali argomentazioni della giunta. Secondo gli assessori del centro sinistra, infatti, l'ammontare complessivo degli oneri finanziari sarebbe stato di soli 2 miliardi quando in realtà essi superano i 10 miliardi dovendosi corrispondere il lauto «acconto» a partire dal 1972, data in cui il personale dipendente è stato assunto in servizio presso la Regione.

L'attività didattica strettamente subordinata all'Ente lirico

Al Conservatorio di Cagliari non si studia la musica, la si ascolta solamente

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Orari di lezione non ben definiti, scrutini continuamente rinviati, le lezioni lasciate a metà, per gli impegni «musicali» degli insegnanti: la grave crisi dell'Ente lirico si riflette in modo pesante anche sull'attività didattica del Conservatorio di musica.

pre subordinati agli orari di impegno nelle prove di orchestra. Accade talvolta addirittura che i professori risultano presenti contemporaneamente nello svolgimento dei due ruoli di musicista e di insegnante. E naturalmente continuano a percepire la doppia contingenza, in barba alla legge che vieta espressamente il cumulo.

Una vecchia legge prevede che il direttore della scuola sia anche direttore per le manifestazioni artistiche

sono stati rimandati anzitempo a casa. Va bene la necessità di un collegamento scuola-Ente lirico: va bene la considerazione della eccezionalità dell'avvenimento nel misero panorama artistico cagliaritano, ma qui siamo per lo meno vicini ad omissioni ed abusi di potere. I sindacati confederali hanno denunciato più volte la gravità della situazione, rivolgendosi anche al Provveditorato agli studi per l'apertura di una inchiesta onde accertare abusi e responsabilità nella gestione del Conservatorio.

La situazione è ulteriormente aggravata dall'atteggiamento dei sindacati autonomi, che per lungo tempo hanno praticato, senza dimostrare una minima responsabilità, il blocco degli organizzatori, le lezioni avrebbero potuto in qualche modo intralciare le repliche del balletto con la Fracchi (già al centro di numerose polemiche e contestazioni, come il bagarraggio dei biglietti), studenti e insegnanti

La situazione è ulteriormente aggravata dall'atteggiamento dei sindacati autonomi, che per lungo tempo hanno praticato, senza dimostrare una minima responsabilità, il blocco degli organizzatori, le lezioni avrebbero potuto in qualche modo intralciare le repliche del balletto con la Fracchi (già al centro di numerose polemiche e contestazioni, come il bagarraggio dei biglietti), studenti e insegnanti

quadrimestrali, e a saltare la sessione estiva degli esami, non è poi così lontano, nonostante le dichiarazioni di buona volontà della direzione.

Il ministro D'Arezzo, che ha fatto il piccolo show-man anche a Cagliari in occasione della serata di gala con la Fracchi, non si è accorto di niente. La controfigura di Anfani, prima di lasciare l'isola, pare abbia approvato la sospensione del direttore artistico dell'Ente lirico, maestro Nino Buonvolontà (che è anche direttore del conservatorio), coinvolto nelle note vicende giudiziarie.

tato con qualche anno di ritardo, mentre fin dall'inizio si rendeva obbligatorio. E tanto più necessario quanto nessuno nell'ambiente ha mai ignorato che l'apporto di Buonvolontà alle «sfortune» dell'Ente lirico cagliaritano non è stato secondario. Vi è anche da aggiungere che se il suo allontanamento in ritardo può costituire un elemento di chiarificazione, il più resta ancora da decidere: per esempio, compiere gli atti necessari al ripristino della piena legalità sia nell'Ente lirico come nel conservatorio di musica.

Cagliari ha pure il diritto di avere un sovrintendente dell'Ente lirico al di fuori dei giochi di corrente e di potere della Democrazia cristiana; così come ha il diritto di scegliersi - come tutti gli altri enti italiani - il direttore artistico sulla base di autonome valutazioni di politica culturale. Su questo piano non è pare che il maestro Buonvolontà - nonostante alcuni meriti di tipo «attivistico» - ma soprattutto gli uomini della DC abbiano dato alcuna garanzia.

Paolo Branca

L'alto livello di degrado ambientale minaccia la stagione turistica

Taormina, un paradiso pieno di colibatteri

Il pretore ha comunicato al sindaco dc che è pronto il divieto di balneazione per tutto il litorale - L'incuria dello scudocrociato all'origine dei mali della cittadina - Infiltrazioni nella rete idrica



Una veduta della costa di Taormina

Nostro servizio

TAORMINA - Le file di ombrelloni sono già state schierate a Mazarà all'Isola Bella, a Schiso, a Villagonia, nomi che contano in Europa e nel mondo, grazie alle loro bellezze tanto e tanto decantate, è solo questione di giorni. Poi gli ombrelloni verranno aperti e l'estate taorminese prenderà ufficialmente il via, rischiando, è il caso di dire, di stracciare ogni record di presenze registrate in questi anni di continuo boom.

A Palazzo Corvaja, la lettera ha gettato scompiglio. La minaccia del pretore è l'ultima di una catena di «sventure», dovuta all'incuria in cui questo centro è stato gettato dalla DC che da sempre governa Taormina. L'ultima è addirittura di una verità eccezionale e non trova giustificazione: dai rubinetti della capitale del turismo europeo esce acqua ricca di germi fecali. Accade, infatti, che la rete idrica è ridotta ad un colabrodo e non riesce più ad essere immune dalle infiltrazioni della rete fognaria.

Non è, invero, un problema sconosciuto a questa amministrazione: basta assaggiare qualche goccia d'acqua per accorgersi del grande uso di cloro che il comune fa per ridurre al minimo il pericolo.

Enzo Raffaele

In un altro centro del Catanese la «grande sete»

L'acqua nei rubinetti ogni 15 giorni: a Castel di Judica occupano il Comune

Il sindaco comunista ha inviato un esposto alla magistratura per denunciare la ditta privata che doveva garantire gli approvvigionamenti

Dalla nostra redazione PALERMO - Storie di sete nel Catanese. Dopo Palagonia, adesso è Castel di Judica, semita abitanti, a scendere in piazza per protestare contro la gravissima penuria d'acqua. Questa volta non ci sono stati atti di violenza o di esasperazione.

Stanchi di questa condizione, lavoratori, donne e giovani di Castel di Judica sono scesi in piazza a manifestare contro la ditta privata che avrebbe dovuto garantire l'approvvigionamento. Nelle ultime settimane l'acqua ha cominciato a scarseggiare sino ad esaurirsi completamente. Perché? Il proprietario del pozzo - si tratta di una concessionaria che si chiama CIA - attribuisce la causa all'improvviso essiccamento della sorgente. In paese sospettano invece che il blocco dell'erogazione non abbia affatto cause naturali, ma sia l'effetto, diciamo così, della diminuzione del canone dovuto dai comuni ai concessionari privati dei pozzi, sulla base di un prezzario redatto dal CIP.

ziamiento degli scavi per la realizzazione di pozzi di proprietà comunale che liberino il paese dalla saggione dei «signori delle acque». Stimate a Castel di Judica il PCI ha organizzato un incontro con la popolazione: la manifestazione si terrà in piazza municipio e vi parteciperanno i compagni onorevoli Adriana Laudani, vicepresidente del gruppo comunista all'ARS, Giuseppe Lucenti, deputato regionale, e il senatore Giuseppe Vitale. Domani, domenica sera, a Palagonia i comunisti terranno un'altra manifestazione sullo stesso dammatico argomento, per riprendere l'attività politica e amministrativa interrotta la settimana scorsa in seguito alle tumultuose manifestazioni popolari contro la grande siccità.

In provincia di Sassari mobilitazione popolare per mantenere la tradizione intatta

Come tanti secoli fa la festa dei Candelieri

Le assicurazioni dell'assessore agli Spettacoli Agnesa - I Gremi, antiche forme di mutua assistenza tra lavoratori

Dal nostro corrispondente SASSARI - La cosa più importante dei Candelieri di quest'anno è che non ci sarà nessuna variazione». Sono le parole dell'assessore di Sassari agli Spettacoli Agnesa. Con questa dichiarazione viene fugato ogni dubbio sui possibili modificamenti dell'antica processione fatta per ringraziare la Madonna per lo scampato pericolo di un'epidemia di peste, che ne snaturassero il significato.



Una immagine della Cavalcata sarda a Sassari

Il primo atto, in sostanza, necessario per sbloccare la crisi. A favore della delibera, che fissava in dieci il numero degli assessori, hanno votato PCI, PSI e sinistra indipendente, contro lo schieramento centrista guidato dalla DC. Proposta bocciata, quindi, è nuovo atto preparatorio da parte dc che così facendo ha impedito infatti l'elezione di una giunta qualsiasi, anche di una giunta di cui - teoricamente - la DC non dovesse far parte.

La volontà espressa dall'amministrazione è quella di chiarire che non si può fare cultura senza il rispetto e la valorizzazione dell'antico patrimonio della città. Ai Gremi, in particolare, si è data una maggiore dignità, e una maggiore consapevolezza del

l'importanza che la loro manifestazione ricopre nella vita culturale di Sassari. Da una parte quindi un impegno culturale, dall'altra una attenzione nuova per i risvolti turistici che la festa che si tiene nel giorno di Ferragosto assume. A riprova di questo impegno sta il continuo aumento della presenza

in città nei giorni immediatamente precedenti e seguenti la festa. Ma non è tutto. La giunta comunale, riprende il compagno Agnesa, ha trovato la più ampia collaborazione con la provincia di Sassari.

«Che cosa ha portato quest'intesa? «Abbiamo varato - continua - il programma di contorno alla

manifestazione dei Candelieri, che attira l'attenzione della gente non solo per il giorno di Ferragosto. Abbiamo pensato inoltre a coloro che anche nei giorni di agosto non lasciano la città e che, a parte il cinema, non hanno nessuna possibilità di trascorrere il tempo libero. La sensazione è quella di una tradizione rivitalizzata ed importante nella vita cittadina. E' forse per questo che ogni anno, regolarmente, vi sono tentativi poco chiari. Come è avvenuto quest'anno, si cerca di snaturare il senso della manifestazione con proposte ed intendimenti assurdi.

E' il caso della proposta di spostare la sede della partenza della sfilata o di mutare il corso della processione, rimasto tradizionalmente fisso e cambiato soltanto nel periodo del fascismo. Oggi l'intendimento, da parte di alcuni, è di non dare a questa amministrazione il vantaggio di aver rinvigorito l'importante tradizione sassarese e di aver dato nuovo impulso alla vita culturale della città».

lv. p.

La furbesca gestione da parte della società Sateca

Sono «inquinata» dal malgoverno le Terme Luigiane di Acquappesa

Due comuni, concessionari in perpetuo delle acque, percepiscono un canone irrisorio di 85 mila lire annue - I contratti capestro stipulati nel '36 e '42

Nostro servizio GUARDIA PIEMONTESE (Cosenza) - Recentemente la SATECA, la società che gestisce le acque termali «Terme Luigiane» ha rivalutato il proprio patrimonio sociale con una emissione di 78 mila azioni da distribuire gratuitamente ai soci mentre i due comuni, di Guardia Piemontese e Acquappesa, concessionari in perpetuo delle acque, percepiscono ancora oggi 85 mila lire annue. Questo in base a due contratti capestro, voluti dal fascismo e stipulati con la SATECA nel 1936 e nel 1942, validi fino al 15 aprile del 2016. La cosa grave è che oltre a corrispondere un canone irrisorio, mai rivalutato, la società avrebbe operato, senza rispettare il capitolo d'onori dell'ultimo contratto e realizzato quelle opere destinate all'incremento del proprio patrimonio, usufruendo anche di numerosi e cospicui contributi e finanziamenti statali.

bitrari, in violazione delle leggi esistenti in materia di edilizia, di igiene e sanità». I piani, allegati ai contratti, elaborati dagli ingegneri Giovannozzi e Longobardi che prevedevano un complesso di opere pubbliche da realizzare a carico della società, sono spariti e non se ne trova traccia nei due comuni, al catasto e nemmeno all'archivio di Stato.

che tra le due amministrazioni in atto una polemica artificiosa che non ha consentito fino ad oggi di concentrare una azione comune, favorendo così la SATECA che per ricambiare il favore farebbe gestire loro, il livello clientelare, i posti di lavoro stagionali. I cittadini di Guardia e di Acquappesa e quelli dei paesi vicini perdono così una delle più belle occasioni per far turismo. Le terme, difatti, con le migliori acque solforate d'Italia, sono situate in una zona invidiabile tra il mare e il verde della collina, vicine alla ferrovia e a pochi minuti dall'alta strada del Sole.

Il piano di sviluppo della comunità montana di Paola, nel cui ambito ricadono le terme, dovrà focalizzare questo problema di vitale importanza per la costa puntando al superamento del contratto, alla gestione per l'intero anno delle terme (oggi funzionante solo per pochi mesi) e utilizzando anche le strutture alberghiere dei comuni limitrofi.

f. v.



La Sicilia ha il suo nuovo presidente mentre in casa dc regna la confusione

Per il neo eletto si «parte da zero» Ma i 4 mesi di crisi non contano?

Molto tempo sprecato in veti e preclusioni artificiose - Si rischia adesso di rimanere invischiati nelle secche di una paralisi politica - Per Mario D'Acquisto si tratta di una prova molto difficile

Dalla nostra redazione PALERMO «Parto da zero», dichiara il neopresidente della Regione, Mario D'Acquisto, andreaiano, dopo essere stato eletto stentatamente (per la defezione di franchi tiratori) dc presidente della Regione. Il che, dopo 4 mesi di crisi, sembrerebbe — a parte un certo possessivismo — una specie di confessione delle colpe pseudocrociate per

tanto tempo sprecato in veti e preclusioni. Mentre D'Acquisto pronunciava, comunque, tale frase davanti alle telecamere del «Telegiornale di Sicilia», il segretario regionale del suo partito, Rosario Nicoletti, correva a smentirlo implicitamente nella sua stampa dell'ARS. «Le consultazioni del presidente da noi designato — teneva a precisare Nicoletti davanti ai giornalisti — non partono affatto da zero.

La DC gli ha conferito un mandato esplorativo, riconfermando però tutte le sue precedenti posizioni politiche». In altre parole, lo scudocrociato continuerà a proporre la riasunzione del quadripartito di centro-sinistra. Bastano questi episodi per capire come dopo la sua faticosa elezione, sulla base di tale confusione interna alla DC e con l'ipoteca di una minacciata «avocazione» di tutta la vicenda da parte dei

dirigenti di piazza del Gesù, di D'Acquisto si prepari una prova difficilissima. Soprattutto, la Regione rischia di rimanere — per effetto della arroganza democristiana — nelle secche di una paralisi politica ed amministrativa i cui effetti si fanno sentire in maniera sempre più drammatica. E' questo il senso della corale protesta di massa, suscitata in tutta l'isola dal PCI, dall'opposizione, in queste settimane, con l'occupazione di Sala d'Arzachena da parte dei deputati regionali, sino al grande concentramento dell'altra sera davanti a Palazzo dei Normanni. Una mobilitazione che occorre mantenere ed estendere per strappare un governo adeguato alle esigenze e ai gravi problemi della Sicilia.

Il dibattito politico — nell'attesa che da lunedì D'Acquisto inizi le consultazioni — si muove entro un arco di tempo relativamente stretto. Dopo 4 mesi di crisi, altri dieci giorni, fino a lunedì 22 aprile, quando l'assemblea è chiamata ad eleggere gli assessori del nuovo governo, dovrebbero esser dedicati dal neopresidente (che a tal fine si è riservato di accettare il mandato) ai contatti coi partiti. Ma su quali basi? I socialisti, che hanno confermato di puntare ad un governo «viceloro», dopo essersi astenuto dal voto in tutte e due gli scrutini dell'altra sera (così come hanno fatto PRI e PSDI) hanno fatto sapere con una dura nota della loro segreteria regionale che la DC non si può illudere «d'ottenere la solitaria» del PSI per formule di governo più o meno ripetitive di quella dimissionaria che i socialisti ritengono superata.

«Il decentramento in Sicilia»: a Marsala da lunedì i sindaci a convegno

MARSALA — «Il decentramento in Sicilia» sarà il tema di un convegno indetto per lunedì prossimo dall'amministrazione comunale di Marsala, cui parteciperanno tutti i sindaci della Sicilia. L'attualità del tema di questo convegno scaturisce dalle prossime consultazioni amministrative.

Come è noto alle prossime elezioni si sarebbe dovuto votare anche per eleggere i consigli di quartiere ma le inadempienze, i ritardi di molte amministrazioni comunali, priveranno in Sicilia centinaia di cittadini di questo nuovo strumento di democrazia.

Marsala dopo Palermo è l'unica città della Sicilia occidentale in cui saranno eletti i consigli di quartiere. I lavori di questo importante convegno saranno aperti da una relazione del compagno Nino Angotta assessore per il decentramento democratico al comune di Marsala, mentre le conclusioni saranno affidate al compagno Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale.

L'ultima «perla» della giunta di Reggio Calabria L'università? Purché non tocchi la speculazione!

Approvata, con il solo voto contrario dei comunisti, la destinazione dell'ateneo a Feo di Vito - Un'area assolutamente inadatta Perché non è piaciuta la scelta di Argilli - Il giudizio del compagno Pangallo, responsabile del comprensorio dello Stretto

Nostro servizio REGGIO CALABRIA — «La localizzazione dell'Università a Feo di Vito apre le porte alla realizzazione della grande opera di edilizia economica e popolare con l'obiettivo di urbanizzare l'area: si è previsto con mutui investimento una strada di penetrazione, e infine (ultimo atto di un capopolare speculativo) si recupererà una vasta area al turismo residenziale». E' questa, parte della dichiarazione che il compagno Leone Pangallo, responsabile del comprensorio dello Stretto, ha espresso sulla proposta di localizzazione approvata dalla maggioranza del consiglio comunale.

La storia dell'Università di Reggio ha radici assai lontane. Il primo capitolo si apre, infatti, agli inizi del 1976 con il finanziamento di 7 miliardi da parte della Cassa per il Mezzogiorno e della legge nazionale n. 50 del 6 marzo, destinato alla costruzione dell'Università. Ma quell'anno ha segnato pure l'inizio di una tormentata vicenda fatta di rinvii, silenzi e oscure manovre da parte delle giunte comunali di centro-sinistra, sulle quali interamente ricadono le responsabilità della mancata realizzazione della sede universitaria. E' del '76 la prima proposta avanzata dalla giunta comunale: essa individua l'area di Argilli come possibile sede dell'Università degli studi.

A questo punto il piano di localizzazione della sede universitaria è stato politicamente controproducente, avrebbe necessitato una buona dose di coraggio e di questa politica rompere con le vecchie e nuove alleanze. E la giunta sceglie la via più semplice, la più coerente con la logica: quella che mortifica le esigenze della collettività a favore di interventi privati, sottrondendosi così al ricatto clientelare dei gruppi che detengono il potere economico. Scaduta questa prospettiva, si discutono nuove proposte (Gallina, Gallico) ma senza sbocchi positivi. Nel marzo del 1978 la giunta comunale avanza un'altra ipotesi di localizzazione della sede universitaria che riguarda la zona di Archi-Scaccioli.

Anche per questa si nominò una commissione di esperti per lo studio del territorio. Ma, questa volta, il parere è negativo. Oltre a evidenziare l'angustia della zona esaminata e quindi l'impossibilità di accogliere una struttura universitaria destinata a ricevere diecimila studenti, la relazione redatta dagli esperti sottolinea le caratteristiche agro-industriali dell'area che verrebbero ad essere mortificate dall'insediamento dell'Università. Anche questa volta la giunta comunale insabbiò il problema. Preferisce non agire piuttosto che lavorare seriamente all'individuazione di nuove possibilità.

Dopo due anni, oggi, la nuova proposta della sede di localizzare la sede universitaria a Feo di Vito, un'area, quest'ultima, assolutamente inadatta alla realizzazione della sede universitaria. La morfologia del territorio presenta infatti dirupi e cave di argilla; la zona non ha alcun collegamento viario e soprattutto le sue dimensioni territoriali sono molto

Disegno di legge regionale del PCI Un centro per studiare la crisi della piccola industria sarda

Crollo della produzione manifatturiera - Sperpero delle risorse naturali - La mancanza di assistenza sui mercati

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Nonostante gli sforzi e la buona volontà, le piccole e medie imprese sarde non riescono ad uscire dalla crisi. Crollata la produzione manifatturiera, le fabbriche minori e «vivecchia» della Sardegna, perdendo sempre più terreno nei confronti delle imprese concorrenti della penisola.

Da anni chiedono invano l'intervento della giunta regionale e del governo centrale, senza mai ottenere risposte valide. La loro arduità è ora pari allo sperpero delle risorse locali. Una tecnologia antiquata, una debolezza finanziaria congenita ed una profonda incapacità competitiva sono le principali ragioni della crisi, costantemente aggravata dall'assoluta mancanza di assistenza soprattutto per la penetrazione nei mercati.

Un'assistenza, quindi, gestita dagli stessi imprenditori, una volta constatato l'insufficiente intervento delle associazioni di categoria, con «uno strumento» — continua il compagno Marras — agile, costituito da un numero limitato di persone estremamente qualificate ed esperte del settore.

Come dovrebbe funzionare il centro, secondo la proposta di legge del PCI? «Dovrà affiancare l'iniziativa industriale locale per superare la ridotta struttura aziendale e la mancanza di esperienza. Uno strumento collegato con esperti, con banche di dati e con le organizzazioni sindacali, a prevalente matrice pubblica e in stretta collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali».

«Occorrono soprattutto — conclude il compagno Marras — incentivi reali basati non sul capitale, ma sulla occupazione diffusa e su iniziative di supporto nel settore dell'assistenza. Occorre inoltre disporre di incentivi indiretti per sostenere e orientare in senso moderno lo sviluppo di tutte le capacità sia produttive che imprenditoriali».

Giovane incensurato arrestato per il sequestro Zappino

REGGIO CALABRIA — Un giovane incensurato, Francesco Macri, di 25 anni, di Gioia Tauro, è stato arrestato dai carabinieri del Gruppo di Reggio Calabria per un sequestro in una bossaglia, sui primi contrafforti dell'Aspromonte, mentre era in possesso di nove milioni e mezzo di lire, facenti parte del riscatto di 200 milioni di lire pagato ieri dai familiari dello studente Enrico Zappino, rapito a Milano il 23 dicembre dello scorso anno, per ottenere la liberazione dell'ostaggio.

Un'assistenza, quindi, gestita dagli stessi imprenditori, una volta constatato l'insufficiente intervento delle associazioni di categoria, con «uno strumento» — continua il compagno Marras — agile, costituito da un numero limitato di persone estremamente qualificate ed esperte del settore.

Un'assistenza, quindi, gestita dagli stessi imprenditori, una volta constatato l'insufficiente intervento delle associazioni di categoria, con «uno strumento» — continua il compagno Marras — agile, costituito da un numero limitato di persone estremamente qualificate ed esperte del settore.

Un'assistenza, quindi, gestita dagli stessi imprenditori, una volta constatato l'insufficiente intervento delle associazioni di categoria, con «uno strumento» — continua il compagno Marras — agile, costituito da un numero limitato di persone estremamente qualificate ed esperte del settore.

Un'assistenza, quindi, gestita dagli stessi imprenditori, una volta constatato l'insufficiente intervento delle associazioni di categoria, con «uno strumento» — continua il compagno Marras — agile, costituito da un numero limitato di persone estremamente qualificate ed esperte del settore.

Il problema di centinaia di lavoratori di Potenza

Bus stracolmo e senza treno: blocco stradale dei pendolari

Messo di traverso, sulla strada che collega il capoluogo lucano con Salerno e Napoli, un pullman della ditta privata «Liscio» — Urgente una linea ferroviaria espressa

Nostro servizio POTENZA — Mentre crescono in tutta la regione le proteste per il ventilato spostamento di orario di partenza del treno rapido Taranto-Potenza-Napoli-Roma del mattino, in vigore dal 31 maggio (secondo voci diffuse dal compartimento F.S.) ieri l'altro studenti e lavoratori pendolari hanno bloccato un pullman della ditta privata «Liscio» che assicura il servizio di collegamento tra Potenza, Salerno e Napoli. I pendolari lamentano le condizioni di sovraffollamento dei pullman che quotidianamente trasportano dal capoluogo lucano oltre un centinaio di passeggeri verso Salerno e Napoli e viceversa. Accade ogni mattina una vera e propria caccia al posto a sedere, mentre molti sono costretti a fare uso di altri mezzi.

Ma su quali basi? I socialisti, che hanno confermato di puntare ad un governo «viceloro», dopo essersi astenuto dal voto in tutte e due gli scrutini dell'altra sera (così come hanno fatto PRI e PSDI) hanno fatto sapere con una dura nota della loro segreteria regionale che la DC non si può illudere «d'ottenere la solitaria» del PSI per formule di governo più o meno ripetitive di quella dimissionaria che i socialisti ritengono superata.

Infatti, la ditta Liscio continua a ricavare grossi guadagni assicurando il collegamento più veloce con i centri campani. Va ricordato che per ogni corsa la Regione paga oltre 15 lire a chilometro nel percorso, integra lo stipendio di alcuni dipendenti, concede contributi per l'acquisto degli autobus. In sostanza, quando le autolinee sono in perdita paga la Regione, quando invece guadagnano incassano i privati. E in sintesi questa la filosofia della politica dei trasporti perseguita dall'attuale giunta centro-sinistra: attraverso una fitta rete clientelare di privati a cui facilmente è stata data la licenza.

«La giunta regionale prima di dare le concessioni — sostiene il compagno Mario Lettieri, che ha sollevato la questione — presentando un'idea di consorzio regionale avrebbe dovuto prevedere la istituzione di treni per pendolari tra Potenza e Salerno e Potenza e Napoli. Diventa urgente pertanto — continua Lettieri — la istituzione di almeno un treno espresso che parta da Potenza alle 6,3 di mattina per Napoli e 6,3 di mattina per Salerno e 12 di sera per Salerno e Potenza. In questo senso tempo addietro dichiarò la propria disponibilità lo stesso direttore generale delle FS. Guardiamo un attimo la storia dell'autolinea Napoli-Salerno-Potenza della ditta «Liscio». Istituita con sovvenzione della Regione Campania nel maggio '79 (un mese prima delle elezioni politiche) per venire incontro alle richieste dei lavoratori pendolari che spendono in media intorno alle 30 mila lire mensili per l'abbonamento, fa registrare massimi punti di sovraffollamento nei giorni di lunedì, venerdì e sabato. Di fatto, non hanno condizi-



Ancora incerta la sorte del consorzio di Platamona che avrebbe dovuto programmare lo sviluppo economico e turistico della costa tra Porto Torres e Castelsardo

Non basta un consorzio (senza volontà politica) per rilanciare il turismo

Una struttura nata con dei vizi di fondo - L'incapacità dei comuni guidati da giunte democristiane - Quello che ha fatto l'amministrazione di Sassari

Dal corrispondente SASSARI — Ancora incerta la sorte del consorzio di Platamona, che avrebbe dovuto programmare ed attuare lo sviluppo economico e turistico della zona balneare compresa fra Porto Torres e Castelsardo. Il consorzio ha però avuto una nascita quanto meno distorta, con dei vizi di fondo che di fatto ne hanno condizionato il successivo sviluppo. A questo si deve aggiungere l'incapacità, e spesso la mancanza di volontà, delle giunte democristiane dei comuni interessati di giungere ad una definizione del ruolo del consorzio. La zona litoranea di Platamona durante i mesi estivi deve far fronte ad una massa di circa centomila persone che si riversano dalle zone circostanti.

Le strutture attualmente sono estremamente insufficienti. Non solo: anni fa il piano di rinascita della Sardegna prevedeva per i comuni di Sassari l'istituzione di due grossi campeggi. L'amministrazione comunale indicò le zone di Portofero e Platamona come ideali per la costruzione di queste due importanti strutture ricettive. La proposta venne inviata alla giunta regionale e alla Cassa per il Mezzogiorno. La risposta non è mai arrivata, confermando, se ancora ce ne fosse bisogno, di chi sono le responsabilità della degenerazione degli impianti turistici.

«Per il titolare dell'autolinea non resta che attendere dalla Regione Campania l'istituzione di una corsa bis, secondo una richiesta avanzata da tempo, per intanto se si vuole viaggiare con i suoi pullman bisogna accettare questa situazione. Sempre per quanto riguarda il ventilato spostamento d'orario di partenza del rapido per Roma (dalle attuali 8,20 alle 10) va sottolineato come questo provvedimento favorisca il servizio di un treno espresso non avverrà presto, ancora le ditte private di trasporto. Un intervento per scongiurare il nuovo orario ferroviario che penalizzerebbe fortemente l'utenza non solo della Basilicata, ma anche della Puglia e della Campania, è stato sollecitato dal ministro Formica da una interrogazione dei deputati comunisti delle tre Regioni Curcio, Sicco e Forte. Si chiede una iniziativa immediata del dipartimento, in vista dell'incontro che sarebbe fissato il 23 aprile prossimo a Potenza, per rivedere il provvedimento e definire l'istituzione del treno espresso delle 6,30.

«E' evidente che la rivalutazione del consorzio di Platamona sarebbe una soluzione provvisoria. Si spera infatti che in un futuro non troppo lontano si crei una struttura più valida ed efficiente. Un organismo capace di impedire le speculazioni e che si registrano, ed idoneo per un uso comune turistico dal preappalto e dalla mancata programmazione che ne minano la crescita».

«L'urto che le strutture rivierasche devono sostenere ne mette a nudo tutta la precarietà dell'insufficienza. I comuni di Porto Torres e Sorso in particolare, che pure hanno la fetta di territorio più ampia e Platamona hanno denunciato una preoccupante incapacità di far fronte al massiccio afflusso di villeggianti. L'aspetto del litorale è quanto meno squallido. Campeggiano una serie di catapecchie, costruite con i materiali più vari, che costituiscono dei veri e propri agglomerati che muovono d'inverno per fuggire dalle intemperie all'inizio della bella stagione. Le condizioni igieniche sono molto precarie per la totale assenza di servizi adeguati. Gli accampamenti di tipo zingaresco, non prevedono infatti strutture igieniche, né le normali

regole della pulizia vengono sempre rispettate. La situazione è delicata. Il consorzio di Platamona è stato inaugurato nel 1976. Il gruppo turistico della zona è in particolare cosa ha fatto l'amministrazione di Sassari. Abbiamo già parlato dei limiti del consorzio di Sorso e Porto Torres. Per quanto riguarda Sassari c'è da dire che questa amministrazione si è dovuta scollare gli oneri che gli altri comuni si guardavano bene dall'adempiere. Certo gli interventi potevano essere più adeguati. Bisogna considerare però che precedentemente la costa di Platamona era, nel più totale abbandono.

«Per il titolare dell'autolinea non resta che attendere dalla Regione Campania l'istituzione di una corsa bis, secondo una richiesta avanzata da tempo, per intanto se si vuole viaggiare con i suoi pullman bisogna accettare questa situazione. Sempre per quanto riguarda il ventilato spostamento d'orario di partenza del rapido per Roma (dalle attuali 8,20 alle 10) va sottolineato come questo provvedimento favorisca il servizio di un treno espresso non avverrà presto, ancora le ditte private di trasporto. Un intervento per scongiurare il nuovo orario ferroviario che penalizzerebbe fortemente l'utenza non solo della Basilicata, ma anche della Puglia e della Campania, è stato sollecitato dal ministro Formica da una interrogazione dei deputati comunisti delle tre Regioni Curcio, Sicco e Forte. Si chiede una iniziativa immediata del dipartimento, in vista dell'incontro che sarebbe fissato il 23 aprile prossimo a Potenza, per rivedere il provvedimento e definire l'istituzione del treno espresso delle 6,30.

«E' evidente che la rivalutazione del consorzio di Platamona sarebbe una soluzione provvisoria. Si spera infatti che in un futuro non troppo lontano si crei una struttura più valida ed efficiente. Un organismo capace di impedire le speculazioni e che si registrano, ed idoneo per un uso comune turistico dal preappalto e dalla mancata programmazione che ne minano la crescita».

Sospette manovre della giunta di centro-destra

A Cagliari interessi oscuri dietro il supermutuo per la casa di 20 miliardi

Con la scusa dei tempi ristretti (entro il 23) si vuole gestire l'operazione con procedura normale

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ancora una battaglia al consiglio comunale di Cagliari sul supermutuo di venti miliardi, per la costruzione di 600 alloggi popolari, che deve assolutamente essere definito entro il 23 di questo mese.

«E' stato proposto — ha sottolineato il capogruppo del PCI compagno Luigi Cogodi — di eliminare la clausola che prevede il pagamento retroattivo delle spese generali. Nella lettera di invito alle imprese concorrenti si legge che l'offerta dovrà comprendere l'importo onnicomprensivo dei prezzi di costruzione e di quelli relativi alle spese generali».

«Questi suggerimenti non sono stati accolti nel verbale steso dalla giunta, così che «sembrerebbe — ha detto ancora il capogruppo del PCI — che il Comune debba versare altro denaro alle imprese in fase di avanzamento dei lavori».

«Non si tratta, quindi, soltanto di correzioni tecniche, ma di un equivoco che potrebbe suscitare plausibili sospetti. Nessuno ha citato il termine «tangente», ma la sensazione che si possa arrivare a qualcosa di molto simile è piuttosto diffusa».

Diabatto al consiglio comunale Per la DC di Vasto il problema ospedale è solo una montatura

VASTO — Per la maggioranza della DC vastese i gravi problemi che in questi giorni sono venuti clamorosamente a galla sulla gestione e sul funzionamento dell'ospedale cittadino sono il frutto di una campagna scandalistica e denigratoria: questa la sconcertante posizione espressa dal partito di maggioranza nel corso del Consiglio comunale che si è svolto ieri.

«E' evidente che la rivalutazione del consorzio di Platamona sarebbe una soluzione provvisoria. Si spera infatti che in un futuro non troppo lontano si crei una struttura più valida ed efficiente. Un organismo capace di impedire le speculazioni e che si registrano, ed idoneo per un uso comune turistico dal preappalto e dalla mancata programmazione che ne minano la crescita».

«E' evidente che la rivalutazione del consorzio di Platamona sarebbe una soluzione provvisoria. Si spera infatti che in un futuro non troppo lontano si crei una struttura più valida ed efficiente. Un organismo capace di impedire le speculazioni e che si registrano, ed idoneo per un uso comune turistico dal preappalto e dalla mancata programmazione che ne minano la crescita».



Mozione PCI alla Regione alla vigilia della campagna elettorale

Come garantire nelle radio-TV locali un vero pluralismo dell'informazione

Si impegnano Giunta e Consiglio, in accordo con il Servizio Radiotelevisivo, affinché non si ripetano i risultati negativi verificatisi nelle passate consultazioni - Non mancano i riferimenti alla funzione della 3ª Rete regionale - Il collegamento ideale all'ultima Conferenza regionale sull'informazione

ANCONA - Sono trascorsi oltre due mesi dalla Conferenza sull'informazione, organizzata dalla Regione ed il gruppo comunista ne riprende alcuni temi e ne richiama le scadenze in una mozione inviata al Presidente del Consiglio Regionale. Temi di grande attualità ma che diventano anche più urgenti se si considera che si sta entrando in clima elettorale e quindi è auspicabile il massimo di equilibrio e responsabilità dell'insieme del sistema informativo pubblico e privato proprio per un sereno e costruttivo svolgimento della campagna elettorale. Nella mozione i comunisti impegnano la Giunta e la Presidenza del Consiglio a promuovere, in mancanza della legge di regolamentazione delle emittenti private, «una iniziativa, d'intesa con il Comitato Regionale per il servizio radio televisivo, al fine di garantire il massimo di pluralismo dell'informazione via etere durante la prossima campagna elettorale e per limitare i negativi fenomeni che si sono verificati nelle radio e tv private nelle scorse consultazioni».

Sui problemi dell'ateneo un contributo del compagno Achille Occhetto

ANCONA - Il compagno Achille Occhetto, membro della Direzione del Partito e responsabile nazionale scuola del Partito è oggi ospite dell'Università degli studi di Ancona. Il compagno Occhetto illustrerà la posizione del PCI in relazione ai «Problemi dell'Università» alle ore 11 presso l'Aula Magna del Rettorato, Piazza Roma 22. Dopo l'incontro con il Sen. Giovanni Spadolini il Rettorato dell'Ateneo di Ancona prosegue la propria politica di apertura e di confronto con le forze politiche democratiche che sicuramente avrà ulteriori sviluppi. Nel pomeriggio il compagno Occhetto, alle ore 16 presso la sala Morganti di Fano, parteciperà ad un incontro di dibattito sul tema: «Qualcuno scuo- la? Qualcuno lavoro? I giovani per trasformare la società».

Oggi allo Sperimentale assemblea con Adriana Seroni

ANCONA - Alle 15.30 oggi al Teatro Sperimentale di Ancona grande manifestazione regionale delle donne comuniste con la presenza della compagna on. Adriana Seroni della Direzione del Partito. L'iniziativa sarà aperta da un intervento della compagna Valeria Mancinelli. «La questione femminile nelle Marche e l'opera di governo degli enti locali» è il tema che verrà sviluppato.

Sempre più grave la situazione degli ospedali anconetani

Moderni, specializzati... ma senza infermieri

Il problema sollevato dai delegati del Lancisi - Ingiustificata la chiusura della scuola professionale per operatori sanitari

ANCONA - Se esiste un settore dell'intervento pubblico nella società dove la carenza di personale si fa ogni giorno più drammatica, per le conseguenze oggettive che essa comporta, questo è, senza dubbio, quello della sanità. Non tratta di arrivare a Roma, per vedere cosa succede nel Policlinico o in qualche altro sovraffollato nosocomio cittadino; basterebbe guardarsi attorno, qui ad Ancona, nella città che, per definizione comune, «è la navicella sanitaria dell'Adriatico». Se non mancano certo strutture ospedaliere, letti, attrezzature specializzate, operatori esperti e, molte volte, all'avanguardia, la poca disponibilità di personale specie ai livelli inferiori a cominciare dai medici generali e specialisti (comuni a disonore) e malconcentri più che legittimi (sia fra i lavoratori sanitari che fra i malati) in misura crescente. A sollevare ancora una volta il «coproblema» è stato questo il Consiglio dei Delegati dell'Ospedale. Specializzato Regionale per le malattie reumatiche e cardiovascolari «Lancisi»: uno degli istituti che, pur dovendo rientrare nei ranghi ospedalieri unificati previsti dalla riforma, continuerà a godere di un prestigio, e quindi di un «carico di lavoro», ben oltre gli stessi confini regionali.

ed ha una serie di ragioni: da una sostanziale incapacità a programmare e gestire una serie politica di formazione di nuovi operatori (clausura in questo senso, la recente chiusura della scuola professionale assistente sociale, una qualifica oggi sempre più richiesta), alla pesantezza dei metodi di studio e lavoro; dalla assoluta insufficienza di retribuzione, alla mancanza di sufficienti servizi sociali, in grado di garantire una tutela anche delle esigenze della vita familiare, accanto a quelle del lavoro. Per non dire poi del mansionario assolutamente inappagante che relega gli infermieri in ruoli di totale subordinazione, impedendo, di fatto, ogni interesse al proprio lavoro. Riprendendo inoltre carenze legislative ben più antiche (cominciate da quelle regionali e nazionali) il Consiglio dei Delegati del «Lancisi» denuncia come pericoloso (anche se fatto «nello spirito di una pur apprezzabile volontà risparmiatrice») il blocco imposto, con la legge 386 del '74, degli organici di retribuzione, alla mancanza di un provvedimento, oggettivamente, sempre più anacronistico. Ed ecco, infine, la situazione del singolo nosocomio: «nel nostro ospedale», dicono i lavoratori, «la situazione è diventata critica. Non si può non denunciare che alle gravi carenze, le cui responsabilità ricadono sulle autorità regionali e nazionali, spesso si sommano una cattiva organizzazione del lavoro che costringe gli operatori a continui e stressanti cambiamenti di turno o di reparto e ad interruzioni di ferie. Creando così conseguenze ancor più gravi di quanto la pur obbiettiva carenza di personale potrebbe, di per sé, comportare».

All'istituto tecnico femminile Esordisce con un'assemblea il comitato delle studentesse

ANCONA - Una assemblea aperta sul «problema droga» con la partecipazione di alcuni «esperti» del settore sacerdotale, e un membro dell'equipe del neonato CMAS di Ancona) per la quale si spera anche in una presenza attiva degli insegnanti, è la iniziativa con cui, questa mattina, intende «presentarsi» pubblicamente, il Comitato Studentesco dell'Istituto Tecnico Femminile di Ancona, con il patrocinio anche del Consiglio d'Istituto. I Comitati Studenteschi, lo ricordiamo, sono gli organismi democratici eletti dagli studenti stessi, in significativa opposizione agli Organi Collegiali previsti dai Decreti Delegati del '74. Nel febbraio scorso, il movimento democratico degli studenti condusse, con il sostegno anche di larghi settori di genitori ed insegnanti, una dura battaglia per ottenere che fossero stabilite (dopo il rinvio di tre mesi nella data prevista per le votazioni) nuo-

Ad Ancona da oggi al 30 aprile Oltre 100 opere di paesi diversi alla mostra d'arte femminile

ANCONA - Saranno esposte oltre 100 opere di più di ottanta artiste dei seguenti paesi: Italia, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Inghilterra, Olanda, Ungheria, Polonia, Cuba, Bolivia, Sud Africa, Madagascar, Grecia e Olanda. E' un appuntamento da non perdere. Si tratta della XXIV Esposizione Internazionale d'Arte Femminile. Si terrà a partire da oggi fino al 30 aprile presso l'antica Residenza della Provincia di Ancona, in piazza Roma. La esposizione è stata organizzata dall'ARCI delle Marche e dalla federazione Internazionale Culturale Femminile e gode del patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Ancona. Da seguire anche le manifestazioni collaterali alla Esposizione, ancora in corso in questi giorni infatti al cen-

MARCHE

JESI - Una leggera schiarita sembra essere venuta in questi ultimi giorni per i 23 dipendenti (impiegati e tecnici) della Fiat-Trattori di Jesi. L'azienda torinese infatti, dopo la presa di posizione del consiglio di fabbrica, delle forze politiche cittadine e dell'Amministrazione comunale - tutti contrari al trasferimento di questi lavoratori, che significherebbe una diminuzione dell'occupazione nella Vallesina - ha rinviato qualsiasi decisione a dopo l'incontro che si terrà a Jesi (la data deve essere ancora stabilita) fra i suoi rappresentanti e quelli dei lavoratori, dei partiti e dell'Amministrazione comunale.

L'annuncio è stato dato dopo il raggiunto accordo per la vertenza nazionale tra il sindacato della Fiat-Trattori e il piccolo gruppo per quanto riguarda lo stabilimento jesino, nell'accordo sottoscritto dalle parti e si conferma la caratterizzazione di componistica trattori, con attenzione particolare a quella di qualificato contenuto tecnico, con cessazione di produzione e commercializzazione attrezzi agricoli.

Stando inoltre agli impegni assunti dalla Fiat, anche il numero dei lavoratori direttamente impegnati nella produzione (attualmente 370) dovrebbe aumentare di circa il 25% nel periodo 1980-'81; di altre 200 unità presumibilmente per l'82-'83, in quanto «è in via di definizione la destinazione a questo stabilimento, nell'ambito della componistica, di una nuova forza produttiva». Ulteriori incrementi si avranno a partire dal 1983. Insomma, a voler credere ai dirigenti Fiat, entro i prossimi tre anni gli occupati alla Fiat-Trattori di Jesi dovrebbero arrivare alle 800 unità, ma tali promesse non convincono tutti né i lavoratori né le forze politiche. Anche in precedenza infatti la Fiat si era assunta di-

Successo dei lavoratori e della giunta comunale

Bloccati i trasferimenti alla Fiat trattori di Jesi

La decisione rinviata a dopo un incontro col consiglio di fabbrica La Fiat si è anche impegnata a nuove assunzioni Adesso occorre premere affinché le promesse vengano mantenute



versi impegni senza poi mantenerli: aveva detto di voler conservare la produzione tradizionale degli attrezzi agricoli e pochi mesi dopo ha venduto il marchio alla «Nardi» di Perugia; aveva assicurato entro breve tempo mille posti di lavoro e già se ne prevedono complessivamente 800 per i prossimi tre anni e di questi soltanto la metà da realizzare; aveva promesso una produzione qualificata e intanto ha inviato a 25 impiegati e tecnici il preavviso di trasferimento.

L'unico dato positivo che si è registrato da quando la Fiat ha rilevato la vecchia «Gherardi» è stato quello di aver assunto anche manodopera femminile, ma questo, come è riconosciuto unanimemente dall'opinione pubblica jesina, è dovuto all'impegno dell'Amministrazione comunale, del sindacato e della Consulta femminile. In tale situazione l'impegno dei lavoratori, delle forze politiche e di tutti i cittadini è quello di premere insistentemente sui dirigenti Fiat affinché mantengano nuovi impegni che si sono assunti.

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento jesino ha anche registrato da quando la Fiat ha rilevato la vecchia «Gherardi» è stato quello di aver assunto anche manodopera femminile, ma questo, come è riconosciuto unanimemente dall'opinione pubblica jesina, è dovuto all'impegno dell'Amministrazione comunale, del sindacato e della Consulta femminile. In tale situazione l'impegno dei lavoratori, delle forze politiche e di tutti i cittadini è quello di premere insistentemente sui dirigenti Fiat affinché mantengano nuovi impegni che si sono assunti.

Il Consiglio inoltre in un ordine del giorno ha sollecitato la Fiat a ricercare un accordo con le organizzazioni sindacali che eviti una tale situazione e favorisca invece iniziative aziendali qualificate nella nostra città. Luciano Fancello

A Pesaro si apre stamane l'assemblea delle cooperative aderenti alla Lega

90 miliardi di fatturato e qualche problema

Sono triplicate nell'ultimo ventennio - Forti nel settore dell'agricoltura, del consumo e dell'edilizia occorre un maggiore impegno organizzativo nei punti più deboli: giovani, donne, turismo e cultura

PESARO Il numero delle cooperative aderenti alla Lega è triplicato regionalmente nell'ultimo ventennio. Nelle Marche operano 291 cooperative che contano circa 29 mila soci, giro d'affari vicino ai 90 miliardi. Un buon terzo di questa importante realtà è presente nella provincia di Pesaro e Urbino. Se i dati sono incoraggianti, non mancano sicuramente problemi da risolvere. Alla domanda sempre più estesa di sviluppo di maggior qualificazione del settore cooperativistico, mancano ancora risposte che corrispondano completamente alle attese di quanti (e sono ormai forze vaste e molteplici) hanno maturato la consapevolezza che la scelta della cooperazione oltre che strumento di solidarietà sociale vada intesa come una esigenza che consenta uno sviluppo più equilibrato e sociale dell'intera economia. Dunque, sviluppo e qualificazione: questo l'oggetto dell'assemblea provinciale pesarese dei dirigenti delle cooperative affiliate alla Lega che si svolge questa mattina a Pesaro presso la sala della Provincia. L'assemblea sarà conclusa dal presidente regionale della Lega, Luigi Marinelli. La relazione introduttiva è affidata al dirigente provinciale Sergio Talevi. A lui chiediamo una valutazione sulla iniziativa.

Il CRA presta consulenze alle piccole imprese. Anziani e ragazzi in vacanza col contributo del Comune. Si inaugura domani a Falconara una mostra di libri per bambini.

ANCONA - In una situazione economica e di mercato nazionale che richiede una capacità costante di crescita nei livelli di programmazione aziendale, sia dal punto di vista degli investimenti strutturali che della commercializzazione, le aziende artigiane rischiano sempre più la loro emarginazione di gioco economico (magari a vantaggio di dinamiche industrie medio-piccole). Le Marche con la loro fortissima caratterizzazione di economia artigiana e piccolo-industria polverizzata sul territorio, con una produzione tradizionalmente legata a doppio filo alle rapide evoluzioni dei mercati esteri, sentono più che mai questa esigenza. Un inizio di risposta a queste esigenze viene oggi dalla Confederazione Regionale dell'artigianato delle Marche, che presenterà oggi pomeriggio ad Ancona, alle 15.30 all'Hotel Palace, il suo nuovo «Servizio di consulenza e sviluppo aziendale», condotto tramite convenzioni con una società specializzata del settore: la «B & B».

«Siamo, direi, ad un punto di svolta della nostra attività provinciale perché intendiamo adeguare le strutture del pesarese a quelle che la Lega esprime complessivamente. In una parola dobbiamo mettere in grado l'organizzazione di coordinare, dirigere e programmare meglio tutto il lavoro a livello provinciale, muovendoci certo in un ambito regionale e con i suoi organi e rappresentanti di organizzazioni femminili e culturali, sul tema: «Donna e cultura».

Per quanto riguarda la condizione dei terreni in base alla legge 285 sono state costituite quattro cooperative agricole. Nonostante l'entusiasmo dei giovani occupati esse trovano difficoltà per mancanza di capitali, assistenza tecnica e consorzi di utilità. La Lega chiede che sulla base degli interventi già realizzati dalla regione Toscana, anche le Marche stabiliscano finanziamenti e contributi ai soci fino a quando le serre non daranno un reddito adeguato. Nuove prospettive si aprono con la cooperazione del comparto ortofruttilicolo. Ci sono già esperienze di rilievo (COF e APOM) che si possono estendere con l'apertura del Centro ortofruttilicolo di Fano. A questo proposito la Lega auspica che i lavori per la costruzione del Centro siano completati il più rapidamente possibile e che vengano costituiti un consorzio di gestione tra enti locali, cooperative e associazioni dei produttori, accantonando ogni pregiudiziale esclusivistica. Oltre al settore agricolo (23 cooperative) il movimento cooperativistico provinciale che fa capo alla Lega è presente in quelli del consumo (14 cooperative) dell'edilizia abitativa (10), produzione-lavoro - servizi (21), ricreazione - cultura (9), pesca (1).

Per l'estate in arrivo, i posti disponibili per gli anziani sono 450, 400 dei quali a parziale carico finanziario del Comune stesso. I soggiorni avranno una durata di 12 giorni e, fra gli anziani, potranno parteciparvi le donne oltre i 55 anni e gli uomini oltre i 60. Le quote a carico dei partecipanti variano da un minimo di 15 mila lire (fino a 85 mila lire di reddito mensile) ad un massimo di 60 mila (fino a 250 mila mensili). Oltre tale tetto, la quota sarà a totale carico del partecipante. E' da tener presente, comunque, che nel caso di due coniugi conviventi, il reddito stimato è pari alla metà del totale delle entrate della famiglia. Destinazioni previste (considerando anche una necessaria comodità di viaggio e, quindi, brevità di spostamenti): Carnaro, in provincia di Macerata, e Monte Grintano, in provincia di Pesaro. Quanto ai soggiorni per i minori, i posti disponibili sono 600: 300 a Carpegna (sui monti del Pesarese) gli altri all'interno di un articolato progetto di «soggiorno organizzato» a 250 mila (Portonovo, Parco Cittadella, ecc.). Per il soggiorno a Carpegna (15 giorni) la quota prevista è di 30 mila lire. Richieste di prenotazione, corredate di documenti, andranno presentate al Comune di Ancona nei giorni fra il 21 aprile e 18 maggio. L'ufficio di iniziativa.

«Un'ultima considerazione va fatta sui rapporti che dovranno necessariamente instaurarsi tra comitati provinciali della Lega ed Enti locali e Regione. «Certo» - conclude Talevi - «saranno sempre più i nostri interlocutori fondamentali».

ANCONA - Per domenica 4 maggio, la Società Sportiva «garibaldina» di Ancona organizza la 4. edizione dell'ormai tradizionale «Maratona del Conero»: 42 chilometri di corsa podistica per la quale concorreranno, suddivisi in più categorie, uomini e donne dai 18 in poi. La gara avrà una durata presumibile di 3 ore e dovrebbe iniziare e concludersi nel primo pomeriggio. Per i non competitivi, inoltre, sarà messa in cantiere, una gara «minore» di 6 chilometri (ridotto a 2,5 per i ragazzini fino a 12 anni) al termine della quale ognuno riceverà una targa di partecipazione a ricordo.



Manifesto affisso a Terni

AAA... offresi candidatura socialdemocratica

La differenza di metodo del PCI - Consultazione popolare attraverso schede

TERNI - In questa prima fase della campagna elettorale, quella della definizione delle liste dei candidati, l'idea più originale l'hanno avuta senz'altro i socialdemocratici.

L'ARCI aderisce alla marcia per la pace

TERNI - Altre adesioni alla marcia della pace di domenica. Un servizio di pullman è stato predisposto dalle associazioni locali per consentire ai cittadini che vorranno partecipare alla marcia, di raggiungere Santa Maria degli Angeli.

Anche l'ARCI provinciale ha aderito alla manifestazione. In un proprio comunicato ne chiarisce i motivi. Vi si dice tra l'altro: la nostra associazione ritiene di dover in prima persona sviluppare un impegno adeguato sul terreno della pace attraverso una grande iniziativa culturale di massa tendente a diffondere la coscienza reale del pericolo che si corre e a contrastare ogni sentimento di indifferenza o di impotenza dell'azione di massa.

In coma da quattro giorni per una overdose

TERNI - Un giovane di 22 anni è in coma all'ospedale di Terni da quattro giorni per una dose di eroina. Non si sa se all'origine di questo consumo eccessivo oppure eroina tagliata con altre sostanze nocive. Il giovane si chiama Piero Zanelli. È nato a Milano, ma da tempo vive in Umbria. Ha alle spalle una storia assai tormentata. In poco tempo è passato da un centro di cura all'altro. Fu dapprima ricoverato a Gubbio. Da qui è passato a Perugia, dove è stato assistito dal locale centro per la cura dei tossicodipendenti. I risultati erano stati irrilevanti. L'11 aprile il giovane è venuto a Terni ed è stato ricoverato in ospedale. Lunedì pomeriggio ha cominciato a dare segni di malessere. Le sue condizioni si sono poi aggravate. Nella tarda serata sembrava che il peggio fosse passato e le condizioni di salute erano tornate buone. Era però un miglioramento del tutto passeggero. La mattina stessa il ragazzo cadeva in coma.

Da allora le sue condizioni non hanno subito miglioramenti e restano tuttora disperate. Si sta cercando di indagare per scoprire chi ha venduto la dose. Dopo la morte di Bruno Fervovich, è questo avvenimento più inquietante che si è verificato a Terni. Il mercato dell'eroina continua ad essere quanto mai intenso. La concorrenza si è fatta più accanita ed è possibile acquistare eroina più pura che in passato. Il prezzo di questa eccessiva domanda è stato dato allarmante: è il crescente consumo di eroina da parte di giovanissimi.

Veglia popolare oggi a Perugia

PERUGIA - Questa sera alle 21 presso la Casa del Popolo di Molano, si svolgerà una veglia popolare per la pace nel mondo e per la solidarietà con i popoli latino americani e delle isole organizzate dal PCI - comitato comunale di Città della Pieve. Ca. 2000 il popolo di Molano e comitato cileni democratici in Umbria.

Le proposte del sindacato macellai

Caro carne: incontri a catena (uno nazionale?)

La richiesta è stata già avanzata ai ministri del Bilancio e dell'Industria

Il sindacato macellai di Perugia si è dichiarato disposto a presentare nuovi istinti del prezzo della carne. Lo hanno annunciato gli stessi rappresentanti del sindacato macellai della Confcommercio nel corso di un incontro.

«I rappresentanti del sindacato macellai di Perugia - ha affermato Provatini - si sono dichiarati d'accordo sull'iniziativa, da noi proposta, di andare ad un incontro nazionale (già richiesto ai ministri del bilancio e dell'industria) sul problema dei prezzi in generale, in particolare sul prezzo della carne. Alla luce del fatto - ha continuato Provatini - che il sindacato macellai si è dichiarato disposto a presentare nuove proposte di listino del prezzo della carne, abbiamo convocato il comitato prezzi di Perugia e, subito dopo, un incontro con tutte le associazioni di categoria».

Provatini ha così sintetizzato i risultati dei due incontri: «In merito alla questione, di natura nazionale, di un prezzo equo e concordemente deciso di insistere perché si giunga al più presto al richiesto incontro tra governo, Regioni, sindacati, rappresentanti nazionali delle associazioni di categoria dei commercianti, dei produttori e dei movimenti cooperativi, dell'AIMA».

«Visto che - ha proseguito Provatini - da parte di tutte le associazioni di Perugia è stata annunciata la presentazione dei nuovi istinti adeguatamente motivati, il comitato prezzi ha deciso che tali istinti saranno valutati, alla luce dei risultati dell'indagine compiuta, «il comitato prezzi - ha continuato - in ciò coerente con la logica che lo ha sempre ispirato, assumerà le sue decisioni sulla base di tali oggettive valutazioni tecniche, per giungere a prezzi «trasparenti» nell'interesse dei consumatori e di tutte le categorie interessate. «Ritengo positivo - ha infine commentato il presidente del comitato prezzi - che si sia determinata, da parte delle associazioni di categoria, questa nuova disponibilità. Spero - ha aggiunto - che attraverso tale nuovo atteggiamento si possa concretamente pervenire (così come è successo a Terni) a quell'accordo che (lo ricordiamo ancora una volta) a Perugia è stato reso impossibile dal precedente atteggiamento di chiusura. In assenza di tale accordo - ha concluso Provatini - il comitato prezzi ha ribadito la propria decisione (attualmente in vigore) di sottoporre il prezzo della carne a regime controllato».

«Prattanto, proprio ieri, con una sentenza, il tribunale di Perugia ha assolto sei macellai, ai quali erano stati fatti del verbale per mancato rispetto della decisione del comitato provinciale prezzi. Una sentenza, comunque, che non dà lo stesso ragione alle posizioni della categoria macellai, in quanto le verbalizzazioni sono state effettuate quando ancora il provvedimento, preso il giorno prima, non era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

«Una sentenza, comunque, che non dà lo stesso ragione alle posizioni della categoria macellai, in quanto le verbalizzazioni sono state effettuate quando ancora il provvedimento, preso il giorno prima, non era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

«Visto che - ha proseguito Provatini - da parte di tutte le associazioni di Perugia è stata annunciata la presentazione dei nuovi istinti adeguatamente motivati, il comitato prezzi ha deciso che tali istinti saranno valutati, alla luce dei risultati dell'indagine compiuta, «il comitato prezzi - ha continuato - in ciò coerente con la logica che lo ha sempre ispirato, assumerà le sue decisioni sulla base di tali oggettive valutazioni tecniche, per giungere a prezzi «trasparenti» nell'interesse dei consumatori e di tutte le categorie interessate. «Ritengo positivo - ha infine commentato il presidente del comitato prezzi - che si sia determinata, da parte delle associazioni di categoria, questa nuova disponibilità. Spero - ha aggiunto - che attraverso tale nuovo atteggiamento si possa concretamente pervenire (così come è successo a Terni) a quell'accordo che (lo ricordiamo ancora una volta) a Perugia è stato reso impossibile dal precedente atteggiamento di chiusura. In assenza di tale accordo - ha concluso Provatini - il comitato prezzi ha ribadito la propria decisione (attualmente in vigore) di sottoporre il prezzo della carne a regime controllato».

«Prattanto, proprio ieri, con una sentenza, il tribunale di Perugia ha assolto sei macellai, ai quali erano stati fatti del verbale per mancato rispetto della decisione del comitato provinciale prezzi. Una sentenza, comunque, che non dà lo stesso ragione alle posizioni della categoria macellai, in quanto le verbalizzazioni sono state effettuate quando ancora il provvedimento, preso il giorno prima, non era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

«Visto che - ha proseguito Provatini - da parte di tutte le associazioni di Perugia è stata annunciata la presentazione dei nuovi istinti adeguatamente motivati, il comitato prezzi ha deciso che tali istinti saranno valutati, alla luce dei risultati dell'indagine compiuta, «il comitato prezzi - ha continuato - in ciò coerente con la logica che lo ha sempre ispirato, assumerà le sue decisioni sulla base di tali oggettive valutazioni tecniche, per giungere a prezzi «trasparenti» nell'interesse dei consumatori e di tutte le categorie interessate. «Ritengo positivo - ha infine commentato il presidente del comitato prezzi - che si sia determinata, da parte delle associazioni di categoria, questa nuova disponibilità. Spero - ha aggiunto - che attraverso tale nuovo atteggiamento si possa concretamente pervenire (così come è successo a Terni) a quell'accordo che (lo ricordiamo ancora una volta) a Perugia è stato reso impossibile dal precedente atteggiamento di chiusura. In assenza di tale accordo - ha concluso Provatini - il comitato prezzi ha ribadito la propria decisione (attualmente in vigore) di sottoporre il prezzo della carne a regime controllato».

«Prattanto, proprio ieri, con una sentenza, il tribunale di Perugia ha assolto sei macellai, ai quali erano stati fatti del verbale per mancato rispetto della decisione del comitato provinciale prezzi. Una sentenza, comunque, che non dà lo stesso ragione alle posizioni della categoria macellai, in quanto le verbalizzazioni sono state effettuate quando ancora il provvedimento, preso il giorno prima, non era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Scompare tragicamente un personaggio contraddittorio della borghesia perugina

Si uccide giocando alla roulette russa Angela Barola, la ex moglie di Mignini

Si era puntata alla tempia, forse per gioco, la sua rivoltella - Era in compagnia di due amici



PERUGIA - Angela Barola, moglie separata dell'industriale Mignini, 42 anni, è morta ieri notte, nella sua abitazione a Perugia. Ad ucciderla è stato un colpo di pistola Smith & Wesson 38 special, che per gioco si era puntata alla tempia.

Angela Barola era in compagnia di due amici, Gilberto Brunelli e Carlo Avellini, ed erano stati insieme tutta la sera per una cena a casa sua. Verso le 2,30 la donna è salita al piano superiore del suo appartamento, un vecchio palazzo di piazza Biordo Michelotti nel rione di Porta Sole, e ne è riscesa con in mano una scatola di proiettili che ha mostrato ai due amici. Nell'altra mano aveva la pistola che «per gioco» ha puntato sui due. Subito dopo l'ha invece portata alla tempia ed ha premuto il grilletto. È stato un attimo, Angela si è accasciata per terra morta.

«La morte insomma come un dato imminente della realtà, della sua realtà, che non una raffinata opzione culturale. E dunque c'è poco da meravigliarsi. Ma con lei scompare un pezzo di una certa Perugia. Quella Perugia tutta borghese, costruita attorno a una decina di famiglie: i Butoni, gli Spagnoli, Mignini e così via, che ancora conservano in città per molti metri un leadership economica, quella Perugia che si riconosce nei fasti sennescanti dei Fideolini o della hall dell'Hotel Brunani, quella Perugia provinciale e gretta, ancorché ambiziosa e presuntuosa, che gravita tra corso Vannucci e i potentati economici della città. Angela era ad un tempo la regina di questi ambienti e la sua negazione più radicale. Spostatisi prestissimo con Marino Mignini, oggi big dell'industria pastaria nazionale, probabilmente lo separano gli amici. Certo, forse non voleva farlo l'altra notte in quel modo, davanti a due commercianti del Corso. Ma non è questo il punto. Ormai Angela aveva assunto la mor-

I due amici, increduli su quello che realmente era accaduto, hanno pensato che il colpo fosse a salve e che Angela fosse caduta per rendere più credibile lo scherzo. È stata un'illusione di pochi secondi, il tempo di accorgersi che dalla tempia della donna usciva del sangue.

«Gilberto Brunelli e Carlo Avellini hanno immediatamente avvisato il 118 e sul posto sono arrivati il dott. Ariotti, sostituto procuratore, e gli uomini della Scientifica. Eseguite le formalità di rito, il corpo della donna è stato trasportato all'obitorio di Perugia a disposizione delle autorità.

Gli amici della Barola sono stati poi interrogati dal dott. Ariotti durante la notte, alla presenza del loro legale, ed hanno confermato che si è trattato di una disgrazia. Ci sono però degli interrogativi inquietanti su questo tragico episodio.

Incontro con le compagnie petrolifere

In Umbria non mancherà il gasolio per la campagna agricola '80

Rispetto al '79 cresciuto il fabbisogno di carburante - Sei miliardi per l'agricoltura

PERUGIA - Le compagnie petrolifere hanno dichiarato la propria disponibilità ad assicurare in Umbria, anche per la campagna agricola 1980, il fabbisogno di gasolio, che si aggirerà quest'anno, secondo le previsioni, intorno al 10-15% in più rispetto al '79. Questo è il risultato di un incontro fra l'Assessorato regionale all'Agricoltura, Mario Belardinelli e i rappresentanti delle compagnie petrolifere, svoltosi ieri a Torgiano.

L'incontro - definito da Belardinelli «utile e chiarificatore» - era stato convocato al fine di mettere a punto in tempo utile un programma di massima per l'approvvigionamento del carburante agricolo, in vista della campagna 1980. L'estate scorsa infatti l'improvvisa mancanza di gasolio agricolo aveva causato non poche preoccupazioni tra gli agricoltori umbri, soprattutto per quanto riguarda l'essicazione del tabacco.

«In quella occasione - ha ricordato l'assessore Belardinelli, riferendosi anche ad un analogo incontro, in cui fu fatto il punto sulle varie disponibilità - «le compagnie diedero un grosso aiuto all'agricoltura umbra: nel '79 - ha detto - ce la siamo cavata abbastanza bene, superando una difficile situazione. Quest'anno - ha proseguito Belardinelli, spiegando i motivi della riunione - abbiamo voluto prepararci per tempo, per fronteggiare e programmare adeguatamente la questione degli approvvigionamenti ed evitare i drammatici momenti della scorsa stagione».

Ieri inoltre il consiglio regionale ha approvato un disegno di legge che prevede un finanziamento di circa sei miliardi per il rimboschimento e la ricostituzione dei boschi degradati.

«In quella occasione - ha ricordato l'assessore Belardinelli, riferendosi anche ad un analogo incontro, in cui fu fatto il punto sulle varie disponibilità - «le compagnie diedero un grosso aiuto all'agricoltura umbra: nel '79 - ha detto - ce la siamo cavata abbastanza bene, superando una difficile situazione. Quest'anno - ha proseguito Belardinelli, spiegando i motivi della riunione - abbiamo voluto prepararci per tempo, per fronteggiare e programmare adeguatamente la questione degli approvvigionamenti ed evitare i drammatici momenti della scorsa stagione».

Ieri inoltre il consiglio regionale ha approvato un disegno di legge che prevede un finanziamento di circa sei miliardi per il rimboschimento e la ricostituzione dei boschi degradati.

«In quella occasione - ha ricordato l'assessore Belardinelli, riferendosi anche ad un analogo incontro, in cui fu fatto il punto sulle varie disponibilità - «le compagnie diedero un grosso aiuto all'agricoltura umbra: nel '79 - ha detto - ce la siamo cavata abbastanza bene, superando una difficile situazione. Quest'anno - ha proseguito Belardinelli, spiegando i motivi della riunione - abbiamo voluto prepararci per tempo, per fronteggiare e programmare adeguatamente la questione degli approvvigionamenti ed evitare i drammatici momenti della scorsa stagione».

Ieri inoltre il consiglio regionale ha approvato un disegno di legge che prevede un finanziamento di circa sei miliardi per il rimboschimento e la ricostituzione dei boschi degradati.

Legge regionale sulla tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro

Ma allora lavorare in fabbrica non è più un attentato alla salute

Questo atto rappresenta non solo la sistemazione normativa di alcune esperienze precedenti ma anche un sforzo per la realizzazione degli obiettivi della riforma sanitaria

PERUGIA - Per la difesa della qualità della vita all'interno dei luoghi di lavoro il Consiglio regionale dell'Umbria ha ieri approvato la legge per la «prevenzione di tutela della salute nei luoghi di lavoro».

Questo atto, che segue di alcuni mesi la promulgazione della legge 65 sulla organizzazione regionale del servizio sanitario, rappresenta non soltanto la sistemazione normativa delle esperienze compiute in Umbria prima della istituzione del servizio sanitario nazionale, ma anche e soprattutto la risposta regionale per il raggiungimento di obiettivi posti dalla riforma in questo settore.

Obiettivi che significano protezione anti infortunistica, sicurezza, prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro, ricerca, individuazione e rimozione delle cause di nocività nella fabbrica e nel territorio. Obiettivi che significano per la popolazione, i lavoratori, il conseguimento di un efficace strumento normativo e gestionale per la difesa della loro integrità psicofisica, mentre per il sistema sanitario regionale, significano l'immediata volontà di esercitare l'esercizio attivo di un diritto, quello di quello della prevenzione e tutela della salute dei lavoratori, contenuto nella legge di riforma sanitaria.

Questa «risposta» regionale risente tuttavia di alcuni condizionamenti derivati dalle continue proroghe adottate dal governo per lo scioglimento di alcuni enti (ENPI, ANCO) rispetto ai tempi previsti dalla legge 833, nonché dalle altre inadempienze riguardanti l'istituzione dell'Istituto Superiore della prevenzione e sicurezza del lavoro e il riordinamento della materia. Pur con questa limitazione, la proposta di legge può permettere fin dalla sua promulgazione un'accelerazione positiva agli interventi che continuano ad essere svolti in questo settore. L'organizzazione e la gestione dei servizi per la prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro è attuata dalle Unità Sanitarie Locali.

Il servizio deve indicare le misure idonee alla prevenzione e alla eliminazione dei fattori di rischio; promuovere e verificare l'attuazione e il rispetto delle specifiche norme a tutela della salute dei lavoratori; garantire la partecipazione dei gruppi omogenei dei lavoratori alle attività di elaborazione e di indagine, anche allo scopo di promuovere l'educazione sanitaria; promuovere e coordinare le attività di ricerca finalizzate alla conoscenza e rimozione delle cause di nocività presenti nei luoghi di lavoro secondo le indicazioni del piano sanitario regionale e sulla base degli accordi da stipulare con l'Università.

La legge della Regione dell'Umbria, nasce sull'onda di un grande dibattito e di esperienze concrete che sul piano della medicina del lavoro si sono messe in piedi in particolare a Terni, ma anche a Perugia, Foligno, Città di Castello. Del problema se ne parlò anche un mese fa nel corso di un convegno del PCI su «Riforma sanitaria e salute in fabbrica». La legge approvata dal Consiglio regionale proprio ieri già costituisce un modello a cui ispirarsi per parecchie altre regioni.

Una convenzione fra il Comune di Terni e il presidente della casa di riposo di Colle dell'Oro

Gli anziani vogliono dividere il loro parco con i bambini

Il parco della casa di riposo di Colle dell'Oro, è opportunamente a tutta la città; e la istituzione di alcune corse di collegamento attraverso i mezzi di trasporto pubblici fra le case di riposo e il centro cittadino.

Quella dell'utilizzazione del parco di Colle dell'Oro era comunque una iniziativa da tempo sollecitata dal consiglio di circoscrizione e dalle organizzazioni sindacali. Prima di procedere con la redazione della convenzione, erano stati consultati anche gli anziani ospiti del centro geriatrico che hanno dato il loro assenso alla proposta.

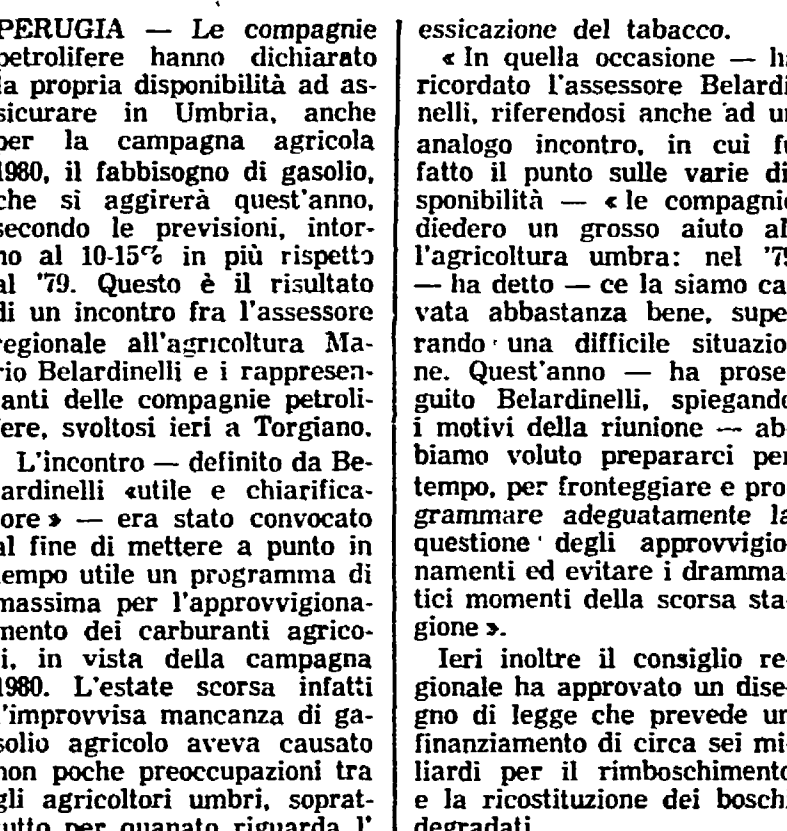
«Fra i risultati che ci siamo prefissati di ottenere - dice Sergio Barbaccia - c'è quello della intensificazione dei rapporti fra gli anziani e la città. Consentire inoltre la possibilità, ai pensionati ospiti delle case di riposo, di stare in contatto fra loro». Ottanta sono gli anziani ospitati a Colle dell'Oro e circa 100 quelli ospitati nella casa delle Grazie.

Fra i punti qualificanti della convenzione c'è anche quello della istituzione del servizio di trasporto pubblico per i collegamenti delle due case fra loro e il resto della città. Il collegamento dovrebbe essere garantito dall'ATC con un pullman di dimensioni più ridotte che potrebbe effettuare 4 corse giornaliere: due al mattino e due al pomeriggio. Con l'apertura del parco di Colle dell'Oro ai cittadini che ne vorranno usufruire si otterrà il doppio risultato di dare a Terni un nuovo spazio verde e di diminuire la condizione di isolamento nella quale molto spesso si trovano gli anziani.

Proprio oggi una commissione di esperti dell'azienda silvo-pastorale si recherà nel parco per fare un primo sopralluogo e per decidere la futura localizzazione delle attrezzature delle panchine all'aperto che vi verranno poste. L'azienda speciale silvo-pastorale curerà in seguito anche la manutenzione del parco stesso.

Fra i vantaggi che si ricaveranno dalla convenzione ci sarà anche quello sanitario, che dovrà valutare le modalità del nuovo rapporto di collaborazione che si dovrà costruire.

Al centro geriatrico delle Grazie infatti vengono utilizzati dei nuovi metodi sanitari per la riabilitazione motoria degli anziani. Esiste una palestra e attrezzature che verranno messe a disposizione anche degli anziani del centro delle Grazie.



Mauro Montali

«Insieme alla cooperazione per un rinnovato impegno sulla politica per la casa» è questo il tema di una iniziativa regionale promossa dalla Lega delle cooperative per oggi, al Teatro Morlacchi di Perugia.

La manifestazione verrà aperta da una relazione di Loreto Bartolini, presidente del comitato regionale umbro della Lega delle cooperative.

Le conclusioni verranno tratte da Ettore Dazzara, membro della presidenza nazionale della Lega delle cooperative.



Iniziata a Palazzo Vecchio la « maratona » per il bilancio '80

# Tante le cifre che danno ragione a 5 anni di governo della sinistra

Per il gruppo comunista gli interventi di Vasco Bicchì (finanza locale) e Enzo Micheli (consigli di quartiere) - Senza spiragli né autocritica la posizione Dc - Dopo le astensioni di attesa i socialdemocratici passano al voto negativo

## La Dc nega i risultati perché non sa proporre nulla

La Dc ha aperto il ballo con l'intenzione di « pestare » parecchi piedi. Ma nessuno si è scansato. Anzi, fin dalle prime battute (come risulta chiaro dal nostro servizio sulla prima giornata di lavoro che il consiglio comunale ha dedicato all'esame del bilancio preventivo) ha trovato pane per i suoi denti.

Non basta sciorinare cifre, non si sa come elaborare, per dimostrare che la politica finanziaria attuata dalla giunta di sinistra è « fallimentare ». Un bilancio è un atto politico che va interpretato, un insieme, nel caso di questi cinque anni di attività, coerente di scelte, di proposte, di programmi e di scadenze che solo un'ottica ampia e non pregiudiziale può riuscire a dipanare.

Ma ormai dai banchi di Palazzo Vecchio la Democrazia cristiana fiorentina non sa far altro che riproporre steccati, dipingere in toni tragici il futuro della città, dichiarare fallimento per conto terzi.

La scadenza elettorale, d'accordo, inasprirebbe gli animi, ma sollecita anche la proposta. Sul fronte Dc questo tasto tace.

Ve lo ricordate il democristiano programma per Firenze, così a lungo annunciato e partorito poi come il classico topolino? Siamo nella stessa logica, cercare di distruggere agli occhi della gente ciò che gli altri hanno fatto per nascondere la propria incapacità a costruire.

## Con il vento elettorale il PSDI passa al « no »

Questa volta il PSDI non ha lasciato la briglia sul collo ai suoi consiglieri di Palazzo Vecchio, e per informare la cittadinanza della sua intenzione di esprimere un giudizio negativo sul bilancio, dopo quattro anni di astensione « sospensiva », ha mobilitato l'intera triade dirigente: il segretario di federazione Sergio Martelli, il vice segretario Calogero Nani e il segretario dell'Unione comunale Nicola Cariglia.

In breve le motivazioni di questa decisione, che, francamente, non ci stupisce dati i tempi che corrono: non è stato possibile verificare nella pratica, dicono gli esponenti socialdemocratici, i progetti e gli impegni della giunta Pci e Psi nella risoluzione dei più gravi problemi della città, in particolare quelli della casa, del traffico, del tempo libero e dello sport.

Spunta di nuovo, in toni critici, la lottizzazione dell'area Galileo, e l'affidamento di lavori pubblici o di forniture comunali a trattativa privata.

Questo il frutto, affermano i rappresentanti del PSDI di una larga consultazione condotta all'interno del loro partito, dalle sezioni al direttivo provinciale.

Risulta strano però che poi dicano di condividere l'analisi svolta dalla giunta in presentazione del bilancio stesso. Ma si sa, la contraddizione ha parecchie case, e ognuno sta al posto che si sceglie. De gustibus.

La prima giornata di dibattito sul bilancio preventivo per l'80 del comune a Palazzo Vecchio si è risolta, tranne che per due interventi di consiglieri comunisti (Vasco Bicchì e Enzo Micheli) in una passerella delle minoranze; mattinata tutta democristiana, pomeriggio « misto ».

I temi scelti dai consiglieri Dc: Ciabatti la finanza locale, Marras un po' di tutto, Zurli i problemi della sanità. Montecorde il complesso dei giudizi espressi su una così vasta gamma di settori di competenza dell'amministrazione: non uno spiraglio, non una luce ha tagliato obliquamente, o toccato di striscio le loro parole; per cinque anni tutto è stato « negativo » e « burocratico ».

Soltanto Marras ha avuto l'ardire di toccare il tema dell'opposizione, ma anche in questo caso senza il minimo spirito autocritico, e si è limitato ad affermare che l'opposizione della Dc non è stata più dura di quella messa in atto a suo tempo dal partito comunista nei confronti del centro-sinistra.

A fine mattinata in una conferenza stampa convocata improvvisamente i dirigenti cittadini e provinciali del PSDI hanno annunciato il voto negativo della loro parte al bilancio, dopo quattro anni di astensione definitiva di « attesa ».

Il vento elettorale soffia sempre più forte.

Vasco Bicchì, per il gruppo comunista ha puntualmente ribattuto alle critiche in materia finanziaria avanzate dal Dc Ciabatti, che ha definito il bilancio un « accozzaglia di cifre », e ha accusato la giunta di non aver saputo mettere a frutto con una percentuale adeguata di spesa i finanziamenti reperiti in questi anni. Ci sono cause precise, ha detto Bicchì, che spiegano gli avanzati di amministrazione, le giacenze di cassa e il relativo deterioramento tra spese previste e attualmente effettuate.

In primo luogo le anticipazioni cospicue dello stato comportano di per sé una maggiore liquidità di cassa, e questo se mai è un frutto positivo della battaglia effettuata in sede parlamentare dalle sinistre sui temi della finanza locale.

Infine la sopravvenienza attiva che il comune si trova nelle mani dipende in grandissima parte dall'assestamento dei conti residui delle amministrazioni precedenti a questa, e quell'operazione verità insomma che ha riportato chiarezza nel complesso della situazione finanziaria comunale, ereditata dalle sinistre in condizioni disastrose.

Del resto questi avanzati sono già stati finalizzati alla spesa per l'80. Bicchì ha ricordato come fino ad ora siano state già finanziate opere per 239 miliardi e che dei 273 miliardi inseriti nella parte straordinaria di questo ultimo esercizio 49 sono stati già finanziati.

D'altra parte, ha annotato in conclusione, la grande capacità finanziaria che il comune è riuscito a costruire dipende anche dall'immensa mole del programma stesso « al fuoco ».

Intervenendo sul problema del decentramento il comunista Micheli ha poi affermato che i consigli di quartiere hanno introdotto nel metodo di governo della città un meccanismo irreversibile di rinnovamento e di partecipazione.

Lo dimostra anche il fatto che i nuovi organismi soprattutto lo scorso anno, hanno notevolmente inciso nella formazione del bilancio.

Per quanto riguarda la Dc Micheli ha sottolineato che il suo disimpegno nei confronti dell'esperienza dei quartieri dimostra il fallimento del suo ruolo di opposizione.

Significative intese invece si sono rafforzate a livello decentrato tra Pci e Psi, come al quartiere 5 e al quartiere 6.

S. C.

In un convegno la figura di don Milani

## Pellegrino tra credenti e « infedeli »

Negli interventi di Giovanni Miccoli, Michele Ranghetti, l'insegnamento del prete scomodo

« Il metro di Don Milani rimase quello del pellegrinaggio, senza discriminazioni tra terra di eredi e terra di infedeli ». In queste parole del prof. Maurizio Adriani sta l'attualità di una figura tra le più emblematiche nel mondo cattolico. Una attualità che ancora più evidente fin dalle prime battute: del convegno dedicato appunto a Don Lorenzo Milani, apertosi ieri mattina nella Biblioteca Comunale Centrale di S. Egidio con una prefazione di Elio Gabbuggiani.

Con questa iniziativa il Comune e la cattedra di storia della Chiesa della Università di Firenze hanno voluto affrontare i problemi suscitati dal « prete scomodo », un sacerdote certamente « controcorrente » ma che non ha mai smesso la sua obbedienza alla Chiesa.

Posti quasi ai margini del mondo, come Barbierno, divennero in breve tempo i più frequentati: fu proprio da lì e dalla

piccochia di San Donato che Don Milani lanciò i suoi messaggi culturali, religiosi e pedagogici contenuti in « Lettera a una professoressa », in « L'obbedienza non è più una virtù » ed in altri numerosi scritti.

Proprio questo messaggio è stato analizzato nella relazione introduttiva del prof. Adriani a cui hanno fatto seguito alcune interessanti comunicazioni di Anna Scattigno sulla parrocchia di S. Donato, di Luciano Martini sul seminario fiorentino, di Giuseppe Battelli sulle fonti per lo studio di Don Milani e di Bruno Bocchini sul governo della diocesi.

I tratti peculiari dell'insegnamento lasciato da Don Milani nella chiesa e nella storia della religione sono stati illustrati da Giovanni Miccoli e Michele Ranghetti.

Il convegno prosegue oggi con un programma nutrito e si concluderà domenica mattina.

Se ne discute in convegno al Palaffari

## I Distretti sono proprio da buttare?

Indetto da Giunta regionale, Associazione dei Comuni, dall'Unione delle Province

Le speranze negli organi collegiali sono proprio morte? I distretti scolastici sono stati proprio un fallimento? Che ruolo hanno svolto gli enti locali in rapporto alla programmazione scolastica? Sono alcune delle domande a cui stanno cercando di dare risposta amministratori ed eletti nei consigli distrettuali in un convegno che si è aperto ieri al palazzo degli affari dal titolo « Enti locali e distretti scolastici per il rinnovamento della scuola ».

I lavori sono iniziati nel pomeriggio di ieri con il saluto del vice sindaco del comune di Firenze Giorgio Morales che ha portato i saluti dell'amministrazione ed ha posto alcuni temi del dibattito. Successivamente è intervenuto il dott. Cammarella, in rappresentanza del ministero della Pubblica Istruzione.

La relazione introduttiva l'ha tenuta l'assessore regionale alla cultura e alla pubblica istruzione Luigi Tassinari, a cui han-

no fatto seguito le comunicazioni di Edda Fagnoli, assessore alla pubblica istruzione al Comune di Livorno in rappresentanza della sezione toscana dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, di Sergio Cocco, assessore alla cultura e alla pubblica istruzione della Provincia di Pisa in rappresentanza dell'Unione regionale delle province toscane e di Franco Gentile, presidente del distretto numero 18, in rappresentanza dei distretti scolastici toscani.

Il convegno, che è stato organizzato dalla Regione, dall'ANCI, dall'URPT e dai distretti scolastici, mira a fare un bilancio delle esperienze e della gestione di questi organismi rappresentativi della scuola su cui si sono levate ormai da tempo non poche polemiche.

Si tratta di vedere quanto siano stati in grado di essere momenti del processo di rinnovamento della scuola tanto atteso da ampi settori della società.

Elettricità a poco prezzo per le aziende agricole

# Da ogni stalla energia pulita

In un convegno della Provincia e della Confcoltivatori esaminati gli aspetti pratici della produzione di biogas. Presto un impianto sperimentale nel Mugello - Una legislazione che non incoraggia l'autoapprovvigionamento

## I dipendenti regionali contrari all'ipotesi di contratto

L'assemblea unitaria dei dipendenti regionali ha espresso « piena insoddisfazione » verso l'ipotesi di contratto nazionale. I lavoratori criticano le quote dei livelli, degli aumenti retributivi e del reinquadramento.

Pertanto i dipendenti della regione toscana hanno avanzato alla FLEL le seguenti richieste: usufruire, con decorrenza immediata degli aumenti salariali; elevare sostanzialmente il beneficio previsto per i livelli medio-basso; predisporre modalità di reinquadramento dei vecchi livelli nei nuovi previsti dall'ipotesi di contratto.

Vengono anche prefigurati alcune ipotesi di reinquadramento da definire sia a livello nazionale che regionale, concordate tra organizzazioni sindacali e amministrazione regionale e da effettuarsi con alcuni corsi professionali.

I dipendenti della Regione hanno infine lanciato manifestazioni nazionali a sostegno delle richieste da convocare prima della forma del contratto.

Malgrado da anni si continui a parlare di energia « pulita » e « alternativa », in Italia ci troviamo ancora all'anno zero. In Paesi come l'India e la Cina esistono già milioni di impianti di biogas che consentono alle aziende agricole e alle piccole comunità piena autonomia di energia elettrica e termica e produzione carburante per la trazione delle macchine agricole.

Nel nostro Paese, dove la fame di energia è diventata cronica, esistono buone possibilità per introdurre su vasta scala gli impianti di biogas, che attualmente sono pochissimi e a carattere sperimentale.

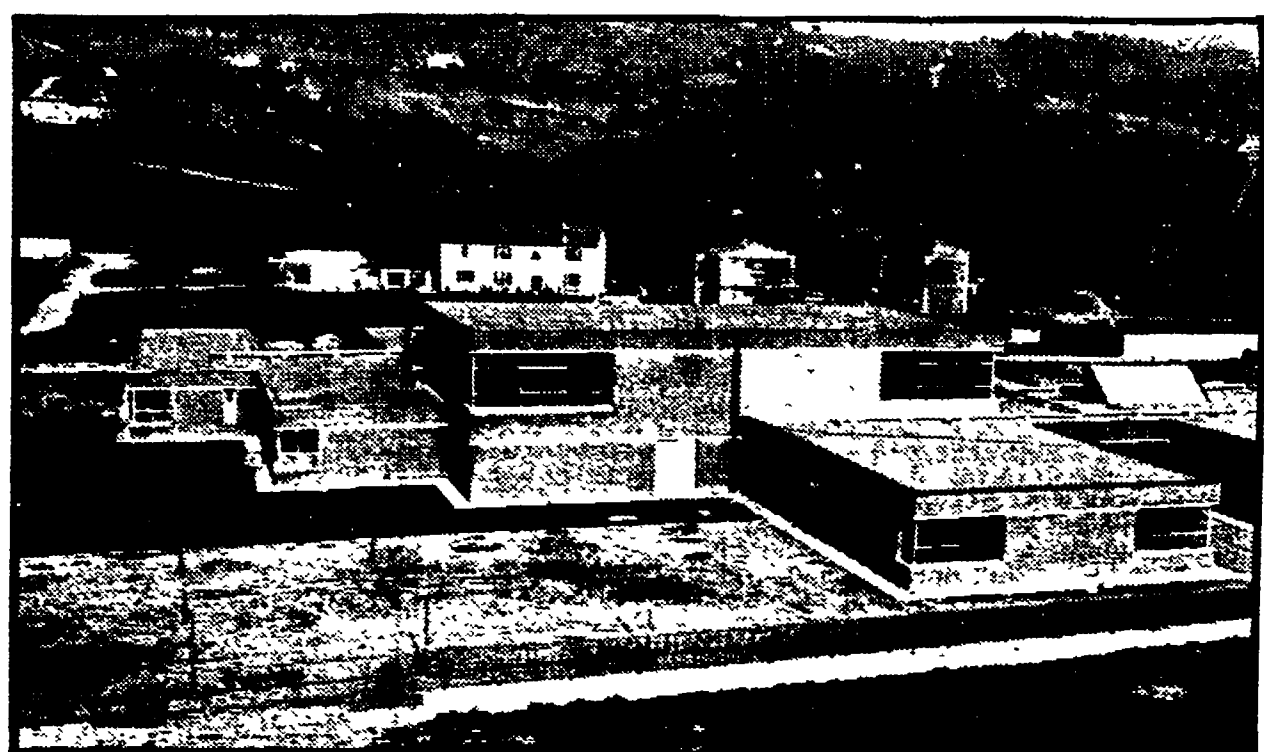
Come ha affermato l'assessore alla Provincia Athos Nucci, aprendo il convegno su « Agricoltura, ambiente e risorse energetiche », che si conclude oggi al Palazzo degli Affari, l'energia prodotta dalla trasformazione del letame in biogas, oltre ad essere poco costosa, è molto pulita perché i residui ottenuti dalla trasformazione possono essere usati come fertilizzanti o reimpiagati nelle lagune verdi, per rientrare nel ciclo produttivo sotto forma di alimenti per gli animali.

Il discorso vale soprattutto per i residui organici degli allevamenti dei maiali, i quali oggi non solo non possono essere utilizzati come fertilizzanti, ma anche sono molto inquinanti. Secondo alcuni calcoli, oggi una stalla con 20 mucche può produrre giornalmente energia elettrica pari a 30 Watt, con un costo complessivo dell'impianto che si aggira sui 20 milioni.

Attualmente, la Confcoltivatori della Toscana, che assieme all'Amministrazione provinciale di Firenze ha organizzato il convegno, sta studiando la possibilità di costruire, sempre a carattere sperimentale, un impianto per la produzione di biogas in un'azienda agricola del Mugello, dove esiste una stalla con 200 mucche.

Ma perché in Italia stentano a decollare tutte le iniziative per la produzione di energia alternativa al petrolio? Una risposta esauriente a questa domanda l'ha data il professor Fabio Merusi, docente di diritto amministrativo dell'università di Pisa, uno dei relatori del convegno. Nel nostro Paese, oltre a mancare nella maniera più assoluta una politica per l'energia, esiste un regime di monopolio, istituito in occasione della nazionalizzazione dell'energia elettrica. In pratica, solo in pochissimi casi e su autorizzazione, è possibile produrre energia da destinare all'autoconsumo.

Oggi, questa legislazione è in vigore, perché il problema dell'energia si risolve in modo diverso da 20 anni fa, quando appunto venne istituito l'ENEL.



## A Rufina si inaugura oggi un moderno complesso scolastico

Oggi pomeriggio a Rufina inaugurazione di un modernissimo centro educativo. Si tratta di un complesso scolastico che comprende l'asilo nido, la scuola materna, la palestra e la cucina centralizzata.

L'idea di costruire in un unico centro questi servizi oltre a portare un notevole risparmio, consente di realizzare un complesso scolastico per portare avanti una esperienza educativa originale.

La scuola materna comprende quattro sezioni e può ospitare fino a centoventi bambini; l'asilo nido si compone di tre sezioni di cui una di dieci bambini divisi e due per bambini lattanti per un totale di trenta bambini fino a tre anni.

La palestra ha una superficie di quasi quattrocento metri quadri ed è predisposta per attività polivalenti.

Non avevano partecipato agli scrutini

## Comunicazioni giudiziarie a 5 insegnanti per sciopero

Sono della scuola media « Pirandello » - La denuncia l'avrebbe sporta il preside - L'accusa è di abbandono di pubblico ufficio e omissione di atti

Febbraio 1980. Sciopero di alcuni insegnanti nelle scuole fiorentine, durante le operazioni di scrutinio e valutazione. Si rifiutano di prestare lavoro straordinario oltre il normale orario di servizio: 18 ore settimanali più 20 ore mensili. Alla scuola media statale « Pirandello » (ex XXXIII) di San Bartolo a Cintola - Ponte a Greve, sono in dodici gli insegnanti che aderiscono alla forma di lotta.

Per cinque di loro, che, insieme ad un altro, avevano mandato una lettera al preside dell'istituto, dichiarando di aver esaurito durante il mese di febbraio le normali 20 ore, martedì scorso è arrivata una comunicazione giudiziaria della Procura della Repubblica di Firenze: sono imputati di « abbandono collettivo di pubblico ufficio » e di « omissione di atti d'ufficio ».

La denuncia non è ancora certo chi l'abbia inviata, ma tra gli insegnanti che l'hanno ricevuta, e che fanno parte del coordinamento nazionale

lavoratori occupati, precari e disoccupati della scuola, corre voce che l'artefice del provvedimento sia il preside Italo Romano Falcone.

Questi — come invece di prassi avviene in ogni altra scuola — avrebbe scavalcato a più pari le vie dell'amministrazione amministrativa, ricorrendo subito alle vie giudiziarie.

Tanto più gravi — hanno detto i lavoratori colpiti dal provvedimento — è un incontro con la stampa — in quanto colpiscono il più elementare dei diritti dei lavoratori: lo sciopero. Anzi il fatto che non si sia ricorsi alla prassi amministrativa, alle frequentissime sospensioni, avvertimenti scritti, censure, a detta del coordinamento — è indice di una precisa volontà repressiva, resa ancor più allarmante dal fatto che la comunicazione giudiziaria sia arrivata a soli cinque dei dodici lavoratori che avevano partecipato allo sciopero.

Secondo quanto hanno detto i lavoratori del coordinamento nel corso della conferenza stampa, un sesto lavoratore che nel febbraio '80 inviò la lettera al preside rifiutando di prestare lavoro fuori dall'orario di servizio, non avendo ancora ricevuto alcuna comunicazione, avrebbe subito « intimidazioni ».

« Pare infatti che alla segreteria della scuola « Pirandello » siano arrivate più volte telefonate da « sedicenti » organi di polizia » si legge nel comunicato diffuso durante la conferenza stampa, « che richiedevano dati anagrafici su di un insegnante non compreso nella rosa del 5 denunciati ». Inoltre sarebbero stati sequestrati più di una volta i manifesti affissi dal coordinamento davanti alla scuola.

Secondo gli insegnanti del coordinamento è un altro atto di intimidazione il telex ministeriale del febbraio di quest'anno che prescrive la sostituzione degli insegnanti in sciopero con insegnanti di materie affini.

d. p.

Scoperto per caso il gioco clandestino sulle partite

## Denunce anche a Firenze per il calcio scommesse

Scoperto per caso anche a Firenze il gioco clandestino sulle partite di calcio della serie A e B. Due persone, Bruno Conti, 51 anni, abitante a Scandicci in via largo Spontini 30 e Salvatore Silvestri, 42 anni, domiciliato in via Modigliani 82, sono stati denunciati a piede libero per esercizio abusivo di scommesse clandestine.

Le indagini però non sono ancora concluse e non è escluso possibili sviluppi. La storia ha inizio con una perquisizione in casa del Conti. L'uomo però non viene trovato, gli agenti lo rintracciano presso il Cral militare di via Iacopo da Diacceto in compagnia dei Silvestri.

Che ci fanno due « borghesi » in un circolo riservato ai militari? La curiosità spinge gli uomini della mobile ad approfondire le indagini e i due vengono condotti in questura. Dalle tasche del Conti saltano fuori le quote che venivano date per gli incontri di calcio di serie A e B.

Si perquisisce a fondo l'abitazione del Conti e saltano fuori dei registri e altri documenti che riguardano le entrate e le uscite settimanali. Si chiedono spiegazioni, poi salta fuori anche un testimone.

I due, in sostanza, accettavano scommesse sulle partite di calcio. Si puntava sulla vittoria o la sconfitta di questa o quella squadra a metà settimana. Il lunedì a risultati acquisiti i due, Conti e Silvestri, pagavano o incassavano quanto era stato scommesso in precedenza.

Il testimone ha dichiarato di aver giocato dai 30 ai 40 milioni. La polizia ritiene che i due agivano per conto di qualche grosso allibratore in quanto non hanno grosse disponibilità di denaro.

Il gioco come abbiamo detto si svolgeva sulla parola in quanto solo il lunedì si pagava o si incassava. Se qualcuno dei giocatori veniva meno ai patti, per rigiocare la settimana successiva doveva versare la somma (un milione, cinque milioni a seconda della puntata) su un conto corrente « X » di una banca « X ».

Conti e Silvestri si cautelavano e non facevano come Trincea e Cruciani, i due che hanno fatto esplodere lo scandalo delle partite truccate.

## 35° della Resistenza

Domani alle 10.15 nei locali del Circolo Lavoratori Porta al Prato in Via delle Porte Nuove si terrà una manifestazione nel « 35. Anniversario della Resistenza », organizzata dalla sezione del Pci « Gozzoli ».

AVELLINCO ASEOLI	1.90	1.16	2.10
FIGURE - CACIA	0.85	1.20	6
MILAN - BOLZENA	0.65	1.30	8
PERDUA - INTER	2.15	1	2.10
PESCARA - CATANZ	1.75	1.30	1.90
ROMA - JUVENTUS	1.90	1.10	2.10
UPINESE - LAZIO	0.90	1.10	6
ATALANTA - GENOVA	1.30	1	3.50
VICENZA - PALERMO	1.20	1.10	3.50
PISTOIESE - TERNANA	0.50	1.75	4
SARONNO - VERONA	1.40	1.10	2.90
FERMANESE - TRIESTE	1.25	1	3
AREZZANO - FRANCAVILLA	1.75	1	2
BARI PARMA	0.55	1.55	4.90
CESENA - TARANTO	0.40	2	8.50
LEONE - SPAL	1.30	1.10	3.10
MONZA - COMO	1.90	1	2.25
PISA - BRESCIA	1.20	1.20	3.10
RAMA - MATERA	0.60	1.75	5

Improvvisa e ingiustificata scelta dei socialisti

## Dieci minuti prima della seduta il PSI « rompe » a Sesto Fiorentino

Il PSI è uscito dalla Giunta comunale di Sesto Fiorentino. La decisione è stata comunicata dieci minuti prima dell'inizio della seduta del Consiglio comunale, a sei giorni dallo scioglimento definitivo dell'Assemblea. La scelta, a sorpresa, avviene dopo cinque anni di proficua collaborazione amministrativa tra Pci e Psi e dopo l'approvazione del bilancio di previsione per il 1980 da parte anche dei socialisti.

La causa di tale improvvisa e fulminea decisione è da ricercarsi nella votazione del Consiglio comunale della settimana precedente sulla scelta della ditta edile cui affidare la costruzione di quasi seicento alloggi di edilizia convenzionata, votazione nella quale il Pci e il Psi si erano trovati in posizione divergente.

La scelta socialista appare strumentale ed assolutamente ingiustificabile sia per il merito specifico della questione sia per le conseguenze politiche che comporta. Infatti la pubblicazione del bando per l'assegnazione dei lavori di costruzione degli alloggi era stata presa all'unanimità dal Consiglio comunale e lo studio dei progetti — affidato ad una commissione consultare ampiamente rappresentativa sia sul piano tecnico che politico — ha consentito una approfondita e puntuale analisi delle due uniche proposte presentate.

Ciò seppure i tempi siano stati accelerati dalla necessità di approvare questi atti deliberativi entro i termini di scadenza della legislatura. La scelta portata avanti dal Pci appare qualitativamente

migliore, confortata anche da numerosi e precisi pareri tecnici, sui quali in sede di votazione, puntualmente si soffermò l'assessore Montemagni. La votazione vide favorevoli Pci e Dp e contrari Psi e Dc. Il progetto della Edilcoop — contrariamente alle generiche affermazioni di parte socialista — presenta una sostanziale coincidenza di costi con il progetto sostenuto dal Psi e dalla Dc e riguardante la ditta privata Guarducci.

Inoltre piena convinzione vi è sulla migliore qualità degli alloggi della proposta Edilcoop, sia sul piano delle soluzioni urbanistiche, degli spazi collettivi che dei servizi sociali.

Il progetto Edilcoop, inoltre, prevede 53 appartamenti più rispetto ai quelli della ditta Guarducci, che giustifichino i tempi maggiori occor-

renti per la definitiva ultimazione degli alloggi.

Sia il capogruppo socialista che il vice sindaco Bracciotti non sono riusciti a giustificare appieno la scelta del loro partito che appare guidata da calcoli ben superiori. E non si capiscono quindi alcune affermazioni riguardanti la rinnovata scelta di unità a sinistra e di dialogo tra tutte le forze democratiche in quale misura ritiene realistico un regime di monopolio, istituito in occasione della nazionalizzazione dell'energia elettrica. In pratica, solo in pochissimi casi e su autorizzazione, è possibile produrre energia da destinare all'autoconsumo.

Oggi, questa legislazione è in vigore, perché il problema dell'energia si risolve in modo diverso da 20 anni fa, quando appunto venne istituito l'ENEL.



Lunga e confusa concione di Campanelli

Al processo Mortati c'è chi si difende coi comizi politici

Nel suo mirino naturalmente c'era il PCI Tutti gli altri imputati hanno lasciato l'aula

Con toni da comizio elettorale, Guido Campanelli, 37 anni, ex comandante partigiano, ha tuonato contro il PCI «colpevole ai suoi occhi di essersi trasformato in partito laburista nel corso della sua lunga e confusa concione davanti ai giudici dell'assise».

Campanelli ha quindi ripercorso trent'anni di storia del nostro paese. «Io non sono in grado di dare chiarimenti sulla organizzazione eversiva. Non sono un terrorista né un violento, sono contro la violenza».



«Gemellaggio» fra studenti fiorentini e ungheresi

Festa in piazza a Barberino di Mugello con il gruppo folkloristico ungherese Baranya Tanegyüttes dell'Istituto Superiore pedagogico di Pécs.

Così gli studenti di Pécs con il loro gruppo folkloristico sono arrivati a Firenze lo scorso 4 aprile. Il 16 si sono esibiti presso il Teatro Tenda affollatissimo di studenti delle scuole elementari e medie della zona.

Presentata ieri la «maratona»

Quarantadue chilometri di corsa nel Chianti

Si svolgerà il 4 maggio e si muoverà da Mercatale Val di Pesa - Un percorso alternativo non competitivo

Domenica 4 maggio il più agguerrito atleti saranno presenti all'ottava edizione della «Maratona del Chianti», una manifestazione organizzata dal G.S. Mercatale Val di Pesa con il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Gabbiano, Perrone, S. Casciano, Lulano, Mercatale. Alla gara sulla distanza dei 42 chilometri possono partecipare gli juniores maschili e femminili nati fra il '57 e il '63, i seniores maschili dal '51-'56, le seniores femminili dal '47-'56, gli amatori A dal '38-'44 gli amatori B femminili dal '38-'44 gli amatori C dal '30 al '37 i veterani maschili dal 1929 e oltre.

All'autodromo del «Mugello» oggi e domani

Si corre il «Fiat Day»

La corsa è organizzata dalla casa automobilistica torinese e terrà a battesimo la neonata formula Fiat Abart - Numerosi i concorrenti

Domenica scorsa l'autodromo del «Mugello» è stato teatro di una entusiasmante terza prova del campionato mondiale marche.

Questo alto numero di partecipanti ha consigliato agli organizzatori di accettare solo una parte delle iscrizioni. Al «Mugello» saranno comunque presenti non meno di 48 monoposto (le quaranta consegnate a Torino il mese scorso più le otto assegnate successivamente).

Al Mugello saranno difatti in gara anche 150 autovetture che parteciperanno al campionato clienti Fiat.

Una iniziativa dell'Arce

L'uomo e l'ambiente: spettacoli, mostre e dibattiti a Livorno

Fino al 4 maggio le manifestazioni alla Fortezza Nuova, cinema Quattro Mori e al Circolo dei portuali

LIVORNO - Verranno inaugurate oggi le prime manifestazioni di un nutrito programma sul tema «L'uomo e l'ambiente» promosso dall'Arce provinciale e patrocinato dal comune di Livorno con la collaborazione della provincia e della regione.

«Non si tratterà di un incontro a solo scopo organizzativo», spiega il segretario regionale dell'Arce-Caccia Marino Così - ma di un confronto sulla gestione effettiva del territorio dopo l'entrata in vigore della legge varata dal parlamento e quella della regione applicata dal 4 aprile.

Advertisement for SIRENA garage services, including car repairs and tire services.

Advertisement for PG 93 DANCING CINEDISCOTECA, featuring a symphonic orchestra.

Large advertisement for ARANCIA MECCANICA, promoting caravans and camping experiences.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Via Ottaviani - Tel. 287.833 (Ap. 15.30) Il ladrone, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont e Claudio Cassinelli. Per tutti (16, 18, 15, 20, 22, 24, 25).

ARLECHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15.30) Hard love, le porno adolescenti, in technicolor, con Claudine Beccarie, Richard Dabois e Laura Contreras. (VM 18)

CAPITO Via del Castellani - Tel. 212.320 L'ultimo appassionato capolavoro del grande regista Alberto Lattuada che suscita scolorite animazioni. La donna di paglia, con Anthony Franciosa, Virna Lisi, Renato Salvatori e l'esplosiva nuova rivelazione Clio Goldmann. (VM 18)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Allori - Tel. 282.687 Porno Intimo relations, in technicolor, con Jennifer Mason, Dean Byron. (VM 18) (15, 25, 17, 15, 19, 05, 20, 25, 22, 45)

EDIPLO Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ap. 16) La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Donatella Damiani, Anna Prucnal e Bernice Steers. (VM 14)

EXCELSIOR Via Cerratei, 4 - Tel. 217.798 (Ap. 15.30) James Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justin Henry. Per tutti (15, 55, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

FURBOXY MOVIES Via M. Finiguerra, 20 - Tel. 210.117 Il porno cinghiale, in technicolor, con Françoise Caron, Carole Marthe, Christine. (VM 18) (15, 25, 17, 9, 05, 20, 25, 22, 45)

GAMBRINI Via Brunelleschi - Tel. 215.112 «Prima» Il film di guerra a Hollywood, di Steven Spielberg, in technicolor, con Dan Aykroyd, John Belushi, Lorraine Gary e Christopher Lee. (VM 18) (15, 20, 22, 24, 25)

METROPOLITAN Piazza Beccaria, Tel. 663.611 Arrivano i gatti, di Carlo Vanzina, in technicolor, con i fratelli Miracoli e l'Orchestra De Santis. Per tutti (15, 30, 17, 25, 19, 15, 20, 50, 22, 45)

MODERNISSIMO Via Cavour, 10 - Tel. 215.954 Il tamburo di latte (Premio Oscar 1980 quale migliore film straniero). Vincitore del Festival di Cannes 1979, diretto da Volker Schlöndorff, in technicolor, con Margot Kidder, Angela Winkler, Andrea Ferrel. (VM 14) (15, 30, 18, 20, 22, 45)

PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 275.891 (Ap. 15.30) Qua la mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enzo Fiumara, Enrico Montesano, Renzo Montagnani, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti (15, 20, 22, 45)

SEXY EROTIC HARD CORE Via Cimbroni, Tel. 272.474 (Ap. 15.30) In technicolor, con una aristocrazia, a colori, con la splendida Isabel Sarli. (VM 18) (15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45)

VERGHELLINA Via Verghegna, Tel. 298.242 Un thrilling sensazionale e mozzafiato, technicolor il sogno degli Hanna, magistralmente interpretato da Sergio Castellitto, Edwige Fenech, Bernadette Lafont, con Richard Gere, Vanessa Redgrave, Regia di John Schlesinger. (15, 17, 30, 20, 22, 30)

GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.506 Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33 Vedi rubrica TEATRI

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Il dormiglione, di Woody Allen, in technicolor, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti (15, 30)

COLUMBIA Via Faenza, Tel. 212.178 (Ap. 15.30) Il cavaliere a spicchio, vietato minori (8 anni), in technicolor, Brando Call Girls, con Anna Mayer e Lola Monton.

EDEN Via della Fonderia - Tel. 238.643 Inferno, in technicolor, con Eleonora Giorgi, Gabriele Lavia, Veronica Lazar. Un film scritto e diretto da Dario Argento. (VM 14) (U.I. Spett. 22, 45)

FIAMMA Via Piacentini, Tel. 50.401 (Ap. 15.30) In proiezione di prima visione il capolavoro del cartone in technicolor: La cellula dei conigli, con i famosi personaggi: Moscardo, Quintillo, Mirtilla, Nocchio, ecc. Per tutti (U.I. Spett. 22, 40)

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 15.30) Kim Phoenomen, con i fantastici Kiss: Gene Simmons, Paul Stanley, Peter Kiss, Ace Frehley. Colori. Per tutti (U.I. Spett. 22, 45)

GOLDONI Via dei Serragli - Tel. 222.437 «Prima» Il film di guerra a Hollywood, di Steven Spielberg, in technicolor, con Dan Aykroyd, John Belushi, Lorraine Gary e Christopher Lee. (VM 18) (15, 20, 22, 45)

IDEALE

Via Florentinola - Tel. 50.706 Il ladrone, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont e Claudio Cassinelli. Per tutti (15, 25, 19, 15, 20, 25, 22, 45)

ITALIA Via Nazionale, Tel. 211.069 (Ap. ore 10 antim.) L'insegnante al mare con tutta la classe. Colori, con Annamaria Rizzoli, Lino Banti e Alvaro Vitali. (VM 14)

MANZONI Via Martini - Tel. 388.808 Caffè Express, di Nanni Loy. In technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Lauria e Vittorio Caprioli. Per tutti (15, 25, 17, 25, 19, 15, 20, 55, 22, 45)

MARCONI Via Giannotti, Tel. 630.644 Un sacco bello, di Carlo Verdone, a colori, con Carlo Verdone, Veronica Miriel, Mario Brega e Renato Scarpa. Per tutti (U.I. Spett. 22, 40)

NAZIONALE Via Cimbroni - Tel. 210.170 (Locale di classe per famiglie) Proseguimento prime visioni. De uno straordinario successo letterario il film più divertente ed entusiasmante dell'anno: Il cappotto di astrakan, a colori, con Johnny Delli, Carol Bouquet, Andrea Ferrel. (15, 17, 19, 20, 45, 22, 45)

IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.830 (Ap. 15.30) Il film di Norman Jewison: «... è giustizia per tutti, in technicolor, con Al Pacino, Jack Warden, Lee Strasberg. Per tutti (U.I. Spett. 22, 30)

PIUCCINI Piazza Piranesi - Tel. 382.067 Qualcuno volò sul nido del cuculo, il capolavoro di Miles Forman, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, a colori. Per tutti (15, 40, 18, 20, 15, 22, 30)

VITTORIA Via del Sole - Tel. 480.878 Amityville Horror, diretto da Stuart Rosenberg, in technicolor, con James Brolin, Margot Kidder, Rod Steiger. (VM 14) (15, 30, 18, 20, 15, 22, 40)

CINEMA D'ESSAI ABSTOR D'ESSAI Via Romagna, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 15.30) Se pensi che la donna sia sempre un essere debole, vieni a vedere... Ricorda il mio nome, di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman e Anthony Perkins. Colori. L. 1.500. (U.I. Spett. 22, 45)

ALPHERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 282.137 «Prima» di Michael Cacoyannis dall'opera di Euripide, con Irene Pappas. Orario spettacoli: ore 15, 18, 15, 20, 30, 22, 30. Ingresso L. 2000 (AGIS L. 1500). Ore 15. Vigilia nella cattedrale per abbonati insogni. Ingresso L. 1500.

UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisano, 17 - Tel. 228.196 (Ap. 15.30) Resegna. Horroscopio: 4 film per non dormire. Non aprire le porte dell'aldilà Terrorizzante: i naufragi fantasma, Colori, con M. Bouldwin. L. 1000. (U.I. Spett. 22, 30)

SPAZIUM Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 «Incontro con Anna Magnani» Ore 18.30-22.30: Mamma Roma, di P.P. Pasolini, con Magnani e F. Citti. (U.I. 1962). Ore 20.30: Ritate di gioia, di M. Monicelli, con A. Magnani e Totò (U.I. 1960).

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 (Ap. 15) Walt Disney: Quello strano cane di papà, con Charles, Suzanne Pleshette e Tim Conway. Divertente e colorito (Solo oggi).

GIGLIO (Galluzzo) Tel. 214.943 Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 Esperienze erotiche di femmine in calore. Colori. (VM 18)

LA NAVE Via Villamagna, 111 Oggi chiuso

CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Emma (Bus 21 - 23) Potenziato cinematografico dei ragazzi, ore 16.30. La più formidabile coppia dello schermo nel loro più divertente film: Più forte, Equilist: Camel Knowledge, by Mike Nichols. Shows at: 8.30 10.30.

ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 (Ap. 15.30) Pippo Franco: L'imbranato, divertente technicolor, con L. Trochel, Bambato, E. Cannavale e L. Turina. Per tutti

ASTRO Piazza S. Simone (Dalle ore 15 alle 20,30): Io sono la legge, in technicolor. (Dalle ore 20,30 in poi) in Equilist: Camel Knowledge, by Mike Nichols. Shows at: 8.30 10.30.

ESPERIA Via D. Compagni Cure (Ap. 14.30) Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney. FARO Via R. Paolotti 36 - Tel. 489.177 (Ap. 15.30) Walt Disney presenta: Spaziosa spicci e spara. (U.I. Spett. 22, 40)

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Lenzana (Inizio spett. ore 14,30) Un film di Walt Disney: La carica dei 101, a colori. (U.I. Spett. ore 21)

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 2011.118 (Il cinema e il '68): I giorni contati, di P. Pietrangeli, con R. Benigni, Guzzini, G. Marini.

C.D.C. COLONNATA

Piazza Rapsardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.203 (Bus 28) (Spett. ore 20,30-22,30) Di Sam Peckinpah: Killer Elite (USA '75), con Clint Eastwood. Duvet. Domani: Annasini su commissione.

C.R.C. ANTELLA Via Fullelino, 53 - Tel. 440.207 (Ore 17). Dedicato ai Rezzati: Ali Babà e i 40 ladroni. Cartoni animati. (Ore 21,30): Il prigioniero di Zenda, di Richard Quine, con Peter Sellers, Lynne Frederick, Lionel Jeffries e Elke Sommer.

MANZONI Piazza Piave, 2 (Ore 19): La mazzetta, a colori, con Nino Manfredi e Ugo Tognazzi. Per tutti (U.I. Spett. 22, 30)

MICHELANGELO (San Casciano Val di Pesa) (Ore 21): L'ultimo spettacolo in un film di successo: Un sacco bello. Colori, con Carlo Verdone e Veronica Miriel.

CASA DEL POPOLO CALDINE (Via Paganina) Oggi chiuso

TEATRI TEATRO AFFRATTELLAMENTO Via Giugliano, 73 - Tel. 8.12.101 Centro Teatrale Affratellamento/Arcl. Oggi riposo

ANDREA DEL SARTO Via L. Manara, 12 - Tel. 672.043 13. RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI. Ore 21,15 lo Story Teatr di Cracovia (Polonia) e Hanna da soldati, di Igor Stravinsky. «Sequenze cinematografiche su Robinson Crusoe», di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci, «Don Chisciotte», di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci, «Moby Dick» di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci. Saranno presenti durante tutta la giornata Carlo Quattrucci e L. Vici. Ingresso libero.

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820 (Ap. 15.30) Tutti i sabati alle 21,15. Tutte le domeniche ore 10,30. «Laboratorio di Canion» diretto da Carlo Quattrucci con Carla Tatò verranno presentati: «Bogsta camion», di Roberto Lerici, Carlo Quattrucci, Carla Tatò, e «L'ultimo spettacolo di Nora Helmer in casa di bambina di Henrik Ibsen», di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci. «Don Chisciotte», di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci, «Moby Dick» di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci. Saranno presenti durante tutta la giornata Carlo Quattrucci e L. Vici. Ingresso libero.

TEATRO COLONNA Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.506 «Prima» di Michael Cacoyannis dall'opera di Euripide, con Irene Pappas. Orario spettacoli: ore 15, 18, 15, 20, 30, 22, 30. Ingresso L. 2000 (AGIS L. 1500). Ore 15. Vigilia nella cattedrale per abbonati insogni. Ingresso L. 1500.

TEATRO DELL'ORIOLO Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.655 (Ap. 15.30) 18 giornate. Teatra Vini presentano una novità assoluta di Silvano Nelli, B. Faller e C. O. e Alfonso detto Fonal. Prenotarsi al 6810550. Ore 21,30. «L'ultimo spettacolo di Robinson Crusoe», di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci, «Don Chisciotte», di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci, «Moby Dick» di Roberto Lerici e Carlo Quattrucci. Saranno presenti durante tutta la giornata Carlo Quattrucci e L. Vici. Ingresso libero.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

TEATRO MAGOLFI Via Gabbetti, 77 - Prato Concerti di Musica da Camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura. Giovedì 24 Aprile, ore 21,30: pianista Raimondo Camoli. Mercoledì 25 Aprile, ore 21,15: «Atelier Theatre» presenta: «Medea» e «Ritorno di Urbano Sebaste». Prenotazione obbligatoria.

DANCING

GLASS GLOBE (Campi Bisenzio) Ore 21,30: Ballo Liscio in compagnia di Daniela e Roberto. Prenotazione obbligatoria.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni tel. 055/225642 - 229123 - 229341.

DANCING IL GATTOPARDO (Castelfiorentino Tel. 64.178) Ore 22 in pedana accanimento. Giovedì 24 Aprile e Orchestra Divo Bonaventura. Via Verdi 47/r. Caffè Voltare, Via Pandolfi 28/r. Gessoline, P.zza T. Gaddi 23/r. Per informazioni



Due importanti leggi approvate dal Consiglio regionale

# La formazione professionale si lega stabilmente col mondo del lavoro

Dall'eredità statale alle positive esperienze degli anni passati - Decise alcune modifiche dopo le consultazioni ed il confronto in commissione - Ruolo delle province e delle associazioni intercomunali

## Un altro parco in Toscana: è nelle Apuane

Il testo definitivo approvato da comunisti e socialisti - Alle Comunità montane il compito di far decollare questa esperienza

La Toscana ha un altro parco naturale, quello delle Alpi Apuane. La legge istitutiva è stata approvata nel corso della lunga seduta di questa settimana del Consiglio regionale. Hanno votato a favore comunisti e socialisti; si sono astenuti democristiani e repubblicani; hanno votato contro i soli missini mentre il PSDI era assente.

Nella stessa seduta è stato approvato anche un ordine del giorno con il quale è stato deciso il non passaggio alla votazione degli articoli della proposta di legge di iniziativa popolare che era stata presentata sullo stesso argomento. Il motivo è evidente: avendo il consiglio regionale approvato una propria legge (in precedenti sedute si era già discusso nel merito della proposta di legge di iniziativa popolare) è divenuto superfluo votarla.

Il parco ricopre un'area che interessa i comuni di Massa Carrara, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Montignoso, Piazza del Serchio, Minucciano, Vagli di Sotto, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Molazzana, Vergemoli, Galliciano, Fabbriche di Vallico, Pescaglia, Borgo a Mozzano, Seravezza, Pietrasanta, Camaiore e Stazzema. Le Comunità montane Apuo-Versigliese e della Garfagnana promuoveranno congiuntamente le iniziative per l'istituzione del parco e i necessari studi.

Nella legge sono indicate anche le zone di preminente interesse antropologico e paleontologico nelle quali è vietata ogni alterazione o sistemazione.



Uno scorcio delle alpi Apuane

La nuova legge quadro regionale per la formazione professionale è stata approvata giovedì notte dal Consiglio regionale con il voto favorevole dei consiglieri comunisti e socialisti. Democristiani e repubblicani si sono astenuti; i socialisti missini hanno votato contro. E' una legge, quella approvata, che risente dei passi compiuti dalla regione Toscana fin dal passaggio delle competenze; delle esperienze legislative e di intervento nel territorio compiute in questi anni.

Lo Stato aveva trasferito un complesso di strutture e un organico disgregati dispersi in più rivolti. Già con la legge delegata n. 78 (numero 6) si era dato vita a un fecondo periodo di sperimentazione e si erano affermati criteri che poi sono stati fatti propri dalla legge quadro nazionale approvata nel 1978: il salario generalizzato per tutti i frequentatori delle strutture, la partecipazione al diritto allo studio, la gestione sociale dei centri, il tempo pieno per le attività formative dei giovani.

Anche in tutta la serie di atti (il Programmario triennale, i progetti speciali, a ripartizione dei fondi) vi era stato lo stimolo ad adeguare le strutture a migliore la qualità, a legarsi concretamente alle esigenze del mercato del lavoro. A questo impegno la regione ha fatto riscontro anche una capacità di intervento e di attenzione degli amministratori locali e degli operatori sul territorio.

Prima di questa legge non c'era dunque il deserto. Anzi è proprio dai positivi risultati e in riferimento alla legge quadro nazionale che nasce la nuova normativa. E rispetto al testo presentato dalla giunta sono state introdotte, nella V Commissione, dopo la consultazione, alcune rilevanti modifiche.

Nel testo originario era previsto che questa legge disciplinasse l'attività di formazione professionale nei settori produttivi di beni e servizi pubblici e privati compresi quelli sociali e sanitari. L'attuale testo ha precisato il settore di competenza: l'attività di formazione professionale disciplinata invece il settore socio-sanitario.

I momenti essenziali della legge sono quelli del programma per la formazione professionale e del piano comunale degli interventi. Il ruolo di primo piano è quello del sindaco, che, con l'apporto delle associazioni intercomunali, nonché quello dei comitati rappresentativi dei lavoratori e dei datori di lavoro, del movimento cooperativo, delle associazioni di finalità formative e sociali, degli organi territoriali periferici del Ministero del Lavoro e della Presidenza sociale, ha il compito di definire i contenuti del piano. I contenuti dovranno far pervenire osservazioni e proposte sullo schema di programma; al progetto sopra indicati la giunta comunale dovrà fornire i dati di base relativi alle proposte stesse.

Lo schema di programma e le proposte del piano comunale saranno sottoposti poi al parere di una commissione regionale integrata dalla presenza delle organizzazioni democratiche regionali dei lavoratori. Gli interventi invece saranno realizzati direttamente dalle associazioni intercomunali o mediante convenzioni tra associazioni intercomunali e singoli comuni, eventualmente con il concorso (serve un'apposita convenzione) delle imprese o loro consorzi, della scuola, delle università e di istituti scientifici e di ricerca.

La DC, come detto, si è astenuta. Vera Dragoni, ha con queste parole il suo atteggiamento del suo partito: «Primo e fondamentale motivo di dissenso è che la DC ha della formazione professionale una concezione diversa da quella della giunta regionale; la natura della formazione è quella di una esperienza di carattere professionale dove la personalità dell'individuo continua a sussistere nell'integrità dei suoi significativi. Diversa è la concezione della maggioranza anche se nella legge non si riscontra più, come nella prima versione, la pretesa di porre in atto una formazione professionale di base di carattere prettamente politico che potrebbe impedire l'effettiva formazione globale della personalità».

Per l'assessore Luigi Tassinari, che ha concluso il dibattito, questa legge prefigura e favorisce l'instaurazione di un rapporto organico tra processi formativi e processi produttivi, attraverso la presenza di giovani all'interno delle aziende e delle imprese che consenta la piena utilizzazione di competenze professionali che non possono essere adeguatamente sempre presenti all'interno delle strutture formative.

Per l'assessore Luigi Tassinari, che ha concluso il dibattito, questa legge prefigura e favorisce l'instaurazione di un rapporto organico tra processi formativi e processi produttivi, attraverso la presenza di giovani all'interno delle aziende e delle imprese che consenta la piena utilizzazione di competenze professionali che non possono essere adeguatamente sempre presenti all'interno delle strutture formative.

Per l'assessore Luigi Tassinari, che ha concluso il dibattito, questa legge prefigura e favorisce l'instaurazione di un rapporto organico tra processi formativi e processi produttivi, attraverso la presenza di giovani all'interno delle aziende e delle imprese che consenta la piena utilizzazione di competenze professionali che non possono essere adeguatamente sempre presenti all'interno delle strutture formative.

Per l'assessore Luigi Tassinari, che ha concluso il dibattito, questa legge prefigura e favorisce l'instaurazione di un rapporto organico tra processi formativi e processi produttivi, attraverso la presenza di giovani all'interno delle aziende e delle imprese che consenta la piena utilizzazione di competenze professionali che non possono essere adeguatamente sempre presenti all'interno delle strutture formative.

Per l'assessore Luigi Tassinari, che ha concluso il dibattito, questa legge prefigura e favorisce l'instaurazione di un rapporto organico tra processi formativi e processi produttivi, attraverso la presenza di giovani all'interno delle aziende e delle imprese che consenta la piena utilizzazione di competenze professionali che non possono essere adeguatamente sempre presenti all'interno delle strutture formative.

Incredibile divieto della Direzione alla Motofides di Pisa

# In fabbrica sindaco e magistrato potrebbero essere «pericolosi»

Bulleri ed il dottor Vignale sono stati bloccati davanti ai cancelli - Erano stati invitati dai lavoratori ad una manifestazione contro il terrorismo

PISA — Ieri mattina alla Motofides di Marina di Pisa era in programma un'assemblea sul terrorismo nel quadro delle iniziative per la celebrazione del 35° anniversario della Liberazione. Il consiglio di fabbrica aveva invitato il sindaco Bulleri e il dottor Vignale — quale presidente dell'associazione — a presenziare alla manifestazione. Ma all'ingresso della fabbrica, davanti ai cancelli, si è presentato un portavoce della direzione che ha proibito agli invitati e ai sindacalisti di partecipare all'assemblea. La direzione non gradisce la presenza di estranei nella fabbrica e scarta la lapidaria affermazione.

Bloccati qualche passo oltre i cancelli, il sindaco e il dr. Vignale hanno espresso la loro indignazione per un atto così grave: «evidente», ha detto il sindaco, «la direzione di questa azienda considera "pericolosi" il rappresentante della cittadinanza e il presidente dei magistrati pisani». L'assemblea oltre ad essere un'occasione di dibattito doveva rappresentare un momento di solidarietà nei confronti di una categoria — quella dei magistrati — così spietatamente colpita dagli ultimi atti di violenza politica. «Il direttore di questa fabbrica», ha aggiunto il sindaco, «vrebbe perciò dovuto essere onorato di ospitare un rappresentante della magistratura».

La reazione degli operai è stata immediata e decisa. L'ora di assemblea è «retribuita» — precisa un dirigente

della FLM — che il sindacato aveva messo a disposizione delle maestranze per discutere sul terrorismo, è diventata subito un'ora di sciopero. Gli operai sono usciti compatti dai cancelli e sferrando scontri con il dottor Vignale e al sindaco di Pisa che ha preso sabato la parola. «Se l'assemblea non ci è stato consentito di svolgerla dentro la fabbrica, noi la facciamo lo stesso davanti ai cancelli della Motofides e denunciemo la direzione che con questo atto si assume la responsabilità di boicottare una delle tante iniziative con le quali si vuole tendere a creare la mobilitazione necessaria per combattere e sconfiggere il terrorismo».

Va detto però che l'iniziativa della Motofides si ispira ad una decisione presa molto più in alto, al vertice della confederazione, nel quale in una recente presa di posizione si è deciso di interpretare in maniera restrittiva le leggi e i contratti che regolano le relazioni industriali, imponendo di fatto la chiusura delle sedi aziendali alle forze esterne e alle istituzioni. Con questo atteggiamento il padronato cerca di erigere un muro tra la fabbrica e la società civile, vuole alimentare una pericolosa atmosfera di sfiducia e di tensione, vuole riaffermare

la propria autorità, «approfondendo del caotico polverone che da tempo si è sollevato intorno all'equazione conflittualità sindacale-terrorismo».

Quando l'ora di sciopero stava per volgere a termine, gli operai hanno spontaneamente deciso di continuare l'assemblea fino a che questa non fosse terminata ed hanno così accentuato il carattere della loro protesta, il segno della loro sensibilità ai problemi della democrazia e della libertà.

«Agli operai non può essere proibito di discutere con chiunque essi ritengono necessario confrontarsi — ha detto Vignale — perché se la classe operaia è la prima grande nemica del terrorismo, essa deve poterlo combattere costruendo attorno a sé la più larga unità possibile». Chiunque manovra per disarticolare ogni processo unitario e democratico in difesa delle istituzioni repubblicane, lavoro di fatto contro di esse «impedisce — ha aggiunto il dottor Vignale — che dal tunnel nel quale ci costringe il terrorismo si esca con una svolta progressiva e a sinistra. Per questo la magistratura è l'organo sul quale inferiscono i terroristi, mirando a colpire tutti coloro che in quell'apparato statale cercano di operare per trasformarlo. Si vuole cioè disarticolare il potere giudiziario e consegnare in tutela dell'ordine democratico e esclusivamente nelle mani del potere repressivo».

Aldo Bassoni

## Vertenza aziendale alla Gozzini di S. Croce

PONTERERA — Parte la vertenza aziendale alla Gozzini di Santa Croce sull'Arno. La più importante fabbrica metalmeccanica del comprensorio del cuoio che produce macchine ed attrezzature per le concerie e i calzaturieri. Uno stabilimento che occupa 300 dipendenti e che nella zona ha un notevole peso.

Sul problema degli investimenti si chiede di conoscere i programmi che devono essere finalizzati al miglioramento tecnologico del prodotto al fine di consentire una maggiore penetrazione sui mercati esteri eliminando le novità indotte.

Sul problema dell'occupazione viene rivendicato il recupero del turn-over riferito ai dati occupazionali del maggio 1978 e il possibile sviluppo dei livelli occupazionali. Il sindacato richiede una periodica informazione sulla quantità e qualità delle assunzioni. Per l'ambiente di lavoro il sindacato vuole informazioni riferite alle assenze per malattie, infortuni e malattie professionali.

Sul piano salariale viene richiesto l'innalzamento a 480 mila lire del premio ferie dalle 240 mila attuali, oltre all'istituzione del terzo elemento riparametrato sulla scala contrattuale del valore medio di 37.450 prevedendo il riassorbimento degli aumenti di merito erogati unilateralmente dall'azienda.

la propria autorità, «approfondendo del caotico polverone che da tempo si è sollevato intorno all'equazione conflittualità sindacale-terrorismo».

Quando l'ora di sciopero stava per volgere a termine, gli operai hanno spontaneamente deciso di continuare l'assemblea fino a che questa non fosse terminata ed hanno così accentuato il carattere della loro protesta, il segno della loro sensibilità ai problemi della democrazia e della libertà.

«Agli operai non può essere proibito di discutere con chiunque essi ritengono necessario confrontarsi — ha detto Vignale — perché se la classe operaia è la prima grande nemica del terrorismo, essa deve poterlo combattere costruendo attorno a sé la più larga unità possibile».

Aldo Bassoni

## Vertenza aziendale alla Gozzini di S. Croce

PONTERERA — Parte la vertenza aziendale alla Gozzini di Santa Croce sull'Arno. La più importante fabbrica metalmeccanica del comprensorio del cuoio che produce macchine ed attrezzature per le concerie e i calzaturieri. Uno stabilimento che occupa 300 dipendenti e che nella zona ha un notevole peso.

Sul problema degli investimenti si chiede di conoscere i programmi che devono essere finalizzati al miglioramento tecnologico del prodotto al fine di consentire una maggiore penetrazione sui mercati esteri eliminando le novità indotte.

Sul problema dell'occupazione viene rivendicato il recupero del turn-over riferito ai dati occupazionali del maggio 1978 e il possibile sviluppo dei livelli occupazionali. Il sindacato richiede una periodica informazione sulla quantità e qualità delle assunzioni. Per l'ambiente di lavoro il sindacato vuole informazioni riferite alle assenze per malattie, infortuni e malattie professionali.

Sul piano salariale viene richiesto l'innalzamento a 480 mila lire del premio ferie dalle 240 mila attuali, oltre all'istituzione del terzo elemento riparametrato sulla scala contrattuale del valore medio di 37.450 prevedendo il riassorbimento degli aumenti di merito erogati unilateralmente dall'azienda.

Sul piano salariale viene richiesto l'innalzamento a 480 mila lire del premio ferie dalle 240 mila attuali, oltre all'istituzione del terzo elemento riparametrato sulla scala contrattuale del valore medio di 37.450 prevedendo il riassorbimento degli aumenti di merito erogati unilateralmente dall'azienda.

## Vertenza aziendale alla Gozzini di S. Croce

PONTERERA — Parte la vertenza aziendale alla Gozzini di Santa Croce sull'Arno. La più importante fabbrica metalmeccanica del comprensorio del cuoio che produce macchine ed attrezzature per le concerie e i calzaturieri. Uno stabilimento che occupa 300 dipendenti e che nella zona ha un notevole peso.

Sul problema degli investimenti si chiede di conoscere i programmi che devono essere finalizzati al miglioramento tecnologico del prodotto al fine di consentire una maggiore penetrazione sui mercati esteri eliminando le novità indotte.

Sul problema dell'occupazione viene rivendicato il recupero del turn-over riferito ai dati occupazionali del maggio 1978 e il possibile sviluppo dei livelli occupazionali. Il sindacato richiede una periodica informazione sulla quantità e qualità delle assunzioni. Per l'ambiente di lavoro il sindacato vuole informazioni riferite alle assenze per malattie, infortuni e malattie professionali.

Sul piano salariale viene richiesto l'innalzamento a 480 mila lire del premio ferie dalle 240 mila attuali, oltre all'istituzione del terzo elemento riparametrato sulla scala contrattuale del valore medio di 37.450 prevedendo il riassorbimento degli aumenti di merito erogati unilateralmente dall'azienda.

## Vertenza aziendale alla Gozzini di S. Croce

PONTERERA — Parte la vertenza aziendale alla Gozzini di Santa Croce sull'Arno. La più importante fabbrica metalmeccanica del comprensorio del cuoio che produce macchine ed attrezzature per le concerie e i calzaturieri. Uno stabilimento che occupa 300 dipendenti e che nella zona ha un notevole peso.

Sul problema degli investimenti si chiede di conoscere i programmi che devono essere finalizzati al miglioramento tecnologico del prodotto al fine di consentire una maggiore penetrazione sui mercati esteri eliminando le novità indotte.

I due operai bruciati dall'acido alla Solmine

# «Non è stata una disgrazia gli impianti sono vecchi»

Lunga «trafila di incidenti» - Da tempo PCI e Comune chiedono garanzie per la salute in fabbrica e nel territorio - 120 miliardi destinati per il piano chimico

GROSSETO — E' frutto della disattenzione, della fatalità, del destino l'incidente sul lavoro accaduto giovedì allo stabilimento chimico del Casone o è, invece, responsabilità della Solmine per la mancanza di scelte precise a tutela dell'ambiente e della salute come hanno ampiamente sottolineato i consiglieri di fabbrica aziendali? Dalla risposta a questo quesito si deve partire per difendere davvero l'incolumità fisica dei lavoratori.

La difesa della salute è una delle «priorità» del movimento democratico. L'ultimo incidente in ordine di tempo, quello di giovedì, determina dalla fuoriuscita di acido solforico dagli impianti, solo per una fortuita coincidenza non ha avuto più gravi conseguenze. Tre operai, di cui uno ricoverato all'ospedale di Grosseto con i giorni di prognosi per ustioni di primo e secondo grado al basso ventre e alle gambe, sono stati raggiunti da un «getto» di tale sostanza mentre erano intenti ad effettuare lo smontaggio di una valvola su una tubatura che portava l'acido. L'incidente mette in risalto la necessità di andare ad un profondo rinnovamento tecnologico degli impianti, viene a riproporre con forza tutta la problematica la strategia elaborata dal movimento democratico in merito al «produrre senza inquinare». Nell'estate del 1978, dallo stabilimento adibito alla produzione di acido solforico, necessario ad alimentare gli impianti della Montedison, per la produzione dei «fanghi rossi», fuoriuscirono per

andare a riversarsi in mare, tonnellate di acido solforico in conseguenza di un guasto improvviso delle tubature. Ed ancora, Nell'estate scorsa, per iniziativa del comune di Scarlino, della locale sezione del PCI l'opinione pubblica veniva informata che dalle ciminiere della Solmine uscivano fumi tossici al limite della tollerabilità, tanto da costringere gli abitanti di Scarlino Scalo e Cassarelo, a chiudere qualsiasi spiraglio per impedire il contatto con i fumi. Questo si verificava in particolari condizioni climatiche e alcune volte nei giorni di sabato e domenica, quando all'interno dello stabilimento erano ridotti al minimo i servizi di «vigilanza e prevenzione». Per superare questa situazione sono state inviate petizioni popola-

ri al governo e alla direzione della Solmine. Ebbene oggi, alla luce dei fatti e delle stesse richieste avanzate dalla FULC, appaiono quanto mai valide quelle proposte atte a garantire condizioni di sicurezza ai lavoratori.

Un obiettivo che la Solmine, del gruppo ENI, non può più eludere in quanto con la recente approvazione del piano Samin, e i 120 miliardi (sui 200 complessivi destinati al settore chimico minerario della Maremma) sono stati previsti per l'impegno chimico. Gli investimenti pubblici finalizzati ad allargare la base produttiva e occupazionale, il risanamento ambientale interno ed esterno al luogo di lavoro.

Paolo Ziviani

Chiudono i battenti decine di botteghe orafe

# E' finita l'età dell'oro per gli artigiani aretini

I colpi della crisi stanno spazzando via le piccole aziende — Difficoltà anche per la grande industria — Raffiche di licenziamenti — Il PCI e il sindacato invitano alla lotta

AREZZO — Due generazioni attorno al tavolo giovedì sera in federazione. I quarantenni da una parte: sono gli operai della Gori e Zucchi, quelli che hanno vissuto e realizzato la crescita eccezionale del settore orafa. Sono i sindacalizzati, i politicizzati. La crisi dell'oro li ha investiti ma hanno alle spalle una solida industria e una capacità di lotta ormai consolidata.

Dall'altra parte del tavolo i sedicenni e ventenni: sono gli operai e gli apprendisti dei laboratori artigiani, delle piccole industrie, degli scantinati dove si lavora l'oro. La crisi li ha travolti. I loro padroncini hanno lanciato la spugna e si sono ritrovati senza lavoro, senza assistenza, senza politica. Il loro voto per caso gli era arrivato e per caso se n'è andato.

Marzia, 18 anni, operaia in un laboratorio di Treguzzano, frazione di Arezzo: «Lavoro vanto in 11, da poco più di due anni. Con la crisi dell'oro il padrone ha chiuso. O

giugno di noi è andato per conto suo. Non ci siamo nemmeno ritrovati dopo il licenziamento. Non siamo andati al sindacato. Ognuno per sé. Uno adesso fa l'imbianchino, un altro il fornaio. Gli altri nove sono a casa». Finito un lavoro precario ne stanno cercando un altro magari di tre mesi in un ente locale. La storia di Marzia è la storia di centinaia di giovani orafi della provincia. La bufera dei mesi scorsi ha travolto le baracche e ha lasciato in piedi solo il palazzo: alla crisi cioè ha saputo reggere la Gori e Zucchi e poco più. E sta chiaro che i tentativi dei suoi dirigenti è di trasformare in Unio A Erre in una finanziaria multinazionale per il controllo del mercato. Un modo come un altro, nella versione sindacale, per ridurre l'occupazione. Ma comunque questo è un problema, per lo meno nell'immediato, molto meno grave di quelli che si hanno nelle piccole

Claudio Repek

**EL SOMBRERO**  
UN'ECCAZIONALE DISCOTECA  
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255  
Sabato ore 21, Festivi pomeriggio e sera

**JUGOSLAVIA**  
Soggiorni al mare  
UNITA VACANZE  
S. MARCO ARIUNO  
Tel. 041/291.111

**leggete Rinascita**

**CONCORDE**  
CHIESINA UZZANESE (PT)  
TEL. (0572) 48218  
DIREZIONE: TRINCIARELLI

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.  
**DISCOTECA SENIOR**  
E SPAZIALI  
Tutti i venerdì (iscio con i maggiori complessi).  
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.  
ARIA CONDIZIONATA

**NEL VORTICE DEL Fiat day**  
AUTODROMO DEL MUGELLO  
DOMENICA 20 APRILE 1980  
divertimento perché: sfilate di auto d'epoca - 1000 COPPA D'ORO SPIDER 502 ZAGATO 502 CORSA  
Potrete percorrere il circuito con le FIAT messe a disposizione dalle concessionarie FIAT della FILIALE DI FIRENZE  
Ed inoltre sabato 19 Aprile alle ore 15.00 con partenza da Scarperia (ex piazzale del Mugello) XI Rievocazione del Circuito del Mugello  
LANCI ACROBATI DI PARACADUTISTI  
per lo sport CAMPIONATO FIAT



# TOSCA NASPORT

## Giornata decisiva per la Pistoiese Tanti derby in C2

### Gli arancioni di Riccomini trasferiti a Monza - A Pisa arriva il Parma

Il massimo campionato di calcio effettua una giornata di sosta; oggi, a Torino, la nazionale che nel prossimo giugno parteciperà al Campionato d'Europa per nazioni, incontrerà, in amichevole, la nazionale della Polonia che sulla carta è assai più ostica di quanto non siano apparse le squadre incontrate nei mesi scorsi dagli azzurri; anche se è fatto presente che la compagine di Lato, in questi primi mesi dell'80, pur disputando ben 5 amichevoli non è mai riuscita a vincere. In Polonia, come è noto, la vecchia nazionale, cioè la squadra che ha partecipato ai mondiali in Argentina è stata congelata; dei «vecchi» è rimasto solo Lato. Detto ciò si può presumere che per i nostri azzurri vincere non dovrebbe risultare molto difficile tanto più che la squadra che Benzot presenterà in campo è formata da numerosi giocatori della Juventus che da alcune settimane sono tornati a rendere il meglio. Nella squadra azzurra giocherà anche Antognoni e se il mio ex compagno di squadra dovesse ripetere le belle prestazioni offerte contro la Roma e a Perugia gli spettatori e i telespettatori si dovrebbero divertire. Antognoni, come ho già detto in altre occasioni, ha ritrovato la migliore condizione fisica: «maturo» sa per dirla in breve, soffrire. E questo è un fatto molto importante per un giocatore tanto più per uno che può vantare tanta classe. Antognoni sarà, infatti, il regista della compagine azzurra e, sicuramente, se gli daranno l'occasione, cercherà anche di far valere il suo gran tiro in porta.

Detto che il campionato di A riprenderà il suo cammino fra una settimana c'è da far presente che il torneo cadetti, il programma di cui si presenta interessante soprattutto per le due squadre toscane: la

Pistoiese, che condivide la prima poltrona con il Cof, è impegnata sul difficile campo di Monza, contro un avversario che da almeno tre stagioni punta alla promozione nella massima serie. Per gli «arancioni» la posta in palio è importantissima: «Speriamo di poter giocare a cararci le gambe possiamo veramente parlare di serie A» ci diceva mercoledì scorso a Cerveriano Enzo Riccomini, trainer della Pistoiese. Il tecnico comunque aveva numerose preoccupazioni: «Speriamo di poter contare su una squadra all'altezza della situazione. Fra malati, infortunati e squalificati non so a che santo volarmi. Comunque noi andremo a Monza con il fermo proposito di strappare un punto per rimanere in media inglese». Insomma nonostante le forzate assenze la Pistoiese è in grado di evitare una sconfitta.

Altro incontro molto atteso è quello in programma a Pisa dove i «arancioni» di Benigno Chiappella affronteranno il Parma che ormai non dovrebbe più avere quegli stimoli che occorrono per tentare il tutto per tutto. La squadra emiliana in pratica è già rocciosa ma questo non vuol significare che i toscani debbano affrontare questo incontro al massimo della concentrazione. Anzi è pro-

prio contro le squadre che sulla carta sono più deboli che occorre tirare fuori il mordente, che occorre saper soffrire e giocare più d'astuzia che di forza. Il Pisa con Chiappella è in buone mani e sicuramente i «arancioni» non ci saranno a fare il salto in classifica.

In serie C1 il programma ci presenta delle gare importanti soprattutto per le squadre della nostra regione. Il Livorno di Tarcisio Burgnich, che occupa la seconda poltrona, è impegnato contro la Turrus, e visto che gli «arancioni» hanno trovato fiducia nei loro mezzi possono benissimo strappare un prezioso punto se non addirittura il proprio. La Turrus sul proprio campo non è mai stata di maniera larga. Anzi. Però i livornesi, come ho detto, possono farcela. L'Arezzo giocherà a Campobasso contro una squadra che al pari del Livorno punta alla promozione. Per gli aretini esistono molti pericoli. In questo incontro dovranno fare molta attenzione. Se riuscissero a fermare il Campobasso farebbero anche un piacere ai cugini labronici. La partita clou della giornata comunque resta il «derby» toscano: il Monteverchi ospiterà l'Empoli. Si tratterà, sicuramente, di una partita interessante, vivace, e non mancherà-

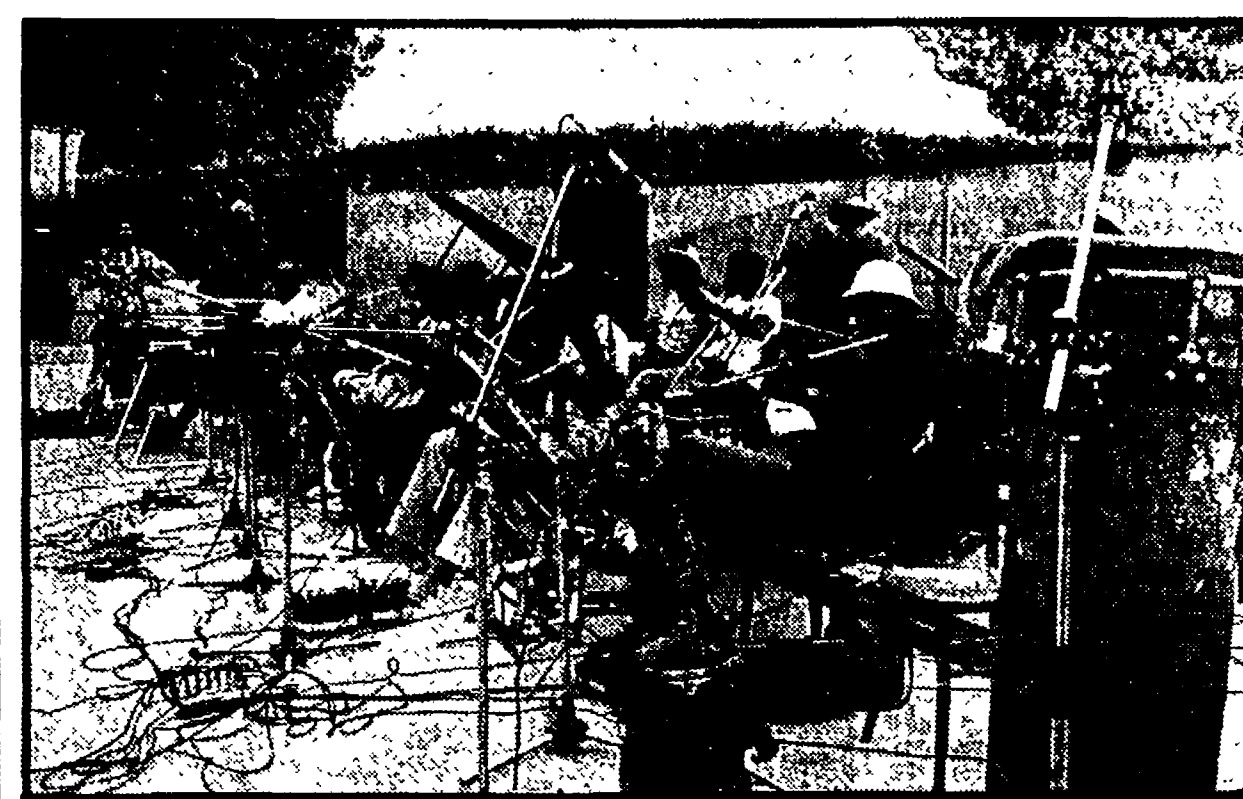
no i soliti sfottò. L'Empoli è già sicuro di rimanere in C1, mentre il Monteverchi rischia la retrocessione. I padroni di casa dovranno vincere se si impegnano al massimo.

Anche il campionato di C2 si presenta interessantissimo. Domani è in programma il grande «derby»: il Prato ospiterà la rivelazione Rondinella. Il Prato si trova a quota 38 in classifica a 37. Detto ciò meglio si spiega l'interesse di questo incontro. Sicuramente domani allo stadio merita di essere seguita. Altro incontro che si presenta incandescente è quello fra il Pietrasanta e la Carrarese. Più «derby» di questo non c'è: le squadre hanno bisogno di punti come il pane e se la partita finisce in parità non ci sarebbe da meravigliarsi. Altra partita da seguire è Cerretese-Montecatini. Anche qui si tratta di un «derby» e anche qui sul campo farà molto caldo. Qualche risultato? È difficile dirlo. Si tratta di due compagni che praticano un buon calcio. La Lucchese, la squadra per la quale ora lavoro in qualità di Direttore Sportivo, giocherà contro il Derthona e per i «rossoneri» di Vitali il compito non è fra i più facili. Comunque un pareggio potrebbe anche scapparci. Me lo auguro. Il Grosseto ospiterà il Pavla e la compagine diretta da Andrea Bassi sicuramente vincerà. Le altre toscane giocano in trasferta: la Sangiovese ad Alba, il Siena a Savona e lo Spezia a S. Sepolcro. Se le tre squadre riusciranno a pareggiare sarà un grosso evento.



# Viaggio nelle istituzioni musicali jazzistiche: (2) L'avanguardia si ferma sotto la torre pendente

### A Pisa la più importante rassegna di musica improvvisata con quella di Moers in Germania - Una programmazione qualificata e continuativa



Il gruppo «Sunra Ra Orchestra»

Pisa non è solo la città della Torre Pendente per molti giovani essa rappresenta un importante appuntamento estivo, con la Rassegna internazionale del jazz, che da alcuni anni richiama l'attenzione di appassionati, critici e operatori del settore. Anche all'estero è considerata, assieme a quella di Moers in Germania, la più importante rassegna di musica improvvisata e di jazz di avanguardia.

Ma a differenza di altre città in cui l'evento estivo resta un fatto isolato, visto e organizzato principalmente con occhio turistico, a Pisa il jazz non è abbandonato durante l'inverno, e può contare su una serie di iniziative, forse non molto numerose, ma qualificate e continue.

«Noi vediamo la rassegna di giugno come lo sbocco dell'attività invernale», dice Stefano Arcangeli, critico e membro del Centro per la Ricerca sulla Improvvisazione Musicale. «Non vogliamo privilegiare questa rispetto al lavoro che svolgiamo negli altri mesi. Sono entrambi necessari, e a tutti e due tentiamo di dare una composizione il più possibile organica».

Il CRIM (organizzazione della rassegna), è un po' la «mente» di tutte le manifestazioni: è formato da musicisti, appassionati, critici (anche se da loro questa definizione non è molto apprezzata), insomma da un gruppo di persone che sotto vari aspetti sono interessate alla contemporanea musica improvvisata. Ufficialmente il CRIM è nato nel 1975, ma già dal '72 alcuni componenti si incontravano, affittando una stanza dal Comune per conferenze e audizioni discogra-

fiche. Il Centro non ha una struttura rigida, i vari appuntamenti perseguono una pratica di ricerca e studio quotidiani nei propri settori, ma senza operare in compartimenti stagni, con confronti e scambi continui. Anche nelle cose più pratiche non c'è distinzione di ruoli: può capitare che la sera un musicista vada in giro ad attaccare i manifesti.

«All'estero abbiamo svolto fino ad ora principalmente un'attività di programmazione», continua Arcangeli. «Con circa una ventina di concerti e quattro rassegne in quattro anni. Ma abbiamo intenzione di allargare i nostri spazi d'intervento: per esempio, stiamo preparando la pubblicazione degli atti del recente meeting sulla percussioni, che ha visto per la prima volta un percussionista afroamericano, Milford Graves, incontrarsi con i suoi colleghi europei». Sin dall'inizio, uno dei punti fermi delle iniziative del CRIM è stata la richiesta, rivolta ai musicisti invitati, di tenere oltre al concerto, anche seminari, laboratori aperti al pubblico o ad altri strumentisti, così da permettere nei giorni precedenti l'esibizione, un incontro «informativo» per gli spettatori e «formativo» per chi gli suona. Queste dimostrazioni di lavoro si sono rivelate utili per approfondire la conoscenza degli ospiti, instaurando anche un diverso rapporto tra organizzazione, pubblico e musicista, non più utilizzato come fatto puramente spettacolare.

L'apprezzamento è sempre stato alto: tra le più note esperienze del genere (oltre a quelle numerosissime e quotidiane all'interno delle rassegne), si segnalano quella del gruppo di Lester Bowie e l'ultima sulle percussioni: altre si terranno nei prossimi giorni con un complesso di famosi musicisti europei e quindi con la cantante francese Tamia. Questa via è stata intrapresa anche dai musicisti del CRIM, che nel '78-79 hanno effettuato sperimentazioni presso le Scuole Magistrali di Pontedera, con concerti, lavoro teorico e in-

## La crema del basket da lunedì a Siena

### Per il torneo organizzato dalle contrade - Attrazione principe per i giocatori americani

SIENA — Basket-spettacolo palasport senese da lunedì a giovedì. Sarà di scena, infatti, il 7. torneo di basket delle contrade, coppa Attagianni, teatro Fabrizio Sciucchi. Tutta l'attenzione è puntata sui 12 americani che saranno in campo. I nomi sono allisonanti: si parla di Yelverton Kuyce, Morse, Grochowalsky e Laimbeer (una novità assoluta). Ci saranno anche delle primizie USA come Brady, Freeman, Stich, Parker, Senesi. Neanche gli italiani, però lasceranno a desiderare: ci saranno soprattutto giovani molto lanciati con Premier in testa e poi Castellano, Polesello, Masini, Cattini, Carrara, Savaneschi, Sanesi, Motini, Colombo, Gallinari.

Vediamo le squadre in dettaglio. Il Leone schiera l'americano Morse e l'alapiov Freeman (che interessa anche l'Antonini) accanto ad Ossola, Zampolli, Solfrizzi, Guasco, Ardesi, Casati, Senesi, Tani e Tommasi. Il San Marco, che tra l'altro ha già vinto ben 3 edizioni del torneo (questa è la settima), sembra commosso da meno del Leone. Schiera infatti la coppia USA Yeverton-Brady (un pivot di 208 già schierato a Caserta e due emigrato pol in Brasile) di assoluto valore a cui faranno non certo da contorno quello gioiello del Banco di Roma Castellano e i giocatori del Vizevano Polesello, Iellini, Crippa e Mentascchi. Poi ci saranno ancora Quercia, Palcari, Sognaglia e Lazari. I due Forte porterà-

in campo Laimbeer e Kuyce che sono tutti un programma, affiancati dai vari Capini, Masini, Malechik, Fossati, Maruse e Taccola. Il Barbioco, che difenderà il titolo conquistato l'anno scorso nella finale con il San Marco, non schiererà Bucci il famoso americano dell'Antonini. Avrà invece tra le sue fila un certo Stich (ala, 2,02), buon tiro e tanti tumbazzi, una sorta di fotocopia di Smith, assicurano in molti, ed in prediletto di giocare nelle file dell'Antonini nell'imminente torneo estivo (e un altro pivot americano attualmente in prova al Fagnesiani). Premier, Arrigoni, Casanova, Ferro, Antonelli e Bacci a cui si aggiungerà anche Girolodi. La Dupré non potrà schierare Dino Menghini partito per il raduno della nazionale: potrà contare invece su Motini, Carrara, Salvaneschi e Colombo, aiutati da Gallinari e Tombolato.

Per gli stranieri si fa il nome di Parker, considerato uno dei più forti atleti USA in circolazione in Europa, mentre per il secondo americano non si conosce il nome. Completano l'organico Benvenuti e Zoppi.

Infine l'Angiolieri che vestirà praticamente la maglia della Grimaldi: Brunetti e Fletti e forse anche Taylor, che come appare probabile, Sutter, darà forfait, vestiranno i colori dell'Angiolieri. Pierich e Ceccherini completano la rosa.

## «Derby» di fuoco domani a Livorno

### Il Leone Mare e la Libertas si giocano la possibilità di essere promosse



Derby di fuoco domani al palazzetto di via dei Pensieri a Livorno. Leone Mare e Libertas si affrontano per la quarta volta in questo campionato, ma questa stracittadina ha qualcosa in più delle altre: conta per la serie A. Il Leone Mare, che conduce la classifica con 4 punti di vantaggio sui «cugini» deve vincere per poter sperare di conquistare il primo posto che le consentirebbe di giocare l'eventuale bella partita del derby e l'ultima chance per sperare ancora nell'insediamento nel discorso promozione. Una partita che deve essere giocata con il cuore. Fare tattica o pre-tattica non serve a niente. Le due squadre ormai si conoscono a memoria. Nel girone di andata di questa poule il Leone Mare riuscì ad imporsi con ben 36 punti di scarto. Gli uomini di Benvenuti incapparono in una di quelle «giornate no» che troppo spesso hanno costellato il loro campionato. Un derby così è stato però non mette certamente al sicuro Giuro e compagni. Ogni derby ha una storia a sé. Il Leone Mare nell'ultimo incontro è sembrato un po' deconcentrato. La sua difesa, una delle migliori armi della squadra di Raffaele, ha fatto acqua, si è distratta ed ha permesso agli avversari di rimontare. Se dovesse succedere anche contro la Libertas per il Leone Mare non è detto che si ripeta il risultato di domenica scorsa.

## Affratellamento: da domani per 3 giorni di scena Katzenmacher

Al teatro Affratellamento viene presentato domani, lunedì e martedì alle ore 21,30 «Katzenmacher» di Alfonso Santagata. Uno spettacolo di genere vieniano che richiama un mondo inferiore, la pratica quotidiana di una violenza fatta di sordi contrasti. E la violenza emerge da ricordi annebbiati ma sempre caratterizzati da un profondo dolore.

Due i personaggi: unici connotati la loro fisicità, la gestualità strozzata, i corpi continuamente martoriati da una sofferenza viscerale. Il dolore dunque diventa struttura portante, protagonista di un ricordo che ripercorre momenti realmente vissuti e terrore irreali: come i sogni degli adulti che risalgono ad una infanzia e in cui più che mai labile diventa il confine tra reale e fantastico. E nel corso dello spettacolo a volte il ricordo è vivo, quasi si materializza, a volte è offuscato, a volte è solo una filastroca infantile.

Di origine pugliese, Alfonso Santagata frequenta la scuola di Piacenza, il teatro di Milano, lavora tre anni con Carlo Cacciari, passa indenne attraverso una fugace esperienza con Ronconi, lavora tre anni con Carlo Cacciari e in questo periodo che ha rivelato il più utile ed intenso, conosce Claudio Morgenti, ventiduenne, di più recente formazione artistica, che dopo avere frequentato il seminario del Teatro stabile di Genova ha lavorato per due stagioni con Carlo Cacciari.

## Dalla Francia in arrivo opere originali di Leonardo

VINCI — Ecco di nuovo al consueto appuntamento con le celebrazioni leonardiane. Come sempre, una occasione di studio e di conoscenza del «genio vieniano» che richiama persone da tutto il mondo. Una novità balza subito agli occhi nel programma dell'elezione di quest'anno: la mostra — che sarà inaugurata sabato 26 alle 16 e rimarrà aperta fino a luglio — della raccolta leonardiana della contessa «De Behague, ora di proprietà del marchese De Ganny di Parigi. Per la prima volta, opere originali di Leonardo, saranno esposte nella città in cui nacque, nelle sale del castello dei Conti Guidi si tratta di pezzi che attirano l'attenzione e l'interesse di studiosi ed esperti. Un dipinto su tavola, il «salvator mundi» (che molti considerano l'originale di Leonardo) 4 disegni a pannello su tela con disegni di drappaggi (attribuiti senz'altro a Leonardo) i fogli sciolti di un manoscritto seicentesco del «trattato della pittura» di Leonardo con disegni di Nicolas Poussin, i fogli sciolti dell'album con disegni di Peter Paul Rubens per la sua «teoria della figura umana» con studi derivati da Leonardo.

In attesa della mostra le celebrazioni sono già iniziate. Domani alle 10,30 l'immaneabile lettura vieniana, giunta al 20° appuntamento: la professoressa Giustina Scaglia, della City University di New York.

## Performance di Walter Marchetti al Cenacolo di S. Croce

Continuano con successo le manifestazioni organizzate dal G.A.M.O., Gruppo Aperto Musica Oggi, che ha iniziato la propria attività dallo scorso febbraio ed ha invitato vari esponenti della musica contemporanea.

Dopo l'inaugurazione del Centro di Documentazione e Ricerca per la musica contemporanea (la cui sede è nel chiostro de' Baroncelli) con la proiezione di videotapes di musicisti ed il concerto del pianista fiorentino Daniele Lombardi (che ha eseguito musiche di Cage, Shaper, Mix, Savinio, Busotti e Lombardi) è vivamente attesa l'esibizione del musicista pugliese Walter Marchetti, prevista per lunedì 28 aprile nel Cenacolo di S. Croce. Marchetti vive ed opera a Milano da ormai molti anni. Autodidatta in musica, incontra nel '55 il compositore Bruno Maderna, cui rimase sempre legato da profonda amicizia, e nel '58 John Cage, che segnò una svolta al suo iter artistico. Nel 1964, trasferitosi in Spagna, fonda il gruppo Zaj assieme a Juan Hidalgo.

Le sue musiche sono state eseguite nei maggiori centri musicali europei, americani e giapponesi. Ha effettuato incisioni discografiche di propri lavori con la «Cramps» di Milano. Ha recentemente riscosso un grande successo a Roma nel corso della rassegna della performance di musica.

## Ragazzi in palcoscenico a Prato con «Commedia armoniosa»

«Commedia armoniosa» (animazione-spettacolo in due tempi condotta da Claudio Casale in collaborazione con le prime classi della X scuola media «Zipoli» di Prato) verrà presentata oggi e domenica alle 16,30 presso lo Spazio Teatro Ragazzi di Prato, in via Santa Caterina. Lo spettacolo è prodotto dal Metastasio e rientra nelle iniziative varate all'inizio della stagione dalla commissione di gestione.

In seguito alle esperienze accumulate in questi ultimi anni, dice il regista, si è fatta una selezione di materiali su cui lavorare, da una parte per non cadere in una forma di generica animazione che sempre più spesso si identifica con la festa-spettacolo in grandi spazi, dall'altra per riaprire una questione che ormai sembra essersi dissolta nel tempo, cioè il rapporto fra l'animazione e il teatro. Con questa esperienza abbiamo tentato di praticare una strada: la produzione dello spettacolo che sia frutto di un lavoro di animazione teatrale nella scuola in cui siano i ragazzi stessi a prender posto sul palcoscenico, senza rimpiangere quel cadavere che è la recita dei ragazzi di fine anno, od altra occasione.

In «commedia armoniosa» abbiamo voluto sostituire la voce con il suono e l'intreccio della commedia con una serie di quadri, o figure, o stadi che rappresentino per analogia o simbolo momenti della storia raccontata.

## Giappone e Polonia domani alla «Rassegna»

Per il teatro giapponese, il Seinen Gekijō di Tokio presenta in prima rappresentazione al Teatro della Pergola (via della Pergola 30) domani alle 21,15 (Turno A), «CONTATTO» tratto dal racconto omonimo di Toshio Shimano per l'adattamento e la regia di Tadashi Ujizawa.

L'autore del racconto si trovò costretto durante l'ultima guerra ad addestrare gli equipaggi Kamikaze della marina nipponica. A questa drammatica esperienza, che doveva segnare in modo irreparabile, si ispira il suo racconto e lo spettacolo, che ha tratto Tadashi Ujizawa, con occhio attento e critico verso i rigurgiti di autoritarismo affioranti nella società giapponese.

Parallelamente, alle 21,15 (turno B), al Teatro Anzani del Sarto, si replica il secondo spettacolo presentato dalla Polonia, la Nestasja Filipowa, improvvisazioni da «Idiote» di Dostoevskij, per la regia di A. Waide. Utile esercizio per attori e regista, che hanno imparato ad esprimersi durante le prove aperte ciò che generalmente viene nascosto agli spettatori, la propria impotenza, il proprio scoraggiamento, le proprie idee anche prima che fossero sufficientemente chiare, questo spettacolo conserva, forse anche accresciuta da quest'esperienza, una forte carica di tensione drammatica e di suggestioni emotive.

## Il «Matteotti» in memoria di Nencini

### La gara ciclistica internazionale per dilettanti presentata ieri alle Pavoniere — Tre traguardi a premio per il «Trittico Mediceo» — Iscritte le nazionali di Cuba, Nuova Zelanda e Francia

Il Trofeo «G. Matteotti», gara ciclistica internazionale per dilettanti si muoverà dal Galluzzo e si concluderà nel viale degli Olmi, al parco delle Cascine. Inoltre, per ricordare la memoria di Gastone Nencini, vincitore della prima edizione (1952), gli organizzatori hanno messo in palio un trofeo.

La XXVII edizione del «Matteotti» è valida anche per il G.P. Dal Tongo. La corsa, che si svolgerà il 2 maggio e vedrà ai nastri di partenza i più forti dilettanti del nostro paese oltre le squadre nazionali di Cuba, Nuova

Zelanda e Francia, è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'assessore allo sport Alberto Amorosi, presidente del comitato organizzatore, presso la piscina delle Pavoniere. Erano presenti numerose personalità del mondo politico e sportivo tra i quali il presidente della Regione Mario Leone.

Amorosi prima ancora di far presente le caratteristiche del percorso ha messo in evidenza l'interesse alla manifestazione sono stati istituiti tre traguardi a premio nelle se-

guenti località: Vecchio, Borgo S. Lorenzo, Scarperia. Il premio è stato denominato «Trittico mediceo» in quanto nella zona è nata la famiglia dei Medici. Il tritico sarà assegnato al concorrente che avrà totalizzato il maggior punteggio nei tre traguardi a premio. Sempre, come appare probabile, Sutter, darà forfait, vestiranno i colori dell'Angiolieri. Pierich e Ceccherini completano la rosa.

La gara si svolgerà su un tracciato impegnativo: Gal-

luzzo (la partenza sarà data dal ministro della Difesa Leilio Lagorio) Greve-Sugame-Figline Valdarno-Matassino-Vaglie - Reggello-Donnini-Pontassieve - La Rufina, Decimano, Vicchio, Borgo S. Lorenzo, Scarperia, S. Agata, Galliano, Bivite di Ghitto, Castellina, Barberino di Mugello, Croci di Calenzano, Calenzano - Sesto Fiorentino-Osmannoro, via Baracca, con arrivo nel viale degli Olmi. I concorrenti che si ritroveranno presso il club sportivo Firenze alle Cascine dovranno percorrere 173 chilometri.

**Importante Società di Pubblicità**

**CERCA PER LIVORNO E FIRENZE**

**giovani ambosessi per vendita spazi pubblicitari**

su mezzi in propria concessione

Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.

Residenza: Livorno o Firenze

Scrivere referenziando a:

Cassetta 15/Z - SPI - 50129 FIRENZE

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO**

**Avviso di gara**

L'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

**SISTEMAZIONE DELLA STRADA PROVINCIALE DEL VAL DI FIORA - 1° Lotto esecutivo**

Importo a base d'asta L. 154.800.000

Per l'aggiudicazione si procederà adottando il metodo di cui all'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda in bollo, indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE: Claudio Asta

**Viaggi - Vacanze Incontri - Dibattiti**

**UNITA VACANZE**

79100 MILANO  
Via Feltrina 10, 75  
Tel. (02) 482.26.27

01100 ROMA  
Via del Teatro, 19  
Tel. (06) 492.90.31



Iniziata a Palazzo Vecchio la « maratona » per il bilancio '80

# Tante le cifre che danno ragione a 5 anni di governo della sinistra

Per il gruppo comunista gli interventi di Vasco Bicchi (finanza locale) e Enzo Micheli (consigli di quartiere) - Senza spiragli né autocritica la posizione Dc - Dopo le astensioni di attesa i socialdemocratici passano al voto negativo

## La DC nega i risultati perché non sa proporre nulla

La DC ha aperto il ballo con l'intenzione di « pestare » parecchi piedi. Ma nessuno si è scansato. Anzi, fin dalle prime battute (come risulta chiaro dal nostro servizio sulla prima giornata di lavoro che il consiglio comunale ha dedicato all'esame del bilancio preventivo) ha trovato pane per i suoi denti.

Non basta sciorinare cifre, non si sa come elaborare, per dimostrare che la politica finanziaria attuata dalla giunta di sinistra è « fallimentare ». Un bilancio è un atto politico che va interpretato, un insieme, nel caso di questi cinque anni di attività, coerente di scelte, di proposte, di programmi e di scadenze che solo un'ottica ampia e non pregiudiziale può riuscire a dipanare.

Ma ormai dai banchi di Palazzo Vecchio la Democrazia cristiana fiorentina non sa far altro che riproporre steccati, dipingere in toni tragici il futuro della città, dichiarare fallimento per conto terzi.

La scadenza elettorale, d'accordo, inasprisce gli animi, ma sollecita anche la proposta. Sul fronte Dc questo tasto tace.

Ve lo ricordate il democristiano programmatico per Firenze, così a lungo annunciato e partorito poi come il classico topolino? Siamo nella stessa logica, cercare di distruggere agli occhi della gente ciò che gli altri hanno fatto per nascondere la propria incapacità a costruire.

## Con il vento elettorale il PSDI passa al « no »

Questa volta il PSDI non ha lasciato la briglia sul collo ai suoi consiglieri di Palazzo Vecchio, e per informare la cittadinanza della sua intenzione di esprimere un giudizio negativo sul bilancio, dopo quattro anni di astensione « sospensiva », ha mobilitato l'intera triade dirigente: il segretario di federazione Sergio Martelli, il vice segretario Calogero Nani e il segretario dell'Unione comunale Nicola Cariglia.

In breve le motivazioni di questa decisione, che, francamente, non ci stupisce dati i tempi che corrono: non è stato possibile verificare nella pratica, dicono gli esponenti socialdemocratici, i progetti gli impegni della giunta PCI e PSI nella risoluzione dei più gravi problemi della città, in particolare quelli della casa, del traffico, del tempo libero e dello sport.

Spunta di nuovo, in toni critici, la lottizzazione dell'area Galileo, e l'affidamento di lavori pubblici o di forniture comunali a trattativa privata.

Questo il frutto, affermano i rappresentanti del PSDI di una larga consultazione condotta all'interno del loro partito, dalle sezioni al direttivo provinciale.

Risulta strano però che poi dicano di condividere l'analisi svolta dalla giunta in presentazione del bilancio stesso. Ma si sa, la contraddizione ha parecchie case, e ognuno sta al posto che si sceglie. De gustibus.

La prima giornata di dibattito sul bilancio preventivo per l'80 del comune a Palazzo Vecchio si è risolta, tranne che per due interventi di consiglieri comunisti (Vasco Bicchi e Enzo Micheli) in una passerella delle minoranze; mattinata tutta democristiana, pomeriggio « misto ».

I temi scelti dai consiglieri Dc: Giabatti la finanza locale, Marras un po' di tutto, Zurli i problemi della sanità. Moncorde il complesso dei giudizi espressi su una così vasta gamma di settori di competenza dell'amministrazione: non uno spiraglio, non una luce ha tagliato obbligatoriamente, o toccato di striscio le loro parole, per cinque anni tutto è stato « negativo » « fallimentare », « grigio » e « burocratico ».

Soltanto Marras ha avuto l'ardire di toccare il tema dell'opposizione, ma anche in questo caso senza il minimo spirito autocritico, e si è limitato ad affermare che l'opposizione della Dc non è stata più dura di quella messa in atto a suo tempo dal partito comunista nei confronti del centro-sinistra.

A fine mattinata in una conferenza stampa convocata improvvisamente i dirigenti cittadini e provinciali del PSDI hanno annunciato il voto negativo della loro parte politica. Il bilancio del 1980 dopo quattro anni di astensione è finito di « attesa ». Il vento elettorale soffia sempre più forte.

Vasco Bicchi, per il gruppo comunista ha puntualmente ribattuto alle critiche in materia finanziaria avanzate dal Dc Ciabatti, che ha definito il bilancio una accozzaglia di cifre, e ha accusato la giunta di non aver saputo mettere a frutto con una percentuale adeguata di spesa i finanziamenti reperiti in questi anni. Ci sono cause precise, ha detto Bicchi, che spiegano gli avanzati di amministrazione, le giacenze di cassa e il relativo divario tra spese previste e attualmente effettuate.

In primo luogo le anticipazioni cospicue dello stato comportano di per sé una maggiore liquidità di cassa, e questo se mai è un frutto positivo della battaglia effettuata in sede parlamentare dalle sinistre sul tema della finanza locale.

Infine la sopravvivenza attiva che il comune si trova nelle mani dipende in grandissima parte dall'assistenza dei conti residui delle amministrazioni precedenti a questa, a quell'operazione-verità insomma che ha riportato chiarezza nel complesso situazione finanziaria comunale, ereditata dalle sinistre in condizioni disastrose.

Del resto questi avanzati sono già stati finalizzati alla spesa per l'80. Bicchi ha ricordato come fino ad ora siano state già finanziate opere per 230 miliardi e che 273 miliardi inseriti nella parte straordinaria di questo ultimo esercizio 49 sono stati già finanziati.

D'altra parte, ha annotato in conclusione, la grande capacità finanziaria che il comune di Firenze ha dimostrato negli ultimi anni, e che ha permesso di affrontare con successo le più gravose situazioni di crisi.

Intervendendo sul problema del decentramento il comunista Micheli ha poi affermato che i consigli di quartiere hanno introdotto nel metodo di governo della città un meccanismo irreversibile di rinnovamento e di partecipazione.

Lo dimostra anche il fatto che i nuovi organismi, soprattutto lo scorso anno, hanno notevolmente inciso nella formazione del bilancio.

Per quanto riguarda la Dc Micheli ha sottolineato che il suo disimpegno nei confronti dell'esperienza dei quartieri dimostra il fallimento del suo ruolo di opposizione.

Significative intese invece si sono rafforzate a livello decentrato tra PCI e PSI, come al quartiere 5 e al quartiere 6.

« Il metro di Don Milani rimase quello del pellegrinaggio, senza discriminazioni tra terra di eredi e terra di infedeli ». In queste parole del prof. Maurizio Adriani sta l'attualità di una figura tra le più emblematiche nel mondo cattolico. Una attualità resa ancora più evidente fin dalle prime battute del convegno dedicato appunto a Don Lorenzo Milani, apertosi ieri mattina nella Biblioteca Comunale Centrale di S. Egidio con una prolusione del sindaco di Firenze Elio Gabugliati.

Con questa iniziativa il Comune e la cattedra di storia della Chiesa della Università di Firenze hanno voluto affrontare i problemi suscitati dal « prete scomodo », un sacerdote certamente « controcorrente » ma che non ha mai smentito la sua obbedienza alla Chiesa.

Posti quasi ai margini del mondo, come Barblana, divennero in breve tempo conosciuti e famosi: fu proprio da lì e dalla

In un convegno la figura di don Milani

# Pellegrino tra credenti e « infedeli »

Negli interventi di Giovanni Miccoli, Michele Ranghetti, l'insegnamento del prete scomodo

« Il metro di Don Milani rimase quello del pellegrinaggio, senza discriminazioni tra terra di eredi e terra di infedeli ». In queste parole del prof. Maurizio Adriani sta l'attualità di una figura tra le più emblematiche nel mondo cattolico.

Una attualità resa ancora più evidente fin dalle prime battute del convegno dedicato appunto a Don Lorenzo Milani, apertosi ieri mattina nella Biblioteca Comunale Centrale di S. Egidio con una prolusione del sindaco di Firenze Elio Gabugliati.

Con questa iniziativa il Comune e la cattedra di storia della Chiesa della Università di Firenze hanno voluto affrontare i problemi suscitati dal « prete scomodo », un sacerdote certamente « controcorrente » ma che non ha mai smentito la sua obbedienza alla Chiesa.

Posti quasi ai margini del mondo, come Barblana, divennero in breve tempo conosciuti e famosi: fu proprio da lì e dalla

parrocchia di San Donato che Don Milani lanciò i suoi messaggi culturali, religiosi e pedagogici contenuti in « Lettera a una professoressa », in « L'obbedienza non è più una virtù » ed in altri numerosi scritti.

Proprio questo messaggio è stato analizzato nella relazione introduttiva del prof. Adriani a cui hanno fatto seguito alcune interessanti comunicazioni di Anna Scattigno sulla parrocchia di S. Donato, di Luciano Martini sul seminario fiorentino, di Giuseppe Battelli sulle fonti per lo studio di Don Milani e di Bruno Bocchini sul governo della diocesi.

I tratti peculiari dell'insegnamento lasciato da Don Milani nella chiesa e nella storia della religione sono stati illustrati da Giovanni Miccoli e Michele Ranghetti.

Il convegno prosegue oggi con un programma nutritissimo e si concluderà domenica mattina.

Se ne discute in convegno al Palaffari

# I Distretti sono proprio da buttare?

Indetto da Giunta regionale, Associazione dei Comuni, dall'Unione delle Province

Le speranze negli organismi collegiali sono proprio morte? I distretti scolastici sono stati proprio un fallimento? Che ruolo hanno svolto gli enti locali in rapporto alla programmazione scolastica?

Sono alcune delle domande a cui stanno cercando di dare risposta amministratori ed eletti nei consigli distrettuali in un convegno che si è aperto ieri al palazzo degli affari dal titolo « Enti locali e distretti scolastici per il rinnovamento della scuola ».

I lavori sono iniziati nel pomeriggio di ieri con il saluto del vice sindaco del comune di Firenze Giorgio Morales che ha portato i saluti dell'amministrazione ed ha posto alcuni temi del dibattito. Successivamente è intervenuto il dott. Cammarella, in rappresentanza del ministero della Pubblica Istruzione.

La relazione introduttiva l'ha tenuta l'assessore regionale alla cultura e alla pubblica istruzione Luigi Tassinari, a cui han-

no fatto seguito le comunicazioni di Edda Pagni, assessore alla pubblica istruzione al Comune di Livorno in rappresentanza della sezione toscana dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, di Sergio Coco, assessore alla cultura e alla pubblica istruzione della Provincia di Pisa in rappresentanza dell'Unione regionale delle province toscane e di Franco Gentile, presidente del distretto numero 18, in rappresentanza dei distretti scolastici toscani.

Il convegno, che è stato organizzato dalla Regione, dall'ANCI, dall'URPT e dai distretti scolastici, mira a fare un bilancio delle esperienze e della gestione di questi organismi rappresentativi della scuola su cui si sono levate ormai da tempo non poche polemiche.

Si tratta di vedere quanto siano stati in grado di essere momenti nel processo di rinnovamento della scuola tanto atteso da ampi settori della società.

Scoperto per caso il gioco clandestino sulle partite

# Denunce anche a Firenze per il calcio scommesse

Scoperto per caso anche a Firenze il gioco clandestino sulle partite di calcio della serie A e B. Due persone, Bruno Conti, 51 anni, abitante a Scandicci in via largo Spontini 30 e Salvatore Silvestri, 42 anni, domiciliato in via Modigliani 82, sono stati denunciati a piede libero per esercizio abusivo di scommesse clandestine.

Le indagini però non sono ancora concluse e non è escluso possibili sviluppi. La storia ha inizio con una perquisizione in casa del Conti. L'uomo però non viene trovato, gli agenti lo rintracciano presso il Cral militare di via Iacopo da Diacceto in compagnia del Silvestri.

Che ci fanno due « borghesi » in un circolo riservato ai militari? La curiosità spinge gli uomini della mobile ad approfondire le indagini e i due vengono condotti in questura. Dalle tasche del Conti saltano fuori le quote che venivano date per gli incontri di calcio di serie A e B.

Si perquisisce a fondo l'abitazione del Conti e saltano fuori dei registri e altri documenti che riguardano le entrate e le uscite settimanali. Si chiedono spiegazioni, poi salta fuori anche un testimone.

I due, in sostanza, accettavano scommesse sulle partite di calcio. Si puntava sulla vittoria o la sconfitta di questa o quella squadra a metà settimana. Il lunedì a risultati acquisiti i due, Conti e Silvestri, pagavano o incassavano quanto era stato scommesso in precedenza.

Il testimone ha dichiarato di aver giocato dai 30 ai 40 milioni. La polizia ritiene che i due agivano per conto di qualche grosso allibratore in quanto non hanno grosse disponibilità di denaro.

Il gioco come abbiamo detto si svolgeva sulla parola in quanto solo il lunedì si pagava o si incassava. Se qualcuno dei giocatori veniva catturato si poteva giocare la settimana successiva doveva versare la somma (un milione, cinque milioni a seconda della puntata) su un conto corrente « X » di una banca « X ».

Conti e Silvestri si cautelavano e non facevano come Trinca e Cruciani, i due che hanno fatto esplodere lo scandalo delle partite truccate.

**35° della Resistenza**  
Domani alle 10,15 nei locali del Circolo lavoratori Porta al Prato in Via delle Porte Nuove si terrà una manifestazione nel « 35° anniversario della Resistenza », organizzata dalla sezione del PCI « Gozzoli ».

LIVELLINO ASROLI	4.96	4.16	2.40
FIGERET - CAGLIA	0.85	1.20	6
MILAN - BOLOGNA	0.65	1.30	8
PERUGIA - INTER	2.15	1	2.10
PESCARA - CATANZ	1.75	1.30	1.90
ROMA - LUVENTIS	1.90	1.10	2.10
UDINESE - LAZIO	0.90	1.40	6
ATLANTA - GENOVA	1.30	1	3.50
VICENZA - PALERMO	1.20	1.10	3.50
PISTOIESE - TERNANA	0.50	1.75	4
SARDEGNA VERCELLI	1.40	1.10	2.90
FERMANESE - TRIESTE	1.25	1	3
AREZZANO - FRANCOVILI	1.75	1	2
BARI PARMA	0.55	1.55	4.70
CESENA - TARANTO	0.40	2	4.50
LEZZE - SPAL	1.30	1.10	3.10
MONZA - COMO	1.90	1	2.25
PISA - BRESCIA	1.20	1.20	3.10
CAMP. NATERA	0.60	1.75	5

Improvvisa e ingiustificata scelta dei socialisti

# Dieci minuti prima della seduta il PSI « rompe » a Sesto Fiorentino

Il PSI è uscito dalla Giunta comunale di Sesto Fiorentino. La decisione è stata comunicata dieci minuti prima dell'inizio della seduta del Consiglio comunale, a sei giorni dallo scioglimento definitivo dell'Assemblea. La scelta, a sorpresa, avviene dopo cinque anni di proficua collaborazione amministrativa tra PSI e PCI e dopo l'approvazione del bilancio di previsione per il 1980 da parte anche dei socialisti.

La causa di tale improvvisa e fulminea decisione è da ricercarsi nella votazione del Consiglio comunale della settimana precedente sulla scelta della ditta edile cui affidare la costruzione di quasi seicento alloggi di edilizia convenzionata, votazione nella quale il PSI e il PCI si erano trovati in posizione divergente.

La scelta socialista appare strumentale ed assolutamente ingiustificabile sia per il merito specifico della questione sia per le conseguenze politiche che comporta. Infatti la pubblicazione del bando per l'assegnazione dei lavori di costruzione degli alloggi era stata presa all'unanimità dal Consiglio comunale e lo studio dei progetti - affidato ad una commissione consultiva sia sul piano tecnico che politico - ha consentito una approfondita e puntuale analisi delle due uniche proposte presentate.

Ciò seppure i tempi siano stati accelerati dalla necessità di approvare questi atti deliberativi entro i termini di scadenza della legislatura.

La scelta portata avanti dal PCI appare qualitativamente migliore, confortata anche da numerosi e precisi pareri tecnici, sui quali in sede di votazione, puntualmente si soffermò l'assessore Morzennari. La votazione vide favorevoli PCI e DP e contrari PSI e DC. Il progetto della Edilcoop - contrariamente alle generiche affermazioni di parte socialista - presenta una sostanziale coincidenza di costi con il progetto sostenuto dal PSI e dalla DC e riguardando la ditta privata Guarducci.

Inoltre piena convinzione vi è sulla migliore qualità degli alloggi della proposta Edilcoop, sia sul piano delle soluzioni urbanistiche, degli spazi collettivi che dei servizi sociali.

Il progetto Edilcoop, inoltre, prevede 53 appartamenti in più rispetto a quelli della ditta Guarducci, che giustificano i tempi maggiori occor-

renti per la definitiva ultimazione degli alloggi.

Sia il capogruppo socialista che il vice sindaco Braccioti non sono riusciti a giustificare appieno la scelta del loro partito che appare guidata da calcoli ben superiori. E non si capiscono quindi alcune affermazioni riguardanti la rinnovata scelta di unità a sinistra e di dialogo tra tutte le forze democratiche, in quanto finiscono per prevalere questioni particolari, seppure importanti, ma parziali rispetto all'atto fondamentale della votazione del bilancio.

« Tale scelta riporta di attualità - come ha detto il segretario comunale del PCI, Quercioni - la necessità da parte del PSI di chiarire in quale misura ritiene realmente l'unità delle sinistre il punto nodale per risolvere i problemi della crisi italiana ».

# I dipendenti regionali contrari all'ipotesi di contratto

L'assemblea unitaria dei dipendenti regionali ha espresso « piena insoddisfazione » verso l'ipotesi di contratto nazionale. I lavoratori criticano le questioni del livello di inquadramento retributivo e del reinquadramento.

Pertanto i dipendenti della regione toscana hanno avvertito alla F.I.C.I. le seguenti richieste: usufruire, con decorrenza immediata degli aumenti salariali; elevare sostanzialmente il beneficio previsto per i livelli medio-basso; predisporre modalità di reinquadramento dei vecchi livelli nei nuovi previsti dall'ipotesi di contratto.

Vengono anche prefigurate alcune ipotesi di reinquadramento da definire sia a livello nazionale che regionale, concordate tra organizzazioni sindacali e amministrazione regionale e da effettuarsi con alcuni corsi professionali.

I dipendenti della regione hanno infine lanciato una manifestazione nazionale a sostegno delle richieste da consegnare prima della firma del contratto.

Malgrado da anni si continui a parlare di energia « pulita » e « alternativa », in Italia ci troviamo ancora all'anno zero.

In Paesi come l'India e la Cina esistono già milioni di impianti di biogas che consentono alle aziende agricole e alle piccole comunità piena autonomia di energia elettrica e termica e producono carburante per la trazione delle macchine agricole.

Nel nostro Paese, dove la fame di energia è diventata cronica, esistono buone possibilità per introdurre su vasta scala gli impianti di biogas, che attualmente sono pochissimi e a carattere sperimentale.

Come ha affermato l'assessore alla Provincia Athos Nucci, aprendo il convegno su « Agricoltura, ambiente e risorse energetiche », che si conclude oggi al Palazzo degli Affari, l'energia prodotta dalla trasformazione del letame in biogas, oltre ad essere poco costosa, è molto pulita perché i residui ottenuti dalla trasformazione possono essere usati come fertilizzanti o reimpiantati nelle lagune verdi, per rientrare nel ciclo produttivo sotto forma di alimenti per gli animali.

Il discorso vale soprattutto per i residui organici degli allevamenti dei maiali, i quali oggi non solo non possono essere utilizzati come fertilizzanti, ma anche sono molto sgradevoli. Secondo alcuni calcoli, oggi una stalla con 20 mucche può produrre giornalmente energia elettrica pari a 30 Watt, con un costo complessivo dell'impianto che si aggira sui 20 milioni.

Attualmente, la Confcoltivatori della Toscana, che assieme all'Amministrazione provinciale di Firenze ha organizzato il convegno, sta studiando la possibilità di costruire, sempre a carattere sperimentale, un impianto per la produzione di biogas in un'azienda agricola del Mugello, dove esiste una stalla con 200 mucche.

Ma perché in Italia stentano a decollare tutte le iniziative per la produzione di energia alternativa al petrolio? Una risposta esauriente a questa domanda l'ha data il professor Fabio Merusi, docente di diritto amministrativo dell'università di Pisa, uno dei relatori del convegno. Nel nostro Paese, oltre a mancare nella maniera più assoluta una politica per l'energia, esiste un regime di monopolio, istituito in occasione della nazionalizzazione dell'energia elettrica. In pratica, solo in pochissimi casi e su autorizzazione, è possibile produrre energia da destinare all'autoconsumo.

Oggi, questa legislazione va rivista perché il problema dell'energia si presenta in modo diverso da 20 anni fa, quando appunto venne istituito l'ENEL.

Elettricità a poco prezzo per le aziende agricole

# Da ogni stalla energia pulita

In un convegno della Provincia e della Confcoltivatori esaminati gli aspetti pratici della produzione di biogas. Presto un impianto sperimentale nel Mugello - Una legislazione che non incoraggia l'autoapprovvigionamento



# A Rufina si inaugura oggi un moderno complesso scolastico

Oggi pomeriggio a Rufina inaugurazione di un modernissimo centro educativo. Si tratta di un complesso scolastico che comprende l'asilo nido, la scuola materna, la palestra e la cucina centralizzata.

L'idea di costruire in un unico centro questi servizi oltre a portare un notevole risparmio nei costi di realizzazione può sviluppare le nuove possibilità agli operatori scolastici per portare avanti una esperienza educativa originale.

La scuola materna comprende quattro sezioni e può ospitare fino a centoventi bambini; l'asilo nido si compone di tre sezioni di cui una di dieci bambini divesi e due per bambini lattanti per un totale di trenta bambini fino a tre anni.

La palestra ha una superficie di quasi quattrocento metri quadri ed è predisposta per attività polivalenti.

Non avevano partecipato agli scrutini

# Comunicazioni giudiziarie a 5 insegnanti per sciopero

Sono della scuola media « Pirandello » - La denuncia l'avrebbe sporta il preside - L'accusa è di abbandono di pubblico ufficio e omissione di atti

Febbraio 1980. Sciopero di alcuni insegnanti nelle scuole fiorentine, durante le operazioni di scrutinio e valutazione. Si rifiutano di prestare lavoro straordinario oltre il normale orario di servizio: 18 ore settimanali più 20 ore mensili. Alla scuola media statale « Pirandello » (ex CXXXIII) di San Bartolo a Cintoia - Ponte a Greve, sono in dodici gli insegnanti che aderiscono alla forma di lotta.

Per cinque di loro, che, insieme ad un altro, avevano mandato una lettera al preside dell'istituto, dichiarando di aver esaurito durante il mese di febbraio le normali 20 ore, martedì scorso è arrivata una comunicazione giudiziaria della Procura della Repubblica di Firenze: sono imputati di « abbandono di pubblico ufficio » e di « omissione di atti d'ufficio ».

La denuncia non è ancora certa chi l'abbia inviata, ma tra gli insegnanti che l'hanno ricevuta, e che fanno parte del coordinamento nazionale

lavoratori occupati, precari e disoccupati della scuola, corre voce che l'artefice del provvedimento sia il preside Italo Romano Falcone.

Questi - come invece di prassi avviene in ogni altra scuola - avrebbe scavalcato a più parti le vie dell'amministrazione amministrativa. Ricordando subito alle vie giudiziarie.

Tanto più gravi - hanno detto i lavoratori colpiti dal provvedimento in un incontro con la stampa - in quanto colpiscono il più elementare dei diritti dei lavoratori: lo sciopero. Anzi il fatto che non si sia ricorsi alla prassi amministrativa, alle frequentissime sospensioni, avvertimenti scritti, censure, è detta di un'arbitrarietà che è indice di una precisa volontà repressiva, resa ancor più allarmante dal fatto che la comunicazione giudiziaria è arrivata a soli cinque dei dodici lavoratori che avevano partecipato allo sciopero.

Secondo quanto hanno detto i lavoratori del coordinamento nel corso della conferenza stampa, un sesto lavoratore che nel febbraio '80 inviò la lettera al preside rifiutandosi di prestare lavoro fuori dall'orario di servizio, pur non avendo ancora ricevuto alcuna comunicazione, avrebbe subito « intimidazioni ».

Pare infatti che alla segreteria della scuola « Pirandello » siano arrivate più volte telefonate da « sedicenti » organi di polizia: si legge nel comunicato diffuso durante la conferenza stampa, « che richiedevano dati anagrafici di un insegnante non compreso nella rosa del 5 denunciati ». Inoltre sarebbero stati sequestrati più di una volta i manifesti affissi dal coordinamento davanti alla scuola.

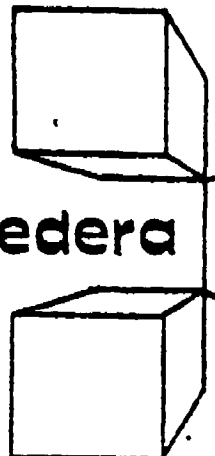
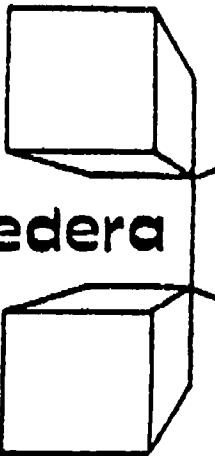
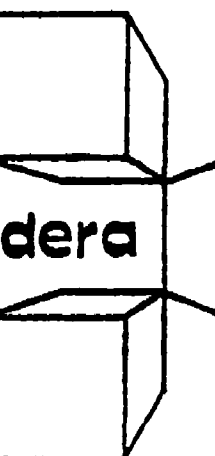
Secondo gli insegnanti del coordinamento è un altro atto di intimidazione il telex ministeriale del febbraio di quest'anno che prescrive la sostituzione degli insegnanti in sciopero con insegnanti di materie affini

d. p.



# SPECIALE FIERA PONTEDERA

l'Unità / Pag. 11  
sabato 19 aprile 1980

 <b>6ª FIERA REGIONALE DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA</b> <b>1ª MOSTRA MERCATO DEI BOVINI DI RAZZA CHIANINA E DERIVATI</b> <b>7ª MOSTRA MERCATO DEI VINI TIPICI PISANI</b>	 <b>6ª FIERA REGIONALE DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA</b> <b>1ª MOSTRA MERCATO DEI BOVINI DI RAZZA CHIANINA E DERIVATI</b> <b>7ª MOSTRA MERCATO DEI VINI TIPICI PISANI</b>	 <b>6ª FIERA REGIONALE DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA</b> <b>1ª MOSTRA MERCATO DEI BOVINI DI RAZZA CHIANINA E DERIVATI</b> <b>7ª MOSTRA MERCATO DEI VINI TIPICI PISANI</b>
--	---	--

## TRE MOSTRE MERCATO PER SVILUPPARE E VALORIZZARE L'AGRICOLTURA

### MORELLI & SPINI

SANTA CROCE SULL'ARNO (Pisa)  
Via Provinciale Francesca

### TINI VINARI

A CAPACITA' VARIABLE

Tel. 0571/30733

## Appuntamento a Pontedera per cinque giorni di Fiera

Dopo S. Luca, arriva la Fiera di aprile. La Pontedera delle fiere e del commercio tra i battenti negli spazi attrezzati di Fuordel ponte, torna a divenire uno dei centri di maggiore interesse fieristico della Toscana. Un prestigio, questo, che si è conquistato con gli anni, con un pizzico di fortuna, ma soprattutto con l'intelligenza e l'inventiva che sono state profuse ad ogni edizione della sua Fiera, per costruire tutte le volte una manifestazione all'altezza delle nuove esigenze del mercato, degne della sua tradizione ed allo stesso tempo con qualche cosa di nuovo, capace di rinnovare l'appuntamento.

Ed anche questa volta si è seguita questa strada.

Gli organizzatori hanno cercato di gettare le basi per nuove esperienze che in un prossimo futuro si spera possano felicemente affermarsi. Accanto alla 6. Fiera Regionale della Meccanizzazione Agricola, la manifestazione principale, quella intorno alla quale ruotano tutte le altre iniziative, quest'anno ci sarà per la prima volta una mostra di bovini. Ma non si tratta di bovini qualsiasi. Gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme la « 1. mostra mercato dei bovini di razza chianina e derivati », una « stirpe » assai pregiata, ora in via di estinzione, che in questi giorni torna agli onori della passerella anche in Toscana.

Mucche e vitelli saranno ospiti della fiera gli ultimi due giorni, il 19 e il 20 aprile. Fin dal mercoledì di apertura, invece, fanno bella mostra di sé le bottiglie dei vini tipici pisani. La mostra mercato dei vini tipici pisani è già alla sua 7. esposizione. Quest'anno, per la prima volta, la mostra dei vini è stata spostata ad aprile, una decisione a lungo meditata ma che alla fine è stata ben vista da tutti.

Come si vede le novità non mancano ed in questi giorni ci saranno molte occasioni per andare a vederle nel 22 mila metri quadri dell'Oltre'ra.

Nel pallone geodetico troveranno posto bottiglie e damigiane. Tutto il resto, bovini, trattori e roba varia, staranno all'aria aperta mentre gli espositori incroceranno le dita nella speranza che il bel tempo duri. Tra la roba varia che si trova alla Fiera, c'è anche un sistema di pannelli solari funzionanti che forniranno una prova pratica dello sfruttamento dell'energia eolica. Un motivo in più per sperare che la buona stagione si mantenga. Non sempre il tempo è stato benigno con questa esposizione ma mal nessun espositore si è poi ritrovato a dover lamentare danni: una prova in più che gli affari sono sempre andati bene in queste occasioni. Anche quest'anno per accaparrarsi uno stand alle mostre c'è stata la solita corsa.

Meccanizzazione agricola, vini tipici del Pisano, bovini di razza chianina: vediamo una per una le esposizioni. Iniziamo dalla novità.

1. Mostra mercato dei bovini di razza chianina e derivati.

E' stata studiata ex novo con la collaborazione della amministrazione provinciale, le associazioni dei contadini e degli allevatori della zona. A Pontedera ci sono stati portati circa 130 capi dei quali una trentina allo stadio brado. E' un numero consistente considerando che si tratta di una razza in estinzione.

« Con questa mostra — dice Bondi, assessore al comu-

### 6ª fiera regionale della meccanizzazione agricola

16 - 20 aprile '80

zona fiera (rione oltre'ra)



ne — riprende la tradizione: non bisogna dimenticarsi che la Fiera della meccanizzazione agricola nacque sulle ceneri di un mercato dell'agricoltura. Con la creazione di una manifestazione ad aprile che abbraccia la meccanizzazione, i vini ed i bovini, torniamo nel solco della tradizione.

Negli stand sono arrivati — « a titolo dimostrativo » — anche una quindicina di capi della razza pisana, sono quasi esemplari da collezione, una testimonianza di una razza che è quasi scomparsa.

Fino ad oggi esisteva solo una mostra della razza chianina, una fiera a carattere nazionale che si svolge ogni tre anni a Macerata. « Esiste uno spazio — aggiunge Bondi — perché si possano organizzare anche delle mostre regionali: con l'iniziativa odierna avanziamo la candidatura di Pontedera ».

VII. Mostra dei vini tipici del pisano.

Le prime cinque mostre si sono tenute ad ottobre, durante la Fiera di San Luca. Erano pure e semplici mostre del prodotto con l'inconveniente che si svolgevano praticamente in contemporanea con la Sagra (poi divenuta mostra) dei vini di Terricciola. Da qui la decisione di spostare la manifestazione pontederese ad aprile. In questo modo, inoltre, si è puntato tutte le carte sul lato promozionale e commerciale, ad aprile è possibile assaggiare il vino a nuovo. In questi quattro giorni si è cercato di coinvolgere intorno alla fiera gli operatori economici dedicando a loro una intera giornata.

A facilitare questo compito si è chiesta la collaborazione della FISAR (associazione dei sommelieri) che faranno da guida attraverso le bottiglie dell'annata 1979. L'obiettivo è di dare stabilità a questa collaborazione con la creazione di un gruppo di lavoro in cui siano rappresentati tutti i consorzi, le cooperative, le organizzazioni degli operatori economici, gli enti locali e la FISAR per valorizzare i vini (il bianco è l'unico DOC della Regione).

VI. Fiera Regionale della meccanizzazione agricola.

E' il perno di tutto. Non ha bisogno di grandi presentazioni perché è ormai nota in tutta la regione. E' unica in Toscana specificatamente su questo settore. Vi partecipano più di quaranta aziende.

Viene, a livello nazionale, dopo quella di Verona e ad essa è legata nello spirito.

Nell'organizzarla ci si è indirizzati verso il piccolo artigiano toscano preferendolo alle grandi industrie non per partigianeria o malinteso campanilismo, ma perché è nelle botteghe di casa nostra che vengono ideate e costruite le macchine agricole adatte alle esigenze del tipo di campagna della regione.

Il successo è testimoniato dall'aumento delle superfici utilizzate per la Fiera: quest'anno siamo arrivati a circa 14 mila metri quadrati di esposizione.

Tutte le macchine e attrezzi per l'agricoltura nazionali ed esteri delle migliori marche

### PARDI VICO

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI  
OFFICINA MECCANICA  
SERVIZIO ASSISTENZA

56023 NAVACCHIO - PISA  
VIA EMILIA AL KM. 40 (Località Arnaccio)  
TEL. (050) 742008

### C754

IL NUOVO CINGOLATO



Lamborghini

Potente, sicuro, confortevole. Un progresso nella migliore tradizione

### MACCHINE AGRICOLE

di NELLO MICHELI

VIA CARDUCCI - PONTEDERA  
tel. 52404

VIA E. FERMI FORNACETTE  
tel. 40291

### DALLA POLONIA TRATTORI URSUS



Tanta potenza a minor costo

(Potenza da 35 a 160 cavalli)

VERSIONE 4 RUOTE MOTRICI: C-385A

### CONCESSIONARIO GIOVANNI NANNIPIERI

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI

PONTEDERA S. RUFFINO DI LARI  
Casella postale, 115 Tel. 0587/684288

### VAL D'ERA AGRI-MACCHINE S.N.C.

di Crechi - Del Pretino - Perlici

Concessionaria Pasquali macchine agricole e trattori Lamborghini

Sede: 56025 PONTEDERA (PI)  
VIA SAFFI, 39 - TELEFONO (0587) 55436

Succ. Officina: S. MARIA A MONTE  
LOC. S. SEBASTIANO - Tel. 36.231 - Cod. Fisc. 0039086 050 0

### Landini 8550

a quattro ruote motrici



MARIO GASPARRI e C. s.r.l.

VIA STAZIONE VECCHIA, 28/25  
Tel. 0587/53256 PONTEDERA

### Questi gli espositori

- Zingoni Giovanni e Figli
- Borgo Lisci, Saline di Volterra
- Fratelli Buggiani
- Via del Commercio, Casciana Terme
- A.I.M. di Boccelli
- La Sterza, Lattico
- Comera di Betti
- Via Tosco Romagnolo, Fornacette
- Delta TI 80 di Volpi
- Via Cesare Battisti, Ponsacco
- L.A.C.E. di M.P.
- Piazza della Concordia, Ponsacco
- Compagnia Generale Trattori
- Via Calamandrei, Arezzo
- Ciuffi Luciano
- Largo Menotti, Pisa
- Papadol Ottorino
- Via del Messo Pariesico, Casciana Terme
- Pardi Vico
- Via Emilia, Navacchio
- Sebastini Franco
- Via Senese-Romano, Ponte a Elsa
- Esma s.r.l.
- Via Provinciale, Vecchio
- Allia Vincenzo
- Via Provinciale Pisana, Pontedera
- Macci Bruno
- Via Per Bientina, Santa Maria a Monte
- Beta di Bertini
- Via T. Romagnolo, Pontedera
- Intergamma Fagnoli
- Via T. Romagnolo, Fornacette
- Morelli e Spini
- Via Provinciale Francesca, Santa Croce S.A.
- Scal
- Via Enriquez, Livorno
- Off. Mecc. Cavallini
- Via Petrarca, Calenzano
- Macchi e Simoncini
- Via Livornese, Perignano
- Tarabochi Gianfranco
- Via Romana, Montecatini
- M. & G. Arcuti
- Via Lullu, Livorno
- Marsili Paolo
- Via Vassari, Livorno
- G. Baldini
- Via T. Maggio, Chiusa Uzzanese
- Ferrari Adolfo
- Via Gorizia, Predappio
- Settem s.n.c.
- Piazza della Libertà, Cecina
- Nannipieri Giovanni
- Via Pisana Pontedera
- Morellato e Malloggi
- Ghezzi
- Gasparri Mario
- Via Vecchia Stazione, Pontedera
- Costruzioni Vini Tineri
- Via Casella Papi, Ribolla
- Ciuffi Luciano
- Largo Maitteotti, Pisa

### AGRICOLA INDUSTRIALE MACCHINE

di BOCELLI s.p.a. ALESSANDRO

Sede Officina Assistenza LAJATICO - La Sterza (Pisa) -

Esposizione Macchine PONTEDERA - Piazza Martiri della Libertà, 28 - Tel. 0587/52408

- MOTOFALCIATRICI
- MOTOCOLTIVATORI
- TRATTORI DIESEL
- MOTO SEGHE
- POMPE IRRORATORI
- POMPE DA LAVAGGIO
- MACCHINE ENOLOGICHE



### M.F. CONSULENZE AGRARIE

### L.A.C.E. Laboratorio Analisi Chimico Enologico

PRODOTTI PER ENOLOGIA

Piazza della Concordia, 13 - Tel. 54.127  
56025 PONTEDERA (Pisa)

### Ce. Ma. F. s.r.l.

TRATTORI VENDITA - Tel. 0587/41018

### Ce. Ma. Va. s.r.l.

OFFICINA RICAMBI - ASSISTENZA  
Tel. 0587/40550

Via Tosco Romagnolo Km. 17  
Fornacette (PI)

Tutto per il giardinaggio

### MACCHINE ATTREZZATURE AGRICOLE E INDUSTRIALI

### EUGENIO VIRGILI

Vini delle Colline Pisane

### CANTINA DI CENAIA

CENAIA - Tel. 050/63761

Pagina a cura di Renzo Ridi

### NOVI.L. FORNACETTE

Tel. 0587/40.142

- Aratri
- Frangizolle
- Zappatrici
- Attrezzature specializzate per vigneti

VENDITA DIRETTA



Due importanti leggi approvate dal Consiglio regionale

# La formazione professionale si lega stabilmente col mondo del lavoro

Dall'eredità statale alle positive esperienze degli anni passati - Decise alcune modifiche dopo le consultazioni ed il confronto in commissione - Ruolo delle province e delle associazioni intercomunali

## Un altro parco in Toscana: è nelle Apuane

Il testo definitivo approvato da comunisti e socialisti - Alle Comunità montane il compito di far decollare questa esperienza

La Toscana ha un altro parco naturale, quello delle Alpi Apuane. La legge istituita è stata approvata nel corso della lunga seduta di questa settimana del Consiglio regionale. Hanno votato a favore comunisti e socialisti; si sono astenuti democristiani e repubblicani; hanno votato contro i soli missini mentre il PSDI era assente.

Nella stessa seduta è stato approvato anche un ordine del giorno con il quale è stato deciso il non passaggio alla votazione degli articoli della proposta di legge di iniziativa popolare che era stata presentata sullo stesso argomento. Il motivo è evidente: avendo il consiglio regionale approvato una propria legge (in precedenti sedute si era già discusso nel merito della proposta di legge di iniziativa popolare) è divenuto superfluo votarla.

Il parco ricopre un'area che interessa i comuni di Massa Carrara, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Montignoso, Piazza del Sereno, Minusciano, Vagli di Sotto, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Malazzano, Vergemoli, Galliciano, Fabbriche di Vallico, Pescaglia, Borgo a Mozzano, Seravezza, Pietrasanta, Camaiore e Stazzema. Le Comunità montane Apuo-Versigliese e della Garfagnana promuoveranno congiuntamente le iniziative per l'istituzione del parco e i necessari studi.

Nella legge sono indicate anche le zone di preminente interesse antropologico e paleontologico nelle quali è vietata ogni alterazione o sistemazione.



Uno scorcio delle alpi Apuane

I due operai bruciati dall'acido alla Solmine

# «Non è stata una disgrazia gli impianti sono vecchi»

Lunga «trafila di incidenti» - Da tempo PCI e Comune chiedono garanzie per la salute in fabbrica e nel territorio - 120 miliardi destinati per il piano chimico

GROSSETO - È frutto della disattenzione, della fatalità, del destino l'incidente sul lavoro accaduto giovedì allo stabilimento chimico del Casone o è, invece, responsabilità della Solmine per la mancanza di scelte precise a tutela dell'ambiente e della salute come hanno ampiamente sottolineato i consigli di fabbrica aziendali? Dalla risposta a questo quesito si deve partire per difendere davvero l'incolumità fisica dei lavoratori.

La difesa della salute è una delle «priorità» del movimento democratico. L'ultimo incidente in ordine di tempo, quello di giovedì, determinato dalla fuoriuscita di acido solforico dagli impianti, solo per una fortuita coincidenza non ha avuto più gravi conseguenze. Tre operai, di cui

uno ricoverato all'ospedale di Grosseto con 4 giorni di prognosi per ustioni di primo e secondo grado al basso ventre e alle gambe, sono stati raggiunti da un «getto» di tale sostanza mentre erano intenti ad effettuare lo smontaggio di una valvola su una tubatura che portava l'acido. L'incidento, che mette in risalto la necessità di andare ad un profondo rinnovamento tecnologico degli impianti, viene a riproporre con forza tutta la problematica la strategia elaborata dal movimento democratico in merito al «produrre senza inquinare». Nell'estate del 1956, dallo stabilimento adibito alla produzione di acido solforico, necessario ad alimentare gli impianti della Montedison, per la produzione dei «fan ghi rossi», fuoriuscirono per

andare a riversarsi in mare, tonnellate di acido solforico in conseguenza di un guasto improvviso delle tubature. Ed ancora, nell'estate scorsa, per iniziativa del comune di Scarlino, della locale sezione del PCI l'opinione pubblica veniva informata che dalle ciminiere della Solmine uscivano fumi tossici al limite della tollerabilità, tanto da costipare gli abitanti di Scarlino Scalo e Cassarello, a chiudere qualsiasi aspirazione per impedire il contatto con i fumi. Questo si verificava in particolari condizioni climatiche e alcune volte nei giorni di sabato e domenica, quando all'interno dello stabilimento erano ridotti al minimo i servizi di «vigilanza e prevenzione». Per superare questa situazione sono state inviate petizioni popola-

ri al governo e alla direzione della Solmine.

Ebbene oggi, alla luce dei fatti e delle stesse richieste avanzate dalla FILC, appaiono quanto mai valide quelle proposte atte a garantire condizioni di sicurezza ai lavoratori.

Un obiettivo che la Solmine, del gruppo ENI, non può più eludere in quanto con la recente approvazione del piano Samin, e i 120 miliardi (sui 200 complessivi) destinati al settore chimico minerario della Maremma sono stati previsti per l'impianto chimico. Gli investimenti pubblici finalizzati ad allargare la base produttiva e occupazionale, il risanamento ambientale interno ed esterno al luogo di lavoro.

Paolo Ziviani

Chiudono i battenti decine di botteghe orafe

# E' finita l'età dell'oro per gli artigiani aretini

I colpi della crisi stanno spazzando via le piccole aziende - Difficoltà anche per la grande industria - Raffiche di licenziamenti - Il PCI e il sindacato invitano alla lotta

AREZZO - Due generazioni attorno al tavolo giovedì sera in federazione. I quarantenni da una parte; sono gli operai della Gori e Zucchi, quelli che hanno vissuto e realizzato la crescita eccezionale del settore orafino. Sono i sindacati, i politici. La crisi dell'oro li ha investiti ma hanno alle spalle una solida industria e una capacità di lotta ormai consolidata.

Dall'altra parte del tavolo i sedicenni e ventenni: sono gli operai e gli apprendisti dei laboratori artigiani delle piccole industrie, degli artigiani dove si lavora l'oro. La crisi li ha travolti. I loro padroncini hanno lanciato la spugna e si sono ritrovati senza lavoro, senza cassa integrazione, senza assistenza. Non sono politicizzati. Il lavoro per caso gli era arrivato e per caso se n'è andato.

Marzia, 18 anni, operaia in un laboratorio di Tregozzano, frazione di Arezzo: «Lavoravo in lì, da poco più di due anni. Con la crisi dell'oro il padrone ha chiuso. O

gnuno di noi è andato per conto suo. Non ci siamo nemmeno ritrovati dopo il licenziamento. Non siamo andati al sindacato. Ognuno per sé. Uno adesso fa l'imbianchino, un altro il fornaio. Gli altri nove sono a casa». Finito un lavoro precario ne stanno cercando un altro magari di tre mesi di Marzia le locali. La storia di Marzia è la storia di centinaia di giovani orafi della provincia.

La bufera dei mesi scorsi ha travolto le baracche e ha lasciato in piedi solo il palazzo: alla crisi cioè ha saputo reggere la Gori e Zucchi e poco più. E sia chiaro che i problemi li ha pure quest'ultima: il tentativo dei suoi dirigenti è di trasformare la Uno A Erre in una finanziaria multinazionale per il controllo del mercato. Un modo come un altro, nella versione sindacale, per ridurre l'occupazione. Ma questo è un problema, molto meno grave di quelli che si hanno nelle piccole

industrie del settore. In tutto 234 nell'Arezzo.

E per i dipendenti di queste ce è ben poco. Non esiste cassa integrazione artigiana, non esiste la possibilità di diversificare «la» produzione, data la pochezza del capitale a disposizione. In pratica il futuro è nero. Hanno chiuso le «aziende» costruite nel garage di casa dall'ex operaio qualificato della Unoerrey, fatte di un tavolo o due, con una lampada da pochi watt sulla testa, con una stufa a gas in un angolo, con un cesso improvvisato, talvolta anche con le galline tra le gambe del tavolo. Hanno sospeso il lavoro anche aziende serie, quelle con qualche decina di operai. E sono andate a casa un migliaio di persone.

Sono andati in silenzio. Peggio Sereni della FILM, lo ha detto chiaro: al sindacato in questi mesi ci saranno venuti in due o tre. Questo settore sta chiudendo silenziosamente, in punta di piedi. Non fa chiasso nessuno: zitti

i padroncini, zitti i licenziati, qualche grido di allarme da parte dei sindacati e del PCI. E questo sostanzialmente perché non ci sono idee. Lo ha ammesso Paolo Nicchi, 24 anni, operaio della Gori e Zucchi, responsabile del settore operaio del PCI di Arezzo, a cui giovedì sera è toccato l'ingrato compito di relazionare su «giovani operai e crisi del settore orafino».

L'analisi va a fondo, ma non fino al punto di arrivare alle proposte. Ce ne sono per la Gori e Zucchi ma non per le piccole aziende, se si esclude la richiesta di cassa integrazione per gli artigiani. Si salvano quindi gli operai qualificati della grande industria, vanno a fondo gli apprendisti degli artigiani. La riunione di giovedì, che ha messo davanti vecchi e giovani e classe operaia ha lanciato l'allarme affinché questa economia, più volte definita sommersa, non affondi del tutto, scomparendo.

Claudio Repok

La nuova legge quadro professionale è stata approvata giovedì notte dal Consiglio regionale con il voto favorevole dei consiglieri comunisti e socialisti. Democristiani e repubblicani si sono astenuti; i socialdemocratici erano assenti; i missini hanno votato contro. È una legge di approvata, che esente dei passi compiuti dalla regione Toscana (in dal passaggio delle competenze) delle esperienze legislative e di intervento nel territorio compiute in questi anni.

Lo Stato aveva trasferito un complesso di strutture e di compiti disperse in più rivoli. Già con la legge di delega del '76 (la numero 6) si era dato vita a un fecondo periodo di sperimentazione: si erano creati criteri: che poi sono stati fatti propri dalla stessa legge quadro nazionale approvata nel 1978: il salario generalizzato per tutti i frequentanti e le altre provvidenze per il diritto allo studio, la gestione sociale dei centri; il tempo pieno per le attività formative dei giovani.

Anche in tutta un'altra serie di atti il Programma triennale, i progetti speciali, a ripartizione dei fondi vi era stato lo stimolo ad adeguare le strutture, a migliorare la qualità, a legarsi concretamente alle esigenze del mercato del lavoro. A questo impegno della regione ha fatto riscontro anche una capacità di intervento e di attenzione degli amministratori locali e degli operatori sul territorio.

Prima di questa legge non c'era dunque il deserto. Anzi è proprio dal positivo risultato e in riferimento alla legge quadro nazionale che muove la nuova normativa. E rispetto al testo presentato dalla giunta sono state introdotte nella V Commissione, dopo la consultazione, alcune rilevanti modifiche.

Nei testi originari era previsto che tutte le attività di formazione professionale nei settori produttivi di beni e servizi pubblici e privati compresi quelli sociali sanitari. «L'attuale testo - ha precisato il relatore di maggioranza Fausto Marchetti - non disciplina invece il settore socio-sanitario».

I momenti essenziali della legge sono quelli del programma per la formazione professionale e del piano comunale degli interventi. «Importante e il ruolo - sono ancora parole di Marchetti - assegnato alle Province che con l'appoggio delle associazioni intercomunali, nonché di quello degli organismi rappresentativi dei lavoratori di ispirazione socialista, del movimento cooperativo, delle associazioni con finalità formative e sociali, degli organi territoriali periferici del Ministero del Lavoro e della Presidenza sociale, dei consigli scolastici distrettuali dovranno far pervenire osservazioni e proposte sullo stato di attuazione dei progetti sopra indicati la giunta regionale e le Province forniranno i dati di base relativi alle proposte stesse».

Lo schema di programma e le proposte del piano comunale saranno sottoposti poi al parere di una apposita commissione regionale intercomunale formata da organizzazioni democratiche regionali dei lavoratori. Gli interventi invece saranno realizzati direttamente dalle associazioni intercomunali o mediante convenzioni tra l'associazione intercomunale e i singoli comuni, eventualmente con il concorso (se un'apposita convenzione) delle imprese o loro consorzi, della scuola, delle università e di istituti scientifici e di ricerca.

La DC, come detto, si è astenuta. Vera Dragoni ha, con queste parole, motivato l'atteggiamento del suo partito: «Primo e fondamentale motivo di dissenso è che la DC ha della formazione professionale una concezione diversa da quella della giunta regionale: la natura della formazione è quella di una esperienza di carattere professionale dove la personalità dell'individuo continua a sussistere nell'integrità dei suoi significativi. Diversa è la concezione della maggioranza anche se nella legge non si riscontra più, come nella prima stesura, la pretesa di porre in atto una formazione professionale di base caratterizzata prettamente politico che potrebbe impedire l'effettiva formazione globale della personalità».

Per l'assessore Luigi Tassinari, che ha concluso il dibattito, questa legge prefigura e favorisce l'instaurazione di un rapporto organico tra processi formativi e processi produttivi, attraverso la presenza dei giovani all'interno delle aziende e delle imprese che consenta la piena utilizzazione di strutture produttive, di competenze professionali che non possono essere adeguatamente sempre presenti all'interno delle strutture formative.

m. b.

# In fabbrica sindaco e magistrato potrebbero essere «pericolosi»

Bulleri ed il dottor Vignale sono stati bloccati davanti ai cancelli - Erano stati invitati dai lavoratori ad una manifestazione contro il terrorismo

PISA - Hieri mattina alla Motofides di Marina di Pisa era in programma un'assemblea sul terrorismo nel quadro delle iniziative per la celebrazione del 35° anniversario della Liberazione. Il consiglio di fabbrica aveva invitato il sindaco Bulleri e il dottor Vignale - quale presidente dell'associazione pisana dei magistrati - a prendere parte alla manifestazione.

Ma all'ingresso della fabbrica davanti ai cancelli, si è presentato un portavoce della direzione che ha proibito agli invitati e ai sindacalisti di partecipare all'assemblea. La direzione non gradisce la presenza di estranei nella fabbrica, è stata la lapidaria affermazione.

Bloccati qualche passo oltre i cancelli, il sindaco e il dr. Vignale hanno espresso la loro indignazione per un atto così grave: «Evidentemente - ha detto il sindaco - la direzione di questa azienda considera «pericolosi» il rappresentante della cittadinanza e il presidente dei magistrati pisani». L'assemblea oltre ad essere un'occasione di dibattito doveva rappresentare un momento di solidarietà nei confronti di una categoria - quella dei magistrati - così spietatamente colpita dagli ultimi atti di violenza politica. «Il direttore di questa fabbrica - ha aggiunto il sindaco - avrebbe perduto il senso del dovere se non avesse voluto presentarsi alla manifestazione».

La reazione degli operai è stata immediata e decisa. L'ora di assemblea è tributata - precisa un dirigente

cessaria per combattere e sconfiggere il terrorismo». Va detto però che l'iniziativa della Motofides si ispira ad una decisione presa molto più in alto, al vertice della confindustria, nel quale in una recente riunione di posizione si è deciso di interpretare in maniera restrittiva le leggi e i contratti che regolano le relazioni industriali, imponendo di fatto la chiusura delle sedi aziendali alle forze esterne e alle istituzioni. Con questo atteggiamento il padronato cerca di origine un muro tra la fabbrica e la società civile, vuole alimentare una pericolosa atmosfera di sfiducia e di tensione, vuole riaffermare

la propria autorità, «approfitando del caotico polverone che da tempo si è sollevato intorno all'equazione, conflittualità sindacale terrorismo». Quando l'ora di sciopero stava per volgere al termine, gli operai hanno spontaneamente deciso di continuare l'assemblea fino a che questa non fosse terminata, ed hanno così accentuato il carattere della loro protesta. Il segno della loro sensibilità ai problemi della democrazia dentro e fuori la fabbrica. «Agli operai non può essere proibito di discutere con chiunque essi ritengono necessario confrontarsi - ha detto Vignale - perché se la classe operaia è la prima grande nemica del terrorismo, essa deve poterlo combattere costruendo attorno a sé la più larga unità possibile». Chiunque manovra per disarticolare ogni processo unitario e democratico in difesa delle istituzioni repubblicane, lavora di fatto contro di esse - impedisce - ha aggiunto il dottor Vignale - che dal tunnel nel quale ci costringe il terrorismo si esca con una svolta progressiva e a sinistra. Per questo la magistratura è l'organo sul quale inferiscono i terroristi, mirando a colpire tutti coloro che in quell'apparato statale cercano di operare per trasformarlo. Si vuole cioè disarticolare il potere giudiziario e consegnare la tutela dell'ordine democratico e esclusivamente nelle mani del potere repressivo».

Vertenza aziendale alla Gozzini di S. Croce

PONTEREDA - Parte la vertenza aziendale alla Gozzini di Santa Croce sull'Arno. La più importante fabbrica metalmeccanica nel comprensorio del cuoio che produce macchine ed attrezzature per le concerie e i calzaturifici. Uno stabilimento che occupa 300 dipendenti e che nella zona ha un notevole peso.

Sul problema degli investimenti si chiede di conoscere i programmi che devono essere finalizzati al miglioramento tecnologico del prodotto al fine di consentire una maggiore penetrazione sui mercati eliminando le nocività indotte.

Sul problema dell'occupazione viene rivendicato il recupero del turnover riferito ai dati occupazionali del maggio 1978 e il possibile sviluppo dei livelli occupazionali. Il sindacato richiede una periodica informazione sulla quantità e qualità delle assunzioni. Per l'ambiente di lavoro il sindacato vuole informazioni riferite alle assenze per malattie, infortuni e malattie professionali.

Sul piano salariale viene richiesto l'incremento a 480 mila lire del premio ferie dalle 240 mila attuali, oltre all'istituzione del terzo elemento riparametrato sulla scala contrattuale del valore medio di 37.450 prevedendo il riassetto degli aumenti di merito erogati unilateralmente dall'azienda.

Aldo Bassoni

**EL SOMBRO**  
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA  
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255  
Sabato ore 21 - Festivi pomeriggio e sera

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

**DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL**  
Tutti i venerdì festivi con i migliori complessi.  
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.  
ARIA CONDIZIONATA

**NEL VORTICE DEL Fiat day**

**AUTODROMO DEL MUGELLO**

**DOMENICA DI SPORT E DIVERTIMENTO**

**20 APRILE 1980**

**Potrete percorrere il circuito con le FIAT messe a disposizione dalle concessionarie FIAT della FILIALE DI FIRENZE**

**Ed inoltre sabato 19 Aprile alle ore 15.00 con partenza da Scarperia (ex piazzale dei box) XI Rievocazione del Circuito del Mugello**

**LANCI ACROBATICI DI PARACADUTISTI**

**PER LO SPORT CAMPIONATO FIAT**











Stavano costruendo case prive di licenza

Sequestrati a Pompei cento cantieri abusivi

L'iniziativa del pretore interessa soprattutto piccoli fabbricati - Il «boom» della speculazione dopo 5 anni di paralisi edilizia - La storia del Piano regolatore generale

Manifestazione per il parco ai Camaldoli

I Camaldoli diventeranno un parco? E' questa la proposta che il consiglio circoscrizionale dell'Anella presenta al Comune e alla Regione...

Circa cento cantieri edili più o meno grandi sono stati posti sotto sequestro e sigillati a Pompei dietro ordinanza del pretore, dottor Varone...

Ma a che cosa è dovuto questo vero e proprio boom della speculazione edilizia - grande o piccola che sia - nel comune di Pompei?

Il nuovo Piano regolatore, come detto, è stato definitivamente approvato dalla Regione e rimandato al comune di Pompei solo un mese fa...

SALERNO - Un altro «omicidio bianco»

Operaio edile muore cadendo giù dal quarto piano

Francesco Buonora stava lavorando in un palazzo ad Ogliastro Cilento

SALERNO - Un operaio edile di 51 anni è morto ieri mattina ad Ogliastro Cilento cadendo da un'impalcatura sistemata al quarto piano di un palazzo in costruzione...

La morte è piombata giù dall'impalcatura schiantandosi violentemente al suolo. I soccorsi che gli sono stati immediatamente prestati sono risultati vani...

Per rompere con la «filosofia» fin qui seguita

Bilancio pluriennale: il sindacato lancia una sfida alla Regione

A colloquio con Guido Bolaffi, della segreteria regionale della Cgil - «Del provvedimento presentato diamo giudizio negativo»

Non è affatto certo che il Consiglio regionale riesca a tagliare il nastro della sua approvazione, ma sul bilancio pluriennale, 1980-'82, predisposto dalla Giunta regionale...

Il bilancio pluriennale è una sfida lanciata dal sindacato alla Regione. «Del provvedimento presentato diamo giudizio negativo»...

Il bilancio pluriennale è una sfida lanciata dal sindacato alla Regione. «Del provvedimento presentato diamo giudizio negativo»...

Alla Mostra Internazionale

La Campania presenta a Firenze l'artigianato che vuol cambiare

Novantacinque le ditte espositrici presenti alla rassegna - La manifestazione si svolgerà dal 24 aprile al 4 maggio

Novantacinque imprese artigiane rappresenteranno la Campania alla 44. Mostra internazionale dell'Artigianato che si svolgerà a Firenze dal 24 aprile al 4 maggio...

Le ditte che partecipano all'esposizione (cul si aggiungono altre trentacinque che daranno vita alla parte della manifestazione più strettamente mercantile) operano prevalentemente nel settore dell'abbigliamento...

Le ditte che partecipano all'esposizione (cul si aggiungono altre trentacinque che daranno vita alla parte della manifestazione più strettamente mercantile) operano prevalentemente nel settore dell'abbigliamento...

Annunciato ieri in una conferenza stampa

700 evasori denunciati dalla Finanza Devono all'Erario più di 30 miliardi

Sono più di mille i controlli effettuati sulle ricevute fiscali - Duro colpo inferto al contrabbando nei primi mesi dell'80

Settecento gli evasori accertati dalla Guardia di Finanza nel primo trimestre del 1980. Devono all'erario oltre 30 miliardi di imponibile...

Settecento gli evasori accertati dalla Guardia di Finanza nel primo trimestre del 1980. Devono all'erario oltre 30 miliardi di imponibile...

Settecento gli evasori accertati dalla Guardia di Finanza nel primo trimestre del 1980. Devono all'erario oltre 30 miliardi di imponibile...

TACCUINO CULTURALE

Stasera al Palasport jazz dall'Inghilterra



Evan Parker

Una cospicua ambascieria musicale sbarca a Napoli dall'Inghilterra stasera al Palasport. E come per solito, questa missione diplomatica reca ricchi doni...

Pino Daniele in concerto

L'amministrazione di Pomigliano d'Arco ha organizzato uno spettacolo musicale con il noto cantautore Pino Daniele...

nell'ambito della breve serie di Musica città dedica al jazz ogni anno, nel corso della stagione concertistica programmata sotto gli auspici della Napoli e della Regione Campania...

In altri termini, si estende la funzione solistica ma si cala in un contesto di azioni ed interazioni musicali che servono da collegamento ad un dialogo intellettivo tra i componenti del gruppo...

Zoltan Dienes di nuovo a Napoli

Napoli avrà il privilegio di ospitare la grande matematica Zoltan Dienes, già professore di varie università inglesi e americane...

promissioni emotive di dichiarata commozione e di rude tenerezza. In continua frenetica attività, si esibisce stabilmente in duo con Derek Bailey e Paul Lytton...

Alfredo Profeta. Nigel Morris, fra i musicisti delle nuove generazioni, è uno dei più autorevoli candidati a continuare quella ricca tradizione di percussionisti inglesi che ha prodotto negli ultimi quindici anni personalità della statura di Paul Lytton e Tony Oxley...

Alfredo Profeta

Alfredo Profeta. Nigel Morris, fra i musicisti delle nuove generazioni, è uno dei più autorevoli candidati a continuare quella ricca tradizione di percussionisti inglesi che ha prodotto negli ultimi quindici anni personalità della statura di Paul Lytton e Tony Oxley...

VI SEGNALIAMO

- Don Giovanni (Ritzi)
1941 (Alle Ginstre)
La città delle donne (Fiamma)
TEATRI
CILEA (Tel. 626.265)
OGGI presenta: «Marat Sade» di Bruno Cirio...
CRASCI (Via San Giacomo, Napoli)
«Die pilis»
DIANA
21. Antonio Steni presenta: «Celestina satira»...
NA SABLE THEATRY (Salita Trinità degli spagnoli, 19)
«Monteverdi e il suo tempo»...
ALCYONE (Via Lomacchio, 3)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman...
AMBASCIATORI (Via Cristof. 23)
Ruppel Horror
ARISHUN (Via Mont. di Dio 401.664)
21.15: «Due dozzine di rose scuritate»...
SANGALICCI (Via San Pasquale, 49)
21.45: «Il grande gioco»...
CONCERTO del Gruppo Benetton Mandolino Cantù e musiche dal 600 al 900, ore 21.
SANNAZARO (Via Chiaia 401.664)
Ore 21.15. Leopoldo Mastelloni presenta: «Carnalia»...
SAN CARLO
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - Tel. 442.500)
Ore 17.30 Teatro Studio di Caserta in propaganda. 2 ore. 21 Spazio libero in Olimpus Caserta.
TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 1, 403.543)
Riposo
CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittorio Veneto - Torre del Greco)
Riposo
TEATRO TENDA (Tel. 631.218)
Riposo
CINEMA CLUB
MILANUM (Via A. Gramsci, 19)
Tel. 682.114
Lo stesso giorno il prossimo mese.
MICRO D'ESSAY (Largo Chiosso, Tel. 320.970)
L'ultima opera del dottor G. Depardieu - DR (VM 18)
MICRO D'ESSAY
Il portiere di notte
I tre giorni del coeder, con R. Redford - DR
EMBAJAY (Via P. De Mera, 19)
Tel. 377.248
Chiuso
CINEMA ALTRO
Riposo
NO
Rassegna Cinema Fantastico e Teatro Comico ore 18-20.30. Anno 2000: la corsa della morte (1975), di Paul Bartel. Ore 23 L'ultima opera del dottor Hitchcock (1962), di Riccardo Freda. Ore 19.45-22.15: Intervento teatrale con Renato Carpentieri, Rossana Benvenuto e Ottavio Costa In: «Dallo studio Rai».

CINEMA PRIME VISIONI

- ABADIR (Via Patricello Claudio Tel. 377.057)
Il cappello di astrakan, con J. Dorelli - SA
ACACIA (Tel. 370.871)
Immacolata e Concetta
ALCYONE (Via Lomacchio, 3)
Tel. 406.375
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S
AMBASCIATORI (Via Cristof. 23)
Ruppel Horror
ARISHUN (Via Mont. di Dio 401.664)
21.15: «Due dozzine di rose scuritate»...
SANGALICCI (Via San Pasquale, 49)
21.45: «Il grande gioco»...
CONCERTO del Gruppo Benetton Mandolino Cantù e musiche dal 600 al 900, ore 21.
SANNAZARO (Via Chiaia 401.664)
Ore 21.15. Leopoldo Mastelloni presenta: «Carnalia»...
SAN CARLO
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - Tel. 442.500)
Ore 17.30 Teatro Studio di Caserta in propaganda. 2 ore. 21 Spazio libero in Olimpus Caserta.
TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 1, 403.543)
Riposo
CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittorio Veneto - Torre del Greco)
Riposo
TEATRO TENDA (Tel. 631.218)
Riposo
CINEMA CLUB
MILANUM (Via A. Gramsci, 19)
Tel. 682.114
Lo stesso giorno il prossimo mese.
MICRO D'ESSAY (Largo Chiosso, Tel. 320.970)
L'ultima opera del dottor G. Depardieu - DR (VM 18)
MICRO D'ESSAY
Il portiere di notte
I tre giorni del coeder, con R. Redford - DR
EMBAJAY (Via P. De Mera, 19)
Tel. 377.248
Chiuso
CINEMA ALTRO
Riposo
NO
Rassegna Cinema Fantastico e Teatro Comico ore 18-20.30. Anno 2000: la corsa della morte (1975), di Paul Bartel. Ore 23 L'ultima opera del dottor Hitchcock (1962), di Riccardo Freda. Ore 19.45-22.15: Intervento teatrale con Renato Carpentieri, Rossana Benvenuto e Ottavio Costa In: «Dallo studio Rai».

CINEMA OFF D'ESSAY

- RITZ D'ESSAY (Tel. 218.510)
Don Giovanni, di R. Rainoldi - M
CINE CLUB
MILANUM (Via A. Gramsci, 19)
Tel. 682.114
Lo stesso giorno il prossimo mese.
MICRO D'ESSAY (Largo Chiosso, Tel. 320.970)
L'ultima opera del dottor G. Depardieu - DR (VM 18)
MICRO D'ESSAY
Il portiere di notte
I tre giorni del coeder, con R. Redford - DR
EMBAJAY (Via P. De Mera, 19)
Tel. 377.248
Chiuso
CINEMA ALTRO
Riposo
NO
Rassegna Cinema Fantastico e Teatro Comico ore 18-20.30. Anno 2000: la corsa della morte (1975), di Paul Bartel. Ore 23 L'ultima opera del dottor Hitchcock (1962), di Riccardo Freda. Ore 19.45-22.15: Intervento teatrale con Renato Carpentieri, Rossana Benvenuto e Ottavio Costa In: «Dallo studio Rai».

I programmi di Napoli 58
ORE 16: Film; 17.30: «Napoli e i quartieri» scene di vita quotidiana; 18.10: Film; 19.30: Ultime notizie; 19.40: Si viaggia. Itinerari per la domenica e anche per le vacanze; 20.30: TG-sera; 21: Uno contro uno, vizi e virtù private degli uomini pubblici; 21.30: Film; 22.50: Musica; musica; 23: La vigilia sport; 23.15: «Il Mattino» e «l'Unità»; 23.30: TG-sera (replica).

STREPITOSO SUCCESSO AUGUSTO
QUADROPHENIA
Un uomo quasi scappato, due donne quasi mogli. Volevano ricominciare per ritrovare l'amore...
VIETATO MINORI 14 ANNI

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO
Don Giovanni (Ritzi)
1941 (Alle Ginstre)
La città delle donne (Fiamma)
TEATRI
CILEA (Tel. 626.265)
OGGI presenta: «Marat Sade» di Bruno Cirio...
CRASCI (Via San Giacomo, Napoli)
«Die pilis»
DIANA
21. Antonio Steni presenta: «Celestina satira»...
NA SABLE THEATRY (Salita Trinità degli spagnoli, 19)
«Monteverdi e il suo tempo»...
ALCYONE (Via Lomacchio, 3)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman...
AMBASCIATORI (Via Cristof. 23)
Ruppel Horror
ARISHUN (Via Mont. di Dio 401.664)
21.15: «Due dozzine di rose scuritate»...
SANGALICCI (Via San Pasquale, 49)
21.45: «Il grande gioco»...
CONCERTO del Gruppo Benetton Mandolino Cantù e musiche dal 600 al 900, ore 21.
SANNAZARO (Via Chiaia 401.664)
Ore 21.15. Leopoldo Mastelloni presenta: «Carnalia»...
SAN CARLO
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - Tel. 442.500)
Ore 17.30 Teatro Studio di Caserta in propaganda. 2 ore. 21 Spazio libero in Olimpus Caserta.
TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 1, 403.543)
Riposo
CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittorio Veneto - Torre del Greco)
Riposo
TEATRO TENDA (Tel. 631.218)
Riposo
CINEMA CLUB
MILANUM (Via A. Gramsci, 19)
Tel. 682.114
Lo stesso giorno il prossimo mese.
MICRO D'ESSAY (Largo Chiosso, Tel. 320.970)
L'ultima opera del dottor G. Depardieu - DR (VM 18)
MICRO D'ESSAY
Il portiere di notte
I tre giorni del coeder, con R. Redford - DR
EMBAJAY (Via P. De Mera, 19)
Tel. 377.248
Chiuso
CINEMA ALTRO
Riposo
NO
Rassegna Cinema Fantastico e Teatro Comico ore 18-20.30. Anno 2000: la corsa della morte (1975), di Paul Bartel. Ore 23 L'ultima opera del dottor Hitchcock (1962), di Riccardo Freda. Ore 19.45-22.15: Intervento teatrale con Renato Carpentieri, Rossana Benvenuto e Ottavio Costa In: «Dallo studio Rai».

PROSEGUIMOCI PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - S
ALCYONE (Piazza San Vito Tel. 616.303)
1941, con J. Belushi - A
ADRIANO (Tel. 214.008)
Un sacco bello, con C. Verdone - SA
AMBEDO (Via Matruci 69 - Telefono 618.800)
Superottò - C
AMERICA (Via Tito Angelini, 2)
Tel. 617.437
Quel che conta, con J. F. Fellini - DR (VM 14)
FILANGIERI (Via Piansanti, 4)
Tel. 617.437
Il cappello di astrakan, con J. Dorelli - SA
FIGORINI (Via R. Bracco, 9)
Tel. 619.482
Immacolata e Concetta
MEIKUPULIAN (Via Chiaia - Telefono 618.800)
Star Trek, con W. Shatner
PLAZA (Via Arberker, 2)
Tel. 619.482
Café express, con N. Manfredi - SA
ROXY (Tel. 342.149)
Café Express, con N. Manfredi - SA
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69)
Tel. 415.572

ALTE VISIONI
ITALIANAPOLI (Tel. 682.444)
Vedi tutti
EDER (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Il primo divo
TITIANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Candela 2000
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49)
Tel. 293.423
Bulo Omaggio, con C. Montreale - C
GIORGIA + A (Via Arenaccio, 250)
Tel. 291.309
L'ultima opera del dottor Hitchcock - DR (VM 14)
GIORGIA + B (Tel. 291.309)
L'ultima opera del dottor Hitchcock - DR (VM 14)
LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823)
Il lupo e l'agnello, con M. Serrault - S
MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 264.893)
I ragazzi Freak Freak (Tel. 619.923)
TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
Piedone d'Egitto, con B. Spencer - C
PALASPORT - Napoli
LUNEDÌ 21 ORE 20.30
Teatro Tenda Partenope
Presenta:
DONOVAN
per la prima volta a Napoli
POSTO UNICO L. 3.000
Organizzazione A.I.C.S.
I cancelli verranno aperti alle 19.00.
Previdenza: Teatrotenda Partenope Tel. 631.218
A.I.C.S. Via Roma, 413 - Tel. 321.560
IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE
UNITA' VACANZE
SANTA LUCIA
BURT REYNOLDS
JILL CLAYBURGH
CANDICE BERGEN
Un uomo quasi scappato, due donne quasi mogli. Volevano ricominciare per ritrovare l'amore...
VIETATO MINORI 14 ANNI
STREPITOSO SUCCESSO ARLECCHINO ARCOBALENO CORSO
GEORGE SEGAL NATALIE WOOD
L'ultima Coppia sposata
L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTE LE CLASSE
L'ultima Coppia sposata